

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dottorato di Ricerca Internazionale in Storia e Civiltà del Mondo Antico
XXII Ciclo

LA PIANURA DI PIOMBINO IN ETÀ ANTICA:
DINAMICHE DI CONTROLLO E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Tesi di dottorato di Pierluigi Giroladini
Settore scientifico-disciplinare L/Ant 06

Coordinatore: Prof. P. Liverani

Tutori: Prof. G. Camporeale

Prof. L. Donati

Prof. P. Liverani

Anno Accademico 2009/2010

INDICE

I - L'ARCHEOLOGIA NELLA PIANURA DI PIOMBINO.

STORIA DEGLI STUDI E FINALITÀ DELLA RICERCA, p. 3

1.1. La scoperta della piana: tra rinvenimenti fortuiti e ricerche topografiche, p. 3

1.2. Ambito, metodologia e finalità della ricerca, p. 8

1.3. Ringraziamenti, p. 11

II - IL QUADRO GEOMORFOLOGICO: IL PROBLEMA DELLE LAGUNE, p. 13

III - CARTA ARCHEOLOGICA, p. 23

Avvertenza, p. 23

IV - PROFILO STORICO-ARCHEOLOGICO, p. 131

4.1 – Prima di Populonia: il Bronzo finale, p. 131

4.2 – Età del Ferro, p. 132

4.3 – Orientalizzante antico, p. 135

4.4 – Orientalizzante medio e recente, p. 137

4.5 – Strategie di sfruttamento e dinamiche sociali nel tardo Orientalizzante, p. 147

4.6 – Arcaismo, p. 150

4.7 – V e IV secolo a.C., p. 152

4.8 – Dalla fine del IV al I sec. a.C., p. 157

4.9 – Il paesaggio agrario tra continuità e nuovi assetti produttivi, p. 167

4.10 – L'età augustea e il I sec. d.C., p. 169

4.11 – Dal II sec. d.C. all'età tardo imperiale, p. 177

BIBLIOGRAFIA, p. 181

FIGURE E CARTOGRAFIA, p. 203

I - L'ARCHEOLOGIA NELLA PIANURA DI PIOMBINO.

STORIA DEGLI STUDI E FINALITÀ DELLA RICERCA

1.1. La scoperta della piana: tra rinvenimenti fortuiti e ricerche topografiche

Con la definizione di Pianura di Piombino viene indicata l'area geografica costituita da un'ampia zona pianeggiante compresa tra il Monte Massoncello a Ovest, i monti del Campigliese a Nord e il Poggio Montioni a Est. Essa, attraversata in senso Est-Ovest dal basso corso del fiume Cornia e da una serie di corsi d'acqua minori, digrada dolcemente verso il golfo di Follonica (figg. 1 A, B).¹

La piana, nella sua conformazione attuale, è il risultato dei successivi apporti del fiume che la attraversa, in parte accumulatisi naturalmente, ma in larga misura dovuti alle operazioni di risanamento operate a partire dagli anni Trenta del XIX secolo attraverso la bonifica per colmata degli ampi specchi palustri situati nell'area.²

L'interesse per la zona da parte degli studiosi di archeologia è stato per lungo tempo scarso; l'unica attività di scavo di una certa consistenza risulta quella operata sulle strutture romane rinvenute in località Vignale, pertinenti ad una *mansio* attiva almeno a partire dal I sec. a.C., collocata nell'estremità Sud Orientale della piana. Il sito è stato individuato e parzialmente scavato nel 1831, in occasione di lavori di ampliamento e rifacimento della cd. "strada Regia" (attuale SS 1 Aurelia);³ a tale intervento è seguito un lungo disinteresse, che ha portato progressivamente a perdere memoria della collocazione esatta del sito. Appare significativo che Dennis, nell'attraversare la piana relativamente pochi anni dopo la scoperta, non faccia alcun accenno allo scavo, pur dilungandosi in una pittoresca descrizione dell'area attraversata:

¹ Per una definizione dell'area geografica si vedano tra gli altri: CENSINI et al 1992, p. 45; SBRILLI 2004, p. 639.

² Sulla storia delle bonifiche in Val di Cornia si veda in particolar modo PELLEGRINI 1984.

³ Sulla scoperta del sito e la sua "riscoperta": PATERA et al 2003, pp. 281-287. Sulla viabilità della Val di Cornia e le operazioni di ricostruzione della "Strada Regia Emilia" in concomitanza con l'inizio dei lavori di bonifica, si veda PELLEGRINI 1984, pp. 41-44,

[...] a dense wood ran wild over the plain; it could not be called a forest, for there was scarcely a tree twenty feet in height; but a tall underwood of tamarisk, lentiscus, myrtle, dwarf cork-trees, and numerous shrubs unknown to me, fostered by the heat and moisture into an extravagant luxuriance, and matted together by parasitical plants of various kinds. Here a break offered a peep of a stagnant lagoon; there of the sandy Tombolo, with the sea breaking over it; and above the foliage I could see the dark crests of Monte Calvi on the one hand, and the lofty promontory of Populonia on the other. Habitations there were none in this wilderness, save one lonely house on a rising-ground. If a pathway opened into the dense thickets on either hand, it was the track of the wild beasts of the forest. Man seemed here to have no dominion.⁴

Stando alla descrizione data da Dennis, relativa al paesaggio visibile dalla strada tra Follonica e Populonia, risulta evidente lo stato selvaggio, incolto e inospitale della pianura costiera alla metà circa dell'Ottocento e la conseguente difficoltà nell'individuazione di resti antichi in mezzo alla macchia. In un ambiente del genere è più che plausibile che il sito fosse stato in pochi anni ricoperto dalla vegetazione, e che dunque non risultasse visibile agli occhi del viaggiatore inglese.⁵ In base allo stato desolato dei luoghi descritti da Dennis non stupisce che l'unico altro rinvenimento noto nel corso dell'Ottocento, avvenuto presso Poggio all'Agnello in circostanze sconosciute, sia quello di un pennato di bronzo attribuibile ad età arcaica, acquistato nel 1824 dalla Galleria degli Uffizi.⁶

Anche con la completa bonifica della piana e l'inizio del suo sfruttamento agricolo intensivo la situazione non cambia: mancano accenni a rinvenimenti dalla zona nella carta archeologica del territorio di Populonia redatta da Antonio Minto in appendice alla sua monografia sul centro etrusco, edita nel 1943.⁷ L'unica area in cui sono registrati recuperi di materiali è ancora una volta quella relativa alla zona di Poggio all'Agnello,⁸ all'estremità Nord della piana e in stretta connessione con la zona di Baratti, attorno alla quale si erano concentrati gli interes-

⁴ DENNIS 1848, vol. 2, p. 221; il brano è riportato anche nelle successive edizioni, ma inserito in un contesto leggermente differente: si veda DENNIS 1887, pp. 202-203.

⁵ La testimonianza di Dennis sembra tuttavia contrastare con le notizie (riportate in PATERA et al 2003, p. 283) sulla presenza di strutture per la protezione degli scavi, descritte nel 1835. Si ignora la natura esatta di tali apprestamenti; è possibile tuttavia che essi fossero già collassati o smantellati al momento del passaggio dello studioso britannico. In base a fonti successive tuttavia il sito del Vignale, a quanto pare, risultava noto, individuabile con precisione e almeno in parte visibile ancora nel 1860 (PATERA et al 2003, p. 284); è tuttavia ipotizzabile che a quel tempo il sito, in seguito obliterato dall'impianto di un vigneto, risultasse scarsamente visibile e dunque non individuabile da chi non ne conoscesse preventivamente l'esistenza.

⁶ ROMUALDI 2006: vedi *infra*, scheda 38.

⁷ *Le scoperte archeologiche nel retroterra di Populonia*, in MINTO 1943, pp. 349-352. L'autore riporta scarse notizie solo riguardo a rinvenimenti nella zona di Poggio all'Agnello, concentrando la propria attenzione soprattutto sull'area di Campiglia Marittima ed i monti circostanti.

⁸ Mancano tuttavia, nella carta redatta da Minto, riferimenti al pennato di bronzo, che verrà edito

si degli archeologi a partire dalle prime scoperte relative alle necropoli popoloniesi, negli ultimi anni del XIX secolo.

I fattori che hanno influenzato negativamente la conoscenza del passato archeologico della piana sono molteplici. Indubbiamente le particolari condizioni ambientali, dovute ai peculiari caratteri geomorfologici dell'area, citati in precedenza, hanno impedito una sua indagine sistematica almeno fino a che le operazioni di bonifica non furono portate a compimento. L'assenza di attività agricole intensive ha limitato per lungo tempo l'erosione del terreno e la conseguente emersione di materiali e strutture provenienti dagli strati archeologici.⁹ La stessa natura della piana, originata dai consistenti apporti alluvionali del fiume Cornia, ha contribuito a nascondere i resti degli insediamenti antichi sotto più o meno potenti strati di accumulo.¹⁰

La presenza, in prossimità dell'area, del sito di Populonia, ha inoltre portato ad una concentrazione dell'interesse degli studiosi verso l'area archeologica del sito maggiore.

L'attività di ricerca si è infatti focalizzata sull'area del golfo di Baratti, fin dalle prime scoperte di tombe monumentali operate da Isidoro Falchi alla fine dell'800,¹¹ per proseguire con l'attività di ricerca che vide protagonisti prima Luigi Adriano Milani,¹² e poi, per più di trent'anni, Antonio Minto. Le indagini scientifiche furono ampiamente influenzate, come è noto, dai concomitanti lavori di escavazione operati nella zona del golfo di Baratti per il recupero a fini industriali delle scorie di ferro costituenti gli scarti di lavorazioni antiche. Le complesse problematiche relative alla tutela delle ricchissime testimonianze archeologiche messe in luce e costantemente minacciate dalle attività estrattive (in mano a società per nulla attente alla conservazione del patrimonio archeologico), causando una concentrazione dell'attenzione sulla zona di Baratti hanno probabilmente contribuito a mantenere basso l'interesse per la zona pianeggiante posta a Sud-Est di Populonia.¹³

È probabile tuttavia che con lo sviluppo rurale dell'area, dovuto alla progressiva bonifica della stessa, iniziassero anche i rinvenimenti casuali di materiali antichi; i primi recuperi di cui si ha notizia, operati nel corso di lavori agricoli relativi a materiali andati dispersi e a con-

⁹ Nel periodo precedente l'inizio delle bonifiche i terreni in parte paludosi della piana erano interessati da pascolo brado e da colture di tipo estensivo: PELLEGRINI 1985.

¹⁰ Una dimostrazione di ciò è l'individuazione del sito n. 49, avvenuta a seguito dell'esecuzione di escavazioni finalizzate alla costruzione di un metanodotto ad una profondità tale da aver preservato intatto il sito dall'azione dei mezzi meccanici ad uso agricolo (vedi *infra*, p 141., nota 267).

¹¹ FALCHI 1903; ROMUALDI 1995.

¹² MILANI 1908.

¹³ Si vedano in proposito: MINTO 1943, pp. 5-7; MINTO 1954, pp. 307-312 (con una breve cronistoria sullo sfruttamento delle scorie di lavorazione antiche, tra la prima e la seconda guerra mondiale); per una sintesi esaustiva e assai dettagliata della storia delle scoperte nell'area popoloniese si veda FEDELI 1983, pp. 15-44.

testi non più ricostruibili, risalgono agli anni '30 del Novecento, in base a segnalazioni orali rese note all'attenzione degli studiosi solo con molti decenni di ritardo.¹⁴

Il panorama muta progressivamente a partire dagli anni '50 del Novecento: lo sviluppo delle prime, grandi ricerche legate allo studio del territorio, dovuti alle pioneristiche iniziative promosse nell'Etruria meridionale dalla *British School of Rome*, sotto la direzione del prof. J. Ward Perkins, porta alla crescita dell'interesse verso le tematiche riguardanti il rapporto tra i centri urbani e la loro *chora*, spingendo molti studiosi a intraprendere campagne di ricerca mirate allo studio delle dinamiche insediative di interi territori, privilegiando un approccio che supera l'interesse esclusivo verso i siti principali e verso le emergenze archeologiche di carattere monumentale.¹⁵ Ciò trova riscontro anche nella zona di Populonia. A partire dalla fine degli anni '50 dunque partono anche qui le prime iniziative volte all'individuazione e allo studio dei siti di area piombinese, condotte su impulso del gruppo di ricerca del prof. Attilio Galiberti e concentrate principalmente sul periodo preistorico;¹⁶ tali esperienze, condotte prevalentemente sul territorio dei comuni di Campiglia Marittima, Piombino, San Vincenzo e Suvereto, sono proseguite a partire dal 1964, grazie all'impegno dei volontari dell'Associazione Archeologica Piombinese, con la finalità di completare il quadro relativo al popolamento antico dell'entroterra popoloniese.¹⁷ Tali ricerche sono andate progressivamente strutturandosi nel corso degli anni Settanta e Ottanta, grazie anche alla stretta sinergia con la Soprintendenza Archeologica della Toscana, consentendo non solo di accumulare una grande quantità di dati utili a fini scientifici, ma anche di esercitare una costante attività di controllo sul territorio, contrastando validamente l'azione degli scavatori clandestini.¹⁸ La finalità di ricerca di tali attività ha portato ad un primo, importante risultato con l'edizione di una carta archeologica del territorio ad opera di Fabio Fedeli nel 1983. Dopo tale data, ulteriori attività di ricognizione e recupero di materiali sono proseguite e continuano ancora oggi;¹⁹ nel corso degli anni i contributi scientifici editi hanno riguardato singoli recuperi, concentrandosi spesso

¹⁴ FEDELI et al 1993, p. 91.

¹⁵ Sulla nascita e lo sviluppo del *South Etruria Survey* si veda POTTER 1985, in part. pp. 13-22. Per l'importanza del progetto entro la storia delle ricerche topografiche in Italia, si veda anche RENDELI 1993, pp. 24-26.

¹⁶ GALIBERTI 1970, pp. 18-39.

¹⁷ FEDELI 1984, p. 301, nota 3.

¹⁸ Per un breve quadro riassuntivo delle ricerche topografiche condotte dall'Associazione Archeologica Piombinese sul territorio della Val di Cornia, tra la fine degli anni '60 e i primi anni '80, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, si veda FEDELI 1983, p. 11; FEDELI 1984 (quest'ultimo con particolare riferimento alle ricerche protostoriche).

¹⁹ Sui progetti di ricognizione archeologica condotti a partire dal 1980, in collaborazione con la competente Soprintendenza (nella persona del funzionario responsabile, dott.ssa Antonella Romualdi) si veda FEDELI 2000, pp. 179-180.

sulle evidenze preistoriche e protostoriche,²⁰ a fronte della grande mole dei materiali recuperati non è stato possibile giungere ad ulteriori sintesi che consentissero di presentare letture aggiornate delle dinamiche territoriali.²¹ Di particolare rilevanza risulta, in questo periodo, l'edizione da parte di Antonella Romualdi dei pur scarsi resti di una stipe votiva individuata nella zona centrale della piana e oggetto di operazioni di scavo clandestine; l'individuazione del deposito votivo ha consentito di ipotizzare la presenza nell'area di un luogo di culto, forse dedicato ad una divinità agreste.²²

Negli ultimi anni, a partire dal 1998, un rinnovato interesse per il comprensorio di Populonia anche da parte di istituzioni universitarie ha comportato l'avvio di ulteriori progetti di ricerca, che hanno portato ad un approccio integrato volto da una parte ad esplorare archeologicamente l'area del centro urbano antico e delle relative necropoli, dall'altra a indagare le dinamiche di occupazione del territorio attraverso sistematiche campagne di ricognizione; queste hanno interessato sia il promontorio di Piombino, sia l'area della Val di Cornia sia la zona a vocazione mineraria dei monti del Campigliese.²³ Tali campagne, condotte dalla cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università di Siena, in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e con la Società Parchi della Val di Cornia, hanno portato a primi, importanti risultati, contribuendo ad arricchire il quadro del popolamento e della viabilità soprattutto per il periodo tardo repubblicano e imperiale;²⁴ l'approccio utilizzato, volto ad indagare anche gli aspetti paleoambientali, ha portato anche a riaprire il dibattito sulla conformazione delle lagune antiche che dovevano occupare parte della piana.²⁵ Un ulteriore apporto relativo all'organizzazione del territorio è arrivato, negli stessi anni, da Andrea Zifferero, che ha concentrato la propria attenzione sulla questione dei confini territoriali e sul-

²⁰ Si vedano in particolare, sui rinvenimenti di età storica, MASSA 1985 (su rinvenimenti ellenistici e imperiali dal litorale a Est di Piombino), FEDELI 1989 (sul recupero del corredo di una tomba tardo ellenistica in località La Sterpaia, Piombino, lungo il litorale del golfo di Follonica); FEDELI – ROMUALDI 1997 (sulla fornace in località Pescinone: vedi *infra*, scheda 24). Per quel che riguarda i recuperi di materiali preistorici, si rimanda ai contributi di Fabio Fedeli (FEDELI 2000; FEDELI 2002) sui materiali neolitici dal sito degli Affitti Gotti (che ha restituito materiali anche in età protostorica, orientalizzante e arcaica: vedi *infra*, scheda n.1) e da Orti Bottagone (Piombino; FEDELI 1999).

²¹ È attualmente in preparazione da parte del dott. Fabio Fedeli il volume relativo ai rinvenimenti di età protostorica operati dalla AAP (notizia cortesemente fornita dallo studioso).

²² ROMUALDI 1989; vedi *infra*, p. 70, sito 55.

²³ In proposito si veda quanto esposto nell'introduzione di *Materiali* 1. Si vedano anche, più di recente, CAMILLI 2005b e CAMILLI 2007, sullo stato di avanzamento delle varie ricerche in corso sul territorio della Val di Cornia.

²⁴ Si veda in particolare, sul progetto di ricerca e i risultati raggiunti, BOTARELLI – CAMBI 2007. Sull'argomento numerosi sono i contributi del gruppo di ricerca afferente alla cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università degli Studi di Siena: si vedano in proposito: CAMBI 2002; DALLAI 2002; BOTARELLI – DALLAI 2003; BOTARELLI 2004; BOTARELLI 2006; CAMBI 2006; PONTA 2006; BOTARELLI – CAMBI 2007; CAMBI 2009. Si veda anche, sull'area del Campigliese, ZIFFERERO 2002.

²⁵ Per proposte da considerarsi ancora preliminari: BARDI 2002; ISOLA 2006; ISOLA 2009; si veda anche CAMILLI 2005a, con riferimento alle problematiche connesse con l'individuazione dei porti di Populonia.

le partizioni interne all'area di pertinenza della città antica di Populonia, con riferimento al periodo etrusco.²⁶

1.2. Ambito, metodologia e finalità della ricerca

L'area sottoposta alla ricerca corrisponde alla parte della piana compresa entro i territori dei comuni di Piombino e di Campiglia Marittima; la zona è delimitata approssimativamente a Sud dal limite sudorientale del comune di Piombino (a Sud di Torre Mozza), a Ovest dalla strada provinciale Piombino – San Vincenzo (cd. “della Principessa”), a Nord-Est dai monti del Campigliese e a Sud-Est dal massiccio di Poggio Montioni. Il lato Nord è delimitato grosso modo dalla strada provinciale delle Caldanelle, che collega Poggio all'Agnello con Caldagna; tuttavia sono stati inclusi nella ricerca anche i siti posti immediatamente a Nord di questo limite (aree di Poggio al Lupo, Podere Bertucciani e Podere le Cardanelle), in quanto particolarmente importanti per ricostruire il quadro del popolamento dell'area.

La ricerca si pone come obiettivo la ricostruzione delle dinamiche insediative della pianura di Piombino e dei rapporti dell'area con il centro di Populonia, attraverso lo studio dei materiali, ad oggi in gran parte inediti, raccolti nel corso delle ricerche condotte negli ultimi trenta anni dai volontari dell'Associazione Archeologica Piombinese. In tal modo intendiamo mettere a disposizione della comunità scientifica nuovi elementi per un'analisi puntuale dell'evoluzione del territorio in età etrusca e romana, integrando i dati fin qui noti relativi alle ricerche condotte nell'area da altri enti di ricerca e fornendo uno strumento che speriamo possa risultare utile ai fini della pianificazione territoriale da parte degli enti preposti alla tutela del patrimonio archeologico. In tale ottica è stata dunque messa a punto una carta archeologica del territorio preso in esame; all'interno di essa sono stati immessi sia i dati relativi ai siti individuati dalle ricognizioni dell'Associazione Archeologica Piombinese che le informazioni desumibili dalla bibliografia. Particolare attenzione è stata posta nell'analisi dei dati forniti dai vari contributi editi dal gruppo di ricerca facente capo alla Cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università degli Studi di Siena.

Oltre allo studio generale dei dati raccolti, che ha consentito una lettura più puntuale dello sviluppo diacronico dell'insediamento dal IX sec. a.C. al IV-V sec. d.C., è stato scelto di analizzare con un maggior livello di dettaglio le prime fasi del popolamento etrusco. Il periodo posto tra il Villanoviano e il tardo Arcaismo risultava infatti, al momento di intraprendere la

²⁶ ZIFFERERO 2006.

ricerca, quello per il quale i dati disponibili in bibliografia risultavano più incerti e lacunosi,²⁷ ma anche quello per il quale i materiali messi a disposizione per lo studio dall'Associazione mostravano le maggiori potenzialità. Per il periodo in questione, dunque, l'analisi dei materiali è stata eseguita con un dettaglio maggiore, ponendo una particolare cura nella ricerca dei confronti, per poter individuare con precisione le varie fasi di occupazione succedutesi in un arco cronologico relativamente limitato.

Come accennato in precedenza, il lavoro è in gran parte basato sull'analisi del materiale raccolto nel corso delle ricerche dei volontari della Associazione Archeologica Piombinese e custodito attualmente nei magazzini presso la sede dell'Associazione, a Piombino (Li), in via Cavour, 56. Il materiale, conservato in contenitori di tipo eterogeneo (scatole di cartone, cassette lignee, sacchetti di plastica) è stato suddiviso dai membri dell'associazione in ambienti diversi in base a grandi scansioni cronologiche (preistoria-protostoria, età etrusca e romana, medioevo). Nel corso del lavoro abbiamo avuto accesso all'ambiente in cui sono conservati i materiali etrusco-romani. La scelta dell'area da indagare è stata effettuata in seguito all'esame autoptico speditivo e la raccolta dei dati topografici relativi a tale materiale, individuato nel corso di ricerche effettuate su un'area compresa entro i territori dei comuni di Campiglia Marittima, Castagneto Carducci, Piombino e Suvereto, (con recuperi isolati a Massa Marittima, Monterotondo Marittimo e Monteverdi Marittimo). La raccolta dei dati topografici, in assenza di documentazione uniforme all'interno degli archivi dell'Associazione, è stata ricavata in base alle specifiche allegate ai materiali raccolti, costituite da brevi indicazioni descrittive più o meno dettagliate oppure da segmenti di carte topografiche con indicazione dell'area di rinvenimento dei frammenti. Tali dati hanno costituito la base per il posizionamento topografico dei rinvenimenti, il cui livello di accuratezza non è costante proprio a causa della disomogeneità delle informazioni disponibili. I dati topografici sono stati inseriti in un apposito *database* elaborato utilizzando l'applicativo MS Access 2007. Il trattamento delle informazioni è stato effettuato in seguito in ambiente GIS, per consentire una gestione ottimale delle informazioni relative ai singoli siti e l'estrazione della cartografia tematica finalizzata alla lettura dell'evoluzione diacronica del territorio. Alla fine di questa prima fase è stato individuato il campione da analizzare; è stata selezionata l'area da sottoporre a ricerca e sono stati inserite nel GIS anche le informazioni ottenute a seguito della ricerca bibliografica appositamente effettuata. L'iniziale posizionamento di massima dei siti sulla cartografia digitale è stato rivisto

²⁷ Si veda in proposito BOTARELLI 2004, p. 225: solo un sito, tra quelli individuati fino ad allora nel corso delle campagne di ricognizione condotte dall'Università degli Studi di Siena, risulta databile ad età precedente al IV sec. a.C.

e integrato, utilizzando diversi tipi di fonti di informazione. A seguito dell'acquisizione in formato elettronico è stata effettuata la georeferenziazione delle porzioni di carte topografiche allegare ai materiali dell'Associazione; lo stesso procedimento è stato effettuato, per quanto possibile, con la cartografia relativa alle ricerche topografiche edite. In caso di assenza o lacunosità della documentazione cartografica è stata operata una accurata ricerca toponomastica, utilizzando risorse messe a disposizione in rete da vari enti locali; in particolare sono state utilizzate le seguenti risorse:

- Banche dati relative alla toponomastica dei comuni toscani, messe a disposizione *on line* dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) nell'ambito del progetto SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale).²⁸
- Cartografia catastale storica, messa a disposizione nell'ambito del progetto CASTORE (Catasti Storici Regionali) elaborato dalla Regione Toscana. Il servizio è stato utilizzato per individuare località per le quali il toponimo noto non corrispondeva al toponimo attestato dalla cartografia attuale.²⁹
- SIT *on line* dei comuni di Piombino e Campiglia Marittima³⁰

Un aiuto fondamentale nell'individuazione dei siti è derivato dalle informazioni fornite oralmente dal presidente dell'Associazione, dott. Fabio Fedeli, autore di molti dei rinvenimenti e profondo conoscitore del territorio.

Alla fase di identificazione e posizionamento dei siti è seguita l'analisi dei materiali, effettuata attraverso l'inventariamento speditivo, l'immissione entro apposite tabelle associate al data-base dei siti e lo studio di dettaglio, basato sui criteri esposti in precedenza.³¹

La base cartografica utilizzata è la Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10000, proiezione Gauss-Boaga, in formato *raster* georeferenziato (fogli nn. 305150, 305160, 306130, 317020; 317030, 317040, 318010, 317060, 317070, 318050) e il DTM relativo all'area, estratto del DTM elaborato Servizio Geografico Regionale della Toscana sulla base della CTR in formato vettoriale. A complemento di essa è stata utilizzata anche la cartografia IGM serie 25000 V

²⁸ Comuni SIRA, <http://sira.arpat.toscana.it/sira/Toponomastica/COMUNI.htm>, ultimo accesso 1/12/2010.

²⁹ CASTORE Catasti Storici Regionali, <http://web.rete.toscana.it/castoreapp/>, ultimo accesso 1/12/2010.

³⁰ Ufficio SIT del circondario della Val di Cornia, <http://maps.ldpgis.it/valdicornia/?q=piombino>, ultimo accesso 1/12/2010; Ufficio SIT del circondario della Val di Cornia, <http://maps.ldpgis.it/valdicornia/?q=campiglia>, ultimo accesso 1/12/2010.

³¹ Sulla metodologia seguita vedi anche *infra*, pp. 23-27 (Avvertenza alla Carta Archeologica).

(Tavolette 119 III SE; 119 III SO, 127 IV NE, 127 IV NO). L'applicazione scelta per la gestione dei dati è *MapInfo professional 10.0*, software attualmente in uso da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana per le esigenze di gestione del proprio Sistema Informativo Territoriale.

1.3. Ringraziamenti

La stesura del presente lavoro è stata possibile solo grazie alla collaborazione e all'aiuto di numerose persone. Ringrazio la Soprintendente Fulvia Lo Schiavo e il dott. Andrea Camilli per aver garantito l'autorizzazione allo studio dei materiali; a quest'ultimo va la mia riconoscenza per aver fornito l'idea iniziale del progetto e per la disponibilità e i tanti validi consigli frutto di ripetuti colloqui. Un sentito grazie va anche al dott. Fabio Fedeli, presidente dell'Associazione Archeologica Piombinese, senza il quale l'accesso ai materiali e alla documentazione dell'Associazione non sarebbe stato possibile, e senza i consigli e i suggerimenti del quale la ricerca sarebbe stata indiscutibilmente più difficile e di gran lunga meno completa. Ringrazio inoltre i professori Giovannangelo Camporeale, Luigi Donati e Paolo Liverani che hanno seguito con pazienza e disponibilità la ricerca in qualità di tutori a me assegnati dalla Scuola di Dottorato in Storia e Civiltà del Mondo Antico dell'Università degli Studi di Firenze. Ringrazio anche i volontari dell'Associazione Archeologica Piombinese, che con la loro simpatia e cordialità hanno reso più leggere le sedute di studio dei materiali conservati presso la sede dell'Associazione.

Un grazie a tutti quanti hanno contribuito a vario titolo al buon esito della ricerca, con consigli, discussioni e anche solo con un sorriso: mia mamma, mio fratello (infallibile latinista), Claudia, Emiliano (indispensabile guida nel mondo del GIS), Elena, Carlotta, Melvin, Federico, Chiara, Paolo, Stefania e tutti quanti mi hanno supportato (e sopportato) in questi anni. Un grazie specialissimo a Simona, attenta correttrice di bozze e autrice di parte delle tavole, ma soprattutto affettuosa compagna dalla pazienza infinita.

Il grazie più grande, infine, a mio padre.

II - IL QUADRO GEOMORFOLOGICO: IL PROBLEMA DELLE LAGUNE

L'area presa in considerazione ai fini della presente ricerca (fig. 1 A) costituisce la parte bassa del bacino idrografico del fiume Cornia; essa si è formata attraverso i progressivi apporti detritici del corso d'acqua, depositatisi nel corso dell'Olocene e costituiti da sedimenti alluvionali e palustro lagunari.³²

La piana è stata interessata fino all'età moderna dalla presenza di ampie zone acquitrinose, alimentate dalle acque del Cornia e costituenti un'area palustre separata dal golfo di Follonica attraverso un lungo cordone sabbioso litoraneo, la presenza del quale è quasi costantemente attestata nelle raffigurazioni cartografiche dell'area almeno a partire dal XV secolo.³³

Interventi finalizzati a bonificare la zona furono messi in atto a partire dal 1828, su iniziativa dell'ultimo granduca di Toscana Leopoldo II di Lorena, utilizzando prevalentemente il metodo di bonifica per colmata. L'operazione, interrotta e rallentata più volte sia a causa di difficoltà tecniche che per i mutamenti politici che portarono all'unità d'Italia, è stata conclusa solo dopo l'ultima guerra mondiale, quando la foce del Cornia, un tempo interna all'area umida, è stata portata al mare in località Torre del Sale.³⁴

L'area umida dunque, che attualmente è pressoché scomparsa (salvo alcune ristrette aree immediatamente alle spalle dell'attuale foce del fiume), ha costituito l'elemento principale dell'ambiente per un lungo periodo di tempo; stabilire la sua conformazione e determinare la sua effettiva presenza anche in età antica costituisce un elemento fondamentale per qualsiasi studio che si ponga come obiettivo la ricostruzione del popolamento di età antica. In base alle informazioni geologiche è indubbio che una consistente parte della piana fosse occupata,

³² Sulla geologia della Pianura di Piombino si veda CENSINI et al 1992, p. 45.

³³ Per un quadro dettagliato sulla cartografia storica disponibile nell'area, rimane indispensabile quanto riportato in FEDELI 1983, pp. 53-59.

³⁴ Sulle vicende relative alle operazioni di bonifica lorenesi: PELLEGRINI 1984, in particolare pp. 13-27; sui tentativi di bonifica precedenti al 1830: *ivi*, pp. 60-64.

all'inizio dell'Olocene, da uno specchio d'acqua;³⁵ risulta tuttavia difficile stabilire con certezza le dimensioni e le caratteristiche di questo.

Negli ultimi anni l'area è stata oggetto di vari interventi di studio volti alla ricostruzione del paesaggio lagunare antico;³⁶ tuttavia risulta a tutt'oggi fondamentale, almeno nelle sue linee generali, lo studio del 1983 ad opera di Fabio Fedeli, che, pure ormai in parte superato grazie a recenti studi geologici e grazie al progredire delle ricerche sul campo, rimane sostanzialmente corretto sul piano dell'impostazione metodologica, basata sull'utilizzo incrociato dei dati geologici e delle informazioni derivate dalla cartografia storica.³⁷

Vista la complessità della questione è infatti necessario utilizzare un approccio il più possibile multidisciplinare, tenendo in considerazione da una parte i dati desumibili dalle fonti antiche e dalla ricerca sul terreno, dall'altra le informazioni che ci possono derivare dalla cartografia storica (utile per comprendere l'evoluzione del territorio successiva al periodo preso in esame, dunque fondamentale nell'individuazione di eventuali fattori post-deposizionali che possono avere avuto ripercussioni sulla visibilità dei resti archeologici sul terreno). Resta fondamentale infine la conoscenza della geomorfologia del territorio, desumibile dalla letteratura geologica dedicata, che attraverso una pluralità di ricerche eseguite negli ultimi trenta anni, ha portato alla definizione di un quadro dettagliato dell'evoluzione della laguna costiera (peraltro non del tutto recepito dai recenti studi di carattere archeologico e topografico).

Le fonti antiche si sono rivelate piuttosto avare di notizie utili per una definizione di dettaglio dell'assetto della costa, impedendo di fare luce sull'effettiva presenza di un'area lagunare; il riferimento più chiaro alla presenza, quantomeno, di una profonda insenatura, ci viene da Rutilio Namaziano, che nella tappa del *De Reditu* (I, 399-414) dedicata a Populonia fa riferimento ad un braccio di mare che si insinua tra i campi, identificabile proprio con la laguna posta a ridosso del golfo di Follonica, secondo la lettura proposta da ultimo da Andrea Camilli:³⁸

*Proxima securum reserat Populonia litus,
qua naturalem ducit in arva sinum*³⁹

³⁵ CENSINI et al 1992, p. 46.

³⁶ Si veda soprattutto CAMILLI 2005a, oltre alle le proposte di definizione delle lagune costiere, non del tutto condivisibili, presenti in BARDI 2002, ISOLA 2006 e ISOLA 2009.

³⁷ FEDELI 1983, cit.

³⁸ CAMILLI 2005a, in particolare pp. 209-210.

³⁹ Rutilio Namaziano, *De Red.* I, 401-402.

Appare più oscuro il riferimento di Livio (XXX, 39, 1) alla tappa forzata che la flotta romana, nel 203 a.C., dovette operare per scampare ad una tempesta:

Claudium consulem profectum tandem ab urbe inter portus Cosanum Loretanumque atrox vis tempestatis adorta in metum ingentem adduxit. Populonium inde cum pervenisset stetissetque ibi dum reliquum tempestatis exsaeviret, Ilvam insulam et ab Ilva Corsicam, a Corsica in Sardiniam traiecit.

Il testo è utilizzato dallo stesso Camilli come indizio della presenza di un golfo o di una laguna navigabile a est del promontorio di Piombino, in base alla considerazione che la piccola insenatura di Baratti (peraltro tradizionalmente considerata dalla letteratura archeologica il principale approdo della città antica),⁴⁰ sarebbe stata troppo piccola per ospitare la flotta romana al gran completo.⁴¹

Anche la *tabula Peutingeriana* (fig. 2 A), a causa della restituzione grafica estremamente schematica delle caratteristiche geografiche, non può essere considerata una fonte attendibile per la ricostruzione dell'andamento della linea di costa e delle eventuali lagune interne. Peraltro, in prossimità di Populonia non viene indicato alcun tipo di insenatura; l'unico elemento di un certo rilievo è rappresentato da uno specchio d'acqua circolare, collocato almeno all'apparenza piuttosto all'interno, rispetto alla linea di costa, peraltro tra due località la cui collocazione topografica è ancora ampiamente dibattuta (*Aquae Volaterranae* e *Aquae Populoniae*).⁴²

A fronte della scarsa chiarezza delle fonti antiche, un concreto aiuto per lo studio dell'evoluzione della laguna è venuto dalla cartografia storica di età moderna. Le mappe in questione, non basate su criteri di restituzione geometrica del territorio, risultano inaffidabili dal punto di vista della esatta restituzione planimetrica dei profili delle lagune; tuttavia esse

⁴⁰ Sul problema dei porti di Populonia, oltre al citato articolo di Camilli, si vedano: MILANI 1908, p. 225; MINTO 1943, p. 23; CARDARELLI 1963; FEDELI 1983, pp. 167-175.

⁴¹ La proposta di interpretazione dello studioso getta nuova luce su quello che lo stesso Camilli definisce il "sistema portuale di Populonia" (CAMILLI 2005, p. 213; fig. 5). La conformazione del promontorio di Piombino è tale da offrire più possibilità di riparo, a seconda dei diversi venti che soffiano nella zona. Se il golfo di Baratti assicura una valida protezione dai venti del quadrante Sud e Sud-Ovest, la parte Sud del massiccio del Monte Massoncello assicura un buon riparo dai venti di Maestrale. Non a caso il porto romano di Falesia, di cui lo stesso Rutilio parla, era collocato in quell'area, in una zona approssimativamente occupata dall'attuale porto di Piombino, nota con il toponimo di Porto Vecchio (FEDELI 1983, p. 167; CAMILLI 2005a, p. 211). Una flotta in cerca di riparo avrebbe potuto rimanere alla fonda nell'una o nell'altra rada (anche in assenza di strutture portuali sufficientemente grandi) in attesa di poter di nuovo affrontare il mare, senza doversi addentrare entro l'area lagunare. In conclusione, in assenza di indicazioni topografiche di un qualsiasi tipo il brano di Livio costituisce una semplice suggestione, non consentendo di articolare ipotesi precise.

⁴² FEDELI 1983, p. 53; *contra* CAMILLI 2005a, p. 213.

costituiscono un valido strumento dal punto di vista documentario.⁴³ Numerose sono infatti le mappe che, almeno a partire dal XV secolo, restituiscono una immagine più o meno fedele del territorio, mostrando come la presenza di un cordone litoraneo tra Piombino e Torre Mozza fosse attestata almeno a partire dalla seconda metà del '400. Omettendo un'analisi di dettaglio della cartografia storica, per la quale rimane ancora insuperato lo studio di Fabio Fedeli del 1983, risulta utile concentrare l'attenzione su alcune carte, eseguite tra '700 e '800, che presentano caratteristiche tecniche tali da consentirne uno studio integrato con la cartografia moderna. Si tratta di tre documenti eseguiti nell'arco di un cinquantennio, a partire dalla Mappa del Piano di Campiglia (1779; fig. 2 B) per arrivare alla Carta della pianura di Cornia prima delle bonificazioni (1830; fig. 4), passando per il *Plan dou grand marais de Piombino* (1806; fig. 3) eseguita negli anni del dominio napoleonico sul principato di Piombino.⁴⁴

In tutte le rappresentazioni citate l'area umida principale è costituita da un'ampia zona di forma grosso modo semilunata, separata dal mare attraverso un cordone litoraneo, interrotto in località Puntone da un canale naturale; questo metteva in comunicazione la laguna direttamente con il golfo di Follonica, consentendo il deflusso in mare delle acque che il Cornia riversava entro il padule. L'area umida occupava tutta la parte centro occidentale della piana di Piombino, giungendo nell'interno a lambire la zona di Poggio all'Agnello. La foce del Cornia è rappresentata, almeno nelle due mappe più antiche, come una sorta di piccolo delta inserito all'interno dell'area palustre.

La carta più recente in ordine di tempo, che costituisce anche quella più affidabile dal punto di vista cartografico,⁴⁵ mostra la presenza di una serie di stagni minori sparsi nella piana, il più esteso dei quali, indicato come "Padule della Sterpaia", risulta collocato immediatamente alle spalle di un tombolo costiero, nell'area che ancora oggi conserva il toponimo di "La Sterpaia". L'importanza del documento, del resto, è dettata dal fatto che esso è stato redatto proprio al fine di fotografare la situazione sul terreno all'inizio dell'opera di bonifica, con finalità connesse alle attività da compiere nell'area. Ai fini dello studio del popolamento antico, le informazioni ricavate dalla mappa risultano preziose per l'interpretazione dei dati provenienti dal territorio. La conoscenza dell'esatta collocazione delle aree occupate dagli stagni e successivamente soggette a colmata consente una corretta lettura delle eventuali aree prive di testimonianze archeologiche (fig. 6 A). L'assenza di affioramenti di materiali può essere dovuta

⁴³ Si veda in proposito, oltre al citato studio di Fedeli, MAZZANTI et al 1982, pp. 5-10.

⁴⁴ Per la pianta del Piano di Campiglia si veda: MAZZANTI et al 1982; per la Pianta della pianura di Cornia: Pellegrini 1984, p. 198; per il *Plan dou grand marais de Piombino*: ARRIGONI 2006, p. 49.

⁴⁵ La carta è basata sui rilievi eseguiti per la stesura del cd. Catasto Leopoldino, che a sua volta era stato redatto utilizzando una rete di punti determinati in base a coordinate geodetiche (MAZZANTI et al 1982, p. 8).

infatti non solo ad una mancanza di insediamenti, ma anche ad una minore visibilità o all'obliterazione degli stessi dovuta alle attività di accumulo artificiale di depositi fluviali successivo alla formazione del deposito archeologico. Se un maggiore interro dovuto ad operazioni di colmata può influenzare la visibilità di un sito, non bisogna comunque dimenticare i dati sullo spessore medio degli accumuli generati dalle operazioni di bonifica, che indicano come esso sia poco consistente, aggirandosi attorno a cifre inferiori al metro.⁴⁶

I dati più preziosi per la ricostruzione delle lagune antiche sono desumibili tuttavia dagli studi geologici, che in anni recenti hanno consentito di chiarire almeno in parte la conformazione del territorio anche per periodi geologicamente recenti. La piana alle spalle del monte Massoncello infatti è risultata occupata da due differenti tipi di stratificazioni geologiche: la parte nord, compresa tra il litorale tra San Vincenzo e Baratti e i monti del Campigliese, si è formata in più fasi, nel corso del periodo Wurmiano, attraverso sedimentazioni di tipo continentale eoliche e colluviali che hanno originato più terrazze sovrapposte, costituite da sabbie dal caratteristico colore rossastro (cd "sabbie rosse di Donoratico"), il cui limite Sud è costituito da una scarpata più o meno visibile disposta approssimativamente lungo una direttrice Sud-Ovest/Nord-Est, da Montegemoli a Venturina;⁴⁷ oltre tale linea i sedimenti würmiani sono coperti dalle alluvioni oloceniche che occupano tutta la piana di Piombino, dovute all'apporto detritico del fiume Cornia (fig. 5).⁴⁸

Dunque un primo elemento dirimente per individuare l'estensione dell'antica laguna è costituito dal limite tra i depositi alluvionali olocenici e le sedimentazioni eolico-colluviali pleistoceniche. Gli studi condotti sull'area della pianura di Piombino hanno inoltre consentito di individuare, attraverso l'interpretazione dei dati desunti da ripetute analisi geofisiche, l'ipotetica massima estensione delle antiche lagune (fig. 6 B); è stata proposta come data indicativa per l'estensione massima degli specchi d'acqua il 5000 a.C., anche se prudentemente è preferibile una datazione (piuttosto generica) ad un lasso di tempo compreso entro gli 11.000 anni bp (Olocene).⁴⁹

Quanto all'effettiva presenza di una laguna, piuttosto che di un ampio golfo, oltre alle suddette analisi, che rivelerebbero la natura lagunare dei sedimenti analizzati,⁵⁰ risulta estrema-

⁴⁶ PELLEGRINI 1984 p. 70.

⁴⁷ COSTANTINI et al 1990, Foglio Sud. Sui caratteri di questa formazione geologica e le questioni relative alla datazione: COSTANTINI et al 1995, pp. 86-87.

⁴⁸ COSTANTINI et al 1990, Foglio Sud; CENSINI et al 1992; FEDERICI-MAZZANTI 1995, p. 198.

⁴⁹ CENSINI et al 1992, pp. 56-60; p. 59: fig. 9. Si veda anche, per le prime prospezioni geofisiche nell'area, GABBANI 1983. Si veda anche lo studio delle differenze di umidità dei suoli rilevate attraverso tecniche di *remote sensing*: ALESSANDRO-PRANZINI 1986.

⁵⁰ CENSINI et al 1992, p. 59

mente importante l'individuazione di depositi di arenarie non ancora completamente cementate, che si trovano attualmente sommerse immediatamente a ridosso delle linee di riva sia lungo tutta la costa del golfo di Follonica che lungo la spiaggia dell'insenatura di Baratti. La presenza in quest'ultima località di scorie di fusione del minerale di ferro inglobate nei sedimenti permette una datazione ad età storica della formazione di tali cordoni, consentendo di ipotizzare che il processo di formazione delle spiagge, in una posizione non dissimile da quella attuale, fosse già in pieno avanzamento almeno a partire dal primo millennio a.C.⁵¹

L'effettiva estensione della laguna in età storica rimane tuttavia difficile da individuare. Nonostante numerosi lavori si siano interessati alla questione anche in anni recenti, non è stato possibile arrivare ad una conclusione definitiva. Le proposte di Bardi (2002) e Isola (2006; 2009) risultano poco convincenti, in quanto non sembrano tener conto dei risultati ottenuti dagli studi geologici citati. È inoltre del tutto da rigettare, in quanto non metodologicamente attendibile, la presentazione da parte di Isola di mappe dell'estensione delle lagune differenziate cronologicamente; risulta interessante la considerazione, avanzata da Bardi e in seguito perfezionata da Camilli, relativa alla possibilità di individuare un limite di quota al di sotto del quale vi sia una totale assenza di rinvenimenti archeologici. La quota è fatta coincidere da Camilli grosso modo con l'isoipsa dei 2 metri s.l.m., sulla scorta dei dati delle ricognizioni in corso di svolgimento da parte dell'Università di Siena.⁵² È interessante notare come lo stesso dato sia desumibile analizzando la collocazione delle Unità Topografiche individuate dall'Associazione Archeologica Piombinese (fig. 7).⁵³

A fronte di una generale, effettiva collocazione dei siti etruschi e romani noti al di sopra della isoipsa dei due metri s.l.m., le presenze a livelli inferiori risultano sporadiche e di non facile lettura; esse tuttavia aprono problematiche nuove rispetto all'ipotesi di una laguna antica corrispondente all'area attualmente ricompresa sotto la suddetta curva di livello. I siti in questione sono tre (fig. 7): uno, noto in bibliografia, in località la Sterpaia (sito 108), due inediti, rispettivamente in località Isolotto (n. 154) e Perelli Bassi (n. 106).

Nel primo sito è stata rinvenuta una tomba a fossa di età tardoellenistica messa in luce in circostanze fortuite a sei metri dalla attuale linea di riva, sommersa dal mare e collocata a cir-

⁵¹ FEDERICI – MAZZANTI 1995, p. 196; vedi anche COSTANTINI et al 1995, p. 89.

⁵² Da rigettare invece la proposta di Bardi di individuare una linea di demarcazione corrispondente all'isoipsa dei 3,00 m, probabilmente dettata dagli scarsi dati disponibili al momento dello studio.

⁵³ L'informazione è stata ottenuta elaborando in ambiente GIS l'isoipsa dei due m s.l.m., ricavandola DTM utilizzato come complemento della base cartografica del progetto; il dato è stato confrontato con la carta di distribuzione dei siti individuati nell'area attraverso le ricerche dell'AAP e dell'Università degli Studi di Siena (nel caso di queste ultime sono stati inseriti i siti noti dalla bibliografia).

ca 80 centimetri di profondità.⁵⁴ Il dato è importante per più ordini di motivi. Come evidenziato dallo scopritore nel suo intervento di pubblicazione, l'attuale ubicazione della sepoltura oltre la linea di riva indica la presenza di cospicui fenomeni erosivi; questi hanno interessato soprattutto nell'ultimo secolo il litorale del golfo di Follonica, come ben documentato dalla letteratura geologica sull'argomento.⁵⁵ La collocazione della tomba, o meglio di ciò che di essa rimaneva, a una profondità di 80 centimetri, testimonierebbe del resto un fenomeno di innalzamento eustatico del mare non esattamente quantificabile, forse in linea con le proposte avanzate a suo tempo da Shmiedt,⁵⁶ ma soprattutto con quanto verificato nella zona del golfo di Baratti.⁵⁷ Non è da escludere però che il fenomeno sia legato alla progressiva subsidenza della pianura di Piombino, legata soprattutto alle attività di emungimento delle falde acquifere, alla quale sono connessi anche fenomeni di erosione costiera.⁵⁸ Risulta comunque impossibile determinare la quota originaria del piano di campagna in corrispondenza della tomba, anche se una misura superiore ai due metri sembra poco probabile. Il rinvenimento della tomba tuttavia assume un nuovo significato alla luce di ulteriori rinvenimenti effettuati in anni recenti nell'area: le indagini di superficie e le analisi delle foto aeree hanno portato all'individuazione di un sito con funzione abitativa in località Carlappiana (sito 105); l'insediamento, collocato a circa seicento metri nell'interno rispetto alla tomba, ha conosciuto una occupazione a partire dall'età romana fino al medioevo. In assenza di dati esatti sui materiali rinvenuti nel corso delle ricognizioni⁵⁹ non è da escludere per il sito la presenza di una fase collocabile in un momento compatibile con la cronologia della tomba (datata alla seconda metà del II sec. a.C.); se così fosse, sarebbe possibile, in via del tutto ipotetica, considerare il rinvenimento della Sterpaia non una sepoltura isolata, ma una deposizione pertinente ad una necropoli (non individuata) funzionale proprio all'abitato di Carlappiana. In tal caso l'estensione della laguna in età antica risulterebbe accostabile a quella relativa alla fase immediatamente precedente alle bonifiche ottocentesche, con un'ampia striscia di terra emersa a separare la laguna di Piombino dal padule della Sterpaia, assai minore per estensione e collocato nella parte Est dell'attuale pianura. La possibilità che l'area di Carlappiana fosse emersa anche in antico è prospettata anche da Luisa Dallai, in base all'analisi della viabilità medieva-

⁵⁴ FEDELI 1989.

⁵⁵ AIELLO *et al* 1980.

⁵⁶ SHMIEDT 1972; in particolare, sull'area di Piombino (con riferimento al golfo di Baratti), pp. 17-18.

⁵⁷ FEDELI 1983, pp. 197-173.

⁵⁸ BARTOLINI *et al* 1990; SBRILLI 2004, pp. 641-642.

⁵⁹ Sui problemi relativi alla datazione del sito vedi *infra*, p. 163

le e postmedievale nell'area e alle possibili relazioni con percorsi preesistenti.⁶⁰ Le altre evidenze poste al di sotto della quota dei 2 metri s.l.m. sembrano indicare che in età antica l'area occupata dalle acque non fosse più estesa di quanto documentato al momento dell'inizio delle bonifiche; alcuni indizi potrebbero al contrario far supporre che in antico alcune zone occupate in seguito dalle acque fossero emerse.

Il sito n. 154, in località Isolotto, indica che il limite dato dall'isoipsa dei due metri s.l.m. deve essere considerato puramente indicativo: l'area di affioramento dei materiali, della quale è stato possibile ottenere documentazione cartografica di dettaglio presso la Associazione Archeologica Piombinese, è stata individuata ad una quota oscillante tra 0,96 e 1,71 metri s.l.m. Confrontando l'area di affioramento con la cartografia storica (fig. 8) risulta evidente come essa risultasse emersa anche agli inizi dell'Ottocento; lo stesso toponimo (attestato sulla cartografia IGM) indica l'originaria presenza di una zona che si elevava al di sopra delle acque del Padule.

Anche il gruppo di materiali individuato presso la località Perelli Bassi (sito 106) offre spunti di riflessione interessanti. Pur non conoscendo l'esatta collocazione del sito all'interno dell'area a causa della mancanza di documentazione di dettaglio, appare significativo che tutta la zona sia collocata al di sotto dei due metri s.l.m. e che costituisca una delle poche aree della piana tutt'ora interessate dalla presenza di acquitrini, segno di un possibile aumento della superficie invasa dalle acque avvenuto dopo il III-II sec. a.C. (momento probabile dell'occupazione del sito). La scarsa consistenza numerica dei rinvenimenti e l'assenza pressoché totale di forme diagnostiche impedisce di chiarire il tipo di occupazione sia nel caso dell'Isolotto che per il sito in località Perelli Bassi; l'assenza di evidenze relative a strutture stabili potrebbe del resto far supporre un tipo di frequentazione legata ad attività saltuarie o stagionali che venivano svolte lungo i margini della laguna antica.

I siti citati costituiscono, almeno per quanto noto fino ad oggi, delle eccezioni rispetto alla generale assenza di attestazioni nell'area posta al di sotto dell'isoipsa 2 metri s.l.m. L'analisi dell'uso dei suoli nelle aree a ridosso dell'attuale linea di costa mostra come la scarsità di rinvenimenti possa essere imputata in parte al tipo di attività svolte nell'area retrodunale; queste influenzano una corretta lettura dei dati provenienti dal terreno, rendendo assai difficile l'individuazione dei limiti delle antiche lagune su base esclusivamente archeologica; ciò è evidente in modo particolare nell'area della Sdriscia, ove è presente un'ampia zona boscata che rende complesse le indagini topografiche, contribuendo ad occultare eventuali presenze ar-

⁶⁰ Dallai in PATERA *et al* 2003, p. 298.

cheologicamente rilevanti. Lo stesso problema è riscontrabile lungo tutta l'area dunale tra Torre del Sale a Torre Mozza, interessata da pineta e macchia mediterranea e dunque sfavorevole all'emersione di materiali antichi. A ciò vanno aggiunte la presenza di residue aree umide nelle zone di Perelli Bassi e Orti Bottagone e la occupazione di vaste porzioni di territorio da parte di complessi industriali collocati tra Torre del Sale e Piombino, che ha totalmente precluso la possibilità di svolgere indagini.

L'area collocata lungo il basso corso del fiume Cornia, a Sud-Ovest di Venturina e la località Ponte di Ferro è quella nella quale l'assenza di rinvenimenti causa maggiori problemi interpretativi. L'assenza di aree incolte o fortemente antropizzate non consente di imputare a problemi di visibilità la mancanza di attestazioni archeologiche. La prossimità con il Cornia porta a supporre che l'area potesse essere soggetta più di altre all'accumulo di depositi derivanti dalle periodiche esondazioni del fiume, con un conseguente maggiore interro che potrebbe proteggere i livelli antropici antichi dall'erosione dovuta alle attività agricole. Oltre ad attività di accumulo il fiume potrebbe aver svolto un'attività di distruzione dovuta alle possibili variazioni del proprio corso. A ciò va aggiunto che l'area a Sud-Ovest di Campo all'Olmo ha subito pesanti rimaneggiamenti dovuti ai lavori eseguiti a più riprese per irreggimentare il fiume e rettificarne il tracciato.

È possibile che anticamente l'area fosse interessata dalla foce del fiume. L'ipotesi risulta compatibile con la conformazione delle lagune visibile nella cartografia storica e nelle ricostruzioni geologiche (fig. 6 B), oltre che con l'andamento delle linee di deflusso delle acque proposte da Censini.⁶¹ L'assenza di testimonianze archeologiche potrebbe dunque essere dovuta alla possibile presenza di un piccolo sistema deltizio inadatto a forme stabili di insediamento, non dissimile forse da quello rappresentato nella carta del Morozzi del 1779 (fig. 2 B).

⁶¹ CENSINI et al 1992.

III - CARTA ARCHEOLOGICA

Avvertenza

La presente carta archeologica (tavola fuori testo n. 1) è basata principalmente sullo studio dei materiali e della documentazione topografica conservati presso l'Associazione Archeologica Piombinese (da ora in avanti, AAP). Le ricerche condotte dai volontari nel corso di più di quarant'anni hanno consentito di raccogliere una notevole mole di dati e informazioni di fondamentale importanza ai fini dello studio delle dinamiche insediative di età antica.

L'attività dell'Associazione ha conseguito meritori risultati di salvaguardia del patrimonio archeologico del comprensorio piombinese, esercitando con zelo, costanza e passione una costante attività di ricerca e di controllo del territorio, anche in periodi in cui l'attività degli scavatori clandestini sembrava inarrestabile. Tuttavia per quel che riguarda la raccolta dei dati il carattere volontario delle operazioni di *survey*, la conseguente difficoltà nell'applicare un progetto di ricognizione sistematica e la mancanza di un approccio uniforme e standardizzato alla ricerca topografica da parte dei singoli operatori ha comportato risultati non sempre ottimali.

A causa dei limiti esposti non è stato possibile acquisire una serie di informazioni che si sarebbero rivelate utili ai fini di uno studio più dettagliato dei singoli siti. In particolare, mancano i dati relativi all'estensione esatta degli affioramenti e alle coordinate geografiche degli stessi. Comunque la presenza di carte topografiche di dettaglio conservate in associazione con i materiali rinvenuti nei singoli siti ha consentito molto spesso di individuare con una buona approssimazione le aree di rinvenimento. Tali carte sono costituite da piccole porzioni della CTR in scala 1:10000, della carta d'Italia IGM in scala 1:25000 o di cartografia comunale. Le coordinate riportate nelle singole schede si riferiscono al punto centrale della zona di affioramento individuata, elaborato attraverso *Mapinfo Professional 10.0* (vedi p. 11).

In molti casi è stato possibile individuare i siti solo in base al toponimo, o attraverso le pre-

ziose indicazioni orali del dott. Fabio Fedeli, presidente dell'Associazione e autore in prima persona di molti dei rinvenimenti.

Le informazioni sulle condizioni e sul tipo di terreno su cui è stato effettuato il singolo ritrovamento non sono pervenute, mentre il periodo in cui la ricognizione è stata effettuata è noto solo per alcuni siti. Non è possibile dunque avere informazioni sulla maggiore o minore visibilità del sito al momento della singola raccolta.

Tutti gli oggetti conservati presso l'AAP e relativi ai rinvenimenti di età etrusca e romana sono stati sottoposti ad esame autoptico e ad inventariamento speditivo, con l'assegnazione ad ogni oggetto, o lotto di oggetti, di un numero identificativo progressivo, da 1 a 2630. Lo stato estremamente frammentario della maggioranza dei reperti ha comportato spesso l'impossibilità di effettuare uno studio tipologico specifico. In molti casi le informazioni sono forzatamente limitate ad un generico inquadramento relativo alle classi di appartenenza dei vari gruppi di materiali; l'individuazione di tipi ed eventuali confronti è ristretta ai pezzi più significativi e meglio conservati. Una particolare cura è stata riservata allo studio dei frammenti relativi alle prime fasi dell'occupazione etrusca, dall'VIII al V sec. a.C. I materiali relativi a tale arco cronologico sono stati organizzati in apposite tabelle a corredo dei singoli siti, con l'indicazione dei principali confronti ed appositi rimandi inseriti nel testo delle schede di sito. La trattazione dei materiali di età successiva è stata inserita direttamente all'interno delle schede, insieme all'indicazione delle tipologie di riferimento.

Al fine di presentare un quadro il più possibile completo dell'insediamento nell'area oggetto della ricerca, sono stati inseriti nella carta archeologica anche i siti noti attraverso la bibliografia. Oltre ai lavori classici di Minto (1943) e di Fedeli (1983), sono stati presi in considerazione con particolare cura i lavori editi dal gruppo di ricerca afferente alla Cattedra dell'Università degli Studi di Siena, impegnato da ormai dieci anni in sistematici *surveys* di tutto il comprensorio della val di Cornia. Per giungere ad un'individuazione il più possibile esatta delle evidenze archeologiche indagate da detto gruppo di ricerca è stata compiuta la georeferenziazione della cartografia tematica edita, cui è seguito il posizionamento delle evidenze edite sulla base cartografica utilizzata per la nostra ricerca. Non sempre tuttavia è stato ottenuto un risultato soddisfacente; in taluni casi il margine di errore è stato piuttosto elevato; in altri, la scarsità di informazioni sui siti individuati e la scala troppo ampia della cartografia edita hanno reso impossibile il posizionamento dei siti. Tali situazioni hanno interessato quasi esclusivamente evidenze indicate come minori dagli editori delle ricognizioni; pertanto, non potendole inserire nella carta archeologica, di esse è stata data notizia nel capitolo relativo allo

sviluppo storico-archeologico del territorio.

Le schede elaborate risultano così strutturate:

- 1) Numero progressivo ed intestazione indicante il tipo di sito individuato
- 2) Specifiche amministrative (comune, provincia, località di rinvenimento)
- 3) Coordinate Gauss Boaga del rinvenimento e altitudine espressa in metri s.l.m.⁶²
- 4) Datazione
- 5) Descrizione
- 6) Bibliografia

Ove necessario, dopo la bibliografia sono state inserite le tabelle materiali relative ai più significativi rinvenimenti di VIII e V sec. a.C.

Le schede di sito sono ordinate secondo un criterio improntato alla semplicità di consultazione delle carte allegate, con un numero progressivo assegnato a partire da Nord-Est in senso antiorario, in modo tale che i siti dell'area di Cafaggio-Caldana risultino quelli con il numero più basso e i siti presso Poggio all'Agnello-Poggio al Lupo-Bertucciani abbiano il numero più alto.⁶³

Nella definizione del tipo di sito si è scelto di utilizzare categorie non eccessivamente dettagliate: la citata impossibilità di ottenere informazioni sulle aree di spargimento dei materiali non ha consentito infatti di mettere in relazione superficie e densità dei frammenti, impedendo una determinazione dettagliata della tipologia insediativa. Inoltre, i materiali su cui è stato possibile lavorare non necessariamente rispecchiano le effettive percentuali di attestazione delle classi sul terreno. La raccolta ha infatti comportato una selezione, volontaria o involontaria, influenzata da fattori quali la maggiore o minore visibilità di alcuni materiali rispetto ad altri o l'impossibilità di spostare o trasportare per lunghi tratti oggetti particolarmente pesanti o un numero eccessivo di oggetti. A tali fattori vanno aggiunti elementi più strettamente soggettivi, come l'esperienza del ricognitore o il suo maggior interesse per alcune classi di materiali. Gli elementi in nostro possesso, dunque, sono il frutto di una duplice mediazione: quella legata all'indice di dispersione dei materiali in superficie, dipendente dalla terra stessa (dai caratteri del giacimento archeologico, da eventuali traumi post-deposizionali, dalla durata ed invasività dello sfruttamento agricolo) e quella legata alla soggettività degli operatori sul cam-

⁶² L'altitudine è stata approssimata per difetto al metro.

⁶³ Fa eccezione il sito 154, aggiunto alla carta archeologica solo in un secondo momento e collocato nella parte Sud-Est della piana.

po; quest'ultimo elemento, presente in tutte le ricerche topografiche, risulta particolarmente pesante a causa dell'assenza di dati registrati direttamente sul posto, costringendo di fatto chi scrive ad operare uno studio di materiali doppiamente selezionati.

Tali problematiche hanno portato ad elaborare una tipologia dei siti piuttosto generica, prediligendo un approccio volto ad indicare i caratteri dei singoli siti in maniera non schematica, attraverso la parte descrittiva delle schede; sono state distinte dunque le seguenti categorie.⁶⁴

Ritrovamento isolato	Rinvenimento casuale di un singolo oggetto o di un ristretto gruppo di oggetti, generalmente non effettuato nel corso di attività di ricognizione o ricerca pianificata
Frequentazione, frequentazione <i>off site</i> :	Gruppo numericamente poco consistente (in genere meno di dieci frammenti) di materiali per lo più scarsamente diagnostici. Non consente di ottenere indicazioni che vadano oltre la generica individuazione di una presenza archeologicamente rilevante nell'area. Almeno alcuni di questi rinvenimenti possono essere ipoteticamente ascritti alla cosiddetta frequentazione <i>off site</i> . Il termine è stato utilizzato solo nei casi attestati nella bibliografia, per i quali è presumibile una diretta verifica sul campo da parte degli editori ⁶⁵
Sito abitativo/sepulcrale:	Gruppo di materiali in cui mancano elementi utili per valutare la destinazione d'uso dell'area, ma che risultano cronologicamente e tipologicamente coerenti
Tomba:	Gruppo di materiali numericamente limitato, caratterizzato dalla preponderanza di ceramiche fini e/o materiali preziosi rispetto alle ceramiche grezze; eventuale presenza, tra i materiali raccolti, di una campionatura di ossa umane; eventuale presenza di elementi di ornamento personale; eventuale individuazione di possibili associazioni di corredo; presenza di segnacoli funerari.
Necropoli:	Gruppo di materiali numericamente assai consistente, cronologicamente coerente, con prevalenza di ceramiche fini e/o materiali preziosi sulle classi da dispensa e cucina; presenza di ossa umane; rinvenimento di tombe segnalato in bibliografia.
Sito abitativo:	Gruppo di materiali caratterizzato da una prevalenza di classi di vasellame da dispensa e cucina sulle ceramiche fini da mensa e dalla presenza di elementi strutturali (in genere tegole

⁶⁴ Le categorie elaborate sono strettamente legate alle evidenze rinvenute sul territorio oggetto della ricerca; le definizioni proposte dunque si riferiscono alle caratteristiche presenti nei siti individuati e non hanno alcuna pretesa di costituire una tipologia valida a livello generale.

⁶⁵ Sul significato e l'inquadramento dei rinvenimenti *off site* si rimanda a BINTLIFF – SNODGRASS 1988.

	o frammenti di argilla concotta). Sotto questa categoria volutamente sono stati inseriti siti dimensionalmente assai differenti tra loro; i problemi legati all'assenza dei dati sulle superfici di spargimento, citati in precedenza, hanno portato a preferire l'utilizzo di una categoria che comprendesse al suo interno sia siti di piccole dimensioni (caratterizzati dalla probabile presenza di una sola struttura abitativa) che siti di dimensioni maggiori (caratterizzati dalla presenza di una struttura di dimensioni medie o dalla presenza di un vero e proprio villaggio). Le distinzioni dettagliate sono state inserite nella parte descrittiva delle singole schede.
Rudere:	Struttura monumentale ancora parzialmente visibile in alzato.
<i>Mansio/statio</i> :	Area di affioramento di grandi dimensioni o zona di recupero di quantità ingenti di materiali ceramici ed elementi strutturali (tegole, mosaici, intonaci) posta in prossimità di assi stradali extraurbani; possibile presenza di impianti termali.
Villa:	Area di affioramento di grandi dimensioni o zona di recupero di quantità ingenti di materiali ceramici, con abbondanza di ceramiche fini da mensa, di forme da dispensa e contenitori da trasporto; segnalazione di strutture murarie individuate sul terreno; recupero di tegole, tessere di mosaico, intonaci dipinti, frammenti di <i>crustae</i> marmoree
Luogo di culto:	Area di rinvenimento di bronzetti e/o altri oggetti votivi
Sito abitativo/area di attività metallurgiche:	Gruppo di materiali caratterizzato dalla presenza contemporanea di elementi riferibili alla presenza di una o più abitazioni (tegole, preponderanza degli impasti sulle ceramiche fini) e di elementi che fanno supporre la presenza di attività metallurgiche nell'area: scorie di fusione o di lavorazione del ferro; frammenti di minerale di ferro
Area di attività metallurgiche:	Area di accumulo di ingenti quantità di scorie di fusione del minerale di ferro, associate a materiali ceramici significativi ai fini di un inquadramento cronologico del rinvenimento. ⁶⁶
Fornace:	Area di rinvenimento di scarti di fornace e di parti di terreno fortemente arrossate o sito interessato da scavi che hanno messo in luce strutture adibite alla produzione di materiali ceramici.

Le coordinate di riferimento, estratte automaticamente attraverso il *software* utilizzato per la gestione della cartografia (vedi introduzione) sono inserite solo per quei siti per i quali è stato possibile individuare con buona approssimazione l'area di rinvenimento; esse si riferi-

⁶⁶ Per i problemi relativi alla cronologia dei cumuli di scorie vedi p. 158, nota 320.

scono al punto centrale della zona di spargimento di materiali o, nei casi in cui non è stato possibile ottenere dati più dettagliati, del campo in cui essi sono stati raccolti.

L'altitudine è fornita come elemento indicativo, dunque è approssimata al metro; il dato è stato ricavato a partire dal DTM con risoluzione a 10 metri basato sui dati della Carta Tecnica Regionale 1:10000 della Regione Toscana.

La voce relativa alla datazione è da considerarsi funzionale all'immediato inquadramento cronologico del singolo sito e ad una rapida individuazione delle varie fasi di occupazione; elementi più specifici e una cronologia più dettagliata vengono forniti nella parte descrittiva della scheda.

Le tabelle materiali, ove presenti, sono ordinate in base alla materia (ceramica, metalli, eventuali materiali lapidei), alle classi di materiali (dalle ceramiche fini, ai bucheri, agli impasti, fino ad arrivare all'*instrumentum domesticum* e ai materiali da costruzione) e in base alla forma vascolare di pertinenza (dalle forme aperte alle forme chiuse). I materiali elencati nelle tabelle sono identificati attraverso un numero di riconoscimento (ID) assegnato in fase di inventariamento.

Per la viabilità antica riportata sulla carta si è fatto riferimento alla proposta ricostruttiva della *via Aemilia Scauri* avanzata da MARCACCINI – PETRINI 2000; per il tracciato della strada che dalla via consolare conduceva a Populonia si è fatto riferimento alla ricostruzione di BOTARELLI 2004, p. 232: fig. 6.⁶⁷

⁶⁷ Pur esistendo proposte ricostruttive relative a possibili assi viari secondari, si è preferito riportare nella cartografia solo i percorsi ricostruiti con certezza o ipotizzabili con buona sicurezza. Rimandiamo per i problemi relativi ai percorsi viari a MARCACCINI – PETRINI 2000, pp. 38-39; Dallai in PATERA *et al* 2003, pp. 296-298; BOTARELLI 2006, pp. 503-504; ISOLA 2006, p. 474: fig. 3; BOTARELLI – CAMBI 2007, pp. 36-37.

1 – Villa

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località: Cafaggio

Long. 1633489,06638041

Lat. 4766818,77709957

Alt. 24

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II sec. d.C.; fine IV-inizi VI sec. d.C.

In prossimità dell'abitato di Cafaggio, nel corso di lavori di sbancamento operati negli anni Settanta del '900, vennero messe parzialmente in luce strutture murarie interpretate come pertinenti ad una villa di età imperiale romana; sondaggi di scavo eseguiti nell'occasione, i cui risultati sono rimasti inediti, hanno portato all'individuazione di una cisterna.⁶⁸ In seguito l'area è stata oggetto di ricognizioni da parte di vari enti di ricerca; i materiali individuati hanno consentito di ipotizzare la presenza di più fasi di occupazione del sito. Ad un primo momento collocabile tra la fine del IV e il I sec. a.C. sono da riferirsi un frammento di anfora greco-italica, pertinente a produzioni antiche,⁶⁹ alcuni frammenti di vernice nera non inquadrabili tipologicamente a causa dello stato di conservazione (editi da Fedeli) e una serie di frammenti di acroma e impasto (sui quali: BOTARELLI 2006, p. 488). È possibile ipotizzare che nel corso di questa fase il sito, originariamente nato come fattoria, sia stato trasformato in una struttura produttiva di dimensioni maggiori, che sembra conoscere il suo momento di massima floridezza nel corso della prima età imperiale. È in questo periodo, infatti, che è possibile collocare cronologicamente la maggior parte dei materiali recuperati, come dimostrano i numerosi frammenti di terra sigillata italica e di ceramica comune e depurata ascrivibili al periodo (FEDELI 1983, pp. 413-414; BOTARELLI 2006, p. 499). Dopo il II sec. d.C. le attestazioni di materiali ceramici si fanno più rade, forse a causa di un abbandono o di un forte ridimensionamento della villa: la possibile persistenza dell'occupazione nell'area della villa è comunque documentata dal recupero di un singolo frammento di orlo di sigillata africana D, forma Hayes 91, inquadrata da Botarelli tra la fine del IV e i primi anni del VI sec. d.C.

Bibliografia:

FEDELI 1983, pp. 413-414, n. 325

FEDELI – GALIBERTI 1990

FEDELI *et al* 1993, p.

BOTARELLI 2006, pp. 488, 499, 501

2 – *Mansio/statio?*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località: Caldana

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Età romana?

⁶⁸ La notizia è ricavata da una comunicazione orale del dott. Fabio Fedeli.

⁶⁹ BERTONE 1995, p. 485, tipo 1.1; p. 487: fig. 1. Il pezzo da Cafaggio è assimilabile al tipo, ma differisce per la maggior inclinazione della parte superiore dell'orlo.

Le sorgenti termali tutt'ora attive da cui deriva il toponimo sono tradizionalmente messe in relazione dalla letteratura archeologica con il loro possibile sfruttamento nell'antichità. Notizie relative alla generica presenza di vasche e altre strutture, collocate presso l'attuale Calidario e sotto il palazzo della Magona, sono riportate da Repetti e riprese da Minto, senza indicazioni pertinenti alla cronologia delle stesse. Le evidenze oggi visibili non sono riconducibili ad età antica; l'utilizzo delle sorgenti nei periodi etrusco e romano, dunque, pur se probabile, non è al momento dimostrabile su base archeologica. Nonostante l'assenza di tracce specifiche di un utilizzo antico le sorgenti termali sono state messe in relazione con la possibile presenza nell'area di una stazione di sosta collocata lungo il tracciato della *via Aurelia/Aemilia Scauri*.

Bibliografia:

REPETTI 1833, p. 391

MINTO 1943, p. 350, n. 5a-b

FEDELI 1983, p. 412, n. 320

CHELLINI 2002, pp. 168-170

BOTARELLI 2004, p. 233

3 – Tomba?; sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località: Cafaggio

Long. 1632677,79396314 **Lat.** 4766256,88334689 **Alt.** 17

Datazione: Orientalizzante antico; Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-II sec. a.C.

Figg. 9-10

Area di affioramento di materiali individuata dai volontari dell'AAP a Nord-Est di Montioncello, caratterizzata dalla presenza di un consistente gruppo di frammenti di bucchero e di impasto riconducibili per lo più ad età orientalizzante.

Il termine alto per la datazione dell'occupazione del sito è dato una tazza o *kyathos* di impasto bruno (ID 2134), riconducibile a tipi diffusi a Populonia e in altri contesti etruschi, come l'area vulcente e tarquiniese, nel corso della prima metà del VII sec. a.C.; la tazza costituisce un contesto cronologicamente unitario con un ulteriore frammento di tazza con pareti più spesse (ID 2135), la cui datazione è solo di poco più bassa rispetto al primo esemplare. Il rinvenimento di un ago pertinente probabilmente a una fibula, e di un vago di collana in pasta vitrea azzurra, cronologicamente compatibile con le tazze d'impasto, fanno supporre la presenza di una sepoltura databile all'orientalizzante antico.

Dopo una prima fase per cui è ipotizzabile una destinazione sepolcrale dell'area, l'occupazione prosegue nel corso dell'Orientalizzante medio e recente, come dimostra la presenza di un certo numero di frammenti di bucchero nero, per i quali non è possibile proporre un inquadramento tipologico a causa del pessimo stato di conservazione. Alla stessa fase è ascrivibile l'orlo di olletta con collo scanalato, di un tipo attestato tra il 650 e il 600 a.C. (ID 2138) e un frammento di piede a tromba, pertinente a un calice di tipo Rasmussen 2d1 (ID 2158). La persistenza dell'occupazione del sito nel corso del VI sec. a.C. è dimostrata dalla presenza di due piatti, rispettivamente di bucchero e di impasto, con orlo arrotondato e ingros-

sato verso l'interno (ID 2142, 2140). La presenza di numerosi frammenti di impasto grezzo, pertinenti probabilmente a forme da dispensa e cucina, molti dei quali impossibili da inquadrare tipologicamente, portano a supporre che almeno da una fase avanzata dell'Orientalizzante il sito abbia svolto prevalentemente una funzione abitativa.

Il recupero, insieme ai materiali orientalizzanti e arcaici, di un frammento di coppa emisferica a vernice nera (tipo Morel 2784) e di scarsi frammenti di ceramica comune indicano una fase di vita collocabile tra la fine del IV e II sec. a.C., in linea con altri rinvenimenti operati nella stessa area (per i quali, vedi *infra*).

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
2138	Ceramica	Bucchero	Olletta	Orlo arrotondato	Bucchero nero grigio. Sotto l'orlo, doppia scanalatura orizzontale ⁷⁰	Orientalizzante medio/recente	1
2158	Ceramica	Bucchero	Calice?	Piede a tromba	Impasto nero bruno. Rimane l'avvio del piede ⁷¹	Terzo quarto VII/terzo quarto VI sec. a.C.	1
2142	Ceramica	Bucchero grigio	Piatto	Orlo	Bucchero grigio beige ⁷² arrotondato, Ingrossato verso L'interno	Seconda metà del VI sec. a.C.	1
2134	Ceramica	Impasto bruno	Tazza	Orlo/vasca	Impasto nero bruno, grigio beige in frattura. Orlo arrotondato leggermente estroflesso, alto labbro a profilo leggermente concavo, spalla arrotondata, vasca rastremata. Decorazione a fasci di linee oblique. ⁷³	Ultimo quarto - VIII/prima metà VII sec. a.C.	1

⁷⁰ Si veda quanto detto per i frammenti ID 524, 554, rispettivamente in buccero e in impasto, dal sito 40 (Affitti gotti).

⁷¹ Il frammento può essere avvicinato a calici di forma Rasmussen 2d (RASMUSSEN 1979, pp. 98-99; datazione tra il terzo quarto del VII e il terzo quarto del VI sec. a.C.), ma non è escluso che possa essere pertinente ad altri tipi di calice (Rasmussen 3a, *ivi*, p. 100, datato tra il 625 e il 550 ca) o a *kantharoi* di tipo Rasmussen 3e (*ivi*, pp. 104-106; datato tra 625 e 550 ca).

⁷² Cfr. il frammento ID 2140.

⁷³ L'esemplare appartiene ad un tipo noto in una notevole serie di varianti nel corso dell'Orientalizzante antico; il pezzo più vicino dal punto di vista formale è una tazza rinvenuta a Tarquinia e datata all'Orientalizzante antico iniziale (BONGHI IOVINO 2001, p. 48, tazze carenate, gruppo 2IIa1, n. 39/1; p. 51; tav. 32 C), priva di decorazione, con superficie lisciata di colore bruno grigiastro scuro (*ivi*, p. 97); un secondo esemplare da Tarquinia, collocato entro l'Orientalizzante antico maturo (*ivi*, p. 19, n. 180/24; tav. 8E) è inserito tra le olle globulari, sebbene secondo il disegno edito parrebbe preferibile un suo inquadramento tra le tazze carenate. Altro confronto stringente da Saturnia, t. V della necropoli Sede di Carlo (datazione del tipo ai primi decenni del VII sec. a.C.: DONATI 1989, p. 51, fig. 17, 9, con indicazione di ulteriori confronti in altri contesti tombali del luogo). Oggetti simili sono stati rinvenuti anche a Poggio Buco (in particolare si veda la tazza dalla t. 1: BARTOLONI 1972, p. 22,

2135	Ceramica	Impasto bruno	Tazza	Vasca	Impasto nero bruno. Rimangono parte del collo a profilo leggermente concavo e la spalla sfuggente ⁷⁴	Ultimo quarto VIII - 1 prima metà VII sec. a.C.	
2140	Ceramica	impasto fine	Piatto	Orlo arrotondato,	Impasto nero-bruno, arancio beige in frattura Orlo ingrossato verso l'interno a sezione subcircolare ⁷⁵	Seconda metà del VI sec. a.C.	1

4 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località: Cafaggio

Long. 1632657,23611014

Lat. 4766181,29629426

Alt. 16

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II sec. d.C.

Nell'area a Nord-Est del modesto rilievo di Montioncello recenti ricerche condotte dalla cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università degli Studi di Siena hanno individuato un'area di affioramento di materiali, prevalentemente laterizi e ceramica comune. Gli unici elementi datanti sono un frammento di orlo di brocca datato tra il secondo quarto del III e la metà del II sec. a.C. e uno di ceramica fine a vernice nera, non inquadrabile tipologicamente per le ridotte dimensioni. Per il sito è stata proposta una funzione abitativa, ipotizzando la presenza nell'area di un villaggio nato nel corso del III sec. a.C. e ingranditosi nel corso della prima età imperiale, come dimostrerebbero i cospicui rinvenimenti di sigillata italica. L'elemento più tardo è un frammento di olla datato tra la fine del I e gli inizi del III sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, pp. 494, 500

n. 16; p. 23: fig. 6. Datazione al primo quarto del VII sec.). Non mancano comunque confronti con materiali rinvenuti in area popoloniese: si vedano i materiali dalla t. delle Pissidi Cilindriche e dalla t. 1/1931 (ROMUALDI 1994, pp. 175-177; tav. III, nn. 4, 6, 7, tav. IV, nn. 1-4; datazione all'Orientalizzante antico), nonché i frammenti di impasto bruno recentemente venuti in luce nel corso degli scavi operati dall'Università La Sapienza di Roma a Poggio del Telegrafo, sull'acropoli di Populonia (ACCONCIA *et al.* 2006a, p. 23, nn. 22 e 23; p. 22: fig. 12, 2-3, con ulteriori confronti), datati dagli scavatori alla prima metà del VII sec. a.C.

⁷⁴ Il frammento è latamente confrontabile con la tazza ID 2134, da cui si discosta per il maggiore spessore delle pareti, oltre che per la spalla assai sfuggente. È possibile comunque confrontare anche questo esemplare con le tazze tarquiniesi di tipo 2IIa1, prevalentemente diffuse tra il Villanoviano evoluto e l'Orientalizzante medio (BONGHI IOVINO 2001, pp. 50-51; tavv. 33-34). Lo spessore delle pareti consente inoltre di accostare in maniera più stringente questo frammento al vasellame edito in ROMUALDI 1994.

⁷⁵ Il frammento è riconducibile ad un tipo di piatto di bucchero con orlo ingrossato verso l'interno, diffuso prevalentemente in contesti etrusco-settentrionali nel corso dell'avanzato VI secolo a.C. e oltre; il tipo è noto a Populonia (un esemplare dall'area dei cosiddetti edifici industriali: MARTELLI 1981b, p. 164: fig. 2; datazione al VI secolo avanzato), a Poggio Buco (t. VIII, BARTOLONI 1972, p. 118, nn. 42, 44-46; p. 119: fig. 56; datazione del contesto al VI sec. avanzato: *ivi*, pp.134-135), a Volterra (BONAMICI 2003, p. 206, n. 11; fig. 5, 22; datazione agli inizi del V sec. a.C.), ad Artimino (DONATI 1987, p. 88, n. 19-29, in particolare n. 23; pp. 85, 89: figg. 62, 67; datazione generica al VI sec. a.C.).

5 – Frequentazione

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Caldana

Long. 1630208,49318085 **Lat.** 4766073,59474257 **Alt.** 18

Datazione: età etrusca

Alla periferia dell'abitato di Venturina, in località Caldana di Sopra, lungo via dei Molini, è stato individuato un ristretto lotto di materiali di impasto grezzo e ceramica comune il cui pessimo stato di conservazione impedisce un inquadramento tipologico preciso. Una generica datazione collocabile tra VII e II sec. a.C. è possibile grazie alla presenza di frammenti di impasto a scisti microclastici.

Inedito

6 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Lecceto

Long. ND **Lat.** ND **Alt.** ND

Datazione: Età etrusca

Nell'area posta immediatamente a Nord del sito 11 è stato individuato un sito genericamente datato ad età etrusca; è stato ipotizzato che l'area fosse sede di una struttura abitativa.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 491

7 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Caldanelle

Long. ND **Lat.** ND **Alt.** ND

Datazione: III-I sec. a.C.

Nell'area denominata con il toponimo "Le Caldanelle" sono stati individuati, nel corso delle ricognizioni dell'Università di Siena, tre affioramenti di materiali interpretati come strutture abitative di piccole dimensioni o come generiche tracce di un'occupazione non altrimenti determinabile. Mancano elementi per il posizionamento esatto di tali aree. A giudicare dalla cartografia tematica edita, esse dovevano essere collocate a breve distanza tra loro.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 483: fig. 2; p. 484: fig. 3

8 – Frequentazione

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Le Caldanelle

Long. 1629084,21858691 **Lat.** 4765969,26261371 **Alt.** 17

Datazione: IV-I sec. a.C.

Affioramento di materiali di incerta collocazione a causa della lacunosità della documentazione disponibile, posto probabilmente lungo il lato Ovest della Strada Provinciale delle Caldanelle. L'area ha restituito un lotto numericamente esiguo di materiali scarsamente diagnostici. La presenza di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, per i quali non è possibile un inquadramento tipologico a causa dello stato di conservazione, consente una datazione generica tra la fine IV e il I sec. a.C.

Inedito

9 – Rudere

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Caldana

Long. 1629927,03283641 **Lat.** 4765949,97591735 **Alt.** 15

Datazione: Età imperiale?

Alla periferia dell'abitato di Venturina, a poca distanza dalla sorgente termale di Caldana e in prossimità dell'attuale tracciato della Strada Statale Aurelia, all'incrocio tra via dei Molini e via Mattarella, è collocato un edificio a pianta rettangolare, di metri 4,40 x 3,10, conservato in altezza per circa 6 metri, realizzato con bozze irregolari di travertino e calcare, legate con calce. La struttura, attribuita ad età romana, è attualmente di difficile lettura, in quanto ad essa si appoggiano varie strutture minori moderne o comunque ad esso successive. La datazione, oltre che ai caratteri strutturali, è legata alle notizie del rinvenimento nelle sue adiacenze di un sigillo romano con l'iscrizione *Caius Trabatius*, nonché di quattro monete auree di epoca ignota. Il manufatto è tradizionalmente interpretato come mausoleo e come tale considerato dalla letteratura archeologica, anche se, come sottolineato già da Fedeli, l'assenza di indagini specifiche non consente di trarre conclusioni certe sull'effettiva destinazione d'uso della struttura. In anni recenti è stata dubitativamente proposta una possibile funzione di *castellum aquae* (CHELLINI 2002).

Bibliografia:

- TOSCANELLI 1934, p. 990, nota 1
FEDELI 1983, pp. 412-413, n. 321
CHELLINI 2002, p. 170
BOTARELLI 2004, pp. 232, 233

10 – Tomba?

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Podere le Cardanelle

Long. 1629049,21333782 **Lat.** 4765913,47217011 **Alt.** 17

Datazione: Orientalizzante medio/recente

In un'area collocata nei campi lungo il lato Ovest della Strada Provinciale delle Caldanelle, a Nord del Podere Le Cardanelle, è stato individuato un piccolo gruppo di materiali, molti dei quali di tipologia non determinabile con certezza a causa del loro stato di conservazione; la ceramica fine da mensa è attestata dalla presenza di un frammento di ansa a nastro di bucchero nero e di un frammento di parete di bucchero, pertinente forse a una scodella. Tali elementi consentono di individuare un periodo di occupazione tra l' Orientalizzante medio ed il primo Arcaismo. I pochi frammenti di impasto (pertinenti per lo più ad olle), di incerto inquadramento tipologico, sembrano poter comunque rientrare nello stesso orizzonte cronologico, così come un rocchetto frammentario di impasto con estremità convessa ed espansa. L'esiguità dell'affioramento e i problemi di inquadramento tipologico dei materiali non consentono di determinare con certezza il tipo di occupazione, anche se il rinvenimento delle ceramiche fini e la loro possibile associazione con il rocchetto potrebbero far supporre la presenza di una tomba.

Inedito

11 – Villa

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località La Monaca

Long. 1631675,52235163 **Lat.** 4765901,07429376 **Alt.** 14

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II sec. d.C.

Nell'area posta a Est di Venturina, tra il Podere La Monaca e la Strada Statale 398 della Val di Cornia, immediatamente a Sud di questa e a Ovest del fosso Corniaccia, ricerche condotte sia dall'Associazione Archeologica Piombinese (rimaste fino ad ora inedite) sia dalla Cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università degli Studi di Siena hanno individuato affioramenti di materiali che consentono di ipotizzare la presenza di una villa nell'area.⁷⁶

La prima occupazione del sito è attestata dalla presenza di un limitato numero di frammenti di vernice nera, per i quali, in base a quanto riportato da Botarelli, non è stato possibile proporre un inquadramento tipologico a causa dello stato di conservazione; associate ai materiali ceramici sono state rinvenute anche scorie di lavorazione del minerale di ferro. In assenza di informazioni più precise non è possibile stabilire in modo dettagliato le caratteristiche della villa e le sue fasi di occupazione. In base alle poche notizie edite non è chiaro, del resto, se siano

⁷⁶ La probabile pertinenza dei rinvenimenti operati dai due enti di ricerca alla stessa struttura ci è stata indicata da una comunicazione orale del dott. Fabio Fedeli.

state effettivamente individuate parti della struttura.

I rinvenimenti operati dall'AAP consentono tuttavia di acquisire informazioni sulla fase tarda di occupazione della villa: sono stati rinvenuti infatti due frammenti pertinenti a coppe di tipo Hayes 9, inquadrabili nel corso del II sec. d.C., e un frammento di casseruola di ceramica africana da cucina, di forma Ostia III, 267, ampiamente diffusa in numerosi contesti tra il II e gli inizi del V sec. d.C.⁷⁷

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, UT 953, pp. 490-491

12 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località La Monaca

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Nell'area prossima alla villa posta in località La Monaca (sito 11) le ricognizioni operate dall'Università di Siena hanno individuato due affioramenti interpretabili come case, forse facenti parte, insieme ad altri due siti poco distanti (sito 14), di un sistema insediativo collocato in prossimità del corso del fosso Corniaccia.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 491

13 – Sito abitativo/sepulcrale

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Casa Falchi

Long. 1630879,90952635

Lat. 4765742,13151921

Alt. 14

Datazione: Età arcaica/V-IV sec. a.C.

Alla periferia Nord-Est dell'Abitato di Venturina, nei pressi di una traversa di Via Dante Alighieri, è stato recuperato un gruppo limitato di frammenti di impasto. È stato possibile riconoscere un frammento di orlo arrotondato pertinente a bacile con vasca emisferica profonda, di impasto a scisti microclastici, un frammento di olla con orlo ingrossato e un frammento di ansa a bastoncino pertinente ad anfora di probabile produzione etrusca. Oltre ai frammenti vascolari sono stati recuperati circa venti frammenti di tegole di impasto, alcuni dei quali con smagranti scistosi. Nonostante l'esiguità del recupero e le difficoltà di inquadramento dettagliato dei materiali, dovuto allo stato di conservazione, è possibile ipotizzare un'occupazione dell'area nel corso dell'età arcaica o classica, in base alla presenza dell'anfora vinaria e del bacile di impasto, confrontabile con esemplari rinvenuti in altri contesti del territorio.⁷⁸ La

⁷⁷ Sulla tipologia e la datazione: *Atlante I*, pp. 218-219; tav. XCII, 7.

⁷⁸ Vedi *infra*, sito 40, pp.52-57, ID 549, 557, 558.

presenza di tegole di impasto limita ad età etrusca il periodo di occupazione del sito. La scarsa visibilità potrebbe essere legata all'utilizzo del terreno in cui è stato effettuato il recupero, sottoposto a colture orticole, non necessitanti di operazioni di aratura in grado di intaccare in profondità gli strati archeologici.

Inedito

14 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Montioncello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione:

Poco distante dalla villa individuata in località La Monaca (sito 11), tra Podere La Monaca e il rilievo di Montioncello, le ricognizioni operate dall'Università di Siena hanno individuato due affioramenti interpretabili come case, forse facenti parte, insieme ad altri due affioramenti prossimi alla villa (sito 12), di un sistema insediativo collocato in prossimità del corso del fosso Corniaccia.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 491

15 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Macchialta

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Area di affioramento individuata nei campi a Nord del sito 19 nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena. L'Unità Topografica non è stata indagata in modo approfondito a causa della presenza di colture orticole che rendevano inaccessibile il terreno. È stato ipotizzato che l'area fosse interessata in antico da un villaggio, la cui datazione è indicata dalla presenza di minuti frammenti di ceramica a vernice nera.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, pp. 494-495; p. 483: fig. 2

16 – Tomba

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Venturina

Long. N.D. **Lat.** N.D.

Alt. N.D.

Datazione: Età romana

Nei primi anni del XX secolo, presso la via Aurelia, in corrispondenza della località di Venturina, all'interno di un podere non meglio identificato, "alla distanza di km. 8 dall'antico navale di Populonia (porto Baratti) verso Follonica" è stata rinvenuta una stele funeraria di panchina. La stele, di metri 0,70 x 0,48, presenta un'iscrizione incisa disposta su tre righe:

T(itus) Manlius/T(iti) l(ibertus) Apollod/orus

Il rinvenimento è stato messo in relazione alla presenza, nelle vicinanze, del tracciato della *via Aurelia/Aemilia* e alla possibile ubicazione nell'area di una stazione di posta.

Bibliografia:

MINTO 1914, p. 418

MINTO 1943, p. 285, n. 6; p. 350: fig. 6

FEDELI 1983, p. 413, n. 322

BOTARELLI 2004, p. 233

17 – Sito abitativo?

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Casalappi

Long. 1637599,29284536

Lat. 4764461,28091733

Alt. 24

Datazione: Età etrusca

In un campo a Est di Casalappi, tra il rilievo e il corso del fosso Corniaccia, è stato recuperato un piccolo lotto di materiali di impasto, scarsamente diagnostici a causa del pessimo stato di conservazione. La presenza di alcuni frammenti di parete di impasto a scisti microclastici e di circa venti frammenti di tegole di impasto (alcuni dei quali ad inclusi scistosi), consentono di proporre una datazione dell'occupazione del sito ad età etrusca. L'area ha restituito un frammento di minerale di ferro. L'esiguità del rinvenimento e le condizioni di conservazione dei reperti non consentono di avanzare ipotesi sul tipo di occupazione del sito.

Inedito

18 – Necropoli

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Guado al Lupo

Long. 1631249,93438794

Lat. 4764436,23520743

Alt. 11

Datazione: Età etrusca

Presso la località indicata, nel corso di ricerche topografiche condotte negli anni '80 del secolo scorso, è stata individuata un'area di necropoli datata genericamente ad età etrusca.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 491

19 – Villa

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

ProvLI

Località Podere Macchialta

Long. 1634506,33788548

Lat. 4764423,71735162

Alt. 16

Datazione: III-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II-III sec. d.C.; IV sec. d.C.; V-VI sec. d.C.?

Fig. 11

Nei campi posti ad Est di Podere Macchialta sono stati individuati, nel corso delle ricerche condotte dall'Associazione Archeologica Piombinese negli anni '70 del secolo scorso, cospicui resti pertinenti ad un sito con varie fasi di occupazione, interpretato come villa rustica. In base alle notizie edite sappiamo che l'area individuata copriva una superficie di circa quattro ettari. Tra i materiali individuati vi erano laterizi, tegole, pezzi di intonaco, blocchi di calcare e altri materiali da costruzione, oltre che frammenti vascolari, scorie di fusione del ferro e minerale di ferro grezzo. Grazie ai materiali datanti è stata riconosciuta una prima fase di occupazione del sito che parte dal III sec. a.C. e prosegue nel corso del II sec. a.C.. La parte più cospicua della documentazione recuperata riguarda tuttavia l'età imperiale: sono stati rinvenuti sia frammenti di sigillata italica e tardo-italica, sia forme pertinenti a produzioni databili al pieno II sec. d.C. (sigillata africana e ceramica africana da cucina). Il recupero di una moneta bronzea di Probo indica una continuità d'uso dell'area anche nel secolo successivo. I dati delle ricerche recenti condotte dall'Università degli Studi di Siena confermano sostanzialmente il quadro delineato da Fedeli nel suo lavoro del 1983; l'assenza in superficie di intonaci, tessere di mosaico e materiali da costruzione, indicata da Botarelli, potrebbe essere la prova di un progressivo depauperamento del sito dovuto alle ripetute lavorazioni agricole svolte nell'area. L'effettuazione di ulteriori sopralluoghi effettuati negli anni '80 e '90 da parte dell'AAP ha portato al recupero di una ulteriore, ingente campionatura di materiali ceramici. Tali rinvenimenti non solo confermano i dati noti, come dimostra il frammento di anfora greco-italica databile al III sec. a.C.,⁷⁹ ma consentono di ipotizzare una persistenza dell'occupazione del sito almeno fino al IV sec. d.C.: la presenza di due frammenti di coppa di tipo Hayes 9, una di variante A (databile al 100-160 d.C.), una di variante B (collocata nella seconda metà del II sec. d.C.) conferma la continuità di occupazione del sito in questa fase. Sono attestate inoltre forme tipiche del IV sec. d.C. prodotte in africana D, come il frammento di fondo di piatto decorato a stampo con disco centrale contenente palmette intervallate a cerchi concentrici⁸⁰ e un orlo di scodella con labbro a tesa Tipo Hayes 67, n. 17, prodotto in africana D¹.⁸¹ Un ulteriore frammento, prodotto in africana D², potrebbe essere dubitativamente attribuito a coppa di

⁷⁹ Cfr. COSTANTINI 2004, p. 166: fig. 1b.

⁸⁰ Rimangono parte della cornice circolare, un cerchio concentrico e parte di una palmetta; il motivo, di stile A(i), è diffuso su esemplari in D1 ed è databile tra 320 e 350 d.C. (*Atlante I*, p. 123)

⁸¹ Forma databile tra il 360 e 420 (HAYES 1972, p. 116; *Atlante I*, p. 88)

forma Hayes 99 B, databile al pieno VI sec. d.C.⁸² È stato individuato, inoltre, un frammento di ceramica africana da cucina con orlo annerito, pertinente a forma Hayes 23 B.⁸³

Bibliografia:

FEDELI 1983, pp. 415-417, n. 327

BOTARELLI 2006, pp. 488-490 (UT 903)

20 – Necropoli

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA **Prov** LI

Località Macchialta

Long. 1634181,13953369 **Lat.** 4763996,36055398 **Alt.** 15

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

A Sud-Ovest della villa in località Macchialta (sito n. 19) le ricerche condotte dall'Università di Siena hanno portato all'individuazione di un'ampia area di spargimento di materiali, caratterizzata dalla presenza di ceramica a vernice nera, ceramica comune e di laterizi. In base alle comunicazioni orali raccolte sul posto dai ricognitori, arature profonde eseguite negli anni '60 del XX secolo avrebbero messo in luce resti ossei umani; è stata dunque proposta per l'area una funzione sepolcrale. La vicinanza con la villa (circa 450 metri in linea d'aria) ha fatto supporre la possibilità di una connessione tra i due siti. È stato dimostrato come la presenza del sepolcreto non influisse negativamente sull'area messa a coltura, risultando esterna ad essa, secondo calcoli basati su dati forniti dalle fonti antiche. Tuttavia appare senz'altro significativo che l'area non abbia restituito (in base ai dati editi) frammenti di sigillata o altri vasi databili successivamente alla fase tardo-repubblicana. È possibile dunque che la necropoli fosse funzionale all'insediamento (fattoria o villaggio) precedente all'impianto della vera e propria villa, e che il suo utilizzo sia andato esaurendosi in concomitanza con l'impianto di questa nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 490 (UT 909)

21 - Sito abitativo

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Podere Valentini

Long. 1636469,22115128 **Lat.** 4763419,40938049 **Alt.** 17

Datazione: età arcaica; V sec. a.C.; II-IV sec. d.C.?

⁸² Databile tra 530 e 580 d.C (*Atlante I*, p. 109; tav. LI, nn. 3-5). Non è da escludere una pertinenza a scodella di tipo Lamboglia 54bis (databile tra 325 e 450: *Atlante I*, pp. 83-84; tav. XXXIV, 9); differisce dal tipo per l'assenza della scanalatura interna e per le dimensioni ridotte.

⁸³ Forma Lamboglia 10A (*Atlante I*, p. 217; tav. CVI). diffusa tra tra la prima metà del II e gli inizi del V sec. d.C. La presenza della classe nel sito è indicata già in FEDELI 1983, p. 417.

Figg. 12-13

Nel febbraio del 1995, durante lavori per la ripulitura degli argini del fosso Corniaccia,⁸⁴ in un punto collocato a Nord-Ovest del Podere Valentini, lungo la sponda del torrente è stata messa in luce una sezione archeologica. Il sopralluogo compiuto dagli operatori dell'Associazione Archeologica Piombinese ha portato al recupero di materiali indicanti una occupazione del sito articolata su più fasi.

La prima fase di occupazione dell'area è collocabile tra l'Arcaismo e la prima età classica; il termine cronologico alto è dato dal frammento di ansa di *kylix* di ceramica dipinta, pertinente ad una produzione di importazione greca o di imitazione (ID 37), che potrebbe essere inquadrato ancora in un orizzonte evoluto del VII sec. a.C. La maggior parte dei materiali è databile tra l'Arcaismo pieno e il V sec. a.C. Ad età arcaica rimandano i confronti individuati per i materiali in bucchero grigio (ID 3, 4, 22), mentre il piatto con labbro a tesa (ID 22), l'olla di impasto a scisti microclastici (ID 5) e la scodella su basso piede (ID 33) sono collocabili tra l'Arcaismo maturo e la prima età classica. Il gran numero di frammenti di impasto grezzo rinvenuti, alcuni dei quali a scisti microclastici, e la presenza di frammenti di coppi ed embrici di impasto con smagranti di tipo scistoso, ha portato ad ipotizzare la presenza nell'area di almeno una struttura abitativa con copertura fittile.

Un ridotto numero di frammenti ceramici indica che la zona è stata oggetto di un'occupazione successiva: è stato rinvenuto infatti un lotto di frammenti di ceramica comune, scarsamente diagnostici per le condizioni di conservazione; la cronologia di questa ulteriore fase di vita del sito è data dal rinvenimento di due frammenti pertinenti a casseruole di ceramica africana da cucina, con orlo ingrossato esternamente e munito di scanalatura superiore, di forma Ostia III, fig. 267;⁸⁵ allo stesso arco cronologico va ascritto anche il frammento di parete di piatto in sigillata africana, per il quale tuttavia non è possibile un inquadramento tipologico esatto a causa della mancata conservazione di parti diagnostiche.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
37	Ceramica	Ceramica dipinta	<i>Kylix</i>	Ansa a bastoncino orizzontale	Pasta rosa arancio, vernice da nero bruna a rosso mattone, parzialmente caduta. Ipoteticamente riconducibile a imitazione locale di ceramica dipinta di produzione greca non altrimenti individuabile	VII - VI sec. a.C.	1
4	Ceramica	Bucchero grigio	Scodella	Parete	Probabile traccia di carena con risega. Frammento di difficile lettura a causa delle condizioni di conservazione	VI sec. a.C.	1
3	Ceramica	Bucchero	Forma	Piede ad anello	Basso piede ad anello.	VI sec. a.C.	1

⁸⁴ Denominato anche localmente "Corniaccia di Riotorto", per distinguerlo dall'omonimo fosso che scorre nella parte Nord della pianura di Piombino, nella zona di Venturina.

⁸⁵ Sulla tipologia e la datazione: *Atlante I*, pp. 218-219; tav. XCII, 6.

	grigio		aperta (calice su basso piede?)		Nell'interno del piede, tracce di incisione forse relativa ad un segno alfabetico ⁸⁶		
22	Ceramica	Impasto fine	Piatto	Vasca	Impasto giallo beige. Rimangono parte della vasca poco profonda e l'avvio del labbro distinto a tesa, a profilo curvilineo ⁸⁷	VI – V sec. a.C.	1
5	Ceramica	Impasto grezzo	Olla		Impasto nero bruno a scisti microclastici. Ricomposta da numerosi frammenti Orlo arrotondato e ingrossato, fortemente estroflesso, con leggera gola alla base. Corpo subovoide schiacciato. Fondo piano. ⁸⁸	VI – V sec. a.C.	1
33	Ceramica	Impasto grezzo	Scodella	Piede	Basso piede ad anello. Sull'interno del piede, due caratteri alfabetici graffiti: K, Λ ⁸⁹	VI – V sec. a.C.	1
34	Ceramica	Impasto grezzo	Piattello		Impasto grigio beige. Ricomposto da più frammenti. Un frammento pertinente ma non contiguo. Orlo ingrossato, con leggera scanalatura sia sull'esterno che all'interno della vasca. Fondo profilato ⁹⁰	VI sec. a.C.	1
24	Ceramica	Impasto grezzo	Anfora da trasporto	Orlo ingrossato a fascia	Impasto beige. Orlo con leggera scanalatura alla base. ⁹¹	VI – IV sec. a.C.	1

⁸⁶ Cfr. CAMPOREALE 1985, p. 146, n. 127.

⁸⁷ Cfr. DONATI 1994 (Roselle, casa dell'*impluvium*), ceramica comune, tipo IV – Piattelli, p. 119 (con confronti e bibliografia: precedente). Vedi *infra*, sito 88, Masseria Paduleto, n. 993.

⁸⁸ Cfr. un esemplare di impasto a scisti microclastici dall'insediamento il località Spuntone (Calci, Pisa): TADDEI 2000, p. 384, n. 90 (olla di tipo 7); tav. XII, 90 (datazione al V sec. a.C.). Vedi anche CRISTOFANI 1993, p. 282, K18: olla ovoide "con margine ad arpione", di dimensioni medie: fig. 505: k18.1 (inserita nel gruppo degli impasti arcaici e tardoarcaici).

⁸⁹ Cfr. ad es. BARTOLONI 1972, p. 132, n. 122; p. 133: fig. 63 (Poggio Buco, t. VIII: oltre la metà del VI sec. a.C.); cfr. anche CAMPOREALE 1997, piede di ciotola di tipo 1, p. 44; fig. 3, 6 (con indicazione di confronti di ambito tardo arcaico e classico). Per la conformazione del piede cfr. anche esemplari di bucchero: DONATI 1994, p. 18, n. 27; fig. 6, 27 (da Roselle, casa dell'*impluvium*, dal pozzo E, livello II: prima metà del VI sec. a.C.)

⁹⁰ Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1999, coperchi di tipo 1, in part. n. 208/11, p. 75; tav. 39, 1, di impasto tornito a superficie grezza, come il nostro esemplare (forma diffusa in contesti cronologicamente eterogenei). Esemplari affini in bucchero in BONGHI JOVINO 2001, tav. 107 B, n. 125/22 (piatto di tipo II 2e2; datato al VI sec. a. C.)

⁹¹ Frammento di orlo molto fluitato: potrebbe essere pertinente ad un'anfora di tipo Py 4 (ultimo quarto del VI - inizi del IV sec. a.C.; PY 1985, pp. 78, 81; p. 80: fig. 6). Si confronti in tal senso anche il fr da Ampurias (Emporion) in Catalogna: AQUILUÈ *et al* 2006, p. 183; p. 184: fig. 2, 13.

22 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Debione

Long. 1632773,74710295

Lat. 4763336,4235952

Alt. 12

Datazione: IV-I sec. a.C.

Nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena sono stati individuati nei campi ad Est del podere tre affioramenti posti a distanza ravvicinata l'uno dall'altro, interpretati come case di dimensioni piccole e medie che costituivano probabilmente un villaggio. I materiali rinvenuti sono per lo più costituiti da impasti e laterizi; il recupero di due frammenti di ceramica a pasta grigia e di un frammento di ceramica a vernice nera ha portato ad ipotizzare che il villaggio fosse attivo tra il IV e il I sec. a.C. A conferma della persistenza dell'occupazione nel corso della fase tardo-repubblicana è stato indicato il rinvenimento frammenti di malta di calce, il cui utilizzo si diffonde nell'edilizia privata soprattutto a partire dalla metà del II sec. a.C. Quanto alle attività svolte nell'area, il rinvenimento di numerosi frammenti di contenitori di grandi dimensioni, per l'immagazzinamento di prodotti alimentari e la produzione/conservazione di vino e olio ha portato a supporre una vocazione produttiva del sito legata allo sfruttamento delle risorse agricole dell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, pp. 494-495

23 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Casa Amatello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

In prossimità del podere, nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena, sono stati individuati due affioramenti apparentemente contigui, identificati come altrettante case, una di piccole e una di medie dimensioni. Non sono noti particolari sulla tipologia dei materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 483: fig. 2

24 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Casa Amatello

Long. 1634198,00307536

Lat. 4763287,99189111

Alt. 13

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Nei campi a Sud della località è stata individuata nel corso delle ricerche dell'Università di Siena una unità topografica interpretata come casa isolata di medie dimensioni. Non sono disponibili altre informazioni sulla struttura e i materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 483: fig. 2

25 – Sito abitativo/sepulcrale

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Prete Cola

Long. 1632373,81316281

Lat. 4763235,26092345

Alt. 12

Datazione: Prima età imperiale

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 228: fig. 4 (UT 601)

26 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Prete Cola

Long. 1632095,76675785

Lat. 4763197,34741769

Alt. 10

Datazione: Prima età imperiale

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 228: fig. 4 (UT 602)

27 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Prete Cola

Long. 1632027,52095302

Lat. 4762994,50216325

Alt. 10

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3 (UT 603)

28 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Villa Ranacchiaia

Long. 1632333,36540148

Lat. 4762845,99760073

Alt. 11

Datazione: Prima età imperiale

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 228: fig. 4 (UT 604)

29 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Banditelle

Long. 1632704,9323082

Lat. 4762837,7790085

Alt. 12

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; prima età imperiale

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; 228: fig. 4 (UT 608)

30 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Acquaviva

Long. 1633536,53168402

Lat. 4762674,11704232

Alt. 12

Datazione: Età romana

Tra Podere Acquaviva e Banditelle, a 500 metri da quest'ultima località, è stata individuata un'area di spargimento di frammenti fittili e materiali da costruzione, considerati pertinenti ad un insediamento genericamente datato ad epoca romana. L'impossibilità di avere accesso al campo non ha consentito ai ricognitori di raccogliere i materiali affioranti.

Bibliografia:

FEDELI 1983, p. 417, n. 328

31 – Villa

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Le Casette

Long. 1635025,76795393

Lat. 4762662,798981

Alt. 13

Datazione: VII-VI sec. a.C.; III-I sec. a.C.; I – inizi V sec. d.C.

Figg. 14-15

Area di affioramento oggetto di indagini da parte sia dell'Università di Siena sia dell'AAP. In base alle notizie edite il sito, collocato in prossimità del podere Le Casette, mostra attestazioni dal III sec. a.C. al II sec. d.C.

I materiali conservati presso l'AAP, inediti, consentono di individuare labili tracce di un'occupazione di età orientalizzante o arcaica, grazie al recupero di scarsi frammenti di bucchero nero pertinenti a vasi di forma aperta. Le testimonianze insediative si fanno consistenti solo in periodo tardo-etrusco, con il rinvenimento di vari frammenti di ceramiche a vernice nera, di difficile inquadramento a causa dello stato di conservazione. Tra questi va segnalato un frammento di vasca di coppa attribuibile all'*Atelier des petites estampilles*,⁹² indicante che il sito risulta attivo già nella prima metà del III sec. a.C. La grande quantità di sigillata italica e tardo-italica rinvenuta (più di cinquanta frammenti) indica comunque l'esistenza di un'importante fase di occupazione compresa tra età augustea e inizi del II sec. d.C. Tra i materiali più significativi al fine della datazione citiamo un bollo *in planta pedis* su un piatto di sigillata tardo-italica, con la legenda [L R]ASIN.PISO (OCK 1690, 18: *L. Rasinius Pisanus*, datato tra il 50 d.C. e il 120 d.C. circa), un bollo circolare MAHET[I]S (affine al tipo OCK 1087 go, attribuito ad una bottega pisana attiva tra 5 a.C. e 20 d.C.)⁹³ ed un bollo quadrangolare, quasi illeggibile, con legenda ATE.

Le ricerche dell'AAP hanno portato ad ipotizzare una fase di occupazione che travalica i limiti cronologici indicati da Botarelli,⁹⁴ arrivando fino al periodo tardo-antico, come indica la presenza di un orlo arrotondato di piatto in africana C³ pertinente a forma Hayes 50b, databile fra il 350 e il 400 d.C.⁹⁵ In generale le produzioni in sigillata africana sono ben attestate (circa venti frammenti); tra i materiali più antichi si segnala un orlo di coppa carenata di forma Ha-

⁹² MOREL 1969, p. 72: fig. 8

⁹³ Il bollo differisce da quello citato per la presenza delle tre lettere legate.

⁹⁴ A quanto pare la studiosa considera l'occupazione del sito esaurita entro la fine del II sec.: BOTARELLI 2006, p. 501.

⁹⁵ Vasca poco profonda. Pasta rosacea, vernice rosso arancio, distribuita nell'interno e, all'esterno, solo al di sotto dell'orlo. *Atlante I*, p. 65; tav. XXVIII 14.

yes 14B 1, collocabile tra la fine del II e la prima metà del III sec. d.C.⁹⁶ Sono presenti anche due frammenti di ceramica africana da cucina, entrambi databili tra II e inizi del V sec. d.C.: una casseruola di forma Ostia III, fig. 267⁹⁷ e un tegame di forma Ponsich-Tarradell 1965, fig. 5, n. 3.⁹⁸

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, pp. 491, 499-500, 501

32 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere San Frediano

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: non determinabile

In un'area non determinabile con certezza nei dintorni del Podere è stato recuperato un piccolo gruppo di materiali di impasto non diagnostici, per i quali non è possibile proporre una datazione che vada al di là di una generica attribuzione ad età antica.

Inedito

33 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Banditelle

Long. 1632891,98155796

Lat. 4762605,23884053

Alt. 12

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; prima età imperiale

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; 228: fig. 4 (UT 609)

34 – *mansio/statio?*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Banditelle

⁹⁶ *Atlante I*, p. 33; tav. XVII, nn. 2-4.

⁹⁷ *Atlante I*, pp. 218-219; tav. CVII, 6.

⁹⁸ *Atlante I*, pp. 216-217; tav. CVI, 9.

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: età romana?

Analisi condotte attraverso la foto-interpretazione di riprese aeree hanno messo in evidenza alcune aree di anomalia nell'area posta immediatamente ad Est e Nord-Est del podere. È stato ipotizzato che esse indichino la presenza di strutture sepolte pertinenti ad una stazione di posta collocata lungo la *via Aurelia/Aemila Scauri*.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, pp. 232

35 – Villa?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere San Giuseppe

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Alta età imperiale; media età imperiale

Nel corso delle ricognizioni operate dall'Università di Siena è stata individuata nell'area del podere una struttura interpretata come villa. L'assenza di informazioni sull'insediamento non consente di chiarire la natura e la consistenza del rinvenimento.

Bibliografia:

BOTARELLI 2006, p. 484, fig. 3; p. 485, fig. 4

36 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Affitti Gotti⁹⁹

Long. 1631038,47629546

Lat. 4762519,2735656

Alt. 8

Datazione: II sec. a.C.

Nel campo a Est del podere, delimitato lungo il lato Nord dalla linea ferroviaria Roma-Pisa, le ricognizioni condotte dall'Associazione Archeologica Piombinese hanno individuato un'area di spargimento di materiali che ha restituito numerosi frammenti vascolari di impasto grezzo, alcuni dei quali a scisti microclastici, pertinenti a forme da cucina e dispensa, per i quali lo stato di conservazione non consente un inquadramento preciso. La presenza dell'impasto a scisti microclastici permette di attribuire genericamente i rinvenimenti ad un arco cronologico che va dall'avanzato VII sec. a.C. al II sec. a.C.; oltre a questi, sono stati recuperati circa venti frammenti pertinenti ad elementi di copertura fittile, anch'essi di impasto (alcuni dei quali con

⁹⁹ Il toponimo, non attestato nella cartografia ufficiale, è tuttavia utilizzato dalla letteratura recente (FEDELI 2000) per indicare la località denominata come "Affitti Lega" nella cartografia regionale (CTR 1:10000) e come "Affitti Benvenuti" nella Cartografia IGM 1:25000. Al fine di non ingenerare ulteriore confusione, abbiamo deciso di attenerci alla dicitura attestata nell'ambito degli studi archeologici.

smagranti di tipo scistoso), indicanti la presenza di una struttura con tetto di tegole inquadrabile latamente entro la fase etrusca. Gli unici elementi che consentono di precisare la cronologia del sito sono due frammenti di ceramica fine a vernice nera databili nel corso del II sec. a.C.: una coppa emisferica a vasca profonda con vernice pressoché totalmente caduta (forma Morel 2984) e di un frammento di labbro a tesa, pertinente forse ad un piatto di forma Morel 1174, anch'esso con vernice quasi totalmente scomparsa.

Inedito

37 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Sant'Emma

Long. 1632487,55342212

Lat. 4762382,8069411

Alt. 11

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Le ricerche condotte nella zona dall'Università di Siena hanno portato all'individuazione di un'area di affioramento di materiali, collocata ad Est del Podere Sant'Emma, ad una distanza approssimativa di 200-300 metri in direzione di Banditelle. È stato proposto che l'area fosse occupata da una struttura abitativa di medie dimensioni; tra i materiali rinvenuti è stata segnalata la presenza di frammenti di anfore greco-italiche databili al pieno III sec. a.C., oltre che frammenti di ceramica a vernice nera non inquadrabili cronologicamente e tipologicamente a causa del cattivo stato di conservazione.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226 (UT 607)¹⁰⁰

38 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Affitti Gotti

Long. 1630753,57727284

Lat. 4762286,7533942

Alt. 7

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

A Sud-Est del Podere Affitti Gotti, a poca distanza dal sito 36, è stata individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università di Siena un'area di affioramento ricondotta alla presenza di una struttura abitativa di piccole dimensioni.

Bibliografia:

¹⁰⁰ Nel testo il sito è indicato come UT 606; la documentazione cartografica di corredo all'articolo, tuttavia, indica per il sito in questione il numero 607; l'UT 606 invece (corrispondente al nostro n. 39) è indicata come sede di una semplice frequentazione *off site*. Abbiamo preferito, in questo come in altri casi riscontrati, attenerci alle informazioni derivanti dalla cartografia edita (teoricamente meno soggetta a possibili errori o refusi).

BOTARELLI 2004, p. 227; p. 226: fig. 3 (UT 600)

39 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Sant'Emma

Long. 1632280,28441481

Lat. 4762281,69426079

Alt. 10

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3 (UT 606)

40 – Tomba; sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Affitti Gotti

Long. 1631005,36767941

Lat. 4762261,67768945

Alt. 7

Datazione: Villanoviano; Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; V sec. a.C.; fine IV-I sec. a.C.; I-II sec. d.C.

Figg. 16-20

L'area, individuata dagli operatori dell'AAP a Sud-Est del podere, ha restituito una notevole quantità di frammenti ceramici inquadrabili entro differenti orizzonti cronologici, indicanti un'occupazione di lungo periodo del sito. I materiali più antichi risalgono ad una fase collocabile entro la prima metà dell'VIII sec. a.C.: a questo periodo può essere ascritto un piccolo lotto di materiali bronzei, tra cui si distinguono una tazza emisferica monoansata di lamina bronzea (ID 613), due fibule a sanguisuga (ID 614, 615) e un puntale di lancia (ID 616); tali elementi costituiscono, insieme ad un arco di fibula leggermente ingrossato, ad un elemento spiraliforme e ad un frammento di lama di ascia (la cui tipologia non è determinabile; ID 620, 617, 618) un gruppo di oggetti coerente per tipologia e cronologia, pertinente con tutta probabilità ad un corredo tombale. La presenza del puntale, in associazione con l'ascia e con la tazza, consente di attribuire detto corredo alla sepoltura di un personaggio maschile di rango elevato.

La maggior parte dei materiali rinvenuti nell'area è tuttavia collocabile entro un orizzonte pienamente orientalizzante, come indica il consistente numero di frammenti di bucchero; tra questi, risultano numericamente rilevanti le scodelle carenate con orlo rientrante, collo a profilo più o meno convesso e risega più o meno pronunciata all'avvio della carena, che trovano numerosi confronti in contesti tombali popoloniesi tra il 650 e il 600 a.C. circa. Ai decenni centrali del VII sec. a.C. rimanda il frammento di ansa di *kyathos* o *kantharos* con decorazione a falsa cordicella (ID 531), anch'esso ben attestato in area popoloniese, nelle necropoli,

nell'abitato e in vari contesti del territorio. Anche l'olletta con decorazione a solcature sul collo è collocabile in un periodo oscillante tra l'orientalizzante medio e recente (ID 524). La classe di gran lunga più attestata è la ceramica di impasto grezzo, con forme da dispensa o da cucina (olle, bacili), spesso con smagranti a scisti microclastici, per le quali non è sempre possibile proporre una datazione precisa a causa della frammentarietà e dell'ampio arco cronologico di diffusione di alcune forme. Pur mancando elementi datanti specifici per l'età arcaica, la possibile continuità di occupazione nel corso del VI secolo è ipotizzabile grazie alla presenza, nel repertorio degli impasti, di forme attestate tra la fine del VII e la fine del VI o in qualche caso la prima metà del V sec. a.C. La persistenza di un'occupazione nell'area nel corso dell'Arcaismo tardo è attestata dal rinvenimento di un frammento di *kylix* attica, confrontabile con un esemplare attribuito a Pamphaios, collocabile entro il primo quarto del V sec. a.C. Pur numericamente meno consistenti rispetto alle ceramiche fini orientalizzanti e arcaiche, i vari frammenti di produzioni a vernice nera e ceramica comune rinvenuti indicano un'occupazione del sito collocabile tra l'avanzato IV e il I sec. a.C.; i pochi frammenti di sigillata italica rinvenuti indicano che il sito ha conosciuto nel corso della prima età imperiale una fase di meno intensa occupazione, probabile preludio all'abbandono dell'area nel II sec. d.C.; il termine ultimo per l'occupazione del sito è dato da un frammento di ceramica africana appartenente ad una coppa emisferica con decorazione a listello di forma Hayes 9.

Dopo la fase villanoviana, nella quale il sito ha avuto una funzione sepolcrale, la tipologia dei materiali rinvenuti indica per la zona una destinazione abitativa, come suggerito dal rinvenimento di alcuni frammenti di tegole pertinenti a tipologie differenti, alcuni dei quali di impasto. Il gran numero di frammenti di impasto pertinenti a forme da cucina e dispensa è un ulteriore indicatore di una destinazione insediativa e produttiva del sito, probabilmente legato allo sfruttamento delle risorse agricole della pianura.

Il rinvenimento di due tessere di mosaico in pietra, unitamente ad una lastrina di marmo, probabile frammento di rivestimento architettonico, denuncia la presenza nell'area di una struttura a vocazione almeno in parte residenziale, sulla natura della quale non è possibile avanzare ipotesi a causa dell'esiguità della documentazione recuperata; mancano infatti altri indicatori che possano far supporre la presenza di una villa.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
514	Ceramica	Ceramica dipinta	<i>Kylix</i>	Piede a disco	Pasta arancio, vernice nera leggermente diluita. Rimangono il disco e l'avvio dello stelo; vernice a tratti caduta ¹⁰¹	Primo quarto del V sec. a.C.	1
524	Ceramica	Bucchero	Olla	Orlo	Bucchero nero. Orlo arrotondato leggermente rientrante, labbro non distinto, solcatura orizzontale	Orientalizzante medio/recente	1

¹⁰¹ È possibile ipotizzare, in base alla forma e alle caratteristiche del corpo ceramico, una produzione attica. Il profilo del piede trova il confronto più diretto con una coppa attribuita al ceramista Pamphaios: cfr. BLOESCH 1940, tav. 18, 1 a-b; p. 65, n. 24 (Würzburg 474).

al di sotto dell'orlo ¹⁰²							
531	Ceramica	Bucchero	<i>Kyathos/ kantharos</i>	Ansa a nastro verticale	Rimangono l'avvio dell'ansa e parte della vasca emisferica. Decorazioni impresse a falsa cordicella alla base del saliente esterno. ¹⁰³	Terzo quarto del VII sec. a.C.	1
520	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Labbro, vasca	Bucchero nero bruno con aree arrossate in superficie, rossastro in frattura Vasca carenata con risega. Sulla vasca, impressione circolare con motivo cruciforme. ¹⁰⁴	Seconda metà VII sec. a.C.	1
537	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Carena	Bucchero grigio bruno	Seconda metà VII sec. a.C.	1
522	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Labbro	Bucchero grigio bruno ,	Seconda metà VII sec. a.C.	4
536	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Carena	Bucchero grigio	Seconda metà VII sec. a.C.	1
521	Ceramica	Bucchero	Rocchetto		Frammentario. Sull'estremità conservata, quattro impressioni subcircolari equidistanti tra loro, disposte in prossimità del margine,	VII sec. a.C.	1

¹⁰² La classe, prodotta sia in bucchero che in impasto, è diffusa in numerosi contesti etruschi, nel corso dell'Orientalizzante medio e recente, con una serie di varianti, anche notevoli, dovute probabilmente all'esistenza di varie produzioni locali. Per la diffusione del tipo a Populonia si veda GIROLDINI 2007, p. 286. A Cerveteri è diffuso soprattutto un tipo a collo concavo; si vedano ad esempio Banditaccia-Laghetto 1, t. 64: ALBERICI VARINI 1999, p. 16, n. 1; tav. III, figg. 3 a-b; t. 65: *ibid.*, p. 54, n. 1; tav. LII, fig. 75 a-b; Monte Abatone, t. 89: *Etruschi di Cerveteri* 1986, p. 56, nn. 20-22; p. 57: figg. 20-22; t. 90: *ibid.*, p. 65, n. 13; p. 67: fig. 13; scarico di Vigna Parrocchiale: CRISTOFANI 1993, p. 256, J5 1-J5 2; p. 257 (con ulteriore Bibliografia): fig. 493. Per Tarquinia si veda l'esemplare dal grande deposito votivo da Pian di Civita, in CHIARAMONTE TRERÉ 1988, pp. 571-572, n. 176/A/9; p. 593: fig. 3, 2 (frammentario, definito dubitativamente "calice"); da ultimo BONGHI JOVINNO 2001, p. 18; tav. 8 A-B, e BONGHI JOVINNO 2005, p. 314: fig. 2 (inserito fra le olle). Si veda anche, in ambito chiusino (scavo in località Petriolo), CAPODANNO 1998, tipo 20 A1, (datato tra il secondo quarto del VII e la prima metà del VI sec. a.C.).

¹⁰³ Cfr. ansa di *kyathos*, bifora, proveniente dalla tomba a camera della necropoli del Piano e Poggio delle Granate, t. 8: BIAGI *et al* 2006, pp. 61-62, n. 59; p. 61: fig. 8, 1, con indicazione di ulteriori confronti; oggetti simili appaiono diffusi tra la metà e il terzo quarto del VII sec. a.C. soprattutto in ambito popoloniese, con attestazioni anche in territorio vetuloniese (Podere S. Enrico e Val Berretta) e rosellano. Si vedano inoltre, tra gli esemplari rinvenuti a Populonia, alcune anse di *kyathos* dall'Acropoli: BOTARELLI – ACCONCIA 2004, p. 17; p. 16: fig. 9; ACCONCIA *et al* 2006a, p. 27; p. 28: fig. 15, 8.

¹⁰⁴ Sul tipo (realizzato sia in impasto che in bucchero) e sulla sua diffusione in numerosi contesti popoloniesi, nonché in altri ambiti etrusco-settentrionali e padani, tra la metà e la fine del VII sec. a.C. si veda da ultimo ACCONCIA *et al* 2010 (pp. VIa2, scodella a carena distinta). Si veda anche GIROLDINI 2007, p. 285, note 16 e 17. Ulteriori confronti in BIAGI *et al* 2006, p. 62, nn. 63, 67; p. 61: fig. 8, 3-4.

					raffiguranti un cervide retrospiciente gradiente verso sn. ¹⁰⁵		
523	Ceramica	Bucchero grigio	Olla	Orlo ingrossato estroflesso	Impasto grigio. Rimane l'orlo con l'avvio del corpo	VII - VI sec. a.C.	1
561	Ceramica	Bucchero grigio	Olla	Ansa/corpo	Impasto grigio, superficie abrasa Ricomposto da più frammenti. Restano l'avvio dell'ansa a maniglia, impostata obliquamente, e parte del corpo globulare ¹⁰⁶	fine VII - VI sec. a.C.	1
554	Ceramica	Impasto fine	Olla	Orlo arrotondato	Orlo rientrante, alto collo troncoconico non distinto. Decorazione a solcature orizzontali al di sotto dell'orlo ¹⁰⁷	Orientalizzante medio/ recente	1
555	Ceramica	Impasto grezzo	Olla	Orlo ingrossato	Labbro estroflesso. Due linee incise parallele al di sotto dell'orlo ¹⁰⁸	Fine VII - inizi V sec. a. C	1
558	Ceramica	Impasto grezzo	Bacile	Orlo arrotondato	Vasca emisferica ¹⁰⁹	VII - VI sec. a.C.	1
557	Ceramica	Impasto	Bacile grezzo	Orlo arrotondato	Vasca leggermente rastremata ¹¹⁰	VII - VI sec. a.C.	1
549	Ceramica	Impasto	Bacile grezzo	Orlo arrotondato	Impasto a scisti microclastici. Vasca emisferica ¹¹¹	VII - VI sec. a.C.	4
565	Ceramica	Impasto	Rocchetto		Impasto arancio con aree	VII sec. a.C.	1

¹⁰⁵ Il motivo del cervide retrospiciente trova confronti in altri rocchetti di età orientalizzante, sia dalle necropoli (t. a camera in località Poggio delle Granate: MINTO 1917, p. 84; p. 85: fig. 18) che dal territorio (vedi infra, sito ?19, Case San Lorenzo e sito 13, Casa Francianina).

¹⁰⁶ Cfr. ACCONCIA *et al* 2006a p. 30, n. 60; p. 29: fig. 16, 9. Pertinente probabilmente ad olla con anse a maniglia e piede a tromba.

¹⁰⁷ Sulla classe delle ollette con alto collo decorato a solcature vedi nota al pezzo n. 524. I confronti più stringenti per l'esemplare sono con materiali da Chiusi (dallo scavo del Petriolo: CAPODANNO 1998, tipo 20 A1, con ulteriori confronti locali), Roselle (dalla Casa dell'*Impluvium*: DONATI 1994, p. 110: olle di tipo 1; fig. 12, 92), Poggio Civitate (STOPPONI 1985, p. 143, n. 3.600 (forma Bouloumié L), Pisa (BRUNI 1993, p. 269, n. 14; tav. 14, 9). Cfr. anche un esemplare da San Piero a Sieve (Fi), loc. I Monti (DE MARINIS 1991, p. 302: fig. 17).

¹⁰⁸ Cfr. Roselle, Casa dell'*Impluvium*, olla di tipo IV, attestata tra la fine del VII e gli inizi del V sec. a.C. (DONATI 1994, pp. 111-112; in part. fig. 20, 169, con Bibliografia: relativa ai numerosi confronti di ambito mediotirrenico).

¹⁰⁹ Cfr. ACCONCIA 2006a, pp. 35-36. n. 76; p. 35: fig. 19, 1; CRISTOFANI 1993, pp. 297-307 (inseriti nelle forme aperte di età orientalizzante e arcaica); CAMPOREALE 1997, fig. 6, n 7; tipo IV (p.65).

¹¹⁰ Cfr. num. prec.

¹¹¹ Cfr. num. prec.

		grezzo			nerastre per difetto di cottura. Rimane un'estremità, decorata con motivi a falsa cordicella e con un'impressione circolare centrale. ¹¹²		
2554	Ceramica	Impasto grezzo	Rocchetto		Impasto grezzo di colore bruno arancio. Superficie fortemente abrasa. Estremità piana		1
613	Bronzo	Vasellame metallico	Tazza di lamina bronzea		Mancano parte della vasca e dell'ansa. Superficie ampiamente interessata da fenomeni di corrosione e ossidazione. Breve labbro rettilineo, spalla sfuggente, vasca emisferica profonda; ansa sormontante frammentaria. ¹¹³	Decenni centrali dell'VIII sec. a.C.	1
614	Bronzo	Oggetto d'ornamento personale	Fibula a sanguisuga	Arco	Decorazione a fasci di linee verticali incise ¹¹⁴	Prima età del ferro	1
615	Bronzo	Oggetto d'ornamento personale	Fibula a sanguisuga?	Arco	Rimane un'estremità. Decorazione a fasci di linee verticali incise inframmezzate da file verticali di puntini	Prima metà dell'VIII sec. a.C.	1

¹¹² Cfr. MINTO 1921, p. 305; p. 306: fig. 5, da una tomba a camera rinvenuta in località Poggio della Porcareccia, in uso tra il secondo quarto del VII e gli inizi del VI sec. a.C. (per la datazione: FEDELI 1983, p. 283, n. 160); per un esemplare dall'area urbana (scavi alla sommità del Poggio del Telegrafo) si veda ACCONCIA *et al* 2006b, p. 54; p. 36: fig. 17, 6 (senza l'impressione centrale); lo stato di conservazione del nostro esemplare non consente di verificare con certezza l'effettiva disposizione a triangolo dei motivi a falsa cordicella. Inoltre non è possibile verificare l'effettiva somiglianza della decorazione centrale impressa a causa del cattivo stato di conservazione dell'oggetto.

¹¹³ Tazza di dimensioni ridotte (diametro di 6,1 cm). I confronti più stringenti sono riscontrabili con prodotti diffusi nel corso della prima età del ferro (in particolare nel corso di un orizzonte avanzato del Villanoviano) in ambito mediotirrenico, influenzati da prototipi hallstattiani. Per una rassegna dei confronti e per una cronologia della classe si veda CYGIELMAN – PAGNINI 2006, pp. 107-112 (in riferimento ad un esemplare d'argento proveniente dalla tomba del Tridente di Vetulonia). Si veda da ultimo, sulla diffusione di tazze bronzee con ansa sormontante in contesti volterrani, NASCIBENE 2009, p. 135, tazza di tipo 1, varietà a; p. 177: tav. IV B.I.1a (attribuita alla locale fase IIB, metà circa dell'VIII sec. a.C.: *ivi*, p. 162) Sulla diffusione del tipo sia in area hallstattiana che peninsulare: VON MERHART 1969, pp. 300-302; tavv. 32-34. Più di recente si veda IAIA 2005a, p. 100; tav. 5: 8-9 (con datazione ad un orizzonte avanzato del Villanoviano e al primo Orientalizzante) e IAIA 2005 b, p. 218, fig. 87 B (inserite tra i tipi databili tra 750 e 725 a.C.). L'esemplare degli Affitti si discosta dalla classe per la presenza del breve collo rettilineo e della spalla, pur estremamente sfuggente. Il confronto più stringente sembra essere con un oggetto rinvenuto a Terni, nella necropoli delle Acciaierie e recentemente edito (LEONELLI 2003, p. 187, n. 31; p. 196: tav. II, 21): l'oggetto è inserito da Leonelli entro un gruppo di "piccoli bacili di lamina" (*ivi*; p. 241, tipo 188; p. 270: fig. 57, n. 3); tuttavia la frammentarietà del pezzo edito porterebbe a non escludere la sua pertinenza ad una tazza simile a quella degli Affitti, piuttosto che ad un bacile di piccole dimensioni. Il tipo, peraltro, non è inserito entro la seriazione cronologica proposta dalla studiosa, dunque non è possibile ottenere informazioni di dettaglio sulla datazione.

Pur con la prudenza dovuta alle circostanze del rinvenimento del lotto di materiali in analisi, è comunque significativo osservare che la concomitante presenza della coppa bronzea, del puntale e dell'ascia risulta essere un'associazione ricorrente in contesti del Villanoviano evoluto (cfr. CATENI 1998, pp. 35-38 e NASCIBENE 2009, p. 135)

¹¹⁴ Sundwall, tipo F I a b 28 (SUNDWALL 1943, p. 180: abb. 292). L'oggetto è parzialmente assimilabile al successivo per forma e decorazione.

					impressi ¹¹⁵		
620	Bronzo	Oggetto d'ornamento personale	Fibula ad arco	Arco	Arco ingrossato	Prima età del ferro	1
617	Bronzo	Oggetto d'ornamento personale	Elemento tubolare		Elemento tubolare ottenuto attraverso l'avvolgimento a spirale di verghetta di bronzo ¹¹⁶	Prima età del ferro - Orientalizzante	1
616	Bronzo	Arma	Lancia	Puntale	Patina verde chiaro. Puntale conico con estremità spezzate. Profilo esterno decagonale, circolare internamente ¹¹⁷	VIII sec. a.C.	1
618	Bronzo	Utensile	Ascia	Lama		Prima età del ferro? ¹¹⁸	1

41 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Banditelle

Long. 1632932,42107306

Lat. 4762084,53803186

Alt. 9

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; prima età imperiale

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 612)

¹¹⁵ Cfr. per la decorazione e la forma dell'arco: GUIDI 1993, tipo 88, varietà C, p. 44; p. 23: fig. 3/6 (Veio II A: ca 800-760 a.C.); IAIA 1999, p. 18; p. 19: fig. 3B, 5 (inserito tra gli indicatori cronologici riferibili alla fase Tarquinia IB2-II A1). L'assenza della staffa e della molla non consentono un inquadramento del tutto certo. Il tipo di frattura non consente di escludere che si tratti di una fibula a navicella. In tal caso l'esemplare sarebbe più tardo, confrontabile con pezzi della seconda metà dell'VIII sec. a.C.; cfr. una fibula a navicella da Sodacavalli (Lago dell'Accesa), t. a pozzetto n. 14: *Massa Marittima* 1993, p. 40, n. 8; p. 41: fig. 18.

¹¹⁶ Elementi di questo tipo, utilizzati con funzione di pendente, spesso con forma leggermente troncoconica o fusiforme, sono assai diffusi in contesti tombali nel corso della prima età del ferro e dell'Orientalizzante (BIAGI *et al* 2006, con ampia bibliografia: relativa ai confronti di area popoloniese e non). La frammentarietà dell'esemplare in analisi non consente di ricostruirne con certezza il profilo originario.

¹¹⁷ La presenza di puntali, associati a punte di lancia, è diffusa in contesti tombali mediotirrenici pertinenti a personaggi di rango elevato, tra la prima età del ferro e l'Orientalizzante. Il nostro esemplare, pur frammentario, può essere confrontato con materiali di seconda fase villanoviana: cfr. NASCIBENE 2009, p. 151, puntale di tipo 1 (da Volterra, fase II B); GUIDI 1993, tipi 183-184, pp. 66-67 (da Veio, necropoli dei Quattro Fontanili, collocabili tra le locali fasi IIA e II C). Si veda anche, per la diffusione di tali oggetti in contesti villanoviani popoloniesi, MINTO 1943, p. 65; tav. XIV.

¹¹⁸ La frammentarietà del pezzo non ne consente un inquadramento crono-tipologico preciso.

42 – Frequentazione *off site*

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Banditelle

Long. 1633185,19278108

Lat. 4762069,3706299

Alt. 10

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; prima età imperiale

Area di affioramento individuata nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono note informazioni dettagliate sul tipo di materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 611)

43 – Frequentazione

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Case Affitti

Long. 1630985,72515801

Lat. 4761956,56995164

Alt. 7

Datazione: fine IV-III sec. a.C.

Nella via degli Affitti, nel campo in prossimità del numero civico 27, è stato recuperato un piccolo gruppo di materiali eterogenei per tipologia e cronologia. Oltre ad alcuni frammenti post-medievali, l'area ha restituito circa trenta frammenti di impasto grezzo, il cui stato di conservazione è tale da non consentire un inquadramento tipologico. l'unico elemento utile a definire la datazione del contesto è costituito da un frammento in pessimo stato di conservazione, dubitativamente interpretabile come un orlo di anfora greco-italica, forse pertinente alle produzioni più antiche.¹¹⁹

Inedito

44 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Pescinone

Long. 1633569,39291315

Lat. 4761801,44652288

Alt. 10

Datazione: II-I sec. a.C.

A Ovest di Casa Pescinone, le ricognizioni dell'Università di Siena hanno individuato un'area di affioramento di materiali interpretata come struttura abitativa di medie dimensioni. In base al recupero di due frammenti di coppa di tipo Morel 2974, databili al terzo quarto del II sec. a.C., e di frammenti di anfore di tipo Dressel 1A e B, è stata proposta una datazione del sito

¹¹⁹ Sulla classe vedi: BERTONE 1991; LYDING WILL 1982.

tra la seconda metà del II e la metà circa del I sec. a.C.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 227; p. 226: fig. 3 (UT 618)¹²⁰

45 – Tomba

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casal Volpi

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Villanoviano

Nell'area è stata rinvenuta, nel corso di lavori agricoli, una tomba a pozzetto con oggetti di corredo probabilmente ascrivibili alla prima età del ferro, tra cui un rasoio lunato di bronzo. Il rinvenimento, avvenuto negli anni Trenta del secolo scorso, è noto solo grazie ad una segnalazione orale.

Bibliografia:

FEDELI *et al.* 1993, p. 91

46 – Sito abitativo

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Podere Affitti

Long. 1630772,75800533

Lat. 4761754,18461841

Alt. 6

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo

Zona di affioramento di materiali individuata dai volontari dell'AAP a circa 250 metri in direzione Nord-Est rispetto a Casa Affitti. L'area ha restituito un buon numero di frammenti (circa ottanta) relativi a tegole di impasto, pertinenti a tipi differenti per caratteristiche morfologiche e corpo ceramico, molti dei quali caratterizzati dall'utilizzo di smagranti con inclusi scistososi. Gli scarsi frammenti vascolari utili ai fini di un preciso inquadramento cronologico, come il frammento di vasca di scodella di bucchero e l'orlo di bacile a vasca emisferica di impasto a scisti microclastici sono latamente inquadrabili in un orizzonte che oscilla tra l'età orientalizzante e l'Arcaismo.¹²¹ È possibile comunque ipotizzare per questo periodo la presenza nell'area di almeno una struttura abitativa dotata di copertura fittile.

Inedito

¹²⁰ Il numero è indicato da Botarelli come pertinente sia al sito insediativo qui esaminato che ad un affioramento interpretato come forno di fusione, corrispondente al nostro n. 49. In base a quanto riportato nella cartografia allegata al contributo della studiosa è possibile ipotizzare che si tratti di un ulteriore caso di refuso, rispetto a quello segnalato a nota 99.

¹²¹ Per i bacili a vasca emisferica di impasto grossolano a scisti microclastici si veda *supra*, sito 40, ID 549.

47 – Area di attività metallurgiche

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Pescinone

Long. 1633357,06896645

Lat. 4761664,94990351

Alt. 9

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; prima età imperiale

Le ricerche condotte dall'Università di Siena hanno portato all'individuazione, nell'area posta a Sud-Ovest di Casa Pescinone, di una concentrazione di scorie, interpretata come traccia di un forno per la riduzione del minerale di ferro. Non sono forniti particolari sui materiali ceramici che hanno portato alla datazione proposta.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 228; p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 619)¹²²

48 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Pescinone

Long. 1633065,12766286

Lat. 4761658,63098589

Alt. 8

Datazione: Media età imperiale

Nell'area è segnalata la presenza di un esiguo affioramento di materiali interpretato come frequentazione extra sito. Non sono noti ulteriori dettagli sul rinvenimento.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 230: fig. 5 (UT 613)

49 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Pescinone

Long. 1633499,78648026

Lat. 4761582,40404287

Alt. 9

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo

Figg. 21-26

Area di affioramento di materiali individuata nel corso delle ricerche dell'AAP nei campi tra Casa Pescinone e Podere S. Antonio. L'indagine di superficie ha portato alla raccolta di un

¹²² Nella figura a p. 226 il sito compare senza numero. Per i problemi relativi alla numerazione del sito nel contributo di Botarelli, si veda *supra*, nota 99.

consistente gruppo di frammenti, appartenenti ad un orizzonte cronologico omogeneo, collocabile tra il la metà VII e il VI sec. a.C.

L'area ha restituito numerosi oggetti in ceramica fine (argilla figulina, bucchero, bucchero grigio) e di impasto fine, oltre che frammenti di ceramica di impasto grezzo (olle e bacili). Oltre alla tipologia dei materiali, anche la presenza di frammenti di concotto consente di ipotizzare la presenza di strutture abitative nell'area.

Bibliografia:

FEDELI 1983, p. 418, n. 329¹²³

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
2407	Ceramica	Argilla figulina	Coppa	Orlo/vasca	Pasta rosa arancio. Rimangono l'orlo e parte della vasca. Orlo arrotondato, labbro leggermente estroflesso, spalla sfuggente, vasca profonda ¹²⁴	Orientalizzante medio	1
2373	Ceramica	Bucchero	<i>Kyathos</i>	Ansa a nastro sormontante, bifora	Bucchero nero. Rimangono parte dell'ansa e della vasca emisferica. Decorazioni a falsa cordicella sul saliente esterno e all'attacco dell'ansa, sia interno che esterno ¹²⁵	Terzo quarto del VII sec. a.C.	1
2376	Ceramica	Bucchero	Scodella	Orlo	Bucchero nero grigio. Orlo arrotondato, vasca a calotta profonda	VII – VI sec. a.C.	1
2375	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Orlo	bucchero nero bruno, grigio beige in frattura. Rimangono parte del labbro e della carena con leggera risega. Orlo arrotondato, alto labbro a profilo	Seconda metà del VII sec. a.C.	1

¹²³ Nel testo l'ubicazione del rinvenimento è indicata "a circa 80 metri dal podere [S. Antonio], in direzione N"; ciò giustifica la scelta operata dallo studioso di utilizzare questo toponimo nella scheda relativa al rinvenimento. Tuttavia, la documentazione cartografica rinvenuta presso l'AAP e le informazioni orali ottenute dal dott. Fedeli, presidente dell'Associazione indicano una collocazione più vicina alla località Casa Pescinone. In tal senso, seguendo anche le indicazioni della bibliografia più recente sull'area, si è scelto di utilizzare il toponimo di "Pescinone".

¹²⁴ Cfr. Tolle, t. 12: MINETTI 2004, p. 226, n. 47, 18; p. 227, fig. 66, n. 5. Esempio collocato nel corso del secondo quarto del VII sec. a.C. Il frammento è stato interpretato come *kotyle* italo-geometrica da Fedeli (1983, p. 418).

¹²⁵ Per la decorazione cfr. *supra*, sito 1, ID 531 e nota relativa. Gli esemplari con ansa bifora, pertinenti con certezza a *kyathoi*, sono attestati in contesti popoloniesi della seconda metà del VII sec. a.C.: cfr. Poggio e Piano delle Granate, t. 8, BIAGI *et al* 2006, p. 61, n. 59 (con ulteriori confronti); p. 61: fig. 8, 1.

					convesso. ¹²⁶		
2377	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Parete	Bucchero grigio bruno, opaco, rossastro in frattura. Rimane parte della vasca. Labbro a profilo convesso, carena con risega accentuata	Seconda metà del VII sec. a.C.	1
2374	Ceramica	Bucchero	Forma aperta	Orlo obliquo	Bucchero nero ¹²⁷	VII – VI sec. a.C.	1
2380	Ceramica	Bucchero grigio	Coppa emisferica	Orlo rientrante	Impasto grigio, poroso. ¹²⁸	VII - VI sec. a.C.	1
2388	Ceramica	Bucchero grigio	Scodella su piede	Piede	Impasto bruno in superficie, beige, in frattura. Rimane il fondo della vasca con l'avvio del piede. Vasca profonda, piede a tromba ¹²⁹	Prima metà del VI sec. a.C.	1
2384	Ceramica	Bucchero grigio	Scodella su piede	Piede a tromba	Pasta grigio beige. Rimane l'avvio del piede; modanatura in corrispondenza del fondo della vasca ¹³⁰	VII - VI sec. a.C.	1
2379	Ceramica	Bucchero grigio	Scodella	Orlo ingrossato	Pasta grigia, porosa, Rimane parte dell'orlo ingrossato verso l'interno con l'avvio della vasca. ¹³¹	VI sec. a.C.	1
2381	Ceramica	Bucchero grigio	Scodella carenata		Pasta grigia, porosa. Superficie fortemente abrasa. Rimangono l'alto labbro convesso con l'avvio della carena con leggera risega	Seconda metà VII sec. a.C.	1

¹²⁶ Vedi *supra*, sito 1, n. 520.

¹²⁷ Frammento forse pertinente a *kantharos* o *kyathos*, accostabile ai *kantharoi* Rasmussen tipo 3, diffusi a partire dalla metà del VII sec. a.C. (RASMUSSEN 1979, pp. 102-108) o ai *kyathoi* Rasmussen tipo 1, in particolare tipo 1a – 1d, datati tra la metà del VII e la metà del VI sec. a.C. (RASMUSSEN 1979, pp. 110-114); cfr. anche BIAGI *et al.* 2006, p. 62, n. 60; p. 60: fig. 7, 4. L'estrema frammentarietà dell'oggetto impedisce tuttavia l'individuazione certa del tipo vascolare di pertinenza.

¹²⁸ Vedi *supra*, sito 21, 2430.

¹²⁹ Cfr. un esemplare da Volterra, scavi dell'acropoli (BONAMICI 2003, p. 206, n. 15; p. 474: fig. 5, n. 26. Cfr. anche Roselle, casa dell'*impluvium* (DONATI 1994, p. 24, n. 83; fig. 9: n. 83. Datazione entro la prima metà del VI sec. a.C.

¹³⁰ Cfr. n. prec.

¹³¹ Cfr. BETTINI 2000, pp. 42-43; p. 54: fig. 10, nn. 3, 9. Esemplari dall'abitato di Pietramarina, datati ad età arcaica. Il frammento è confrontabile anche con gli esemplari rinvenuti in località Cafaggio (sito 3), caratterizzati da vasca poco profonda: vedi *supra*, sito 2, nn. 2140, 2142.

e la vasca profonda.¹³²

2387	Ceramica	Bucchero grigio	Forma chiusa	Ansa a maniglia	Pasta grigia, superficie abrasa Ansa impostata obliquamente sulla spalla e sul collo, pertinente forse ad olla o altro vaso di forma chiusa. Sezione subtrapezoidale. ¹³³	Orientalizzante antico?	1
2385	Ceramica	Bucchero grigio	Forma aperta	Ansa a nastro verticale	Pasta grigia. Rimane parte del saliente esterno, con l'avvio del ponte. Ansa sormontante a nastro bifora, pertinente a <i>kyathos</i> o altro vaso di forma aperta ¹³⁴	650-625 a.C.	1
2386	Ceramica	Bucchero Grigio	Forma aperta	Ansa a nastro verticale	Pasta grigia. Rimane parte del saliente interno ¹³⁵	650-625 a.C.	1
2389	Ceramica	Impasto fine	Scodella ad orlo rientrante	Orlo	Impasto bruno, rosa arancio in frattura. Rimane parte della vasca. Labbro a profilo convesso. ¹³⁶	Seconda metà del VII sec. a.C.	1
2390	Ceramica	Impasto fine	Scodella carenata	Orlo arrotondato	Impasto bruno, rosa arancio in frattura. Scodella carenata con risegea	Seconda metà del VII sec. a.C.	1
2391	Ceramica	Impasto fine	Scodella carenata	Orlo/vasca	Impasto bruno, rosa arancio in frattura. Labbro a profilo convesso, leggermente rientrante. Carena con risegea	Seconda metà del VII sec. a.C.	1
2392	Ceramica	Impasto fine	Scodella carenata	Parete	Impasto grigio beige. Vasca rastremata, carena con risegea. ¹³⁷	VII sec. a.C.	1
2394	Ceramica	Impasto grezzo	Olla	Orlo	Impasto nero-bruno in superficie, arancio in	VII - VI sec. a.C.	1

¹³² Vedi *supra*, sito 1, n. 520

¹³³ Cfr. BOTARELLI – ACCONCIA 2004, p. 15; p. 16: fig. 4, 2 (datato all'Orientalizzante antico).

¹³⁴ Tipo assimilabile all'ansa di *kyathos* in bucchero ID 2373 (vedi sopra), priva di decorazione. Datazione tra la metà e il terzo quarto del VII sec. a.C.

¹³⁵ Vedi nota precedente.

¹³⁶ Vedi *supra*, sito 21, n. 2430.

¹³⁷ Vedi *supra*, sito 1, n. 520.

					frattura. Rimangono parte dell'orlo e del labbro. orlo arrotondato ed estroflesso, distinto; all'interno solcatura orizzontale. Alto labbro svasato. ¹³⁸		
2403	Ceramica	Impasto grezzo	Olla	Orlo	Impasto a scisti microclastici, arancio, nero in frattura, con ingobbio beige. ¹³⁹ Orlo arrotondato, labbro estroflesso	VII sec. a.C.	1
2399	Ceramica	impasto grezzo	Bacile	Orlo	Impasto grigio beige Vasca profonda. Orlo ingrossato, estrofleso	VII – VI sec. a.C.	1
2402	Ceramica	Impasto grezzo	Bacile	Vasca	Impasto a scisti microclastici., bruno, rosso bruno in frattura. Due fir pertinenti ma non contigui. Rimangono parte del corpo e del fondo piano. Decorazione a cordonature orizzontali ¹⁴⁰	VII sec. a.C.	1
2393	Ceramica	Impasto grezzo	Coppa	Orlo piano	Impasto arancio, bruno all'interno. Superficie interessata da concrezioni argillose. Rimangono l'orlo e parte della vasca. Orlo piano, labbro distinto leggermente estroflesso, con scanalatura interna; spalla tesa, vasca fortemente rastremata ¹⁴¹	VII sec. a.C.	1

¹³⁸ L'olla globulare con labbro svasato, spesso nota nella variante su piede e munita o meno di anse, è ampiamente diffusa in ambito etrusco e a Roma per un lungo periodo di tempo, tra la fine dell'VIII e la metà circa del VI sec. a.C. Si vedano sulla classe CARAFA 1995, p. 23 (per i rinvenimenti romani in impasto grezzo); DONATI 1994, p. 111, olle di tipo 2, con indicazione dei confronti di area etrusco-settentrionale; BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 91-92 (olle da Monte Abatone, Cerveteri; esemplari inseriti nella tipologia della ceramica di impasto rosso, nelle due varianti con e senza anse).

¹³⁹ Forma confrontabile con esemplari di produzione locale: ACCONCIA *et al* 2006a, p. 33, n. 66; p. 32: fig. 17, 4.

¹⁴⁰ La lacunosità dell'oggetto rende difficoltoso un inquadramento cronologico preciso. L'esemplare sembra comunque confrontabile con un bacino da Tarquinia, CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 75, bacini varia, n. 48/1/2; tav. 38, 6; vedi anche tab. a p. 92. Il frammento non è datato, ma il corpo ceramico è inserito tra quelli definiti "di tradizione arcaica" (ivi, tabella a p. 78). Cfr. anche CARAFA 1995, in particolare bacini di tipo 556 (p. 204), 577, assimilabili per il tipo di decorazione.

¹⁴¹ Cfr. Murlo, scodelle di tipo I D (*à bord mouluré*): BOULOUMIÉ – MARIQUE 1978, p. 83; p. 81: pl. XIII, nn. 68-552, 69-305. Apparentemente databili in una fase iniziale del sito (seconda metà del VII sec. a.C.: ivi, p. 110). In parte assimilabili per la forma anche le scodelle di bucchero provenienti dalla casa dell'Impluvium, per i quali è stata proposta una datazione alla prima metà del VI sec. a.C.: DONATI 1994, pp. 126-127, ciotole di tipo 8.

50 – Fornace

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Pescinone

Long. 1633581,20976166

Lat. 4761578,29474676

Alt. 9

Datazione: Orientalizzante medio/recente

Struttura in argilla concotta rinvenuta nel corso di lavori di escavazione per la posa di un metanodotto ed interpretata come fornace ceramica. Rimane una porzione semicircolare della camera di cottura (diam 1,24 metri), scavata nel terreno; i livelli di riempimento hanno restituito frammenti di materiali eterogenei di impasto e bucchero, oltre che tegole. Gli scavatori ipotizzano un riutilizzo della struttura come discarica dei materiali provenienti dal vicino insediamento in località S. Antonio, dopo la fine della sua originaria funzione produttiva.¹⁴²

Bibliografia:

FEDELI – ROMUALDI 1997

51 - Fornace?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Pescinone

Long. 1633564,58536068

Lat. 4761539,94131635

Alt. 9

Datazione: Orientalizzante medio/recente

Livello antropico individuato nel corso di lavori per la posa in opera di un metanodotto. È stata messa in luce una lente di terreno carbonioso ricco di frammenti di argilla concotta, collocata a circa 50 metri dalla fornace (sito n. 50) in direzione Sud-Ovest. È stato ipotizzato dagli scavatori che lo strato, non indagato, potesse costituire il riempimento di una ulteriore fornace.

Bibliografia:

FEDELI - ROMUALDI 1997

52 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Ricci

Long. 1634329,95101194

Lat. 4761385,54776257

Alt. 10

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.

Nell'area è stato raccolto un consistente numero di materiali, eterogenei per cronologia e scar-

¹⁴² Corrispondente al n. 49 del presente catalogo (loc. Pescinone); per i problemi relativi al toponimo e all'ubicazione di tale rinvenimento vedi *supra*.

samente diagnostici. Una sicura frequentazione del sito a partire dalla metà circa del VII sec. a.C. è attestata dalla presenza, tra i materiali, di un frammento di scodella di impasto ascrivibile per caratteri morfologici alla serie di scodelle carenate con risega, assai diffuse a Populonia (soprattutto per quel che riguarda gli esemplari in bucchero) sia in contesti abitativi che nelle necropoli periurbane.¹⁴³ I numerosi frammenti di impasto raccolti, pertinenti prevalentemente a olle e bacili, molti dei quali con smagranti a scisti microclastici appartengono al repertorio delle forme diffuse tra tardo orientalizzante ed Arcaismo; non consentono tuttavia di definire una datazione di dettaglio. Il rinvenimento di numerosi frammenti di tegole di impasto con smagranti scistosi indica la presenza di strutture con copertura fittile forse cronologicamente coerenti con i materiali ceramici rinvenuti. La presenza di un frammento di ansa di anfora etrusca, a causa dell'esiguità del frammento, non fornisce indicazioni cronologiche dettagliate. Accanto a materiali arcaici è stata rinvenuta una notevole quantità di ceramiche comuni e ceramiche a vernice nera indicanti una fase di vita successiva. Lo stato di conservazione dei materiali e la scarsità di frammenti diagnostici impedisce una datazione precisa di tale occupazione. In base alla presenza delle ceramiche a vernice nera è possibile ipotizzare una cronologia di occupazione latamente inquadrabile tra l'avanzato IV sec. e il I sec. a.C. L'unico frammento diagnostico è un orlo di coppa emisferica di tipo Morel 2984, collocabile entro il II sec. a.C.

Inedito

53 – Sito abitativo; villa

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Casa Franciana

Long. 1632103,59243074

Lat. 4761366,44103538

Alt. 9

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.; I-II sec. d.C.; tarda età imperiale?

Figg. 27-29

L'area posta nei campi immediatamente a Nord-Ovest di Casa Franciana ha restituito un considerevole numero di materiali pertinenti a più fasi di occupazione ed individuati a più riprese nel corso dei sopralluoghi periodici operati nel corso degli ultimi trenta anni da parte dei volontari dell'AAP. Le prime ricognizioni, delle quali venne data notizia in Fedeli 1983, portarono all'individuazione di una vasta area di affioramento di materiali di circa 3900 m². Tra gli oggetti recuperati, frammenti di tegole e coppi e frammenti di intonaco dipinto in rosso. Tra i materiali ceramici furono segnalati numerosi frammenti di ceramica acroma, sigillata italica e tardo-italica sia liscia che decorata; la sopravvivenza del sito almeno fino al II sec. d.C. era attestata dal rinvenimento di due frammenti di sigillata africana, uno dei quali attribuito a forma Lamboglia 2.

I sopralluoghi effettuati nell'area nel corso degli anni hanno permesso di individuare ulteriori materiali pertinenti alla fase imperiale, ma anche di ampliare l'arco cronologico dell'occupazione. È stato recuperato infatti un consistente numero di frammenti attribuibili ad

¹⁴³ Vedi *supra*, sito 40 (Affitti Gotti), ID 520.

un periodo compreso tra l'Orientalizzante recente e l'età arcaica, pertinenti per lo più a forme da cucina e da dispensa di impasto grezzo. Un ristretto gruppo di frammenti di bucchero consente di precisare ulteriormente la cronologia del sito. L'elemento più significativo risulta essere un frammento di collo di anfora etrusca, che trova buoni confronti formali con esemplari di tipo Py 3; l'analisi macroscopica dell'impasto porta ad ipotizzare la pertinenza del pezzo ad una produzione vulcente (vedi *infra*). La vasca di tazza di impasto bruno, con alto collo a profilo concavo e spalla arrotondata (ID 1239), è confrontabile con esemplari più antichi (cfr. le tazze rinvenute a Cafaggio, sito 3) e consente di collocare l'inizio della frequentazione dell'area all'Orientalizzante medio. Il frammento di ceramica dipinta (ID 1250), di difficile inquadramento, potrebbe essere pertinente a produzioni etrusco-geometriche, o forse a produzioni di importazione greco-orientale.

Ricognizioni ulteriori hanno permesso di approfondire la conoscenza della fase tardo-etrusca, in precedenza nota solo da pochi frammenti di ceramica a vernice nera per lo più non inquadrabili tipologicamente. Sono stati individuati in totale ottantuno frammenti pertinenti alla classe. Evidenze di una rioccupazione precoce del sito, dopo una fase di apparente abbandono nel corso dell'età classica, sono documentate dal recupero di un frammento di ansa di *skyphos* di probabile produzione suddipinta, attribuibile a forma Morel 4374 (fig. 27).¹⁴⁴ Ad uno stesso orizzonte cronologico è attribuibile un piatto di forma Morel 1111 o 1112 (fig. 28).¹⁴⁵

Ad un momento leggermente successivo rimandano invece una coppa dell'*Atelier des petites estampilles* (fig. 28),¹⁴⁶ una coppetta con orlo esternamente ingrossato a fascia (forma Morel 2538),¹⁴⁷ alcuni frammenti di coppe emisferiche Morel 2780 (collocabili tra fine IV e II sec. a.C.) ed un piatto forse pertinente a forma Morel 1123d 1 e datato attorno al 200 a.C. Il rinvenimento di una lucerna (fig. 28, in alto) attribuibile al tipo biconico dell'Esquilino (tipo Ricci E)¹⁴⁸ indica che l'occupazione del sito non subisce soluzioni di continuità nel corso della fase tardo-repubblicana. Il frammento di orlo attribuibile ad anfora di tipo Dressel 1A rimanda ad un orizzonte collocabile tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C. La presenza di numerosi anforacei, pur di difficile inquadramento tipologico, indica una spiccata vocazione produttiva del sito che prosegue verosimilmente anche nel corso del I sec. a.C. e nella prima età imperiale, come documentato dal rinvenimento di un frammento di Dressel 2-4. Alla fase alto-imperiale sono ascrivibili anche numerosi frammenti ceramici, il cui recupero conferma i risultati delle prime ricognizioni edite da Fedeli: oltre a vari frammenti di ceramiche acrome e comuni, sono stati individuati ben 172 frammenti di terra sigillata italica e tardo-italica (20 di questi ultimi decorati), 36 frammenti di sigillata africana (tra i quali ricorrono le forme Hayes 8 e 9, databili rispettivamente tra la fine del I e la prima metà del II sec. d.C. e per tutto il II sec. d.C.) e 5 esemplari di casseruole in ceramica africana da cucina (datazione: II-inizi V sec. d.C.).¹⁴⁹ Tra le sigillate italiche citiamo due frammenti bollati: il primo è pertinente ad un fondo di forma aperta con bollo quadrangolare: SEC/UN[(SECUNDUS), di tipo OCK 1840, 3, attribuibile ad una bottega dell'Italia centrale attiva all'inizio del I sec. d.C.; il secondo,

¹⁴⁴ Forma databile tra la fine del IV e l'inizio del III.

¹⁴⁵ Cfr. anche CAMPOREALE 1985, p. 210, n. 182, piede a disco modanato. Dalla necropoli delle grotte, tomba a fossa E. I tipi sono databili negli anni attorno al 300.

¹⁴⁶ Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 2007, p. 141; p. 140: fig. 9.

¹⁴⁷ Nota in numerose varianti prodotte in area etrusco-laziale, nel Nord Italia e nel Piceno. Databile nel corso del III sec. a.C. (probabile variante b1, diffusa nel corso del pieno III sec. a.C.): MOREL 1981, pp. 180-181.

¹⁴⁸ Forma datata tra la fine del II e il I sec. a.C., facente parte del repertorio della Campana A, ma anche di numerose produzioni locali diffuse in tutto il Mediterraneo occidentale, ma con poche attestazioni in area etrusca: RICCI 1973, pp. 216-219. PAVOLINI 1981, pp. 144-149 (con informazioni sulla diffusione in ambito mediterraneo). Il tipo è diffuso anche a Populonia, dove esemplari frammentari sono stati rinvenuti nell'area dell'acropoli: ROMUALDI 2002, pp. 235-239.

¹⁴⁹ Vedi *supra*, pp. 38 (sito 11), 42 (sito 21), 48 (sito 31).

frammentario, presenta parte di un bollo quadrangolare [A]TEI, attribuibile allo stesso arco cronologico.

I dati noti indicano per il sito una funzione insediativa che perdura per un periodo di tempo assai lungo; è assai probabile che fin dalla prima occupazione tardo-orientalizzante il sito avesse una vocazione produttiva, legata probabilmente allo sfruttamento delle risorse agrarie dell'area, come suggerito dalla presenza di una grande quantità di materiali di impasto grezzo. Lo sfruttamento delle risorse rurali costituisce una caratteristica dell'insediamento anche nella rioccupazione della fine del IV sec. a.C.: è possibile che all'inizio della fase tardo-etrusca il sito (probabilmente una fattoria dotata di un'importante area residenziale, a giudicare dal numero elevato di ceramiche fini) subisca un'evoluzione che porterà, nel corso del periodo, all'impianto di una villa rustica: tale funzione viene mantenuta nel corso della prima età imperiale e termina probabilmente con l'abbandono del sito, collocabile alla fine del II sec. d.C., in base alla datazione dei frammenti di ceramica africana rinvenuti. Una eventuale occupazione posteriore, che potrebbe essere indicata dai frammenti di ceramica africana da cucina, rimane incerta in quanto la classe è databile entro un arco di tempo troppo vasto per consentire una definizione cronologica precisa.

Bibliografia:

FEDELI 1983, p. 419, n. 332

FEDELI *et al* 1993, p. 130

BOTARELLI 2004, pp. 226, 229

BOTARELLI – CAMBI 2007, pp. 38, 41

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1250	Ceramica	Ceramica dipinta	Coppa?	Parete	Pasta grigio beige, con ingobbio sulla superficie esterna. Sull'esterno, linea verticale a vernice rosso bruna diluita		1
1237	Ceramica	Bucchero	Calice	Orlo con avvio della vasca	Bucchero, grigio in superficie, arancio in frattura. Orlo arrotondato, alto labbro rettilineo a profilo obliquo, accenno di carenatura ¹⁵⁰	VII - VI sec. a.C.	1
1238	Ceramica	Bucchero	Coppa	Orlo con avvio della vasca	Bucchero nero grigio. Orlo arrotondato, vasca rastremata	VII - VI sec. a.C.	1
1239	Ceramica	Impasto bruno	Tazza	Orlo/vasca	Orlo arrotondato, labbro svasato,	Orientalizzante medio	1

¹⁵⁰ Il frammento potrebbe essere pertinente a calice di forma Rasmussen 4b (RASMUSSEN 1979, pp. 100-101; pl. 29, nn. 152-154), per l'assenza di solcature sul labbro e per lo spessore delle pareti, anche se l'assenza del piede impedisce un inquadramento certo del pezzo. La scarsa qualità del bucchero e il profilo dell'orlo avvicinano il frammento all'esemplare da Tarquinia (ivi, p. 100, n. 4; pl. 29: fig. 154, definito dallo studioso "closer to impasto". Datazione: *the type lasts through the sixth century to the beginning of the fifth*.

				spalla rigonfia, avvio della vasca rastremato ¹⁵¹		
1246	Ceramica	Impasto grezzo	<i>Cooking bell</i>	Presa ad anello con profilo a toro, avvio della vasca emisferica profonda ¹⁵²	Fine VII - fine V sec. a.C.	1
1242	Ceramica	Contenitori da trasporto	Anfora	Orlo ingrossato, labbro estroflesso con leggera gola, collo a profilo concavo ¹⁵³	625-525 a.C.	1
1230	Ceramica	Impasto grezzo	Peso da telaio	Peso a sezione subtrapezoidale, con foro passante ¹⁵⁴	Età etrusca	1
1241	<i>faience</i>	Oggetto d'ornamento personale	Vago	Vago di <i>faience</i> di forma sferica con largo foro passante. Superficie esterna decorata a solcature parallele		1

54 – Sito abitativo?

Comune: CAMPIGLIA MARITTIMA

Prov LI

Località Case Affitti

Long. 1630873,42798906

Lat. 4761983,28537553

Alt. 7

Datazione: Età etrusca

Circa 700 metri a Sud-Ovest rispetto alla località di Case Affitti, sul lato sinistro della strada comunale degli Affitti (che collega la località di La Sdriscia con la vecchia Aurelia) è stato

¹⁵¹ Cfr. una tazza frammentaria da Tarquinia, collocata entro l'Orientalizzante medio: BONGHI JOVINO 2001, p. 51, n. 295/2; tav. 33, 295/2.

¹⁵² Cfr. CAMPOREALE 1997, p. 55, ciotole coperchio di tipo II, variante a, varietà 2, caratterizzata da grandi dimensioni. In particolare si veda l'esemplare n. 4 (fig. 4, 1). Il tipo è diffuso in numerosi contesti mediotirrenici tra la fine del VII sec. a.C. e l'età arcaica, proseguendo poi fino al V secolo avanzato: cfr. ad es. Gravisca: GORI-PIERINI 2001, pp. 106-112, con bibliografia di riferimento. In base alla proposta tipologica avanzata dalle due studiosi il tipo evolve da forme con vasca profonda e pareti concave ad esemplari con vasca a profilo rettilineo e meno profonda. Si veda anche Roselle, casa dell'*Impluvium*, ciotole di tipo 3, con ulteriori confronti (datati tra VI e V sec. a.C.: DONATI 1994, p. 117).

¹⁵³ Cfr. in particolare un pezzo da Marsiliana d'Albegna: ZIFFERERO *et al* 2009, p. 123: fig. 6, 8. Da notare come in base alle descrizioni e alla documentazione fotografica edita (ivi, pp. 105-106; p. 174: tav. III) il nostro esemplare sia confrontabile coi frammenti da Marsiliana anche per il corpo ceramico. La pasta di colore arancio, vacuolata, con inclusi bianchi quarzosi corrisponde all'impasto di tipo B della classificazione proposta da G. Marchand per le anfore provenienti dal sito di La Monédière (Linguadoca; MARCHAND 1982, p.146: "série B"); le anfore di tipo Py 3 prodotte con tale impasto sarebbero riconducibili, secondo studi tuttora inediti, ad una produzione collocabile nell'agro vulcente settentrionale (ZIFFERERO *et al.*, cit). Quanto alla cronologia, è possibile collocare il nostro esemplare tra 625 e 525 a.C., in accordo con la datazione del tipo Py 3 (PY 1985, pp. 74-78).

¹⁵⁴ Cfr. ACCONCIA *et al* 2006b, p. 54; p. 36: fig. 17, 10. Esemplare databile tra il tardo Arcaismo e l'età ellenistica.

raccolto dagli operatori della AAP, in occasione di lavori alla rete di distribuzione del gas metano, un piccolo gruppo composto da tredici frammenti ceramici, quasi tutti di impasto grezzo. Lo stato di conservazione degli oggetti non ne consente uno studio tipologico dettagliato. Tuttavia, la pertinenza a forme da cucina (olle) e da dispensa (dolii) in associazione con frammenti di tegole di impasto, indica la possibile presenza nell'area di una struttura abitativa. La datazione ad ambito etrusco è comprovata dalla presenza di impasti con smagranti a scisti microclastici, anche se non è possibile proporre una definizione cronologica più puntuale a causa del citato stato dei materiali.

Inedito

55 – Luogo di culto

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Ricci

Long. 1634331,38585607

Lat. 4761302,95191049

Alt. 10

Datazione: V-IV sec. a.C.

Lungo una strada vicinale che si distacca dalla vecchia statale Aurelia, di fronte alla casa, è stata rinvenuta nell'ottobre del 1952 una statuetta di *kore* in bronzo, nota solo da una riproduzione fotografica e venduta sul mercato antiquario. La segnalazione di ripetuti interventi di scavatori clandestini nella stessa area ha portato ad effettuare un intervento di scavo, condotto nel 1953 dall'allora ispettore di zona Alfredo D'Agostino; gli scarsi materiali recuperati comprendevano varie basi di liparite, molte delle quali con l'alloggiamento per statuette, due statuette maschili, un elemento decorativo pertinente ad un'ansa di bronzo, una moneta bronzea e alcuni pezzi di *aes rude*. Il complesso, oggetto di edizione da parte di Antonella Romualdi molti anni dopo la scoperta, è stato interpretato come una stipe votiva, connessa con un culto rurale. In anni recenti è stata proposta una rilettura del rinvenimento, ipotizzando la presenza nell'area di un santuario emporico dedicato ad Afrodite.¹⁵⁵ La vicinanza del sito con il percorso della *via Aemilia Scauri* porta a non escludere l'ipotesi che il culto fosse connesso in qualche modo con la presenza di un asse viario precedente alla via consolare e da questa ricalcato.

Bibliografia:

ROMUALDI 1989

ROMUALDI 1990, p. 649, n. 23.1

ZIFFERERO 2006, in part. p. 419

56 – Tomba

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Ricci

Long. 1634402,04780649

Lat. 4761294,65333196

Alt. 10

¹⁵⁵ Sul problema vedi p. 156.

Datazione: Orientalizzante medio/recente*Fig. 30*

Piccolo lotto di materiali prevalentemente di bucchero e ceramica corinzia, cronologicamente collocabili fra il terzo quarto e la fine del VII sec. a.C. La tipologia degli oggetti e la loro pertinenza ad un ambito cronologico ristretto permette di ipotizzare la loro provenienza da una sepoltura, non individuata o distrutta; la presenza di una tomba è del resto indiziata dal recupero nell'area di alcuni frammenti ossei. I materiali significativi per la datazione del contesto sono riferibili a momenti cronologicamente distinti della stessa fase; ciò potrebbe indicare la presenza di più deposizioni succedutesi entro un arco di tempo piuttosto breve. Il gruppo più recente, composto da un *kantharos* di tipo Rasmussen 3 e da frammenti di ceramica corinzia, è collocabile probabilmente tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. Ad un orizzonte leggermente più antico è riferibile invece un frammento di *kyathos* o *kantharos* a vasca emisferica. I materiali meno significativi cronologicamente (elementi di bronzo di tipologia non determinabile, frammenti di impasto a scisti microclastici) risultano comunque compatibili con gli altri oggetti restituiti dal contesto.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1396	Ceramica	Ceramica dipinta	<i>Alabastron</i>	Bocchello	Pasta giallo beige, tendente al verde. Decorazione del tutto svanita. Rimangono il bocchello, l'ansa e l'avvio del corpo. Ricomposto da cinque frammenti. Probabile produzione corinzia ¹⁵⁶	Fine VII - VI sec. a.C.	1
1397	Ceramica dipinta	Ceramica	<i>Alabastron</i>	Corpo piriforme	Pasta giallo beige con aree grigiastre. Decorazione del tutto caduta. Rimane la parte bassa del vaso. Ricomposto da due frammenti. Pertinente forse all' ID 1396	Fine VII - VI sec. a.C.	1
1398	Ceramica dipinta	Ceramica	<i>Alabastron</i>	Corpo piriforme	Pasta giallo beige con aree grigiastre. Decorazione del tutto caduta. Ricomposto da due frammenti. Pertinente forse all'ID 1396	Fine VII - VI sec. a.C.	1
1399	Ceramica dipinta	Ceramica	<i>Alabastron</i>	Parete	Pasta beige. Decorazione del tutto	Fine VII - VI sec. a.C.	2

¹⁵⁶ La totale scomparsa della decorazione non consente un inquadramento cronologico dettagliato. La produzione di *alabastro* con corpo piriforme inizia a partire dal Corinzio antico: cfr. PAYNE 1931, pp. 288, 331. Per un confronto da Populonia si veda BIAGI *et al* 2006, p. 58, n. 52.

					caduta. Due frammenti non pertinenti		
1393	Ceramica	Bucchero	<i>Kantharos</i>	Basso piede a tromba	Bucchero nero grigio. Quattro frammenti pertinenti al piede e alla parte bassa della vasca, di cui due contigui ¹⁵⁷	Fine VII – terzo quarto VI sec. a.C.	1
1394	Ceramica	Bucchero	<i>Kantharos</i>	Vasca	Bucchero nero grigio. Rimane parte della vasca con carena diamantata. Frammento pertinente ma non contiguo al precedente	Fine VII – terzo quarto VI sec. a.C.	1
1392	Ceramica	Bucchero	Forma aperta	Orlo arrotondato	Bucchero nero bruno, sabbioso. Orlo arrotondato, labbro non distinto, vasca emisferica profonda ¹⁵⁸	Terzo quarto del VII sec. a.C.	1
1403	Ceramica	Impasto fine	Scodella	Vasca	Impasto da nero bruno a bruno beige, bruno beige sulla superficie interna. Vasca a profilo continuo	VI sec. a.C.	1

57 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Sant'Antonio

Long. 1633498,41760597

Lat. 4761257,4597029

Alt. 9

Datazione: II-III sec. d.C.?

Nell'area posta immediatamente a Nord del podere è stato individuato, nel corso delle ricerche condotte nell'area dall'Università degli Studi di Siena, un affioramento di materiali, genericamente datato ad età medio-imperiale. Non sono noti particolari sui materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 230; p. 230: fig. 5 (UT 616)

¹⁵⁷ Frammenti pertinenti probabilmente ad un *kantharos* di tipo Rasmussen 3e, con prevalente diffusione in contesti etrusco-meridionali, databile tra l'ultimo quarto del VII e il terzo quarto del VI sec. a.C.; cfr. Poggio le Granaie, t. 8: BIAGI *et al* 2006, p. 62, n. 60; p. 60: fig. 7, 4; San Cerbone, t 4/1931: MARTELLI 1981, p. 409 (con bibliografia precedente e riconoscimento del pezzo come importazione etrusco-meridionale); fig. 4.

¹⁵⁸ Frammento pertinente a *kyathos* o *kantharos* a vasca emisferica; la forma, diffusa tra la metà e il terzo quarto del VII sec. a.C., è ben attestata a Populonia e in altri contesti dell'Etruria settentrionale marittima (si veda da ultimo GIROLDINI 2007, pp. 282-284; DONATI – CAPPUCINI 2008, pp. 123-125).

58 – Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Sant'Antonio

Long. 1633439,72093622

Lat. 4761219,7361646

Alt. 8

Datazione: Arcaismo? III-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II sec. d.C.; tarda età imperiale?

Area individuata immediatamente a Nord del podere nel corso delle ricerche condotte dell'AAP. Il sito ha restituito prevalentemente frammenti di ceramica comune e ceramica da fuoco, oltre che scarsi frammenti di impasto grezzo. Tra le ceramiche fini si segnalano tre frammenti di vernice nera, pertinenti a forme aperte, tre frammenti di sigillata italica e alcuni frammenti di sigillata africana; tra questi, l'unica forma riconoscibile con certezza è un frammento di orlo arrotondato con scanalatura esterna, pertinente a variante della forma Lamboglia 9b databile al secondo quarto del III sec. d.C.¹⁵⁹ Gli altri frammenti di sigillata africana individuati potrebbero essere riferibili a produzioni di tipo D, anche se lo stato di conservazione non ne consente un inquadramento certo. Attestata anche la ceramica africana da cucina, con un frammento di orlo internamente ingrossato, pertinente a casseruola di forma Hayes 23B, corrispondente alla forma Lamboglia 10A, diffusa tra la prima metà del II e gli inizi del V.¹⁶⁰ Tra gli scarsi frammenti di anforacei l'unico riconoscibile è pertinente ad un'anfora di tipo Dressel 2-4.

Inedito

59 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Sant'Antonio

Long. 1633048,70117141

Lat. 4761149,30822826

Alt. 6

Datazione: II-III sec. d.C.?

A Ovest del podere, in prossimità della riva sinistra del fosso Acquaviva, è stato individuato, nel corso delle ricerche condotte nell'area dall'Università degli Studi di Siena, un affioramento di materiali, genericamente datato ad età medio-imperiale. Non sono noti particolari sui materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 230; p. 230: fig. 5 (UT 617)

60 – Sito abitativo

¹⁵⁹ Il frammento trova un confronto puntuale con un esemplare proveniente da Ostia, edito CARANDINI 1968, p. 50 (forma 13); Tav. II, 13. Cfr. anche *Atlante I*, p. 31.

¹⁶⁰ in part. p. 46: fig. 7, 23. *Atlante I*, p. 217; tav. CVI

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Sant'Antonio

Long. 1633498,62376173

Lat. 4761129,08169289

Alt. 8

Datazione: II sec. a.C. – II sec. d.C.

Area di affioramento individuata in prossimità del podere nel corso dei *surveys* dell'Università degli Studi di Siena, ed interpretata come sede di una struttura abitativa con continuità di occupazione documentata almeno dal II sec. a.C. al II d.C. Tra i materiali recuperati viene citato un frammento di fondo in sigillata tardo-italica con bollo *in planta pedis* attribuito dubitativamente a *Lucius Rasinius Pisanus*. La struttura avrebbe avuto dimensioni piccole nella prima fase di occupazione (cd. “casa 1”) per ingrandirsi successivamente (“casa 2”).

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, pp. 227, 229, 231; p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4; p. 230: fig. 5 (UT 614)

61 – Sito abitativo/sepulcrale; sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Sant'Antonio

Long. 1633306,51957258

Lat. 4761118,97342434

Alt. 7

Datazione: III-I sec. a.C.; II sec. d.C.

Nei campi a Ovest del podere, a poca distanza da esso, le ricerche condotte dall'Università di Siena hanno portato all'individuazione di un'area di concentrazione di materiali fittili. In base ai materiali raccolti l'area conosce due fasi di occupazione apparentemente distinte, una collocabile tra fine IV e I sec. a.C. e una di II sec. d.C., con un'apparente soluzione di continuità nel corso del I sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 231; p. 226: fig. 3, p. 230: fig. 5 (UT 615)

62 – Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Franciana

Long. 1632707,68654924

Lat. 4761044,85611996

Alt. 7

Datazione: fine IV-II sec. a.C.

Durante le ricerche condotte dall'AAP, è stato individuato a circa 150 metri dal podere in direzione Nord-Est un affioramento di materiali, caratterizzato dalla presenza di 32 frammenti di impasto, pertinenti prevalentemente ad olle; la scarsa tipicità dei materiali e il loro stato di conservazione non consentono una datazione precisa degli oggetti, anche se la presenza di impasti a scisti microclastici consente di proporre una datazione compresa tra l'avanzato VII

sec. e il II sec. a.C. L'unico frammento che consente una datazione più precisa è un fondo di coppa di ceramica a vernice nera, assai rovinato ma attribuibile all'*Atelier des petites estampilles*. La presenza di alcuni frammenti pertinenti a copertura fittile e di una lastrina di arena-ria, forse pertinente ad un piano pavimentale permettono di ipotizzare la presenza di almeno una struttura abitativa nell'area.

Inedito

63 – Sito abitativo/sepulcrale

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Franciana

Long. 1632853,24901262

Lat. 4761022,5599391

Alt. 6

Datazione: Orientalizzante recente; Arcaismo; V-IV sec. a.C.?

Nell'area sono stati recuperati 23 frammenti ceramici, tutti di impasto. Tra le forme identificabili prevalgono le olle, di cui sono riconoscibili sei frammenti. Unici altri frammenti riconoscibili sono una scodella con vasca a calotta emisferica ed un'ansa a grosso bastoncino pertinente probabilmente ad un'anfora da trasporto di produzione etrusca, ma di tipologia non identificabile. Lo stato di conservazione dei frammenti non consente una datazione generica ad età etrusca, anche se la presenza dell'anfora potrebbe indicare una cronologia del sito collocabile tra l'Orientalizzante recente e il IV sec. a.C. In assenza di ulteriori elementi, non è possibile determinare con certezza il tipo di occupazione del sito.

Inedito

64 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Sant'Antonio

Long. 1633507,7605853

Lat. 4760978,0275671

Alt. 7

Datazione: Orientalizzante medio/recente

Nei campi a Sud del podere, a circa 200 metri di distanza da esso, è stato effettuato un recupero di frammenti ceramici da parte dei volontari AAP, segnalato in FEDELI 1983. I frammenti rinvenuti costituiscono un insieme cronologicamente omogeneo, compreso tra l'Orientalizzante evoluto e l'età arcaica. È possibile collocare l'*incipit* dell'occupazione del sito nel corso del terzo quarto del VII sec. a.C., in base alla presenza di un orlo di *kyathos* di bucchero nero a vasca profonda (ID 2453). Gli altri materiali di bucchero rimandano genericamente ad un arco cronologico tra l'Orientalizzante evoluto e il medio Arcaismo. Allo stesso periodo rimandano anche i materiali di impasto, prevalentemente olle e bacili che trovano confronti in contesti orientalizzanti e arcaici.

Il rinvenimento, accanto ai frammenti ceramici, di sei frammenti di argilla concotta, consente di individuare la presenza di almeno una struttura abitativa nell'area. Scarsi frammenti di te-

gole di impasto indicano la presenza di una copertura fittile; non è da escludere che questa possa indicare l'esistenza di almeno due fasi costruttive distinte, la prima delle quali era costituita dalla presenza di una capanna, in seguito sostituita da una struttura con tetto di tegole, o la compresenza, in una stessa fase, di più strutture edificate con tecniche costruttive diverse.

Bibliografia:

FEDELI 1983, p. 418, n.330

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
2437	Argilla	Incanniciata			Frammenti di medie dimensioni, di colore rosa arancio. Sulla faccia a vista di uno dei frammenti si conserva uno strato di argilla più fine, di colore rosso arancio, avente funzione di rivestimento esterno		6
2453	Ceramica	Bucchero	<i>Kyathos?</i>	Orlo	Bucchero nero. Orlo arrotondato, vasca profonda ¹⁶¹	terzo quarto del VII sec. a.C.	1
2458	Ceramica	Bucchero	Calice	Piede	Bucchero nero bruno, grigio in frattura. Rimangono l'avvio del piede e la parte bassa della vasca	VII - VI sec. a.C.	1
2452	Ceramica	Bucchero	forma aperta?	Parete	Bucchero nero. Spessore sottile (1,5 millimetri). Pertinente forse a vasca di <i>kyathos</i> , <i>kantharos</i> o altra forma aperta	VII sec. a.C.	1
2443	Ceramica	Impasto grezzo	Olla	Orlo piano	Impasto arancio beige. Orlo piano con solcature, ingrossato. Breve labbro svasato. Sulla parte conservata del corpo, due cordonature orizzontali ¹⁶²	VI-III sec. a.C.	1
2449	Ceramica	Impasto grezzo	Bacile	Orlo	Impasto bruno arancio a scisti microclastici. ¹⁶³ Orlo arrotondato,	VII – VI a.C.	1

¹⁶¹ Cfr. ACCONCIA *et al* 2006a, p. 26, n. 44; p. 28: fig. 15, 6. Terzo quarto del VII sec. a.C.

¹⁶² Cfr. *Satricum* 1987, p. 151, n. 188; p. 243: fig. 188 (dall'edificio A, quadrato E10). Il tipo è datato dagli autori, in base a confronti di area laziale, al primo quarto del VI sec. a.C. (ivi, p. 50). Cfr. anche Tarquinia, scavi della Civita, olle di tipo 10 (con orlo svasato con parete esterna scanalata, prive di scanalature sull'orlo): CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 61; tav. 22, 7; tipo presente in contesti arcaici ed ellenistici (IV-III sec. a.C.).

¹⁶³ Vedi Sito 1 (Affitti Gotti), ID 558.

					vasca a calotta emisferica		
2460	Ceramica	Impasto grezzo	Presca coperchio	Vasca	Impasto bruno a scisti microclastici. Evidenti tracce dell'azione del tornio. Rimane la parte bassa della vasca, con l'avvio del piede ad anello ¹⁶⁴	VI sec. a.C.	1

65 – Sito abitativo/sepulcrale; sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Franciana

Long. 1632639,4160057

Lat. 4760.857,0882829

Alt. 8

Datazione: Villanoviano; Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.

Fig. 31

In una zona posta immediatamente a Sud-Ovest della casa le ricerche condotte dall'AAP hanno individuato un'area di affioramento che ha restituito materiali pertinenti a più fasi di occupazione. Un nutrito gruppo di frammenti di impasto, scarsamente diagnostici a causa dello stato di conservazione, potrebbero essere pertinenti ad una fase di vita protostorica, attestata da altri rinvenimenti noti nell'area.¹⁶⁵ La prima attestazione cronologicamente sicura riguarda l'occupazione dell'area nel corso della prima età del ferro, come indicato dal rinvenimento un frammento di ansa pertinente a brocchetta con collo decentrato (ID 1286). Il tipo, prodotto in Sardegna e diffuso, anche attraverso imitazioni locali, in vari siti dell'Etruria tirrenica nel corso del Villanoviano, è attestato anche a Populonia, dove due brocchette simili sono state rinvenute nella necropoli di Poggio delle Granate. Oggetti simili sono stati rinvenuti in Etruria pressoché esclusivamente in contesti tombali, anche se proprio da Populonia proviene un frammento d'ansa ascritto al tipo venuto in luce in un contesto abitativo presso l'acropoli (località Poggio del Telegrafo). In assenza di ulteriori elementi, come frammenti attribuibili a vasi biconici o ad altri materiali di corredo, l'interpretazione del sito rimane incerta, non essendo possibile ipotizzare la presenza di una tomba nell'area sulla sola base della presenza della brocchetta.

Il sito conosce ulteriori fasi di occupazione in età storica, come dimostra il rinvenimento di frammenti di bucchero attribuibili ad età orientalizzante (ID 1277) e arcaica (ID 1280) e come indicato dalla presenza di due frammenti di parete di ceramica a vernice nera (pertinenti a forme aperte), indicante una rioccupazione del sito dopo una fase di apparente abbandono nel corso dell'età classica. La presenza di pur scarsi frammenti di tegole di impasto indica che nell'area doveva avere sede almeno una struttura con copertura fittile.

Inedito

¹⁶⁴ Cfr. GORI – PIERINI 2001, p. 135, n. 274; tav. 29 (classe datata all'età arcaica).

¹⁶⁵ FEDELI 1983, p. 419.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1280	Ceramica	Bucchero	Scodella	Orlo arrotondato, labbro rientrante	Bucchero nero bruno, rosso bruno in frattura ¹⁶⁶	VI sec. a.C.	1
1277	Ceramica	Bucchero	Scodella	Parete	Bucchero grigio nero	VII - VI sec. a.C.	1
1281	Ceramica	Impasto bruno	Scodella	Ansa a presa orizzontale	Pasta nero bruna, rosso arancio in frattura. Presa con due fori passanti. Decorazione a falsa cordicella sull'esterno della presa e all'avvio della vasca. ¹⁶⁷	Orientalizzante medio	1
1286	Ceramica	Impasto	Brocchetta	Ansa	Impasto bruno, con superfici lisce. Decorazione a file di cerchi concentrici impressi, alternati a trattini obliqui. Probabile pertinenza a brocchetta a collo decentrato di produzione nuragica ¹⁶⁸	Prima età del ferro	1

66 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Sant'Antonio

Long. 1633478,40400419

Lat. 4760881,37412295

Alt. 7

¹⁶⁶ Vedi *infra*, sito 77, ID 2430.

¹⁶⁷ La scodella con presa a linguetta e duplice foro passante è con tutta probabilità pertinente ad una scodella carenata, come indicano i confronti noti in ambito locale; si veda un frammento dagli scavi sulla sommità di Poggio del Telegrafo (ACCONCIA *et al* 2006b, p. 43; p. 29: fig. 11, 11) e l'esemplare integro dalla tomba 1/1921 (MARTELLI 1981, tav. XC, 2), per il quale la studiosa indica ascendenze della tarda età del ferro.

¹⁶⁸ Ansa pertinente a brocchetta a collo decentrato (cd. "brocchetta askoide"). Il tipo, di origine sarda, è attestato in Etruria nel corso della prima età del Ferro sia attraverso prodotti insulari che attraverso oggetti di imitazione locale. Il centro che ha restituito il maggior numero di esemplari è Vetulonia, anche se non mancano attestazioni da altri contesti, sia settentrionali (Populonia, Lago dell'Accesa) che meridionali (Vulci, Caere, Tarquinia); per un inquadramento cronologico della classe, una proposta di classificazione e un elenco parziale degli esemplari noti: DELPINO 2002; è attualmente noto un solo esemplare rinvenuto in un contesto dell'orientalizzante antico (CAMPOREALE 2000, pp. 158-159; tav. IIIb). Da Populonia sono noti due esemplari (Poggio delle Granate, tt. a camera 4 e 18, scavi 1922) parzialmente confrontabili con il frammento da Casa Franciana per la presenza dei motivi a cerchi concentrici impressi (peraltro presenti su molti esemplari ascritti alla classe) intervallati da linee parallele (imprese a falsa cordicella sugli esemplari dalle Granate: BARTOLONI 1989, pp. 53-54; tav. XX, h, tav. XXI, aa; gli oggetti sono editi anche in DELPINO 2002, p. 369, nn. 35-36). Ad essi va aggiunto un frammento di ansa recentemente rinvenuto in un contesto abitativo, sull'Acropoli di Populonia; il pezzo, proveniente dal riempimento di un pozzo, è considerato di produzione o di imitazione sarda (scavi di Poggio del Telegrafo, campagne 2003-2004: ACCONCIA *et al* 2006b, p. 40; p. 26: fig. 9, 2; ACCONCIA *et al* 2007, pp. 79-80; p. 83: fig. 23).

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

Area di spargimento di materiali individuata nei campi a Sud del podere, a circa 300 metri da esso, nel corso delle ricerche condotte nell'area dall'Università degli Studi di Siena. Non sono noti particolari sugli oggetti rinvenuti.

Bibliografia:

Botarelli 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 620)

67 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Franciana

Long. 1632639,4160057

Lat. 4760857,0882829

Alt. 7

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; III-I sec. a.C.; II-V sec. d.C.?

Affioramento individuato dalle ricognizioni dell'AAP, a circa 150/200 metri di distanza dal podere, in direzione Sud/Sud-Est. L'area ha restituito un considerevole numero di materiali, pertinenti a più fasi di occupazione e per lo più scarsamente diagnostici a causa dello stato di conservazione. È possibile comunque individuare una prima fase di occupazione collocabile nel corso dell'Orientalizzante recente e dell'età arcaica, in base alla presenza di pur scarsi frammenti di bucchero e bucchero grigio. Allo stesso orizzonte cronologico è probabilmente da attribuire la maggior parte dei materiali di impasto grezzo rinvenuti, pertinenti ad olle con orlo ingrossato, bacili a vasca emisferica e scodelle confrontabili con esemplari rinvenuti in altri contesti del territorio e caratterizzati in molti casi da corpi ceramici con inclusi a scisti microclastici.¹⁶⁹ Ad una fase successiva di occupazione rimandano i sei frammenti di ceramica a vernice nera, pertinenti a forme aperte e probabilmente appartenenti a produzioni locali tarde.¹⁷⁰ Due frammenti di piede pertinenti a coppe di terra sigillata italica indicano una persistenza dell'occupazione dell'area in età imperiale. Il termine basso per l'abbandono del sito è dato dalla presenza di un frammento di orlo ingrossato di casseruola di ceramica africana da cucina di tipo Ostia III, fig. 267 (diffuso tra II e inizi V sec. d.C.).¹⁷¹

Inedito

68 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Francianina

Long. 1630754,08029291

Lat. 4760639,32558367

Alt. 5

Datazione: Età etrusca

¹⁶⁹ Vedi sito 40, ID 557, 558, 549.

¹⁷⁰ Lo stato di conservazione dei frammenti non consente, ancora una volta, di effettuare un'analisi tipologica puntuale, a causa della mancata conservazione di parti diagnostiche dei vasi.

¹⁷¹ Sulla tipologia e la datazione: *Atlante I*, pp. 218-219; tav. XCII, 6. Per esemplari simili vedi *supra*, sito 21.

Lungo il lato Sud della strada comunale della Sdriscia, nel tratto compreso tra La Sdriscia e Franciana, è stato recuperato un piccolo gruppo di materiali di impasto per un totale di sette frammenti, quattro dei quali di impasto a scisti microclastici. L'unica forma riconoscibile è un'olla, di cui rimane l'orlo ingrossato con labbro estroflesso. L'esiguità del rinvenimento non consente di formulare ipotesi sulla esatta cronologia e la tipologia dell'insediamento. Il rinvenimento di una singola scoria di fusione del minerale di ferro non consente di trarre conclusioni sulla destinazione d'uso dell'area.

Inedito

69 – Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Franciana

Long. 1631183,99752769

Lat. 4760566,66802925

Alt. 5

Datazione: VII-VI sec. a.C.; fine IV-I sec. a.C.?

In località Franciana, nei campi posti lungo il lato Sud della strada comunale della Sdriscia, a circa 450 metri a Est del sito 68, è stata individuata dai volontari AAP un'area di concentrazione di materiali fittili. I materiali individuati sono costituiti per la maggior parte da frammenti di impasto grezzo e frammenti di ceramica comune, il cui stato di conservazione rende incerto l'inquadramento cronologico del rinvenimento. La presenza di due frammenti di impasto bruno (dubitativamente attribuibili ad un'olletta e ad un vaso di forma aperta) potrebbe indicare una frequentazione del sito collocabile in età orientalizzante. Tra gli impasti è stato individuato un solo frammento a scisti microclastici (pertinente ad un orlo leggermente ingrossato di olla), che consente una datazione generica tra VII e II sec. a.C. Tra i pochi oggetti riconoscibili, il frammento di scodella di impasto fine su basso piede ad anello trova confronti con produzioni probabilmente locali di VI sec. a.C.¹⁷² è possibile che l'area, dopo una prima frequentazione in età orientalizzante e arcaica, abbia conosciuto una ulteriore fase di vita, come indicato dalla presenza dei frammenti di ceramica comune.

Inedito

70 – Tomba?; sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Francianina

Long. 1632228,95162903

Lat. 4760501,3292212

Alt. 7

Datazione: Orientalizzante medio/recente; fine IV-I sec. a.C.; I-II sec. d.C.; IV-V sec. d.C.

Fig. 32

L'area, individuata nei campi a Sud di Casa Franciana dai volontari dell'AAP, ha restituito un

¹⁷² Cfr. *infra*, sito n.77, ID 2430.

limitato lotto di frammenti di impasto, dei quali solo due significativi per un inquadramento cronologico della frequentazione. Si tratta di un'olla ovoide con alto labbro fortemente estroflesso e distinto e di un rocchetto con decorazione stampigliata sulle estremità. In particolare il rocchetto, in base alle caratteristiche della decorazione, è inquadrabile entro la seconda metà del VII sec. a.C. È ipotizzabile che tale limitato gruppo di oggetti indichi la presenza di una sepoltura nell'area.

Il sito conosce una fase di occupazione anche in età successiva, come attestato dai frammenti vascolari a vernice nera (circa venti), pertinenti prevalentemente a forme aperte, e da un frammento di lucerna anch'esso a vernice nera, di tipo non determinabile, ma comunque indicante una frequentazione tardo-repubblicana. La presenza di frammenti di sigillata e ceramica africana (circa trenta frammenti totali) consente di individuare una fase anche in età imperiale; oltre ad alcuni frammenti di sigillata italiana, non inquadrabili tipologicamente, segnaliamo un orlo di piatto coperchio in ceramica africana da cucina con orlo annerito, di tipo Ostia III, 332, databile ad età traiano-adrianea.¹⁷³ Di grande importanza risulta poi il frammento di basso piede pertinente a coppa di forma Hayes 67, attribuibile a produzione di tipo D¹ e datato tra 360 e 470 circa, indicante una fase di occupazione assai tarda del sito.¹⁷⁴ La scarsità dei materiali recuperati non consente di chiarire la destinazione d'uso dell'area; tuttavia il rinvenimento di una tessera di pasta vitrea azzurra è un indice, allo stato attuale isolato, di una funzione residenziale del sito.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
2516	Ceramica	Impasto fine	Olla	Orlo	Impasto nero, da rosso a beige in frattura. Rimangono parte dell'orlo, del labbro e l'avvio della spalla. Orlo arrotondato con leggera scanalatura all'avvio del labbro, sia internamente che esternamente; labbro estroflesso, distinto. Spalla tesa. ¹⁷⁵	VII sec. a.C.	1
2517	Ceramica	Impasto	Rocchetto		Impasto nero, con chiazze grigiastre. Superficie abrasa. Decorazione impressa. Rimane circa metà del rocchetto. Sull'estremità, impressione centrale circolare con cervo retrospiciente e impres-	Seconda metà del VII sec. a.C.	1

¹⁷³ *Atlante I*, p. 212; tav. CIV, 3.

¹⁷⁴ *Atlante I*, pp. 88-89; l'esemplare in questione trova un confronto in particolare con un pezzo con piede atrofizzato da Cherchel (*Atlante I*, tav. XXXVII, 9). Il tipo presenta generalmente decorazioni a stampo, assenti secondo Hayes negli esemplari di piccole dimensioni o tardi). Il frammento presenta, sull'interno, traccia di una decorazione non riconoscibile (linea curva impressa).

¹⁷⁵ Vedi sito 49, Pescinone, ID 2394.

sioni a losanghe
concentriche disposte
radialmente¹⁷⁶

71 – Rinvenimento isolato

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località La Sdriscia

Long. 1629567,15908475

Lat. 4760481,90254881

Alt. 5

Datazione: Orientalizzante medio/recente

Fig. 33

In un campo posto immediatamente a Nord della località è stato effettuato il recupero isolato di un frammento di scodella carenata con risega. L'assenza di ulteriori materiali nell'area non consente di chiarire il tipo di frequentazione antica dell'area.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
781	Ceramica	Bucchero	Scodella		Bucchero nero, grigio beige in frattura. Restano l'orlo arrotondato, l'alto labbro rientrante a profilo convesso, la carena con risega e parte della vasca rastremata	Seconda metà del VII sec. a.C.	1

72 – Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località La Sdriscia

Long. 1629812,57515503

Lat. 4760477,77325612

Alt. 4

Datazione: Età etrusca

In un campo posto immediatamente a Nord-Est della Sdriscia, nel tratto iniziale della strada comunale della Sdriscia, sul lato Nord, è stato individuato nel corso delle ricognizioni

¹⁷⁶ Un rocchetto con decorazione identica proviene da una tomba a camera di Poggio delle Granate: MINTO 1917, p. 85: fig. 18; per un altro esemplare si veda sito n. 95, ID 463. Le stampigliature a losanghe concentriche fanno parte del repertorio decorativo delle botteghe ceramiche popolonesi negli anni tra la metà e il terzo quarto del VII sec. a.C., in accordo con la cronologia di un *kyathos* di bucchero dalla tomba 1/1923 di San Cerbone, le cui anse sono decorate con motivi pressoché identici (GIROLDINI 2007, pp. 282-284; p. 283: fig. 3).

dell'AAP un affioramento di materiali, costituito pressoché totalmente da frammenti di impasto grezzo (per un totale di circa 15 frammenti, alcuni dei quali a scisti microclastici) e da frammenti di tegole. Tra queste è possibile distinguere esemplari di impasto, alcuni dei quali con smagranti scistososi. Tra gli impasti sono distinguibili solo un piede ad anello di una forma non riconoscibile ed un labbro a tesa, pertinente ad un vaso di forma chiusa. La presenza di un frammento di ansa di anfora etrusca, pur non inquadrabile tipologicamente, indica un'occupazione dell'area latamente collocabile tra la fine del VII e il IV sec. a.C.; il frammento di collo di anfora, forse pertinente ad una greco-italica, potrebbe indicare una sopravvivenza del sito almeno fino al III/II sec. a.C.

L'assenza di ceramiche fini potrebbe indicare una spiccata vocazione produttiva per il sito in questione, forse connessa con lo sfruttamento delle risorse derivanti dalla laguna, il cui specchio d'acqua doveva essere poco distante dall'area.

Inedito

73 – Sito abitativo/sepulcrale

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Francianina

Long. 1631584,87153812

Lat. 4760435,23054331

Alt. 5

Datazione: Orientalizzante medio/recente

A Sud della strada comunale della Sdriscia, 600 metri a Ovest di Casa Francianina, è stato recuperato dai volontari AAP un limitato gruppo di quattordici frammenti di impasto e due di bucchero, di difficile inquadramento crono-tipologico a causa dello stato di conservazione. Gli unici due frammenti per i quali è possibile individuare una datazione precisa (ID 2506 e 2507) rimandano all'Orientalizzante medio e recente. L'esiguità del rinvenimento e l'assenza di elementi fittili di copertura potrebbe far supporre la pertinenza dei materiali ad un contesto tombale più che abitativo, anche se permane l'incertezza sulla destinazione d'uso dell'area.¹⁷⁷

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
2506	Ceramica	Impasto grezzo	Olla	Orlo rientrante	Impasto bruno, superficie in parte abrasa. Rimangono parte dell'orlo e del collo. Orlo arrotondato rientrante; collo non distinto, decorato con due solcature orizzontali. ¹⁷⁸	Orientalizzante medio/recente	1

¹⁷⁷ L'assenza di elementi di copertura fittile potrebbe essere dovuta all'utilizzo di un tetto stramineo.

¹⁷⁸ Vedi sito 40, ID 524 e 554.

2507	Ceramica	Impasto grezzo	Scodella carenata	Vasca	Impasto nero bruno, arancio in frattura. Rimane parte della parete con l'avvio della carena con leggera risega. Vasca rastremata ¹⁷⁹	Seconda metà del VII sec. a.C.	1
------	----------	----------------	-------------------	-------	---	--------------------------------	---

74 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Franciana

Long. 1631607,91975278

Lat. 4760432,57099886

Alt. 5

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo

Figg. 33-34

L'area ha restituito un consistente numero di frammenti di impasto e bucchero, collocabili entro un orizzonte cronologico compreso tra la seconda metà del VII sec. a.C. e il pieno Arcaismo. Tra gli oggetti più antichi, il frammento di olletta con alto collo a solcature (qui nella redazione con prese a rocchetto e doppio foro passante; ID 1025) indica che l'occupazione dell'area deve aver avuto inizio forse già attorno agli anni centrali del VII sec. a.C.; allo stesso periodo è forse ascrivibile il frammento di parete cordonata, pertinente ad un'olla di tipologia non ricostruibile (ID 1037). La scodella di bucchero a profilo continuo (ID 1035) indica una persistenza dell'occupazione dell'area anche nel corso del secolo successivo. I numerosi frammenti di impasto, pertinenti prevalentemente a olle, bacili e dolii, sono anch'essi inquadrabili entro un orizzonte cronologico tardo orientalizzante e arcaico. La presenza di una scoria di fusione del minerale di ferro potrebbe indicare lo svolgimento nell'area di attività siderurgiche, probabilmente complementari rispetto alla principale destinazione d'uso dell'area, di tipo abitativo e agricolo.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1025	Ceramica	Bucchero	Olla	Orlo/corpo	Olletta con collo a solcature, ansa a presa con due fori passanti ¹⁸⁰	Orientalizzante medio/recente	1
1035	Ceramica	Bucchero	Scodella	Orlo	Bucchero nero bruno, grigio sulla superficie	VI sec. a.C.	1

¹⁷⁹ Vedi supra, sito 1, n. 520.

¹⁸⁰ In generale sulla classe delle ollette con alto collo a solcature si veda la nota al pezzo ID 524; il profilo convesso del collo e il corto labbro distinto estroflesso consentono di confrontare più puntualmente l'esemplare da Casa Franciana con il pezzo da Poggio le Granate, t. dei Vasi Fittili (MINTO 1917, p. 87; DE TOMMASO 2003a, p. 50) e con quello dal Poggio della Porcareccia, t. delle Oreficerie (MINTO 1940, p. 382; p. 383: fig. 5, 5; MINTO 1943, p. 139; tav. XXIX, 5).

					interna. Orlo arrotondato, labbro rientrante		
1034	Ceramica	Impasto grezzo	Grande olla	Orlo arrotondato	Impasto beige arancio, con numerosi inclusi bianchi a granulometria media. Superficie abrasa. Labbro fortemente svasato ¹⁸¹	VI sec. a.C.	1
1037	Ceramica	Impasto grezzo	Olla	Parete cordonata	Impasto arancio beige, grigio in frattura. Cordonatura con solcature oblique ¹⁸²	XII-VI sec. a.C.	1
1033	Ceramica	Impasto grezzo	Scodella su piede	Piede a tromba	Impasto arancio, compatto, con inclusi Bianchi. Restano il piede a profilo rettilineo e l'avvio della vasca ¹⁸³	Metà VII/inizi VI sec. a.C.	1
1030	Ceramica	Contenitori da trasporto	Anfora da trasporto	Ansa a bastoncino	Impasto arancio beige. Ansa a grosso bastoncino verticale		1

75 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località La Sdriscia

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: età etrusca

In un'area non determinabile in località La Sdriscia, sopralluoghi dei volontari AAP compiuti tra settembre e ottobre 2002 hanno portato al recupero di un gruppo di materiali. I frammenti vascolari sono tutti di impasto grossolano (dieci in totale, quattro dei quali con smagranti a

¹⁸¹ Cfr. Cerveteri, scarico della Vigna Parrocchiale, olla ovoide o dolio di tipo Kb.8.10: CRISTOFANI 1993, p. 288; p. 290: fig. 508, Kb 8.10 (inserito tra i materiali arcaici e tardo-arcaici). Pyrgi, terrapieni di fondazione del tempio A: Colonna in *Pyrgi* 1970, p. 245, n. 13; p. 244: fig. 170, 13 (datato al VI sec. a.C.).

¹⁸² Il tipo di decorazione a cordone con tacche o digitazioni oblique è ampiamente diffuso in contesti mediotirrenici a tra Bronzo Finale e prima età del Ferro, influenzando anche produzioni di età orientalizzante e arcaica: si veda TAMBURINI 1995, p. 259, a proposito dell'olle di tipo 3A II e 3B dall'abitato villanoviano del Gran Carro di Bolsena, munite di cordonature confrontabili con quella del nostro esemplare. In area popoloniese il tipo è attestato in vari insediamenti del Bronzo Finale: Riva degli Etruschi, presso San Vincenzo (Fedeli in ZANINI 1997, p. 123, n. 4; p. 124: fig. 72, 4; FEDELI – GALIBERTI 1980, pp. 162-166; materiali ipoteticamente attribuibili ad un orizzonte evoluto del BF), Golfo di Baratti (ivi, pp. 181-182), Torre Mozza (ivi, p. 196). Un frammento collocabile nel corso della prima età del ferro è stato rinvenuto in contesto stratigrafico di area urbana (Poggio del Telegrafo: ACCONCIA *et al* 2006a, p. 19, n. 4; p. 20: fig. 6, 4). Si vedano anche Tarquinia, frammento datato alla fase IA: BONGHI JOVINO 2001, p. 33, n. 315/4; tav. 17, 315/4; Veio, frammento di sostegno di impasto bruno datato tra età del ferro e Orientalizzante (BARTOLONI 2009, p. 71; p. 72: fig. 5, 11).

¹⁸³ Cfr. MINETTI 2004, pp. 492-493; p. 491: fig. 125 E; scodelle su piede di tipo 1, in particolare tipo 1c: cronologicamente collocabili tra la metà del VII sec. a.C. e i primi decenni del secolo successivo.

scisti microclastici) dei quali solo uno è riconoscibile come pertinente ad un'olla con orlo ingrossato. Oltre ad essi sono stati raccolti vari frammenti di tegole di impasto, molti dei quali con inclusi scistosi. Sono state inoltre raccolte due scorie di fusione del minerale di ferro. Il recupero di un piccolo lotto di ceramiche post-medievali (prevalentemente terrecotte smaltate) non consente di attribuire con certezza le scorie ad età antica. Pur nell'esiguità dei materiali, il gran numero di tegole raccolto porta a supporre la presenza di una struttura abitativa nell'area, genericamente attribuibile ad età etrusca grazie alla tipologia degli impasti.

Inedito

76 – Sito abitativo/sepulcrale

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Francianina

Long. 1631654,76658909

Lat. 4760418,56339824

Alt. 5

Datazione: Arcaismo?; fine IV-II sec. a.C.

Nei campi a Sud della strada comunale della Sdriscia, a circa 200-300 metri in direzione Est rispetto al sito n. 74, è stato rinvenuto un gruppo di materiali costituito da ventisei frammenti di impasto con smagranti a scisti microclastici e da tre frammenti di coppe a vernice nera, una delle quali appartenente all'*Atelier des petites estampilles*. Rimane problematico l'inquadramento di un frammento di parete di impasto grigio, pertinente probabilmente a forma aperta, munito di una piccola decorazione impressa non distinguibile con certezza a causa dello stato di conservazione del pezzo.

Inedito

77 – Sito abitativo; sito abitativo/sepulcrale

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località La Sdriscia

Long. 1629866,810614

Lat. 4760284,49636271

Alt. 5

Datazione: Villanoviano; Orientalizzante medio/recente; Arcaismo, III-I sec. a.C.; fine I-inizi II sec. d.C.

Figg. 34-35

L'area posta immediatamente ad Est del bivio della Sdriscia è stata oggetto di indagine da parte dei volontari AAP e ha restituito un consistente gruppo di materiali, prevalentemente di bucchero (sette frammenti), bucchero grigio (sette frammenti) e impasto grezzo (trentuno frammenti). In base all'analisi dei frammenti per i quali è individuabile il tipo vascolare di appartenenza è possibile ipotizzare un'occupazione del sito tra VII e VI sec. a.C.; in particolar modo, la presenza dell'olletta con alto collo decorato a solcature (ID 2412) consente di collocare l'inizio della frequentazione nei decenni centrali del VII sec. a.C.. Al secolo successivo

rimanda invece un frammento di orlo di scodella di bucchero grigio (ID 2430). La presenza di numerosi frammenti di impasto grezzo (molti dei quali a scisti microclastici) pertinenti a forme da dispensa, soprattutto olle, potrebbe indicare la vocazione insediativa dell'area. L'assenza di materiali fittili di copertura potrebbe essere dovuta, in tal caso, alla presenza di strutture con tetto stramineo.

La presenza di un frammento di coppa a vernice nera, pertinente alla vasca, e di un frammento di sigillata tardo-italica con decorazione fitomorfa indicano ulteriori, possibili fasi di occupazione dell'area in epoche successive, anche se l'assenza di altri materiali cronologicamente affini non consente di chiarire la natura di tale occupazione. Infine, di dubbia pertinenza al contesto risulta essere un frammento di parete di impasto bruno, con decorazioni a solcature parallele, databile alla fase villanoviana.¹⁸⁴

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
2556	Ceramica	Impasto Bruno	Forma chiusa	parete	Impasto bruno nerastro. decorazione a pettine ¹⁸⁵	Villanoviano	1
2430	Ceramica	Bucchero grigio	Scodella	Orlo rientrante	Impasto grigio beige. Orlo fortemente rientrante, bassa vasca rastremata ¹⁸⁶	VI sec. a.C.	1
2412	Ceramica	Impasto grezzo	Olletta	Orlo	Impasto arancio a scisti microclastici. Frammenti pertinenti ma non contigui. ¹⁸⁷ Orlo rientrante, collo con solcature orizzontali parallele	Orientalizzante medio/recente	2
2413	Ceramica	Impasto grezzo	Olla	Orlo	Impasto bruno beige a scisti microclastici. Orlo ingrossato, labbro estroflesso. leggera scanalatura all'avvio del collo. Ricomposto da due frammenti ¹⁸⁸	Fine VII – VI sec. a.C.	1

¹⁸⁴ Non è stato possibile, nel corso dell'analisi dei materiali e della documentazione conservata presso l'AAP, stabilire l'effettiva provenienza del frammento dall'area in oggetto, anche se una generica provenienza del frammento dall'area della Sdriscia non sembra essere in discussione.

¹⁸⁵ Cfr. ACCONCIA *et al* 2006a, p. 18: fig. 9; p. 19, nn. 1-2; p. 20: fig. 10, 1,2; ACCONCIA *et al* 2007, p. 79; p. 83: fig. 23 1-3; CATENI 1998, p. 48: fig. 3 (frammento di biconico collocato nel Villanoviano I).

¹⁸⁶ Il tipo è attestato in una serie di varianti in numerosi siti etruschi: in generale sulla classe (attestata nel corso del VI sec. a.C.) e sulla sua diffusione si veda BONGHI JOVINO 2001, p. 253 (coppe di tipo II 1f 2); tav. 101. L'orlo rientrante consente di confrontare il nostro esemplare con le *phialai* della tipologia Rasmussen, in particolare con la n. 2, proveniente da San Giuliano e datata tra il 600 e il 540 a.C. (RASMUSSEN 1979, pp. 126-127; pl. 42: fig. 279). Cfr. anche Caere, scarico della Vigna Parrocchiale: CRISTOFANI 1992, pp. 158-159: piatto (sic) di tipo E 40.1; p. 159: fig. 370, E 40.1 (esemplare con orlo ripiegato verso l'interno).

¹⁸⁷ Forma assai diffusa, in numerose varianti, entro contesti etruschi sia settentrionali che meridionali. Per un'attestazione da Populonia si veda FEDELI – ROMUALDI 1997, p. 213, n. 5; p.212: fig. 6, 7. La datazione proposta per il frammento dalla fornace oscilla tra la metà del VII e gli inizi del VI sec. a.C.

¹⁸⁸ Cfr. per la forma ACCONCIA *et al* 2006b, p. 50 (grandi olle con labbro svasato rettilineo e orlo ingrossato); p.

78 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Paduletto

Long. 1634652,50232369 **Lat.** 4760172,35557141 **Alt.** 7

Datazione: II sec. d.C.

Area di affioramento di materiali individuata a poca distanza da Casa Paduletto, in direzione Nord, nel corso delle ricerche condotte dall'Università degli Studi di Siena. Non sono noti dettagli sulla tipologia dei materiali rinvenuti.

Bibliografia:

Botarelli 2004, p. 231; p. 230: fig. 5 (UT 622)

79 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Podere Campo alla Vela

Long. 1635238,91652369 **Lat.** 4760136,34174025 **Alt.** 8

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

Area di affioramento individuata nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena, posta ad Est del Podere, nei campi immediatamente a Ovest della vecchia statale Aurelia. Non sono noti dettagli sulla tipologia dei materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 625)

80 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Paduletto

Long. 1634819,32356968 **Lat.** 4760075,68213069 **Alt.** 8

33: fig. 15.4. nonostante la definizione non corrisponda al frammento da La Sdriscia (privo di labbro rettilineo) è possibile accostare i due esemplari in base al disegno. Cfr. anche Murlo, BOULOUMIÉ – MARIQUE 1978, olle di tipo M1, n. 365: p. 94; p. 93: pl. XVIII, 365; Roselle, casa dell'*Impluvium*, DONATI 1994, olle e orci di tipo 4, pp. 111-112 (con confronti e bibliografia), datati tra la fine del VII e il VI sec. a.C.; Lago dell'Accesa, CAMPOREALE 1997, olle di tipo V, variante a (pp. 77-81), in particolare n. 25 (ivi, p. 78; fig. 8, 1); Tarquinia, scavi della Civita, olle di tipo 3A diffuse prevalentemente tra il VI e il V sec. a.C. (CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 54, in part. n. 227/8; tav. 15, 6).

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Area di affioramento di materiali individuata nel corso delle ricerche dell'Università degli Studi di Siena immediatamente a Est di Casa Paduletto. Non sono noti particolari sulla tipologia dei materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3 (UT 621)

81 – Area di attività metallurgiche

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Paduletto

Long. 1634455,34319516

Lat. 4760004,9042543

Alt. 6

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

Area di accumulo di scorie di lavorazione del materiale di ferro, individuata nel corso delle ricerche dell'Università degli Studi di Siena immediatamente a Ovest di Casa Paduletto. In base ai materiali ceramici associati è stata proposta un'occupazione del sito in età tardo-etrusca e primo-imperiale.¹⁸⁹ Non sono noti particolari sulla tipologia dei materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 228; p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 623)

82 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località La Sdriscia

Long. 1629799,166784

Lat. 4759961,301723

Alt. 3

Datazione: III-I sec. a.C.?

Nei campi a Sud/Sud-Est della Sdriscia, a circa 400 metri dal bivio, è stato individuato dagli operatori dell'AAP un gruppo di materiali ceramici costituito da otto frammenti di vernice nera, sette frammenti di ceramica da fuoco e sette frammenti di ceramica comune. I frammenti di vernice nera sono tutti pertinenti a parti non diagnostiche di forme aperte, fatta eccezione per un orlo di coppa emisferica di tipo Morel 2538d1, databile ad una fase avanzata del III sec. a.C. Proviene dall'area anche un frammento in *opus doliare*, indicante il possibile svolgimento nell'area di attività produttive.

Inedito

¹⁸⁹ Per i problemi relativi alla determinazione della cronologia degli affioramenti di scorie, vedi p. 160, nota 320.

83 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Paduletto

Long. 1634804,15875152 **Lat.** 4759883,5750369 **Alt.** 7

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

Area di affioramento di materiali individuata nel corso delle ricerche dell'Università degli Studi di Siena immediatamente a Sud-Est di Casa Paduletto. Non sono noti particolari sulla tipologia dei materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 624)

84 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Casa Sant'Emma

Long. 1635558,66411702 **Lat.** 4759757,19668437 **Alt.** 9

Datazione: Arcaismo; età classica?; fine IV-I sec. a.C.; I-II sec. d.C.

Area di affioramento di materiali individuata nel corso delle ricerche condotte dall'Università degli Studi di Siena presso Casa Sant'Emma. In base ai materiali rinvenuti è stato possibile riconoscere un'occupazione di lungo periodo del sito. La prima fase di occupazione del sito è collocabile cronologicamente nel corso dell'età arcaica, in base al rinvenimento di frammenti di bucchero grigio e impasti. I resti sono stati ritenuti pertinenti ad una struttura abitativa. Non è chiaro se il sito conosca anche una fase di occupazione nel corso dell'età classica. In età ellenistica tuttavia esso risulta attivo, come attestato dai rinvenimenti di ceramiche a vernice nera e di frammenti di anfore greco-italiche, pertinenti a tipi databili al pieno III sec. a.C. In base alle notizie note l'occupazione prosegue nel corso della prima età imperiale, per cessare nel II sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, pp. 225, 227, 229, 231; p. 226: fig. 3; 228; fig. 4; p. 230: fig. 5 (UT 628)¹⁹⁰

85 –Frequentazione

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Le Ciuffonate

Long. 1630350,7653982 **Lat.** 4759660,07332072 **Alt.** 3

¹⁹⁰ Nel contributo di Botarelli, alle pagine citate, il sito viene indicato talvolta con il numero 628, talvolta con il 627. Un'attenta lettura del testo e un raffronto con la cartografia allegata fanno propendere per l'identificazione del sito con la UT 628.

Datazione: fine III-II sec. a.C.

In prossimità della località sono stati individuati nel novembre del 1980 scarsi materiali ceramici, costituiti da alcuni frammenti di impasto non diagnostici e sei frammenti di ceramica a vernice nera databili tra la fine del III e il II sec. a.C.

Bibliografia:

FEDELI 1983, p. 420, n. 335

86 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Sant' Emma

Long. 1635577,62220128

Lat. 4759585,31612595

Alt. 8

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

Unità topografica individuata nei pressi della Casa, in direzione Sud-Ovest nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università di Siena. Non sono noti particolari sui materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 627)

87 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Casa Sant'Emma

Long. 1635390,57295151

Lat. 4759378,0416302

Alt. 7

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; alta età imperiale

Unità topografica individuata a Sud-Ovest della casa, immediatamente a Nord del tracciato della Strada Statale 1 Variante Aurelia e a Est del fosso Corniaccia, nel corso delle ricognizioni condotte dall'Università di Siena. Non sono noti particolari sui materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 626)

88 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Masseria Paduletto

Long. 1634355,07727672

Lat. 4759234,86615486

Alt. 6

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; III sec. a.C.; alta età imperiale

Fig. 88 (in alto)

L'area, individuata dai volontari AAP a circa 400 metri dalla masseria, ha restituito materiali pertinenti a più fasi di occupazione. Un primo gruppo di frammenti è collocabile nel corso dell'Orientalizzante e dell'età arcaica. Il termine alto per l'occupazione del sito è dato dalla presenza di una scodella carenata con risega di impasto (ID 995). La forma, pur discostandosi leggermente dagli esemplari noti soprattutto nelle redazioni in bucchero per il labbro più corto e privo del caratteristico profilo convesso, è ad essi assimilabile per la tipica carenatura con risega piuttosto accentuata. Il frammento di dolio (ID 993) con impasto a scisti microclastici è confrontabile con un esemplare consimile rinvenuto sull'acropoli di Populonia e datato dagli scavatori tra l'ultimo quarto del VII e il terzo quarto del VI sec. a.C. Anche il piatto di impasto rosso (ID 982) è inquadrabile entro lo stesso ambito cronologico, pur essendo diffuso già in contesti di Orientalizzante medio. La presenza di numerosi altri frammenti di impasto, pur di difficoltoso o impossibile inquadramento tipologico, molti dei quali a scisti microclastici, oltre che di alcuni frammenti di tegola di impasto, permette di ipotizzare la presenza nell'area, almeno a partire dallo scorcio del VII sec. a.C., di un sito abitativo; è probabile che la preponderanza degli impasti e la presenza di forme da dispensa indichi che nell'area venivano svolte attività produttive di tipo agricolo oppure connesse con lo sfruttamento delle risorse della vicina laguna.

La presenza di frammenti di sigillata italica e di un frammento di coppa a vernice nera di forma Morel 2358b 1, collocabile nel corso del III sec. a.C., oltre a un buon numero di frammenti di ceramica comune da mensa e dispensa e di elementi fittili di copertura, indica che l'area è stata rioccupata con finalità abitative in periodo tardo etrusco e durante la prima età imperiale romana.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
982	Ceramica	Impasto fine	Piatto	Vasca	Impasto rossastro sulla superficie esterna, bruno nerastro sulla superficie interna e in frattura ¹⁹¹	VII – VI sec. a.C.	1
993	Ceramica	Impasto grezzo	Dolio	Labbro a tesa	Impasto a scisti microclastici ¹⁹²	VII – VI sec. a.C.	1
995	Ceramica	Impasto	Scodella	Orlo	Scodella carenata con	Seconda metà	1

¹⁹¹ Il piatto con ampio labbro estroflesso e vasca con carenatura più o meno pronunciata è diffuso in numerose varianti cronologicamente collocabili tra orientalizzante ed Arcaismo. In particolare si veda Veio, Piazza d'Armi: BARTOLONI 2009, p. 35; p. 33: fig. 18, 2; p. 49; p. 49: fig. 27, 13 (esemplari di impasto rosso, collocati nel corso dell'Orientalizzante medio-recente). Cfr. anche gli esemplari di impasto con ingobbio rosso da Cerveteri, Necropoli del Sorbo, t. 76 (BOSIO – PUGNETTI 1986, p. 38, n. 43; p. 39: fig. 43), t. 83 (ivi, p. 56, n. 6; p. 55: fig. 6); sulla cronologia: ivi, pp. 93-94 (diffusione nel corso di tutto l'Orientalizzante); Roma, scavi alle pendici settentrionali del Palatino, tipi 266-267, di impasto rosso (CARAFA 1995, pp. 116, 118; p. 117: figg. 266, 267; diffusione nel corso di tutto l'Orientalizzante, con presenze anche nella seconda metà del VI sec. a.C.). In area settentrionale il tipo, noto sia in bucchero che in impasto, sembra avere una diffusione più tarda: si veda in proposito DONATI 1994, p. 119 (in generale sul tipo) e fig. 22, n. 191 (esemplare di bucchero con vasca carenata).

¹⁹² Il frammento trova un confronto stringente con un esemplare dall'acropoli di Populonia: ACCONCIA *et al* 2006a, p. 34, n. 71; p. 34: fig. 18, 3, con indicazione dei confronti, attestati in sia in area settentrionale (lago dell'Accesa, Pisa) che meridionale (Cerveteri).

grezzo arrotondato risega. Rimangono orlo del VII sec. a.C.
labbro e carena¹⁹³

Inedito

89 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Valnera

Long. 1636841,45600268

Lat. 4759212,48998769

Alt. 14

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

A circa 300 metri dalla località, nei pressi di Riotorto, nei campi ubicati tra il fosso Valnera e la strada che collega Riotorto alla stazione di Vignale-Riotorto, le ricognizioni dell'Università di Siena hanno individuato un'area di affioramento di materiali. Non sono noti particolari sulla tipologia degli oggetti rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 633)

90 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Vignale Vecchio

Long. 1637068,94476754

Lat. 4759116,4364408

Alt. 15

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

A poca distanza dal sito precedente, a circa 300 metri da esso, sulla sponda Est del fosso Acquaviva, tra Vignale e Riotorto, le ricognizioni dell'Università di Siena hanno individuato un'area di affioramento di materiali. Non sono noti particolari sulla tipologia degli oggetti rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 632)

91 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Masseria Paduletto

Long. 1634474,47445026

Lat. 4759080,89252915

Alt. 6

¹⁹³ Vedi supra, sito 40, ID. 520

Datazione: età etrusca

Area posta 400 metri a Nord-Est della masseria, a poca distanza dal sito n. 88, individuata nel corso delle ricerche condotte dall'AAP. I materiali recuperati costituiscono un gruppo esiguo ed eterogeneo, formato da vari frammenti di pareti di impasto grezzo non diagnostici, forse pertinenti ad una frequentazione protostorica dell'area. Un frammento di ceramica acroma, non diagnostico, ed un frammento di tegola con impasto a inclusi scistosi indicano una frequentazione dell'area in età etrusca. Dall'area provengono anche alcune scorie di lavorazione del ferro.

Inedito

92 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere San Lorenzo

Long. 1631746,43168896

Lat. 4759070,96422977

Alt. 3

Datazione: età arcaica-classica? fine IV-I sec a.C.; I sec. d.C.

Area di affioramento di materiali fittili individuata in un campo posto immediatamente a Est del podere. I materiali recuperati sono per lo più in condizioni tali da non consentire un inquadramento tipologico preciso; sono presenti numerosi frammenti di impasto grossolano, ceramica cd. da fuoco e ceramica comune; è inoltre stato individuato un lotto di dieci frammenti di ceramica a vernice nera, in uno stato di conservazione tale da non rendere possibile, anche in questo caso, un'analisi puntuale del materiale. Tuttavia, un frammento di basso piede ad anello, con vernice pressoché totalmente caduta e pasta arancio, potrebbe trovare confronto con un esemplare rinvenuto a Poggio all'Agnello, pertinente ad uno *skyphos* di probabile produzione attica.¹⁹⁴ La presenza di un frammento di forma aperta di sigillata italica suggerisce una continuità di occupazione perdurante almeno fino al I sec. d.C. La funzione insediativa del sito è testimoniata dalla presenza di frammenti di tegola appartenenti a vari tipi, dei quali alcuni di impasto con inclusi scistosi. Il rinvenimento di sei frammenti di anfore da trasporto suggerisce lo svolgimento di attività produttive. È possibile riconoscere, oltre ad un frammento forse pertinente ad un'anfora etrusca, un orlo di anfora greco-italica, pertinente a produzione collocabile nel corso del III sec. a.C.¹⁹⁵ ed un orlo dubitativamente attribuibile ad una Dressel 2-4. Sono state inoltre rinvenute due scorie di fusione del minerale di ferro, che fanno pensare al possibile svolgimento nell'area di attività metallurgiche.

Inedito

93 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere San Lorenzo

¹⁹⁴ Vedi *infra*, sito 118, p. 110.

¹⁹⁵ Cfr. BERTONE 1995, p. 486, tipo 3.3; p. 487: fig. 7.

Long. 1631556,57047454

Lat. 4758893,49462871

Alt. 3

Datazione: Orientalizzante medio/recente; fine IV-I sec. a.C.; alta età imperiale

Fig. 36 (al centro)

A meno di 100 metri dal sito 92, in direzione Est/Sud-Est, è stato individuato un ulteriore affioramento di materiali. È possibile collocare una prima frequentazione del sito nel corso della seconda metà del VII sec. a.C., in base al rinvenimento di un frammento di scodella carenata con risega; allo stesso orizzonte cronologico possono essere riferiti anche i frammenti di impasto grezzo rinvenuti nell'area, pertinenti soprattutto a forme da cucina e dispensa. La presenza di frammenti di tegola di impasto, molti dei quali con inclusi scistosi, indica che nell'area doveva esservi almeno una struttura abitativa, anche se la cronologia di questa non è determinabile con sicurezza. Frammenti di ceramiche comuni a e vernice nera, pur non inquadrabili tipologicamente, indicano un'occupazione dell'area anche nel corso della fase tardo-etrusca; a conferma di ciò vi è anche il rinvenimento di un orlo di anfora greco-italica, di un tipo collocabile nel corso del II sec. a.C.¹⁹⁶ Il termine basso per l'occupazione dell'area è costituito da un frammento di coppa in terra sigillata tardo-italica decorata a matrice, che indica una sopravvivenza del sito fino agli inizi del II sec. d.C.

Inedito

94 – Area di attività metallurgiche?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere San Lorenzo

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: III

In un'area non identificabile con precisione, presso la località di Podere San Lorenzo, ricerche condotte dai volontari AAP hanno individuato un piccolo lotto di frammenti, costituito da ceramiche di impasto a scisti microclastici e ceramiche comuni da mensa. L'unico elemento utile per consentire una datazione di dettaglio è un frammento di coppa di tipo Morel 2538e 1 (databile ad un orizzonte evoluto del III sec. a.C.). Il recupero di alcune scorie di fusione permette di ipotizzare lo svolgimento nell'area di attività fusorie.

Inedito

95 – Necropoli?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere San Lorenzo

Long. 1631812,17063968

Lat. 4759029,04141077

Alt. 3

¹⁹⁶ Cfr. BERTONE 1991, figg. 11-12.

Datazione: Orientalizzante medio/recente; fine IV-I a.C.; fine I-inizi II sec. d.C.

Figg. 36-37

Nei campi immediatamente a Sud-Est del podere è stata individuata, nel corso delle ricerche dell'AAP, un'area di affioramento i cui materiali indicano una frequentazione articolata in più fasi. La presenza di un frammento di bronzo fuso interpretabile dubitativamente come parte della lama di un'ascia consente di collocare la prima occupazione del sito in età protostorica, come indicherebbero anche alcuni frammenti di impasto bruno. Lo stato di conservazione dei materiali non consente tuttavia una datazione puntuale. La prima attestazione cronologica sicura è data dal rocchetto con decorazione a stampiglia (ID 463), di un tipo diffuso a Populonia nel corso dell'Orientalizzante e collocabile cronologicamente, in base al particolare tipo di punzone utilizzato, in un periodo tra 650 e 620 a.C. circa. Ad un orizzonte cronologico simile appartengono anche l'olletta con alto collo decorato a solcature (ID 461), che trova buoni confronti a Populonia nel corso dell'Orientalizzante medio e recente,¹⁹⁷ e la scodella carenata con risega (ID 460), prodotto assai diffuso nei contesti tombali e abitativi di ambito popoloniese nel corso della seconda metà del secolo. È invece leggermente più recente il frammento di piatto di bucchero con presa a rocchetto (ID 459), attribuibile, in base ai confronti con omologhi prodotti in ceramica etrusco corinzia, alla prima metà del VI sec. a.C. I numerosi frammenti di impasto a scisti microclastici rinvenuti, scarsamente diagnostici, non possono essere attribuiti con certezza al periodo. Ulteriori fasi di occupazione sono documentate sia per il periodo tardo-etrusco che, successivamente, nel corso del I sec. d.C., come attestato dalla presenza, oltre che di ceramiche comuni, di alcuni frammenti di ceramiche a vernice nera (impossibili da inquadrare tipologicamente) e di sigillata italica, tra i quali è identificabile un orlo di piatto di forma Pucci X (databile tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del II sec. d.C.).¹⁹⁸

Quanto alla tipologia di sito, il rinvenimento di frammenti ossei indica che l'area ha svolto funzione sepolcrale almeno nel corso di una delle fasi di occupazione. Il rocchetto e il frammento di impasto dubitativamente interpretabile come fusaiola potrebbero indicare l'originaria presenza di un corredo, consentendo di ipotizzare che l'area fosse interessata da una o più sepolture proprio nel corso dell'Orientalizzante, anche se non è da escludere che essa venisse utilizzata come sepolcreto anche in età successiva. Mancano del tutto, eccezion fatta per un frammento di tegola, elementi che indichino la presenza di strutture abitative, mentre la presenza di blocchetti di ematite e di una scoria di lavorazione del ferro indica lo svolgimento di attività metallurgiche, svolte in un periodo non determinabile.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
461	Ceramica	Bucchero	Olletta	Orlo	Orlo leggermente ingrossato, alto collo rettilineo con solcature orizzontali parallele ¹⁹⁹	Orientalizzante medio/recente	1
462	Ceramica	Bucchero	Calice?	Orlo	Orlo arrotondato, vasca	VII - VI sec. a.C.	1

¹⁹⁷ Vedi *supra*, sito 40, ID 554

¹⁹⁸ Forma X: PUCCI 1985, pp. 383-384; tav. CXXI, 10.

¹⁹⁹ Vedi *supra*, sito 40, ID 524 e 554.

					profonda		
460	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Parete	Bucchero nero-bruno, grigio in frattura. Rimane parte della vasca con l'avvio della carena con risega ²⁰⁰	Seconda metà VII sec. a.C.	1
459	Ceramica	Bucchero	Piatto	Orlo	Bucchero grigio. Rimangono l'orlo piano, con doppia scanalatura superiore, parte della bassa vasca fortemente rastremata e la presa a rocchetto ²⁰¹	Prima metà VI sec. a.C.	1
466	Ceramica	Impasto grezzo	Fusaiola?		Elemento di impasto con foro passante non del tutto conservato, disassato rispetto al centro del manufatto. Fusaiola?		1
463	Ceramica	Impasto grezzo	Rocchetto	Intero	Sulle due estremità, impressioni a losanga disposte a raggiera attorno ad un'impressione centrale ovale con cervide ²⁰²	Seconda metà VII sec. a.C.	1

96 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Il Capannone

Long. 1630883,1255563

Lat. 4758892,26483936

Alt. 2

Datazione: III-I sec. a.C.

A circa 500/600 metri da Podere San Lorenzo è stato recuperato dai volontari AAP un limitato lotto di materiali, costituito da sedici frammenti di impasto grezzo e da un orlo arrotondato pertinente ad una coppa emisferica a vernice nera di tipo Morel 2980 (diffusa tra III e I sec. a.C.).

²⁰⁰ Vedi supra, sito 40, ID 520.

²⁰¹ Il frammento costituisce un'imitazione in bucchero di una serie di piatti etrusco-corinzi caratterizzati da vasca assai bassa e presine laterali più o meno allungate, prodotti da botteghe etrusco-meridionali tra la fine del VII e i primi decenni del VI sec. a.C. per i quali si veda da ultimo BURCHIANTI – ESPOSITO 2009, p. 204; p. 205: fig. 6, 4 (con indicazione dei confronti). Un esemplare in bucchero, assimilabile per la presenza delle prese ma con vasca dal profilo leggermente diverso e su alto piede (attribuito in base ai confronti ad ambito vulcente ma proveniente da una collezione privata) in CAMPOREALE 1991, p. 141, n. 143; tav. CV a-b. Secondo lo studioso la forma costituirebbe una rielaborazione di piatti di importazione greco orientale (caratterizzati dall'alto piede) e dei citati prodotti etrusco corinzi (con presine laterali e basso piede). È possibile che l'esemplare da case San Lorenzo costituisca un'importazione dal centro etrusco-meridionale; del resto a Populonia sono attestate importazioni di consimili piatti etrusco corinzi ascritti proprio a produzioni vulcenti (MARTELLI 1981, p. 409; tav. XCII, 3-5).

²⁰² Per l'impressione con cervide cfr. sito 40, ID 521. Per i motivi a losanga impressi cfr. sito 70, ID 2517.

Inedito

97 – Tomba? Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Campo al Pero

Long. 1634286,61706989

Lat. 4758661,13442991

Alt. 5

Datazione: Orientalizzante antico; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.

Figg. 37-39

Area di affioramento di materiali individuata dai volontari AAP tra Masseria Paduletto e Podere Aia di San Martino. La frequentazione più antica dell'area può essere collocata tra la fine dell'VIII e i primi decenni del VII sec. a.C., come attesta il rinvenimento di una fibula di bronzo a sanguisuga (ID 665), confrontabile per tipologia con esemplari rinvenuti nelle sepolture popoloniesi del periodo e possibile indizio della presenza di una tomba. Il rinvenimento di frammenti di bucchero, pertinenti a forme vascolari non più individuabili a causa dello stato di conservazione, indica che l'area ha conosciuto una fase di occupazione anche in un periodo successivo, collocabile probabilmente tra Orientalizzante medio/recente e Arcaismo. A tale orizzonte potrebbero del resto essere pertinenti anche i frammenti di impasto, che tuttavia risultano scarsamente diagnostici. Ad un periodo collocabile tra l'Arcaismo tardo e la piena età classica è probabilmente riferibile il frammento di scodella su basso piede ad anello, con vaschetta supplementare nella parte bassa della vasca (ID 699), pertinente ad un tipo di cui sono note solo scarse attestazioni.

Oltre ai materiali di periodo orientalizzante e arcaico l'area ha restituito un gruppo di oggetti databili al periodo tardo etrusco e tardo repubblicano, in particolare quarantatre frammenti di ceramica a vernice nera, prevalentemente pertinenti a forme aperte. In particolare si segnalano un frammento di *skyphos* di tipo Morel 4374,²⁰³ alcuni esemplari di coppa di tipo Morel 2538 e una lucerna di tipo Ricci F;²⁰⁴ mentre un secondo frammento di lucerna risulta troppo lacunoso per consentire un inquadramento tipologico. Sono attestati anche alcuni frammenti di anfora, dei quali l'unico riconoscibile è un orlo di Dressel 1A. L'assenza di materiali databili oltre il I sec. a.C. fa supporre che il sito venga abbandonato in questo periodo.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
699	Ceramica	Bucchero grigio	Scodella	Piede ad anello	Pasta grigio-beige. Rimane il piede con la parte bassa della vasca. Sul fondo interno,	Seconda metà VI/ inizi V sec. a.C.	1

²⁰³ Cfr. anche sito 70 (Casa Franciana): Il tipo è datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

²⁰⁴ RICCI 1973, pp. 219-222. Il tipo, diffuso nel corso del II e del I sec. a.C., è caratterizzato da corpo aperto e tubo centrale verticale. Fa propendere per questa attribuzione la verniciatura interna e la presenza di una frattura circolare sul fondo interno, segno della rottura del tubo centrale.

				vaschetta supplementare con orlo arrotondato e pareti leggermente convesse. ²⁰⁵		
665	Bronzo	Oggetto d'ornamento personale	Fibula a sanguisuga Arco	Decorazione a fasci di linee verticali intervallate da motivi a dente di lupo ²⁰⁶	Fine VIII - inizi VII sec. a.C.	1

98 – Sito abitativo/area di attività metallurgiche

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Campo al Pero

Long. 1633831,47461557

Lat. 4758593,15607399

Alt. 4

Datazione: VI sec. a.C.; fine IV-I sec. a.C.

Area di spargimento di materiali posta a circa 400 metri da Masseria Paduletto, in direzione Sud-Ovest, individuata dai volontari dell'AAP. A parte due frammenti dubitativamente identificabili come bucheri, l'area ha restituito materiali cronologicamente inquadrabili tra la fine del IV e il I sec. a.C.; le ceramiche fini sono limitate a due frammenti di piede ad anello di vernice nera; assai più consistente il numero dei frammenti (trentatre) di ceramica comune, che risulta la classe maggiormente attestata. Notevole è anche la quantità dei frammenti di anfora, quattordici in totale, tra i quali è individuabile un orlo di greco-italica di un tipo collocabile nel corso del III sec. a.C.²⁰⁷. Ben attestata anche la ceramica da fuoco (quattordici fram-

²⁰⁵ Il frammento risulta di inquadramento cronotipologico complesso: il piatto con doppia vasca, cd. piatto da pesce, risulta diffuso in contesti tardi sia in ceramica comune (si veda ad esempio Spina: PATITUCCI UGGERI 1984, piatti da pesce di forma 5, p. 143; p. 159: fig. 3, 5a-c, metà del IV e la metà del III sec. a.C.; a Iasos sono noti esemplari in ceramica grigia: DONATI 1997, p. 225, n. 4; p. 226: fig. 2) sia in vernice nera (serie Morel 1120; si veda anche ROTROFF 1997, pp. 146-147, con una sintesi sulla nascita e diffusione del tipo in Grecia a partire dal V secolo avanzato); tuttavia l'esemplare che presentiamo in questa sede trova i più precisi confronti in due esemplari provenienti da un contesto tombale romagnolo (Imola, Montericco, t. 72: VON ELES MASI 1981, p. 132, nn. 16-17; p. 129: tav. 71, nn. 72.16, 72.17). La sepoltura è inquadrabile entro i primi venti anni del V secolo a.C. grazie alla presenza nel corredo di due vasi attici a figure nere tarde. Un ulteriore esemplare accostabile al nostro per la forma della vaschetta interna, altrettanto frammentario, proveniente da Cerveteri (Scarico della Vigna Parrocchiale), è stato pubblicato tra i coperchi di bucheri (CRISTOFANI 1992, p. 173, E56.1, coperchio di tipo 1; p. 174: fig. 385, E56.1). È possibile che anche il coperchio E 54.1 (*ibidem*), anch'esso in parte confrontabile col nostro, sia da interpretare come una scodella con doppia vasca, visto che il "coperchio di bucheri grosolano" rinvenuto nella tomba 426 della Banditaccia (Ricci 1955, col. 981, n.5), con cui l'esemplare E 54.1 è confrontato (CRISTOFANI 1992, p. 173), risulta privo dell'eventuale vaso corrispondente. La cronologia della tomba permette di datare gli esemplari ceretani alla seconda metà del VI sec. a.C., in un momento di poco precedente, rispetto alla deposizione in tomba delle scodelle da Imola. La seriorità degli esemplari citati rispetto alle più antiche produzioni greche in ceramica fine non sembra costituire un problema, per la loro interpretazione come piatti, piuttosto che come coperchi: la produzione di vasi di forma aperta con doppia vasca più o meno accentuata è nota in Etruria già a partire dall'Orientalizzante: si vedano ad esempio le scodelle su alto piede di ambito chiusino (t. a ziro da Dolciano, MINETTI 2004, p. 37, n. 7.3; tav. V; t. a camera in loc. Morelli: *ivi*, pp. 196, 198, nn. 43.55 e 43.57; p. 198: fig. 55, nn. 1-2; t. 7, necropoli dei Cancelli: *ivi*, p. 324, n. 77.3; p. 327: fig. 102, 1). È possibile dunque ipotizzare per questi esemplari una similarità di funzione, pur nella differenza della forma.

²⁰⁶ Il tipo è diffuso in contesti popolonesi nel corso dell'Orientalizzante antico (ROMUALDI 1994, pp. 175; tav. II, 3-5); l'assenza della staffa impedisce di definire più dettagliatamente la cronologia dell'esemplare.

²⁰⁷ Cfr. BERTONE 1995, p. 486, tipo 3.2; p. 487: fig. 6.

menti).

La presenza di scorie di fusione del ferro e di blocchetti di minerale grezzo indicano lo svolgimento nell'area di attività metallurgiche. In base ai rinvenimenti è possibile ipotizzare che il sito avesse una forte vocazione produttiva, connessa sia con lo sfruttamento delle risorse lagunari che con lo svolgimento di attività metallurgiche.

99 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Fossaccia

Long. 1633446,46635289

Lat. 4758525,72762387

Alt. 3

Datazione: Età etrusca; fine IV-I sec. a.C.; II-V sec. d.C.?

Affioramento individuato dai volontari AAP in un'area a Nord-Est del podere, a ridosso della strada della Base Geodetica (sul lato Nord di questa). I materiali raccolti sono costituiti per lo più da ceramiche a vernice nera (per un totale di ventisette frammenti) e in misura minore da ceramiche comuni e impasti. La presenza di un frammento di impasto bruno orientalizzante e di un frammento di ansa di anfora vinaria di produzione etrusca consentono di individuare un'occupazione del sito collocabile tra il VII e il V/IV sec. a.C. Ad una fase successiva rimandano invece i ventisette frammenti di vernice nera rinvenuti, tra i quali un orlo di piatto di forma Morel 1123 a1 (III-II sec. a.C.), un orlo di coppa emisferica di forma Morel 2984 (seconda metà del II e inizio del I sec. a.C.), un orlo di coppa emisferica confrontabile con la forma 2788 (datata tra III e II sec. a.C.).

Inedito

100 – Necropoli? Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Campo al Pero

Long. 1634280,96015567

Lat. 4758520,49851957

Alt. 4

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.; I-inizi II sec. d.C.

Area individuata immediatamente a Nord del Podere Aia di San Martino, lungo il lato Nord della Base Geodetica L'area ha restituito un consistente gruppo di ceramica fine da mensa in bucchero (in tutto dieci frammenti, prevalentemente scodelle, oltre che un orlo di calice). I materiali di impasto grezzo sono costituiti da 34 frammenti, prevalentemente pertinenti ad olle, per le quali non è possibile un inquadramento crono-tipologico preciso a causa del pessimo stato di conservazione. Esse potrebbero comunque appartenere allo stesso orizzonte cronologico dei materiali in bucchero. Il sito ha restituito inoltre un'ansa di anfora da trasporto etrusca di tipologia non determinabile. Gli elementi citati consentono di proporre per il sito un'occupazione posta tra la seconda metà del VII sec. a.C. e Arcaismo; tuttavia in assenza di elementi che ne consentano una datazione precisa non è possibile escludere per l'anfora una datazione più tarda. La presenza accanto alla ceramica fine di forme da dispensa e contenitori

per il trasporto di liquidi consente di proporre per il sito una funzione insediativa.

Il sito conosce un'ulteriore, più consistente fase di occupazione in età tardo-etrusca, come dimostra il rinvenimento di numerosi frammenti ceramici ascrivibili al periodo, tra i quali la classe più attestata risulta essere la ceramica a vernice nera (quarantanove frammenti); si distinguono vari frammenti pertinenti a coppe emisferiche e un orlo di coppa di tipo Morel 2538. Sono attestati inoltre alcuni frammenti di anfore da trasporto, pertinenti ad anse a bastoncino schiacciato o a pareti, oltre che frammenti di ceramica comune da mensa e ceramica da fuoco. La fase finale di occupazione del sito potrebbe essere collocata nel corso del I sec. d.C. in base al rinvenimento di un frammento di coppa di sigillata italica. Il recupero di un frammento apparentemente pertinente ad osso cranico umano indica la possibile presenza nell'area di una sepoltura o di una necropoli. Non è chiaro tuttavia a quale periodo vada ascritta la destinazione sepolcrale dell'area.

101 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Vignale

Long. 1636540,66649361

Lat. 4758492,72327721

Alt. 7

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.

Area di affioramento di materiali individuata nel corso delle ricerche dell'Università di Siena a circa 400 metri in direzione Ovest rispetto al sito del Vignale (sito 102). Non sono noti dettagli sui materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 629)

102 – Sito abitativo; *mansio/statio*; villa

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Vignale

Long. 1637006,51255531

Lat. 4758477,1259489

Alt. 12

Datazione: Orientalizzante, età arcaica, età classica, IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II-III sec. d.C.; IV-VI sec. d.C.

La zona posta presso la frazione di Vignale, immediatamente a Nord del fosso Pazzino, a ridosso della vecchia statale Aurelia, è stata interessata a più riprese negli ultimi due secoli da interventi di scavo e recupero dei materiali di superficie. Le prime notizie sul sito risalgono al 1831, anno in cui, nel corso di lavori di ripristino della Strada Regia Emilia (corrispondente all'attuale via Aurelia) ordinati dal Granduca di Toscana Leopoldo II nell'ambito delle operazioni di bonifica avviate nell'area della Pianura di Piombino,²⁰⁸ vennero in luce resti di un impianto termale di età romana, per il quale si ipotizzò la pertinenza ad una villa. Dopo la

²⁰⁸ Sull'argomento vedi Capitolo I, p. 3.

scoperta le strutture messe in luce vennero progressivamente obliterate, tanto da non poter essere più rintracciabili sul terreno. Nel corso degli ultimi trenta anni del secolo scorso l'AAP compì una serie di sopralluoghi nell'area, raccogliendo una consistente campionatura di materiali pertinenti alla struttura sepolta. Solo in anni recenti, tuttavia, è stato intrapreso lo scavo sistematico dell'area. Le ricerche, pur non avendo ancora individuato l'area scavata agli inizi dell'Ottocento, hanno permesso di identificare nuove strutture pertinenti all'edificio, che secondo le ultime ipotesi formulate dagli scavatori conoscerebbe fasi successive a partire da età medio repubblicana e rivestirebbe funzioni sia produttive/residenziali che di accoglienza ai viaggiatori, in connessione con il tracciato viario della *via Aurelia/Aemilia Scauri* (che con tutta probabilità passava a poca distanza dalla struttura). Le ricerche degli ultimi anni hanno arricchito ulteriormente il quadro relativo all'articolazione del sito, mettendo in luce, a Sud della vecchia statale Aurelia, una fornace per la produzione di laterizi, anfore e ceramica comune attiva almeno nel corso del I sec. a.C. e un'area sede di un villaggio tardoantico. In base ai dati noti fino a questo momento, l'area conosce un'occupazione probabilmente priva di interruzioni almeno a partire da un orizzonte evoluto dell'Orientalizzante, come dimostra il rinvenimento, nel corso di ricognizioni precedenti l'inizio dell'attività di scavo, di un frammento di *kyathos* in bucchero e di una fibula in bronzo, datati genericamente dagli editori al VII-VI sec. a.C.,²⁰⁹ è possibile che il *kyathos* appartenga ad un tipo diffuso nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. L'area ha anche restituito un frammento di cratere a colonnette a figure rosse di produzione attica ascrivibile al pieno V sec. a.C. Lo scavo, iniziato nel 2005 e tutt'ora in corso, ha consentito di individuare più fasi di vita, da età medio repubblicana fino alla tarda antichità, consentendo progressivamente di precisare la destinazione d'uso del sito.

Bibliografia:²¹⁰

- FEDELI 1983, p. 421, n. 338
 PATERA *et al* 2003
 BOTARELLI 2004, pp. 226, 229, 231
 BOTARELLI 2006, pp. 501-503
 BOTARELLI – CAMBI 2007, pp. 39, 42
 ZANINI 2007, pp. 171-183
 GIORGI *et al* 2008
 GIORGI *et al* 2009

103 – Necropoli?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Fossaccia

Long. 1633277,78145878

Lat. 4758402,36875413

Alt. 3

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II-V sec. d.C.?

In un'area collocata nei dintorni del podere, le ricognizioni AAP hanno individuato un affioramento che ha restituito centotrentaquattro frammenti di ceramica a vernice nera, pertinenti a

²⁰⁹ PATERA *et al* 2003, p. 290.

²¹⁰ Indichiamo di seguito i lavori più importanti sul sito pubblicati negli ultimi decenni, rimandando ai singoli contributi per la bibliografia precedente.

forme aperte, scarsamente diagnostici a causa dello stato di conservazione. Scarse, in proporzione, le attestazioni di altre classi ceramiche; sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica da fuoco e un frammento di sigillata italica, oltre che una moneta di bronzo totalmente corrosa.

L'oggetto più recente, apparentemente isolato rispetto al resto della documentazione recuperata, è un frammento di parete in ceramica africana da cucina, con superficie esterna con politura a bande e superficie interna con vernice arancio, di forma non ricostruibile, ma probabilmente pertinente ad una produzione genericamente collocabile tra II e V sec. d.C.

Inedito

104 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Vignale

Long. 1636735,29402933

Lat. 4758333,48055405

Alt. 7

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; alta età imperiale

Area di 200 metri in direzione Ovest rispetto al sito del Vignale (n. 102), sulla sponda Ovest del fosso della Valnera. Non sono noti dettagli sui materiali raccolti nell'area.

Bibliografia:

BOTARELLI 2004, p. 226: fig. 3; p. 228: fig. 4 (UT 630)

105 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Carlappiana

Long. 1633972,75728524

Lat. 4757717,68603408

Alt. 3

Datazione: età tardo-repubblicana?²¹¹; età imperiale; età tardoantica; medioevo

Sito individuato sia attraverso la foto-interpretazione di riprese aeree, sia attraverso l'indagine sul terreno. Il sito era probabilmente difeso o comunque delimitato da un fossato, individuato nelle foto analizzate; la sua collocazione a ridosso dell'ipotetica area della laguna antica ha fatto ipotizzare una sua funzione legata allo sfruttamento diretto delle risorse lagunari (pesca, itticultura, estrazione del sale).

Bibliografia:

CAMPANA 2003, pp. 252-253

Dallai in PATERA *et al* 2003, pp. 300-301; p. 298: fig. 11 (UT 54)

²¹¹ Sulla possibilità di una fase di vita già in questo periodo, vedi *infra*, p. 166.

106 – Frequentazione**Comune:** PIOMBINO**Prov** LI**Località** Padule I Perelli Bassi**Long.** 1631446,25240095**Lat.** 4757341,73043187**Alt.** 1**Datazione:** III-I sec. a.C.

Nell'area dei Perelli Bassi, in un punto non esattamente identificabile, sono stati recuperati alcuni frammenti di ceramica da fuoco, pertinenti ad olle, eccezion fatta per un frammento di presa coperchio, confrontabile con analoghi materiali databili ad età medio-tardorepubblicana.

Inedito

107 – Frequentazione**Comune:** PIOMBINO**Prov** LI**Località** Podere Pappasole**Long.** 1638329,19145861**Lat.** 4757194,84559191**Alt.** 19**Datazione:** Orientalizzante medio/recente

Il piccolo gruppo di materiali rinvenuti nell'area appartiene ad almeno due differenti ambiti cronologici. L'ansa di *kylix* (ID 373), probabilmente attribuibile al tipo Rasmussen 3b, è databile tra gli ultimi decenni del VII e la prima metà del VI sec. a.C. I materiali di impasto recuperati possono essere inquadrati latamente allo stesso periodo, così come il frammento pertinente ad un'anfora da trasporto etrusca trova confronto in analoghi materiali collocabili entro l'età arcaica. È possibile tuttavia che il sito abbia conosciuto una ulteriore fase di frequentazione, difficile da determinare cronologicamente a causa della genericità dei materiali individuati (un frammento di collo di anfora da trasporto, assai fluitato, un frammento di embrice a pasta compatta).

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
373	Ceramica	Bucchero	<i>Kylix</i>	Ansa	Bucchero nero-grigio. Rimane l'avvio dell'ansa e parte della parete, con la parte bassa del labbro ²¹²	Fine VII - metà VI sec. a.C.	1
381	Ceramica	Contenitori da trasporto	Anfora da trasporto	Orlo	Pasta grigio beige. Orlo esternamente	Fine VII - fine VI sec. a.C.	1

²¹² Nonostante lo stato di conservazione del frammento è possibile ipotizzare una pertinenza al tipo Rasmussen 3b (RASMUSSEN 1979, pp. 119-120; pl. 222), collocabile tra l'ultimo quarto del VII e la metà circa del VI sec. a.C. Cfr. anche BIAGI *et al* 2006, p. 61, n. 57; p. 61: fig. 7, 5.

108 – Tomba**Comune:** PIOMBINO**Prov** LI**Località** La Sterpaia**Long.** 1634551,72513896**Lat.** 4756873,56062512**Alt.**-0,80**Datazione:** seconda metà II a.C.

Tomba a fossa individuata casualmente nel Settembre 1985 nel tratto di mare davanti alla località la Sterpaia, a circa sei metri di distanza dalla linea di riva e a circa 80 centimetri di profondità. La sepoltura, al momento dell'intervento di recupero effettuato dai volontari dell'AAP, si presentava parzialmente distrutta a causa della progressiva erosione marina che aveva interessato lo strato superiore del banco argilloso nel quale la fossa era tagliata. Fu possibile comunque recuperare in parte i resti ossei del defunto e alcuni dei materiali di corredo: una *lagynos* in argilla figulina, un boccale monoansato di ceramica corsa, un orecchino ad anello d'oro, un chiodo in ferro, sei nocchie. La datazione ad un momento inoltrato della seconda metà del II sec. a.C. è stata proposta dall'editore in base all'analisi degli elementi superstiti del corredo. L'analisi dei resti ossei, effettuata da E. Pacciani, ha indicato la pertinenza della sepoltura ad un individuo di sesso femminile.

Bibliografia:

FEDELI 1989

109 – Frequentazione**Comune:** PIOMBINO**Prov** LI**Località** Carbonifera**Long.** 1637849,33505104**Lat.** 4756801,97288745**Alt.** 4**Datazione:** Età etrusca

Nell'area del Campeggio Pappasole, collocato a Sud-Est di Carbonifera, sono stati recuperati circa sessanta frammenti ceramici, per lo più in pessimo stato di conservazione, per molti dei quali non è possibile individuare la classe o il tipo di appartenenza. Sono individuabili un singolo frammento di impasto a scisti microclastici, alcuni frammenti pertinenti a copertura fittile ed alcuni frammenti di ceramica comune. È presente inoltre un piccolo lotto di invetriata post-medievale. In base agli elementi noti non è possibile determinare con certezza la cronologia e il tipo di occupazione antica dell'area.

Inedito

²¹³ Probabilmente pertinente ad anfora di tipo Py 3.

110 – Non determinabile (materiali delocalizzati)

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Ponte d'Oro

Long. 1626120,92735772

Lat. 4755880,05080436

Alt. 6

Datazione: II-I sec. a.C.; età imperiale

In base alle notizie edite da Fedeli, la fascia costiera a Est della località Ponte d'Oro è stata oggetto di vari recuperi di materiali ceramici, depositati nell'area molto probabilmente a causa del moto ondoso. L'autore mette in relazione tale fenomeno con la vicinanza dell'area di Falesia, sede in età romana di uno scalo portuale e con la presenza di traffici marittimi nel braccio di mare antistante. I materiali individuati coprono un lungo arco cronologico, che travalica i limiti dell'età antica per arrivare fino al XVIII sec. d.C., come indicano i recuperi di ceramiche invetriate pertinenti a varie epoche. Tra i reperti antichi, sono segnalati: una coppa, intera, con ansa ad orecchia di forma Lamboglia 82; un frammento di coppa Lamboglia 27 e un frammento di patera Lamboglia 5 (entrambe in Campana A); un frammento di piede in terra sigillata tardo-italica, con bollo *in planta pedis*; sono state inoltre rinvenute varie anfore da trasporto, pertinenti a tipi cronologicamente collocabili tra il II sec. a.C. e il periodo tardoantico (Dressel 34).

Bibliografia:

FEDELI 1983, n. 4, pp. 195-196

111 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località La Sdrisciola, podere Tognoni

Long. 1626049,99328169

Lat. 4757913,27253188

Alt. 3

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; III-I sec. a.C.; I-inizi II sec. d.C.

Figg. 39-40

Tra la ferrovia Campiglia – Piombino e il fosso Montegemoli i volontari AAP hanno individuato un consistente lotto di frammenti pertinenti a più fasi di occupazione. In base ad una piccola parte dei materiali rinvenuti è possibile individuare un'occupazione orientalizzante e arcaica. Tra gli oggetti databili con certezza alla fase vi sono un frammento di scodella carenata con risega (ID 1145) e un rocchetto di bucchero ad estremità convesse (ID 1144). I materiali di impasto recuperati sono scarsamente diagnostici, fatta eccezione per un orlo ingrossato di bacile (ID 1141). La presenza di alcuni frammenti di tegola di impasto potrebbe essere connessa con l'occupazione arcaica, consentendo di proporre per questo periodo l'esistenza nell'area di una struttura abitativa con copertura fittile. La maggior parte dei materiali rinvenuti è riferibile comunque ad un'occupazione successiva dell'area. L'esistenza di una fase tardo-repubblicana è attestata dai dodici frammenti di ceramica a vernice nera, pertinenti a forme aperte, tra cui il più significativo è un frammento di fondo decorato con un rosone impresso, costituito da foglie radiali intervallate da palmette, che trova un confronto puntuale in un esemplare in Campana A (forma Morel 2154) rinvenuto durante gli scavi dell'acropoli di

Populonia.²¹⁴ I tre frammenti di sigillata rinvenuti indicano la presenza di un'occupazione anche nel I sec. d.C. e agli inizi del II. In particolare, è possibile riconoscere un piede di sigillata italica con bollo ATEI sul fondo interno, entro una doppia solcatura circolare²¹⁵ e un frammento di coppa emisferica con decorazione fitomorfa a rilievo, attribuibile a fabbrica tardo-italica, che costituisce l'elemento più tardo per la datazione del sito. Coerente con la cronologia delle ceramiche fini risulta l'unico frammento riconoscibile di contenitore da trasporto, pertinente ad un'anfora di tipo Dressel 2-4. È dunque possibile individuare un'occupazione del sito collocabile tra l'età ellenistica (forse avanzata, a giudicare dai frammenti di vernice nera presenti) e l'alta età imperiale, con termine basso posto agli inizi del II sec. d.C. Allo stesso arco cronologico vanno probabilmente ascritti i ventotto frammenti di ceramica comune da mensa e i nove frammenti di ceramica da fuoco rinvenuti. La tipologia ed il numero dei materiali ceramici, assieme alla presenza di frammenti di intonaco e di elementi di copertura fittili anch'essi probabilmente ascrivibili al periodo, porta a supporre la presenza di una struttura abitativa probabilmente di dimensioni medio-grandi. In tal senso appare interessante il rinvenimento di un frammento di dolio con cordonatura interna, interpretabile come *glirarium*: la presenza di un allevamento domestico di ghirri, animali considerati eduli in età romana, potrebbe essere finalizzato a soddisfare i gusti culinari di un raffinato padrone di casa.²¹⁶ In assenza di dati precisi è difficile proporre ipotesi specifiche sulle attività svolte nell'area e sulla tipologia esatta del sito. La prossimità con la superficie della laguna antica potrebbe indicare che il sito fosse coinvolto in qualche modo in attività produttive connesse con lo sfruttamento delle risorse lagunari. Pur in assenza di indizi specifici, la presenza di una struttura residenziale lungo le sponde della laguna non può non richiamare alla mente il riferimento ai *vivaria pisces* citati da Rutilio nel noto passo del *De Reditu* riferito alla tappa effettuata presso Falesia.²¹⁷

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1145	Ceramica	Bucchero	Scodella	Carena con leggera risega	Bucchero nero bruno	Seconda metà VII sec. a.C.	1
1144	Ceramica	Bucchero	Rocchetto		Bucchero nero con aree grigiastre	VII - VI sec. a.C.	1
1140	Ceramica	Impasto grezzo	Olletta	Orlo ingrossato, labbro svasato	Impasto a scisti microclastici	VII - VI a.C.	1
1141	Ceramica	Impasto grezzo	Bacile	Orlo arrotondato e ingrossato	Impasto arancio beige, larga costolatura orizzontale al di sotto dell'orlo ²¹⁸	VII - VI sec. a.C.	1

²¹⁴ RIZZITELLI *et al* 2003, p. 66: fig. 7.

²¹⁵ Bollo ATEIUS, OCK 268, 82. Attribuito ad una bottega attiva a Pisa tra il 5 a.C. e il 25 d.C.

²¹⁶ Frammenti pertinenti alla classe sono attestati a Settefinestre: RICCI 1985, p. 60; p. 62: tav. 12 (datazione al I sec. a.C.-I sec. d.C.).

²¹⁷ Rut. Nam., *De Reditu* 379-380.

²¹⁸ Cfr. CARAFA 1995, bacino di tipo 679, con vasca profonda, orlo ingrossato e ampia fascia orizzontale a rilievo

112 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO **Prov** LI

Località Ponte alle Bufale

Long. 1625476,12159852

Lat. 4760380,99983254

Alt. 2

Datazione: Arcaismo

Fig. 41 (in alto)

L'area ha restituito unicamente frammenti ceramici di impasto grezzo (venti in tutto), per molti dei quali non è possibile un inquadramento cronologico esatto a causa della frammentarietà. La presenza di sei frammenti con smagranti a scisti microclastici consente di limitare la frequentazione al periodo etrusco; gli unici frammenti per i quali è possibile proporre una datazione più circostanziata sono i due orli di dolio, confrontabili con materiali arcaici rinvenuti a Populonia.²¹⁹ La presenza di due frammenti di tegola di impasto, con smagranti scistososi, porta a supporre la possibile presenza di una struttura con copertura fittile, cronologicamente coerente con la datazione dei due dolii. In considerazione della prossimità del sito con l'area della laguna antica, la presenza di contenitori da dispensa di grandi dimensioni potrebbe essere connessa con attività legate allo sfruttamento delle risorse lagunari, come l'estrazione del sale e la salagione del pescato. Alla luce del quadro proposto è possibile che il frammento di ansa cilindro-eretta a testata espansa attribuito da Fedeli al Bronzo recente vada interpretato, invece, come un rocchetto ad estremità espanse e convesse. In assenza di ulteriori elementi tuttavia non è possibile dirimere con certezza la questione.

Bibliografia:

FEDELI 1983, p. 213, n. 55

113 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio Rosso, metà occidentale del colle

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Orientalizzante/Arcaismo; fine I sec. a.C.-inizi II sec. d.C.

Fig. 41 (al centro)

L'area, collocata a ridosso del lato Est della strada provinciale Piombino – San Vincenzo (cd. “della Principessa”), ha restituito un limitato lotto di materiali eterogenei, costituito da vari frammenti di ceramica comune, non inquadrabili tipologicamente a causa del pessimo stato di conservazione, e da alcuni frammenti di ceramica invetriata post-medievale. La presenza di una fusaiola frammentaria in bucchero indica una frequentazione dell'area tra Orientalizzante

al di sotto dell'orlo, rinvenuto nel corso degli scavi sulla pendice settentrionale del Palatino e cronologicamente collocabile tra il 550 e il 520 a.C. (vedi *ivi*, tab. a p. 11).

²¹⁹ Vedi ACCONCIA 2006, p. 34, n. 71; p. 34: fig. 18, 3.

ed Arcaismo. Una frequentazione dell'area in età imperiale è documentata dalla presenza di un singolo frammento di coppa di sigillata italica. Forma Pucci XIX, varietà 13.²²⁰

Inedito

114 – Sito abitativo/sepulcrale

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Populonia Stazione

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Orientalizzante medio/recente

Fig. 41 (in basso)

L'area, individuata dai volontari AAP, ha restituito frammenti pertinenti a più fasi di occupazione, per i quali tuttavia non è possibile un inquadramento crono-tipologico a causa dello stato di conservazione. Fa eccezione un frammento pertinente all'avvio dell'ansa di un *kyathos* o *kantharos* con decorazione a falsa cordicella, che trova buoni confronti in contesti popolonesi tra la metà e il terzo quarto del VII sec. a.C. e risulta l'oggetto più antico rinvenuto nel sito; ad esso potrebbero essere associati i sei frammenti di impasto grezzo rinvenuti, per i quali tuttavia non è possibile proporre una datazione esatta. Ad un periodo sicuramente successivo sono da ascrivere alcuni frammenti di ceramica comune, anch'essi in pessimo stato di conservazione, e 43 frammenti pertinenti ad elementi fittili di copertura. In assenza di oggetti datanti, tuttavia, non è possibile formulare proposte in merito alla collocazione cronologica di questa seconda fase di occupazione.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
217	Ceramica	Bucchero	<i>Kyathos/kantharos</i>	Ansa a nastro verticale	Rimane l'avvio dell'ansa, con decorazioni orizzontali impresse a falsa cordicella, e parte della vasca ²²¹	Terzo quarto VII sec. a.C.	1

115 – Necropoli

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Fine IV-III sec. a.C.

²²⁰ PUCCI 1985, p. 388: tav. CXXV, 3.

²²¹ Vedi *supra*, sito 1, n. 518.

Rinvenimento, effettuato nel 1923, in un campo adiacente la fattoria di Poggio all'Agnello, di un gruppo di tombe di inumati a fossa con copertura di tegole displuviate o di lastre di "panchina". Il recupero dei materiali relativi ai corredi ha consentito di individuare il periodo di utilizzo dell'area a scopi sepolcrali, collocato tra la fine del IV e il III sec. a.C.

Bibliografia:

MINTO 1924, pp. 23-24

FEDELI 1983, p. 217, n. 69

116 – Necropoli

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: VI-III sec. a.C.?

Tra la fattoria di Poggio all'Agnello e la Strada Provinciale Piombino – San Vincenzo, Minto segnala il rinvenimento, nel 1922, di un gruppo di tombe di inumati a cassone di lastre di alberese, prive di corredo in quanto oggetto di scavi clandestini. Minto attribuisce genericamente il sepolcreto ad età etrusco-romana.²²² La tipologia tombale potrebbe tuttavia trovare confronti con le tombe a cassone diffuse nella necropoli di San Cerbone/Casone tra il VI e il III sec. a.C.²²³

Bibliografia:

MINTO 1943, p. 338, n. 3

FEDELI 1983, p. 218, n. 70

117 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Età etrusca

In un'area non identificata con sicurezza, in prossimità della fattoria di Poggio all'Agnello, è stato recuperato un gruppo di materiali il cui stato di conservazione non consente di avanzare ipotesi sulla destinazione d'uso dell'area. La presenza di alcuni frammenti di impasto a scisti

²²² Non è chiaro se la scoperta sia effettivamente distinguibile da quella relativa alla scheda precedente: Minto infatti nella carta archeologica del 1943 rinvia, per questa scoperta, a MINTO 1924: in questo contributo si parla non di una necropoli con tombe a cassone di prive di corredo, ma di una necropoli con tombe alla cappuccina e a cassone, con recupero dei corredi (nostro sito 116); essendo il riferimento identico, potrebbe trattarsi di un errore di Minto nella compilazione della scheda relativa al sito. Nel dubbio, accogliamo l'impostazione di Fedeli, che mantiene distinti i due ritrovamenti.

²²³ Sulla diffusione e la cronologia del tipo: FEDELI 1983, pp. 121, 141.

microclastici indica genericamente una datazione tra VII e II sec. a.C. L'area ha restituito anche quindici frammenti di tegola, alcuni dei quali di impasto.

Inedito

118 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: V-IV sec. a.C.; III-I sec. a.C.

Fig. 42 (in alto)

In una zona non precisata nei pressi della fattoria di Poggio all'Agnello è stata individuata dai volontari AAP un'area di spargimento di materiali che ha restituito un considerevole numero di frammenti ceramici.²²⁴ Sono stati raccolti infatti quasi duecento pezzi, pertinenti prevalentemente a frammenti di tegole e ceramiche comuni, ma anche a ceramiche di impasto e ad anfore da trasporto. Purtroppo, lo stato di conservazione dei materiali non consente un inquadramento tipologico preciso. Tuttavia, la presenza di ventiquattro frammenti di ceramica a vernice nera consente di individuare una fase di vita per l'area collocabile tra la fine del IV e il I sec. a.C. la presenza di un piede ad anello, probabilmente pertinente a *skyphos* di produzione attica, e di un piede a disco di *kylix* che in base alle caratteristiche della vernice e dell'argilla è ascrivibile a produzione locale, fa supporre che il sito fosse già occupato nel corso dell'età classica.

Inedito

119 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: fine IV-I sec. a.C.

Ulteriore area di incerta collocazione, oggetto di recupero di numerosi materiali ceramici, per la quale sussistono gli stessi problemi di esatta collocazione riscontrati per i siti 118 e 119. L'area ha restituito poco meno di cento frammenti ceramici, tra i quali tuttavia mancano materiali datanti. Abbondanti risultano i frammenti di ceramica comune da mensa e dispensa, di ceramica da fuoco e di impasto (tra i quali vi è un solo esemplare con smagranti a scisti microclastici); anche gli anforacei, pur abbondanti, non sono attribuibili a tipi specifici, a causa

²²⁴ È possibile che i materiali provengano dall'area posta a Nord-Est della fattoria: tale zona infatti è quella che ha restituito in assoluto il maggior numero di reperti, nel corso di varie campagne di ricognizione (vedi siti 127, 129, 130); in assenza di indicazioni certe in tal senso, abbiamo preferito mantenere separati i vari ritrovamenti.

dello stato di conservazione. L'abbondanza di frammenti di tegole e la presenza di una lastra di arenaria, forse pertinente ad un rivestimento pavimentale, denunciano la sicura destinazione abitativa dell'area. La cronologia del sito è determinabile in base al rinvenimento di scarsi frammenti di ceramica a vernice nera non diagnostici.

inedito

120 – Tomba

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: I sec. a.C.

Stele funeraria rinvenuta durante lavori agricoli. Il reperto, donato al Museo Archeologico di Firenze dal conte Curzio Desideri, è costituito da una lastra di marmo, sulla quale sono scolpiti i busti di un guerriero loricato e di una figura femminile, entrambi acefali; sulla cornice di base figura la seguente iscrizione:

L(ucius) Thorius Sex(ti) f(ilius) Appo

Il reperto è attualmente conservato a Piombino, presso il Museo Archeologico del Territorio di Populonia.

Bibliografia:

MINTO 1943, p. 283, n. 4; p. 338, n. 4

FEDELI 1983, p. 218, n. 71 a

CIAMPOLTRINI 2003, p. 320; p. 320: fig. 2

121 – Tomba

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. 1625533,0535749

Lat. 4762174,87255838

Alt. 11

Datazione: prima metà del I sec. a.C.

Stele funeraria in marmo bianco a grana fine, parallelepipedica, con timpano e acroteri stilizzati nella parte superiore (h = cm 81; l = cm 24,5). Nella metà superiore, decorazione a rilievo raffigurante una corona di foglie d'alloro. Al di sotto, iscrizione:

L(ucius) Caeli<u>s L(uci) L(ibertus) Bia[n]or dat uxor

Una recente rilettura dell'iscrizione ha consentito di individuare nel personaggio sepolto un

liberto di probabile origine greca vissuto a Populonia nella prima metà del I sec. a.C. Il reposito, donato dopo il rinvenimento al Museo Archeologico di Firenze, è attualmente esposto presso il Museo Archeologico del Territorio di Populonia, a Piombino.

Bibliografia:

MINTO 1943, p. 284, n. 5; p. 338, n. 4
FEDELI 1983, p. 218, n. 71 b
CIAMPOLTRINI 2003, p. 320; p. 320: fig. 3
MEGALE 2010

122 – Ritrovamento isolato

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: Orientalizzante; Arcaismo

Pennato in bronzo con immanicatura ad alette, rinvenuto in circostanze ignote nei campi intorno a Poggio all'Agnello e acquistato nel 1824 dalla Galleria degli Uffizi. L'oggetto è in seguito confluito nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, presso il quale è tutt'ora conservato.

Bibliografia:

ROMUALDI 2006

123 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. 1626191,16050414

Lat. 4762327,34644098

Alt. 6

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; alta età imperiale; media età imperiale; tarda età imperiale

Unità topografica individuata nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena. Non sono noti dettagli sui materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 237: fig. 3 (UT 272)

124 – Frequentazione *off site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio al Lupo

Long. 1624530,74073223

Lat. 4762335,48504691

Alt. 17

Datazione: fine I sec. a.C.-III sec. d.C.

Unità topografica individuata nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena, posta a Sud del poggio, immediatamente a Nord dell'incrocio tra la strada provinciale Piombino San Vincenzo (cd. "della Principessa") con la strada provinciale delle Caldanelle. Non sono noti dettagli sui materiali rinvenuti.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 236: fig. 2 (UT 284)

125 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio al Lupo

Long. 1624359,81286338

Lat. 4762385,48648212

Alt. 16

Datazione: fine I sec. a.C.-III sec. d.C.

Area di affioramento individuata a Sud-Ovest del poggio, a Est della strada provinciale Piombino San Vincenzo (cd. "della Principessa") nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena. Il sito è stato interpretato come sede di una struttura abitativa di piccole dimensioni ("casa 1"). Gli autori della ricognizione ipotizzano la presenza di una struttura di piccole dimensioni, facente parte di un sistema insediativo gravitante attorno al rilievo di Poggio Al Lupo e attivo tra l'età augustea e il III sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 236: fig. 2 (UT 285)

126 – Frequentazione *off-site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. 1626002,79185747

Lat. 4762429,66891407

Alt. 7

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; alta età imperiale; media età imperiale; tarda età imperiale

Unità topografica individuata nei campi a Nord-Est della fattoria di Poggio all'Agnello, immediatamente a Sud-Ovest dell'area occupata da un sito di notevoli dimensioni (nn. 127, 129, 130). Il rinvenimento è stato effettuato nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 236: fig. 2 (UT 273)

127 – *statio/mansio?*; villa?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. 1626214,41487456

Lat. 4762464,55293875

Alt. 6

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II-III sec. d.C.; IV-inizi VI sec. d.C.

Vasta area di affioramento di materiali, individuata nel corso delle ricerche dell'Università di Siena ed interpretata come pertinente ad una struttura di grandi dimensioni, della quale a poca distanza sono emerse ulteriori tracce (siti 129, 130). In base ai rinvenimenti individuati in questa, come nell'UT 270 (corrispondente al sito 130 della presente carta archeologica), l'inizio dell'occupazione dell'area è stato collocato alla fine del IV sec. a.C., in base al rinvenimento di produzioni di vernice nera ascrivibili al periodo. La presenza numericamente più consistente di forme successive alla metà del III sec. a.C. ha spinto gli editori del contesto ad ipotizzare un progressivo incremento delle dimensioni del sito nel corso della fase tardo-repubblicana ed imperiale. Il *trend* si arresta probabilmente nel IV sec. d.C., periodo dopo il quale si assiste ad una rarefazione delle attestazioni. L'abbandono del sito è collocato, in base alle più recenti forme di sigillata africana rinvenute, tra la fine del V e gli inizi del VI sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, pp. 237-238; p. 237: fig. 3 (UT 271)

128 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio al Lupo

Long. 1624833,05579398

Lat. 4762465,71274009

Alt. 14

Datazione: fine I sec. a.C.-III sec. d.C.

Area di affioramento individuata a Sud-Est del poggio, a Nord della strada provinciale delle Caldanelle nel corso delle ricerche dell'Università di Siena ed interpretata come struttura abitativa di dimensioni medie (“casa 2”). La struttura farebbe parte di un sistema insediativo gravitante attorno al basso rilievo di Poggio Al Lupo, attivo tra l'età augustea e il III sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 236; p. 236: fig. 2 (UT 282)

129 – *mansio/statio?*; villa?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. 1626160,92157636

Lat. 4762486,05925491

Alt. 6

Datazione: fine I sec. a.C.-II sec. d.C.; II-V sec. d.C.

Area individuata durante attività di ricognizione condotte dall'AAP nei campi a Nord-Est di Poggio all'Agnello.²²⁵ Il sito ha restituito un gran numero di materiali in ceramica comune, ceramica da fuoco, vernice nera e terra sigillata. In generale lo stato di conservazione degli oggetti non consente un preciso inquadramento tipologico. I frammenti in vernice nera sono costituiti prevalentemente da forme aperte, con una prevalenza di produzioni di II-I sec. a.C.; la continuità di vita nel corso della prima età imperiale è dimostrato dalla presenza di sigillata italica e tardo-italica, oltre che dalla presenza di alcuni frammenti di ceramica a pareti sottili e di ceramica a vernice rossa interna. La presenza di coppe in sigillata africana di forma Hayes 9 indicano una persistenza dell'occupazione almeno fino al II sec. d.C.; particolarmente abbondante sembra la documentazione di ceramica africana da cucina, come indica la presenza di frammenti pertinenti a casseruole e tegami in ceramica rivestita a patina cinerognola e con politura a bande.

Inedito

130 – *mansio/statio?*; villa?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. 1626214,41487456

Lat. 4762504,08616707

Alt. 6

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; I sec. d.C.; II-III sec. d.C.; IV-inizi VI sec. d.C.

Vasta area di affioramento di materiali, individuata nel corso delle ricerche dell'Università di Siena ed interpretata come pertinente ad una struttura di grandi dimensioni, della quale a poca distanza sono emerse ulteriori tracce (siti 127, 129). In base ai rinvenimenti individuati in questa, come nell'UT 271 (corrispondente al sito 127 della presente carta archeologica), l'inizio dell'occupazione dell'area è stato collocato alla fine del IV sec. a.C., come indica il rinvenimento di frammenti di vernice nera ascrivibili al periodo. La presenza numericamente più consistente di forme successive alla metà del III sec. a.C. hanno spinto gli editori del contesto a proporre un progressivo incremento delle dimensioni del sito, *trend* riscontrato anche per il periodo imperiale, almeno fino al IV sec. d.C., cui segue una rarefazione delle attestazioni fino all'abbandono dell'area, collocato, in base alle più recenti forme di sigillata africana rinvenute, tra la fine del V e gli inizi del VI sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, pp. 237-238; p. 237: fig. 3 (UT 270)

131 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

²²⁵ In base a notizie orali dovute a Fabio Fedeli è possibile collocare il rinvenimento nella stessa area indagata nel corso delle ricerche dell'Università di Siena (siti 127, 130). Tuttavia abbiamo preferito trattare a parte il rinvenimento, in quanto non vi è la certezza della esatta coincidenza con una delle due unità topografiche segnalate in BOTARELLI – DALLAI 2003.

Località Poggio al Lupo

Long. 1624233,07654457

Lat. 4762527,34218352

Alt. 18

Datazione: alta età imperiale; media età imperiale

Area di affioramento individuata ad Ovest del poggio, in prossimità della strada provinciale Piombino San Vincenzo (cd. “della Principessa”) nel corso delle ricerche dell’Università di Siena ed interpretata come struttura abitativa di piccole dimensioni (“casa 1”). La struttura farebbe parte di un sistema insediativo gravitante attorno al basso rilievo di Poggio Al Lupo, attivo tra l’età augustea e il III sec. d.C.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 236; p. 236: fig. 2 (UT 282)

132 - Necropoli

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio al Lupo

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione: “Periodo etrusco-romano” (sic)

Segnalazione del rinvenimento di “vestigia di tombe a inumazione con custodia a cassone di lastre di alberese, manomesse e spogliate dei corredi funebri” effettuata da Antonio Minto. Il rinvenimento è stato effettuato lungo le pendici Sud-orientali di poggio al Lupo, verso la Fattoria di Poggio all’Agnello, nel corso di i lavori agricoli.

Bibliografia:

MINTO 1924, p. 11

MINTO 1943, p. 339, n. 8

FEDELI 1983, p. 396, n. 289

133 – Non determinabile

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Diana

Long. ND

Lat. ND

Alt. ND

Datazione:

Nella zona tra podere Diana e Casa Diruta è stato identificato, in base a studi toponomastici, uno degli ipotetici scali portuali interni alla laguna che occupava in antico la piana di Piombino. L’ipotesi è stata avanzata da Cardarelli in base all’esistenza nell’area di un antico toponimo “Porta di ferro”, interpretato come corruzione del latino *Portus*. La proposta è generalmente accettata nella letteratura successiva. Non è chiaro se le ricognizioni condotte

dall'Università di Siena abbiano effettivamente individuato aree di spargimento di materiali o strutture affioranti nell'area.²²⁶

Bibliografia:

CARDARELLI 1963, p. 518

ZIFFERERO 2006, p. 393: fig. 1

ISOLA 2006, p. 473: fig. 2; p. 474: fig. 4

BOTARELLI – CAMBI 2007, p. 28: fig. 1

134 – Frequentazione *off-site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio all'Agnello

Long. 1625988,83923522

Lat. 4762534,32098812

Alt. 7

Datazione: fine IV-I sec. a.C.; alta età imperiale; media età imperiale; tarda età imperiale

Unità topografica individuata nei campi a Nord-Est della fattoria di Poggio all'Agnello, immediatamente a Ovest dell'area occupata da un sito di notevoli dimensioni (nn. 127, 129, 130). Il rinvenimento è stato effettuato nel corso delle ricerche condotte dall'Università di Siena.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 236: fig. 2 (UT 279)

135 – Frequentazione *off-site*

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio al Lupo

Long. 1624895,84259412

Lat. 4762549,43839864

Alt. 13

Datazione: fine I sec. a.C.-III sec. d.C.

Area di affioramento individuata a Sud-Ovest del Podere Poggio al Lupo, grazie alle ricerche condotte dall'Università degli Studi di Siena.

Bibliografia:

BOTARELLI – DALLAI 2003, p. 236: fig. 2 (UT 279)

136 – Area di attività metallurgiche

Comune: PIOMBINO

Prov LI

²²⁶ Il sito è indicato nella cartografia edita in ISOLA 2006 e BOTARELLI – CAMBI 2007; gli studiosi tuttavia non danno notizia dell'effettiva individuazione di evidenze archeologiche.

Località Podere Poggio al Lupo

Long. 1625060,23120207

Lat. 4762658,73967632

Alt. 11

Datazione: IV-I sec. a.C.?

Lotto di frammenti recuperati dai volontari dell'AAP nei campi ad Est del podere; i frammenti rinvenuti, tutti in pessimo stato di conservazione, non consentono di formulare ipotesi sulla datazione esatta dell'area. L'unica forma riconoscibile è relativa ad un'olla con orlo ingrossato ed estroflesso, di impasto a scisti microclastici, indicante una frequentazione etrusca del sito; gli altri frammenti di impasto rinvenuti (circa dieci) non risultano diagnostici; la presenza di cinque frammenti di anfora da trasporto, anch'essi di difficile inquadramento, indicano una frequentazione forse riconducibile ad un periodo tra l'avanzato IV e il I sec. a.C. (alcuni frammenti d'ansa potrebbero essere pertinenti ad anfore greco-italiche e a Dressel 1), come farebbero pensare anche i frammenti di ceramica comune rinvenuti. Sono presenti inoltre sette frammenti di ceramica rivestita post-medievale. L'elemento più interessante è comunque costituito dal rinvenimento di un cospicuo lotto di scorie di fusione (venti, di dimensioni medie e piccole),²²⁷ anche se la presenza di più fasi cronologicamente distinte di occupazione non consente di attribuire con certezza ad età antica lo svolgimento nell'area di attività metallurgiche.

Inedito

137 Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Poggio al Lupo

Long. 1625021,07809896

Lat. 4762712,84040936

Alt. 11

Datazione: V-I sec. a.C.?

Area di affioramento individuata dai volontari AAP nei campi ad Est del podere. Le classi di materiale numericamente più consistenti risultano la ceramica comune (sedici frammenti) e l'impasto (undici frammenti, di cui due a scisti microclastici). Le indicazioni cronologiche desumibili da tali frammenti sono scarse, a causa della scarsa tipicità dei reperti. Gli unici frammenti di ceramica fine sono costituiti da un frammento di parete a vernice nera e da un piede a disco pertinente a *kylix*; le caratteristiche dell'argilla (rosa-arancio, con ampie zone grigie per difetto di cottura, visibili in frattura e nella parte inferiore) e della vernice (poco coeunte e a tratti caduta) portano a ipotizzare che il pezzo sia un'imitazione, da parte di una bottega mediotirrenica, di esemplari attici. La presenza di un frammento di ansa di anfora, pur non inquadrabile tipologicamente, potrebbe essere cronologicamente coerente con il frammento a vernice nera. La scarsità dei materiali diagnostici non consente di giungere a conclusioni certe sul tipo di occupazione dell'area; il recupero di un frammento di embrice potrebbe suggerire la presenza di un sito a scopo abitativo.

Inedito

²²⁷ È possibile che i frammenti più grandi non siano stati oggetto della campionatura verosimilmente operata dai volontari AAP autori del rinvenimento.

138 – Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Poggio al Lupo

Long. 1625156,88527148

Lat. 4762743,59514135

Alt. 10

Datazione: III - I sec. a.C.

Fig. 42 (in basso)

Nei campi ad Est del Podere è stato recuperato dai volontari dell'AAP un piccolo lotto di materiali, composto prevalentemente da impasti (undici frammenti) e ceramiche comuni (cinque frammenti). La cronologia del sito è determinabile grazie alla presenza di un frammento di vaso di forma aperta attribuibile all'*Atelier des petites estampilles*. Oltre ad esso, sono stati recuperati due frammenti di ceramica a vernice nera: un fondo di piatto con resti di una decorazione a rotella e un'ansa a bastoncino pertinente a vaso di forma chiusa. La presenza di tre frammenti di ansa di anfora, pur non ascrivibili a tipi specifici, possono dubitativamente essere ricondotti a produzioni di età ellenistica. In assenza di tegole, laterizi o altri elementi relativi ad eventuali strutture, la destinazione d'uso del sito rimane non determinabile con certezza.

Inedito

139 – Area di attività metallurgiche?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Poggio al Lupo

Long. 1624820,37309124

Lat. 4762758,12265292

Alt. 11

Datazione: III-I sec. a.C.

Recupero di materiali effettuato dai volontari AAP in un'area collocata a Nord del podere. Contribuiscono a fissare la cronologia del sito un frammento di anfora greco-italica e un singolo frammento di vasca di piatto a vernice nera. La maggior parte dei materiali è costituita da frammenti di impasto grezzo e ceramica comune non diagnostici. La presenza di due frammenti di tegola potrebbe far supporre la presenza di una struttura con copertura fittile. Il recupero di una consistente campionatura di scorie di lavorazione del minerale di ferro indica che nell'area era presente una fornace per la riduzione del minerale di ferro. La presenza, tra i materiali, di quattro frammenti di invetriata post-medievale non consente di ascrivere con certezza ad età antica lo svolgimento delle attività di trasformazione del ferro.

Inedito

140 – Sito abitativo?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Poggio al Lupo

Long. 1624239,0303231

Lat. 4762795,63622718

Alt. 13

Datazione: I sec. a.C.-inizi II sec. d.C.

Area di affioramento collocata alle pendici Nord-Ovest del poggio, oggetto di un intervento di recupero da parte dei volontari AAP. L'area ha restituito prevalentemente ceramiche comuni (ventisei frammenti) e anforacei (sei), oltre che diciassette frammenti di tegole. Ai fini della datazione del contesto, l'unico elemento sicuro risulta un frammento di ansa a doppio bastoncino attribuibile a Dressel 2-4.

Inedito

141 – Sito abitativo/sepulcrale; sito abitativo/area di attività metallurgiche?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625698,81105714

Lat. 4763002,60077603

Alt. 9

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo

Fig. 43

Recupero di materiali effettuato in un campo a Est del podere, immediatamente a Nord della strada provinciale delle Caldanelle. La maggior parte dei materiali recuperati è costituita da frammenti di impasto non diagnostici (circa trenta, alcuni dei quali a scisti microclastici). meno consistente (circa dieci frammenti) la quantità di frammenti di tegola rinvenuti. I materiali datanti sono scarsi rispetto al numero totale di frammenti campionati. Un'occupazione di età orientalizzante è documentata dalla presenza di un frammento di ansa in bucchero (ID 1802) pertinente forse a un *kyathos* con decorazione a falsa cordicella, collocabile cronologicamente tra la metà e il terzo quarto del VII sec. a.C.; ad un orizzonte di poco successivo appartiene un frammento di orlo di anfora di tipo Py 3B, databile tra l'ultimo quarto del VI sec. a.C. e il 525 a.C. circa. La presenza di cinque frammenti di vernice nera, pertinenti a vasi di forma aperta, indica che l'occupazione dell'area ha conosciuto una seconda fase nel corso dell'età tardo-etrusca. è possibile che a tale periodo vadano ascritti anche i frammenti di tegola e dunque la presenza di una struttura nell'area. Il recupero di circa venti frammenti di scorie di lavorazione del ferro indica lo svolgimento di attività metallurgiche nell'area. Anche in questo caso tuttavia, come in altri siti, la presenza di pur scarsi frammenti di ceramiche rivestite post-medievali non consente di attribuire con certezza ad età antica la presenza di forni fusori.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1802	Ceramica	Impasto	Forma aperta	Ansa a nastro verticale	Impasto bruno. Ansa con bordi rilevati e decorati con	Metà VII sec. a.C.	1

file di trattini obliqui²²⁸

1801	Ceramica	Contenitori da trasporto	Anfora da trasporto	Orlo arrotondato, ingrossato	Impasto grigio beige. Orlo con leggera gola all'avvio del collo ²²⁹	Fine VII - fine VI sec. a.C.	1
------	----------	--------------------------	---------------------	------------------------------	--	------------------------------	---

142 – Sito abitativo/sepulcrale; Sito abitativo/area di attività metallurgiche?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625664,96028033

Lat. 4763065,51999854

Alt. 9

Datazione: Villanoviano?, Orientalizzante medio/recente; fine IV-I sec. a.C.

Fig. 43 (in basso)

L'area ha restituito un lotto piuttosto consistente (circa sessanta pezzi) di frammenti di impasto, scarsamente diagnostici a causa delle condizioni di conservazione, prevalentemente costituiti da pareti di impasto bruno. Pur nell'impossibilità di definirne la tipologia esatta, la concomitante presenza di un frammento di ascia di bronzo potrebbe indicare un'occupazione dell'area in età protostorica.²³⁰ Per l'età orientalizzante e arcaica l'unico frammento latamente datante è una parete di bucchero nero, pertinente ad un vaso di forma aperta.

Un'occupazione successiva dell'area è attestata dal recupero di quattro frammenti di ceramica a vernice nera; l'estrema frammentarietà degli oggetti non consente un inquadramento tipologico, dunque non è possibile individuare dettagliatamente la cronologia dei materiali. È comunque probabile che tra fine del IV e I sec. a.C. l'area ospitasse una struttura abitativa, come indica il rinvenimento di circa dieci frammenti di tegole ipoteticamente ascrivibili al periodo. Lo svolgimento di attività metallurgiche nell'area è attestato dal recupero di circa dieci scorie di lavorazione del minerale di ferro. Anche in questo caso, come in altri siti dell'area, la concomitante presenza di ceramiche post-medievali rende solo ipotetica l'attribuzione ad età antica di tali attività.

Inedito

143 – Sito abitativo/sepulcrale; Area di attività metallurgiche?

²²⁸ Cfr. un frammento simile per forma e decorazione dagli scavi dell'acropoli di Populonia: ACCONCIA *et al.* 2006, pp. 27-28, n. 49; p. 28: fig. 15, 11. Cfr. anche ROMUALDI *et al.* 1995, pp. 284, 286, nn. 14-15; p. 285: fig. 8, 2-3.

²²⁹ La forma dell'orlo rimanda ai tipi Py 3 A/B (PY 1985, pp. 74, 78), cronologicamente inquadrabili tra il 625 e il 525 a.C. ca. Si veda in particolare un frammento di orlo da Lattes (PY *et al.* 2001, p. 19, n. 8; PY *et al.* 2006, p. 598; p. 599: fig. 7, n. 3). Un confronto meno puntuale da Populonia in ACCONCIA *et al.* 2006a, p. 38, n. 88; p. 37: fig. 20, 6. datato tra il 625 e il 525 a.C. (attribuito dubitativamente al tipo Py 3B). Cfr. anche MARCHAND 1982, p. 153: fig. 7, 115. Le caratteristiche della pasta rimandano al corpo ceramico C, che secondo lo studioso è attestato al sito de La Monédière tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. (ivi, p. 157).

²³⁰ Il difficoltoso inquadramento dell'ascia non consente, se non in via estremamente dubitativa, l'attribuzione al tipo ad alette e la sua pertinenza ad una produzione dell'età del ferro. La possibilità che l'area abbia conosciuto un'occupazione villanoviana rimane dunque una mera ipotesi.

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625679,04484227

Lat. 4763079,77755634

Alt. 9

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.

Recupero di materiali effettuato dai volontari AAP in un campo a Est del podere. La maggior parte degli oggetti è costituita da frammenti di impasto grezzo scarsamente diagnostici. Contribuiscono a definire la cronologia del sito alcuni frammenti di bucchero che, pur non inquadrabili tipologicamente, indicano un'occupazione dell'area in età orientalizzante o arcaica; il sito deve aver conosciuto un'ulteriore fase di vita tra fine IV e I sec. a.C., come dimostra il recupero di tre frammenti di ceramica a vernice nera pertinenti a forme aperte. Lo stato di conservazione dei frammenti non consente una loro attribuzione a forme e produzioni specifiche. La presenza di un consistente gruppo di scorie di fusione del ferro indica lo svolgimento nell'area di attività metallurgiche.

Inedito

144 – Area di attività metallurgiche?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625579,1994816

Lat. 4763095,94478704

Alt. 9

Datazione: Età etrusca

Nei campi ad Est del podere è stato individuato un piccolo gruppo di materiali, costituito da circa venti frammenti di impasto, tre frammenti di tegole di impasto ad inclusi scistosi e circa dieci scorie di fusione del ferro. Non sono state rinvenute ceramiche fini di alcun tipo. La tipologia dei pochi frammenti riconoscibili, pertinenti ad olle di impasto a scisti microclastici, consente una datazione del contesto tra il VII e il II sec. a.C.

Inedito

145 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625723,08796016

Lat. 4763118,91085317

Alt. 9

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; V sec. a.C.; fine IV-I sec. a.C.

Fig. 44

Affioramento di materiali individuato nei campi a Est del podere dai volontari dell'AAP. L'area ha restituito un consistente gruppo di frammenti di impasto pertinenti a forme da dispensa e cucina (prevalentemente olle). La presenza di frammenti di bucchero, pur non tutti

tipologizzabili a causa delle condizioni di conservazione, permette di individuare con certezza la cronologia del sito. Il termine alto per l'inizio dell'occupazione è dato dal rinvenimento di un'ansa sormontante bifora, con solcatura sul saliente esterno decorata a trattini obliqui (ID 1997), che trova buoni confronti in contesti popoloniesi, sia dal centro urbano che dal territorio, databili ai decenni centrali del VII sec. a.C. La presenza dell'ansa di *kylix*, per la quale non è possibile individuare confronti sicuri per l'esiguità del frammento, è comunque largamente inquadrabile tra l'avanzato VII e la metà del VI secolo circa. La persistenza dell'occupazione dell'area in età arcaica e classica è documentata non solo dalla presenza di frammenti di vasi di forma aperta in bucchero grigio, ma anche da uno stelo di *kylix* per il quale è possibile ipotizzare una produzione attica, come dimostrano le caratteristiche dell'argilla e della vernice, nonostante il frammento risulti estremamente fluitato. La tipologia dei materiali, con preponderanza di produzioni di impasto sulla ceramica fine, consente di ipotizzare che il sito avesse una funzione abitativa, come sembrano confermare i pur scarsi frammenti di copertura fittile di impasto con inclusi scistosi.

La presenza di vari frammenti di ceramica a vernice nera, tutti pertinenti a forme aperte, indica comunque l'esistenza di una ulteriore fase di occupazione dell'area; l'unico elemento utile per una datazione puntuale è un frammento di orlo di coppa di tipo Morel 2538, databile nel corso del III sec. a.C. Allo stesso periodo rimanda anche l'orlo di anfora greco-italica rinvenuto, che risulta l'unico frammento databile con sicurezza dei sei recuperati pertinenti ad anfore da trasporto. Il rinvenimento di una lucerna in ceramica a vernice nera indica comunque che il sito è sopravvissuto fino al II-I sec. a.C., anche se l'esiguità del frammento non ne consente un inquadramento tipologico preciso.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1978	Ceramica	Ceramica dipinta	<i>Kylix</i>	Stelo	Pasta arancio, vernice lucente e coprente, ampiamente caduta. Attribuibile dubitativamente a produzione attica.	VI - V sec. a.C.	1
1997	Ceramica	Bucchero	<i>Kyathos</i>	Ansa a nastro bifora	Bucchero nero bruno con aree beige in frattura; radi inclusi visibili di dimensioni medio-piccole. Resta parte del saliente interno dell'ansa, con scanalatura assiale decorata all'interno con trattini obliqui. Sul lato opposto è visibile l'impronta del ponte ²³¹	Terzo quarto del VII sec. a.C.	1
1982	Ceramica	Bucchero	<i>Kylix</i>	Ansa a bastoncino	bucchero nero grigio, grigio in frattura ²³² .	Fine VII - metà VI sec. a.C.	1
1996	Ceramica	Bucchero	Scodella	Orlo	Bucchero grigio. Orlo ingrossato,	VI sec. a.C.	1

²³¹ Vedi *supra*, sito 1, n. 531.

²³² Cfr. RASMUSSEN 1979, p. 116, per l'inquadramento generale della classe.

					vasca rastremata a profilo continuo		
1984	Ceramica	Bucchero	Forma aperta	Piede ad anello	Bucchero grigio. Rimane il fondo della vasca con l'avvio del piede. Frammento fluitato	VI sec. a.C.	1
1985	Ceramica	Bucchero	Forma aperta	Piede ad anello	Bucchero grigio. Basso piede ad anello	VI sec. a.C.	1
1993	Ceramica	Impasto grezzo	Fusaiola		Impasto nero bruno. Fusaiola frammentaria		1

146 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625740,11642645

Lat. 4763119,67072301

Alt. 8

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.

Recupero effettuato nei campi ad Est del podere ad opera dei volontari AAP. L'area ha restituito un limitato numero di frammenti cronologicamente non omogenei. È possibile individuare una frequentazione del sito in età tardo orientalizzante o arcaica in base alla presenza di due frammenti di bucchero, dei quali solo uno relativo ad una parte significativa del vaso, un basso piede ad anello pertinente a forma aperta (probabilmente una scodella). I numerosi frammenti di impasto rinvenuti non forniscono ulteriori indicazioni sulla datazione. Il sito è stato probabilmente oggetto di una occupazione successiva, come indicano i due frammenti di ceramica a vernice nera rinvenuti. Il rinvenimento di una grossa scoria di fusione di ferro porta a supporre che nell'area si svolgessero attività di trasformazione del minerale di ferro.

Inedito

147 – Sito abitativo

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625761,25151559

Lat. 4763130,75882372

Alt. 8

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.

L'area, individuata nei campi ad Est del podere nel corso di ricerche dei volontari AAP, ha restituito più di cento frammenti di impasto grezzo, scarsamente diagnostici a causa del pessimo stato di conservazione. È comunque possibile individuare un periodo di occupazione collocabile a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C. in base alla presenza di un frammento di scodella carenata di bucchero; l'ansa di *kylix* in bucchero rimanda invece ad un ambito crono-

logico leggermente successivo, come anche il basso piede pertinente a vaso di forma aperta. La presenza di cinque frammenti di ceramica a vernice nera ascrivibili a forme aperte indica che l'area ha conosciuto una ulteriore fase di vita nel corso dell'età ellenistica. A tale occupazione vanno ascritti probabilmente il frammento di ansa di anfora da trasporto e i sei frammenti di ceramica comune rinvenuti.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1642	Ceramica	Argilla figulina	Non determinabile	Parete	Pasta grigio beige, farinosa. Mancano tracce di vernice. Pertinente ad <i>aryballos</i> ?	VII - VI sec. a.C.	1
1640	Ceramica	Bucchero	Forma aperta	Basso piede a tromba	Bucchero nero, nero grigio in frattura. Pertinente forse a <i>kyathos</i> o <i>kantharos</i> carenati	VII - VI sec. a.C.	1
1638	Ceramica	Bucchero	<i>Kylix</i>	Ansa a bastoncino orizzontale	Bucchero nero grigio in superficie e in frattura. Superficie abrasa. Probabile datazione agli inizi del VI ²³³	VI sec. a.C.	1
1639	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Orlo arrotondato,	Bucchero nero bruno, da grigio a beige in frattura. Rimangono l'orlo leggermente rientrante e l'alto labbro a profilo convesso con l'avvio della risege ²³⁴	Seconda metà del VII sec.	1

a.C.

148 – Sito abitativo/area di attività metallurgiche?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625779,12934364

Lat. 4763152,60508165

Alt. 8

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; III-I sec. a.C.; alta età imperiale

Interpret. Sito abitativo

Fig. 45

L'area, collocata ad Est del podere ed individuata nel corso delle ricerche dell'AAP, ha resti-

²³³ Cfr. *supra*, sito 31, n. 1982.

²³⁴ Vedi *supra*, sito 1, n. 520.

tuito un lotto di frammenti scarsamente significativi per un inquadramento cronologico di dettaglio. I pochi oggetti di bucchero rinvenuti non possono essere attribuiti a tipi specifici a causa del cattivo stato di conservazione. La presenza di numerosi frammenti di impasto a scisti microclastici potrebbe far supporre, insieme agli scarsi elementi di copertura raccolti (anch'essi di impasto con inclusi scistosi) la presenza di una struttura abitativa con copertura fittile. La presenza di frammenti di ceramica a vernice nera indica comunque che l'area ha conosciuto una seconda fase di occupazione in epoca ellenistica. La presenza di tre coppe di forma Morel 2780 e di una coppa Morel 2538 indicano una collocazione cronologica del sito tra il terzo e gli inizi del I sec. a.C. Il rinvenimento di un lotto di scorie di fusione indica lo svolgimento, in un momento non cronologicamente definito, di attività metallurgiche. Il recupero di un frammento di sigillata italica, pertinente a forma aperta, consente di collocare l'abbandono del sito nel corso del I sec. d.C.

Inedito

149 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625753,92061655

Lat. 4763193,35810103

Alt. 8

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IV-I sec. a.C.

Fig. 46

L'area, collocata ad Est del podere, oggetto di indagine da parte dell'AAP, ha restituito un limitato gruppo di materiali scarsamente diagnostici, prevalentemente di impasto a scisti microclastici. Il frammento di fondo di calice di piccole dimensioni (ID 1866), peraltro assai fluitato, indica la frequentazione dell'area in età tardo-orientalizzante o arcaica; è possibile che il frammento di ansa a bastoncino pertinente ad anfora da trasporto vada collocato entro lo stesso orizzonte cronologico, anche se non è da escludere una sua appartenenza a tipi di V-IV sec. a.C. (ID 1862). La presenza di due frammenti di ceramica a vernice nera, pertinenti a vasi di forma aperta, indica una frequentazione successiva dell'area.

L'estrema esiguità della documentazione recuperata non consente di avanzare ipotesi sulle attività svolte nell'area.

Inedito

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1866	Ceramica	Bucchero	Calice	Fondo con avvio del piede	Bucchero nero bruno, grigio in frattura. Rimane il fondo della vasca con l'avvio del piede a tromba	VII - VI sec. a.C.	1
1867	Ceramica	Impasto	Olletta	Orlo	Impasto a scisti microclastici		1

	grezzo			arrotondato, labbro fortemente estroflesso		
1862	Ceramica	Contenitori da trasporto	Anfora da trasporto	Ansa a bastoncello verticale	Superficie con ingobbiatura beige; interno nero bruno	1

150 – Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625789,78347363

Lat. 4763211,79494296

Alt. 8

Datazione: III-I sec. a.C.

Lotto di materiali recuperato dai volontari AAP nei campi ad Est del podere. I diciannove frammenti individuati sono quasi tutti pertinenti a parti non diagnostiche di vasi di impasto grezzo. gli unici elementi che consentono una datazione della frequentazione della zona sono due frammenti di vasi di forma aperta in ceramica a vernice nera, dei quali uno ascrivibile a forma Morel 2780.

Inedito

151 – Sito abitativo/area di attività metallurgiche?

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Podere Bertucciani

Long. 1625904,57925047

Lat. 4763216,1242014

Alt. 7

Datazione: Orientalizzante medio/recente; Arcaismo; fine IVI-I sec. a.C.

L'area, individuata dai volontari dell'AAP nei campi ad Est del podere, in prossimità del canale Allacciante, ha restituito un consistente numero di frammenti di impasto, pertinenti a forme da cucina, molti dei quali con smagranti a scisti microclastici. I materiali datanti consentono di inquadrare l'occupazione dell'area entro una fase a cavallo tra la seconda metà del VII sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo. Tra i materiali in bucchero sono presenti infatti frammenti relativi a una scodella carenata con risega (ID 1969), un frammento di *kylix* (ID 1966), un frammento di parete di calice con decorazione a solcature (ID 1967), oltre che frammenti di vasi di forma aperta in bucchero grigio. La presenza di tegole di impasto consente di ipotizzare per il periodo una destinazione abitativa dell'area. L'area ha restituito inoltre tracce di un'occupazione ellenistica, come dimostra il rinvenimento di un orlo di anfora di produzione greco-italica databile tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C.²³⁵ e di quattro frammenti di ceramica a vernice nera, dei quali solo uno inquadrabile tipologicamente (forma Morel 2780). Il rinvenimento di un consistente numero di scorie indica lo svol-

²³⁵ Cfr. BERTONE 1995, p. 486, tipo 2.3; p. 487: fig. 4.

gimento nell'area di attività metallurgiche.

ID	Materia	Classe	Oggetto	Frammento	Descrizione	Cronologia	N
1968	Ceramica	Bucchero	Boccale	Orlo arrotondato, labbro estroflesso	Bucchero grigio, grigio beige in frattura ²³⁶	VII sec. a.C.	1
1967	Ceramica	Bucchero	Calice	Parete	Bucchero nero grigio, grigio beige in frattura. decorazione a solcature multiple sulla vasca	VII - VI sec. a.C.	1
1966	Ceramica	Bucchero	<i>Kylix</i>	Ansa a bastoncino	Bucchero nero grigio ²³⁷	Fine VII - metà VI sec. a.C.	1
1969	Ceramica	Bucchero	Scodella carenata	Parete	Bucchero grigio beige. Superficie esterna fortemente abrasa. Ipoteticamente inseribile nella classe delle scodelle carenate con risega ²³⁸	Seconda metà VII sec. a.C.	1
1971	Ceramica	Bucchero	Forma aperta	Orlo	Bucchero grigio. Orlo arrotondato a sezione sub circolare, internamente ingrossato ²³⁹	VI sec. a.C.	1
1959	Ceramica	Bucchero grigio	Forma aperta	Orlo arrotondato e legg ingrossato	Pasta grigia, con numerosi inclusi a granulometria fine. Sotto l'orlo, scanalatura orizzontale	VI sec. a.C.	1

152 – Ritrovamento isolato

Comune: ND

Prov ND

Località Podere San Leone

Long. ND

Lat.ND

Alt.ND

Datazione: III-I sec. a.C.

Rinvenimento fortuito effettuato nel corso di lavori agricoli di diciassette monete auree di età

²³⁶ Tipo noto in contesti orientalizzanti: cfr. Populonia, t. a fossa da Poggio della Porcareccia, scavi 1931, MINTO 1931, col. 380; col. 379: fig. 46, [1]; t. a fossa da Poggio della Porcareccia, scavi 1933, MINTO 1934, p. 390: fig. 46. Vetulonia, t. del Duce: CAMPOREALE 1967, pp. 131-132, n. 111; tavv. C, 10, G3, XXXI a.

²³⁷ Vedi *supra*, sito 31, n. 1982.

²³⁸ Vedi *supra*, sito 1, n. 520

²³⁹ Vedi quanto detto per il piatto ID 2140, sito 2 (Cafaggio).

repubblicana. In base alle notizie edite, è possibile che le monete fossero originariamente conservate all'interno di un vaso bronzeo, danneggiato dalle operazioni di aratura. Gli esemplari vennero in parte acquistati dal Museo Archeologico di Firenze, in parte venduti sul mercato antiquario.

Bibliografia:

FALCHI 1903, p. 13

MINTO 1943, p. 349, n. 2

Fedeli 1983, p. , n. 290

153 - Tomba

Comune: ND

Prov ND

Località Località ignota (a Sud della SS Aurelia)

Long. ND

Lat. ND

Alt.ND

Datazione: Villanoviano

Rinvenimenti sporadici, in un'area non determinata posta nella pianura a Sud della Strada Statale n. 1 Aurelia, di una fibula a sanguisuga, di una spirale in bronzo e di una punta di lancia.

Bibliografia:

FEDELI - GALIBERTI 1990, P. 16

FEDELI *et al.* 1993, p. 91

ADDENDUM

154 - Frequentazione

Comune: PIOMBINO

Prov LI

Località Isolotto

Long. 1.636.256,2210137

Lat. 4.757.321,033977

Alt. 0

Datazione: Età etrusca?

Rinvenimento di un limitato lotto di frammenti di impasto scarsamente diagnostici. L'individuazione, tra di essi, di due pareti di impasto a scisti microclastici consente una generica datazione del sito ad età etrusca.

IV - PROFILO STORICO-ARCHEOLOGICO

4.1 – *Prima di Populonia: il Bronzo finale*

Nonostante l'intensa attività di ricognizione compiuta da vari enti di ricerca nell'area della piana di Piombino, i dati noti relativi al popolamento della fine del II millennio sono ancora oggi assai lacunosi.²⁴⁰ L'insediamento nel corso del periodo sembra infatti prediligere altre parti del comprensorio che in età storica ospiterà il sito di Populonia e il relativo territorio.²⁴¹ Le attestazioni più significative riguardano la costa a Nord di Baratti, dove sono note tracce di insediamenti a San Vincenzo-Villa Salus, Riva degli Etruschi, Poggio e del Molino e di necropoli presso Villa del Barone.²⁴² Anche l'area del golfo deve aver conosciuto la presenza di nuclei insediativi nel corso del Bronzo finale, come attesta il rinvenimento di materiali di abitato lungo la spiaggia antistante la pineta del Casone.²⁴³ Non sembra invece trovare conferma l'accento alla presenza di tombe protovillanoviane in località Buche delle Fate (a Sud-Ovest dell'acropoli),²⁴⁴ in un'area dove sono venuti in luce lacerti di un piccolo sepolcreto databile alla *facies* villanoviana.²⁴⁵

²⁴⁰ Si veda in proposito BOTARELLI 2004, pp. 223-224: p. 225, fig. 2. Nella mappa edita solo il sito in località Torre Mozza è ascrivibile al Bronzo finale.

²⁴¹ Per un quadro del popolamento nel corso del Bronzo finale, oltre all'ancora fondamentale testo di Fedeli (1983) si veda BARTOLONI 2007, pp. 45-47; p. 46: fig. 1 (con ampia bibliografia sull'argomento).

²⁴² Su questo sito, da ultimo: FEDELI 2005.

²⁴³ Oltre a vecchi rinvenimenti si segnala da ultimo lo scavo di una struttura del Bronzo Finale venuta in luce nel 2008 lungo la spiaggia presso la pineta del Casone (CHIARAMONTE TRERÉ – BARATTI c.s.).

²⁴⁴ La notizia è riportata in BARTOLONI 2004, p. 246. Mancano tuttavia nella bibliografia successiva ulteriori e più circostanziati riferimenti al ritrovamento.

²⁴⁵ BARTOLONI 2007, pp. 52-53; p. 53: fig. 3; CHIARAMONTE TRERÉ 2007, pp. 137, 148.

Stando ai dati editi la piana di Piombino sembra invece assolutamente priva di attestazioni, fatto salvo il rinvenimento di un abitato in località Torre Mozza, all'estremità Sud.²⁴⁶ Tuttavia le ricerche in corso da parte di Fabio Fedeli finalizzate all'edizione dei materiali preistorici e protostorici venuti in luce nel corso delle ricerche dell'Associazione Archeologica Piombinese, muteranno probabilmente il quadro attualmente noto del popolamento dell'area nel corso dell'età del Bronzo. Sembra infatti che anche nella piana siano presenti insediamenti, dei quali alcuni avrebbero anche una fase di vita nel corso del Bronzo finale.²⁴⁷ Le caratteristiche geomorfologiche dell'area consentono di supporre che tali siti, in posizione aperta, fossero finalizzati allo sfruttamento delle risorse naturali della zona e forse connessi con la presenza nei paraggi dello specchio lagunare che all'epoca occupava parte dell'attuale pianura a Est di Piombino.²⁴⁸

4.2 – *Età del Ferro (tav. 1)*

Anche in questo periodo il quadro del popolamento risulta assai frammentario: le attestazioni note sono poche e riguardano rinvenimenti isolati o singoli frammenti individuati entro siti che hanno restituito, nel complesso, materiali più recenti.

In base ai tipi di oggetti rinvenuti è comunque possibile ipotizzare, in tre casi, la presenza di tombe. In località Affitti Gotti (sito 40) è attestata una sepoltura che ci fornisce la certezza dell'occupazione del territorio in un momento ancora abbastanza antico della *facies*, in quanto i materiali superstiti sono inquadrabili entro la prima metà dell'VIII sec. a.C. (figg. 19-20). Il puntale di lancia e il frammento di ascia rinvenuti consentono poi di ipotizzare la presenza di una sepoltura maschile, forse pertinente ad un personaggio di spicco della comunità insediata nell'area, come attestato anche dal raro esemplare di tazza emisferica di bronzo. Una seconda sepoltura, della quale purtroppo non è conservato il corredo, nota solo grazie ad una segnalazione orale, è stata individuata nella parte orientale della piana, nei pressi di Casal Volpi (sito 45); il contesto appare di una certa importanza anche perché risulta l'unico per il quale si abbiano dati sulla struttura: la tomba è del tipo a pozzetto. Pur non potendo avanzare ipotesi sulla datazione, è possibile che la sepoltura sia da inquadrare, proprio grazie alla tipologia a cui è riferibile, entro una fase non avanzata del Villanoviano.

²⁴⁶ Fedeli in ZANINI 1997, p. 125, con bibliografia precedente. Da ultimo, sulla tipologia del sito (assimilabile ad impianti per la produzione di sale o la lavorazione del pesce diffusi tra età del Bronzo e l'età del Ferro lungo le coste mediotirreniche), si veda ARANGUREN 2002, p. 116.

²⁴⁷ Si veda in proposito il frammento di parete cordonata dal sito 74, ID 1037, che potrebbe dubitativamente essere collocato ancora nel corso del Bronzo finale.

²⁴⁸ Sul quadro geomorfologico vedi *supra*, Capitolo II.

L'ultima sepoltura (sito n. 153) non è individuabile con certezza sul terreno, non è utilizzabile per la ricostruzione del quadro topografico del periodo anche per l'incertezza sul preciso inquadramento cronologico dei materiali.

L'originario contesto archeologico degli altri tre siti ascrivibili al periodo è difficilmente ricostruibile; la brocchetta con collo askoide rinvenuta a Casa Franciana (sito 65; fig. 31), di cui rimane solo parte dell'ansa decorata, potrebbe indicare la presenza anche in quest'area di una sepoltura, data la prevalente attestazione di tali oggetti in contesti tombali di ambito mediotirrenico.²⁴⁹ L'individuazione del frammento riveste una notevole importanza ai fini della comprensione delle dinamiche insediative del periodo. La brocchetta con collo askoide risulta un oggetto dalla particolare carica simbolica, in quanto la sua diffusione non solo costituisce, assieme ad una serie di altri oggetti, traccia materiale dei rapporti intercorrenti tra l'area mediotirrenica e la Sardegna nel corso dell'età del ferro, ma indica probabilmente il recepimento in area etrusca di usanze sarde connesse con il consumo di specifici prodotti nel corso di cerimonie a carattere conviviale; il frequente rinvenimento di tali brocchette in associazione con oggetti di prestigio, entro contesti tombali villanoviani, è stato interpretato come il portato del carattere elitario di tali usanze.²⁵⁰ Il recente recupero in un contesto abitativo dell'acropoli di Populonia di un frammento d'ansa ascrivibile al tipo, integrando i dati già noti per le necropoli, indica non solo il recepimento dei modelli culturali nuragici ma forse la stessa compartecipazione di genti sarde alle dinamiche interne alle comunità stanziate nell'area.²⁵¹ Gli altri due esemplari di brocchetta askoide noti a Populonia sono stati rinvenuti nelle tombe 4 e 18 della necropoli di Poggio delle Granate e considerati di produzione sarda.²⁵² Entrambe le deposizioni erano femminili, dato che conferma il pressoché costante rinvenimento di manufatti nuragici a Populonia a corredo di sepolture muliebri.²⁵³ Il frammento da Casa Franciana è solo latamente confrontabile con questi ultimi esemplari, per la presenza dei motivi decorativi a cerchielli sull'ansa (decorazione diffusa anche su esemplari di provenienza non popoloniese). Il recupero, insieme all'ansa, di una serie di frammenti di impasto bruno, per i quali non è

²⁴⁹ Il centro di maggiore concentrazione di tali oggetti risulta essere Vetulonia, ove il tipo pare essere rinvenuto solo entro contesti tombali. Per le brocchette rinvenute a Vetulonia, Pagnini in CYGIELMAN – PAGNINI 2002, pp. 390-406. In generale sulla classe e sui contesti di provenienza si veda da ultimo DELPINO 2002, con proposta di seriazione tipologica; in ambito Villanoviano tali oggetti, appartenenti, come è noto, alla tradizione vascolare nuragica, sono stati rinvenuti pressoché unicamente in contesti funerari; non bisogna tuttavia dimenticare che esemplari ascrivibili alla classe sono stati rinvenuti in Sardegna anche in contesti abitativi e culturali (ivi, pp. 375-376).

²⁵⁰ DELPINO 2002, pp. 381-382.

²⁵¹ ACCONCIA *et al* 2007, pp. 79-80; sul ruolo di elementi sardi a Populonia nel corso dell'età del ferro: ZIFFERERO 2009, in part. p. 153.

²⁵² *Ibidem*.

²⁵³ BARTOLONI 1989, p. 48.

possibile un inquadramento tipologico, ma che potrebbero essere cronologicamente coerenti con essa, indicherebbe che nel periodo in questione la brocchetta non è un elemento isolato nell'area. Alla luce di quanto esposto, pur nella frammentarietà degli elementi in nostro possesso, appare chiaro come il rinvenimento di Casa Franciana implichi la presenza sul territorio di personaggi di rango elevato, forse di origine non locale, in un momento ancora formativo nello sviluppo del centro protourbano di Populonia e nella definizione dello spazio extraurbano. Il ruolo di primo piano giocato da Populonia nel recepimento di prodotti e modelli culturali nuragici e nella redistribuzione/diffusione degli stessi,²⁵⁴ consente di considerare la presenza della brocchetta come un influsso del centro costiero etrusco, in una fase ancora di formazione, su un insediamento "minore" della piana, che risulta dunque da esso dipendente dal punto di vista culturale, commerciale e politico.

Il rinvenimento di un frammento ceramico in località la Sdriscia (sito 77, fig. 34), solo dubitativamente interpretabile come parete di un biconico, e del frammento di ascia di dubbia attribuzione al tipo ad alette da Podere Bertucciani (sito 142, fig. 42) completano un quadro che, come detto, risulta comunque ampiamente frammentario.²⁵⁵

Nonostante i limiti esposti, l'individuazione di presenze villanoviane nella piana riveste una notevole importanza soprattutto alla luce dell'evoluzione del popolamento successivo; quattro dei sei siti ascritti al periodo conoscono infatti una frequentazione posteriore; le aree degli Affitti, della Sdriscia, di Casa Franciana e di Podere Bertucciani vedranno infatti, a partire dall'Orientalizzante medio, una presenza umana le cui tracce sono leggibili in modo più chiaro e che dimostra una occupazione pressoché ininterrotta che arriva in molti casi fino alle soglie dell'età augustea e oltre. Risulta difficoltoso tuttavia avanzare ipotesi sullo sviluppo dell'insediamento nel corso della prima età del ferro; gli insufficienti dati noti relativi alle evidenze del Bronzo finale, sommati alla citata scarsità dei resti villanoviani e all'incertezza che permane sulla datazione di parte di essi non consentono una lettura di dettaglio delle dinamiche insediative.²⁵⁶

²⁵⁴ Si veda in proposito BARTOLONI 2002, p. 343 (con bibliografia precedente sull'argomento); sui rapporti tra Populonia e genti sarde, nell'ambito dei contatti legati allo sfruttamento dei giacimenti a solfuri misti del Campigliese, si veda ZIFFERERO 2009, p. 152.

²⁵⁵ Non è possibile confermare, allo stato attuale delle conoscenze, la sopravvivenza del sito di Torre Mozza nella prima età del Ferro, secondo quanto proposto in ARANGUREN 2002 in base al semplice confronto con i siti che occupano la parte Sud-Est del golfo di Follonica, nei quali ad una fase di Bronzo finale segue un'occupazione che arriva fino ad un momento evoluto dell'età del Ferro.

²⁵⁶ Anche se i siti individuati possono essere collocati quasi tutti entro l'VIII sec. a.C. (con la parziale eccezione di Casa Franciana e di Casal Volpi, ove rispettivamente la datazione della brocchetta nuragica e la tipologia tombale potrebbero rialzare la datazione al IX sec. a.C.) non è possibile valutare la portata del dato ai fini di un confronto con le dinamiche che si verificano in altri distretti dell'Etruria. Durante l'VIII sec. a.C. e soprattutto

4.3 – *Orientalizzante antico (tav. 2)*

Questa fase risulta la più problematica da interpretare, a causa della pressoché totale assenza di materiali ascrivibili con certezza al periodo: solo due siti hanno restituito oggetti databili tra la fine dell'VIII e i primi 25 anni del VII sec. a.C. Entrambi i rinvenimenti, uno in località Cafaggio (sito 3), all'estremità Nord della piana (poco distante dai primi contrafforti dei monti di Campiglia), l'altro nella zona centro meridionale, in località Campo al Pero (sito 97), sono ipoteticamente riconducibili a contesti tombali. Stupisce l'assenza di attestazioni ascrivibili al periodo nei siti con precedenti presenze villanoviane; se almeno nel caso del sito 153 la vaghezza delle notizie relative al ritrovamento potrebbe indurre ad abbassarne la datazione proprio all'Orientalizzante antico,²⁵⁷ appare difficile giustificare l'interruzione nella documentazione archeologica per quei siti (in particolare La Sdriscia, Affitti Gotti e Casa Franciana) che conosceranno in seguito una rioccupazione di lungo periodo. La generale scarsità della documentazione recuperata nel corso delle ricognizioni oggetto della ricerca induce alla prudenza nel tentare di interpretare l'assenza come portato di un fenomeno di intenzionale abbandono avvenuto al termine della facies villanoviana. Più fattori possono infatti aver influenzato negativamente l'individuazione di evidenze dell'Orientalizzante antico, dalla generale scarsità di materiali cronologicamente significativi alla mancata emersione in superficie di oggetti ascritti al periodo. Non è da escludere tuttavia che con il volgere al termine del Villanoviano si assista, in evidente ritardo rispetto a quanto si verifica in altri distretti d'Etruria, ad una concentrazione dell'insediamento nel centro egemone, con il conseguente abbandono di villaggi minori sparsi sul territorio e ad una diversa organizzazione dell'agro, basata sul controllo di ampie porzioni di terreno da parte di pochi gruppi gentilizi. La presenza di sepolture isolate sul territorio potrebbe adombrare forme di possesso della terra da parte di questi ultimi, secondo

dalla seconda metà di esso, si assiste nell'area etrusco-meridionale ad una proliferazione di siti "minori" che spesso dopo un'occupazione collocabile nel corso del Bronzo finale ed un abbandono limitato al Villanoviano I, conoscono una nuova fase di vita successiva, risultando inseriti in un tessuto insediativo in cui il ruolo dei grandi centri risulta dominante (sull'argomento si vedano in particolare PACCIARELLI 2000; IAIA – MANDOLESÌ 1993, DI GENNARO 1986). Al contrario, nel caso del sito 40 (Affitti Gotti) e forse del sito 65 (Casa Franciana) una datazione alta entro l'VIII sec. a.C. potrebbe costituire l'ulteriore traccia di una crisi (ipotizzata in ROMUALDI 1994, p. 172) che investe il comprensorio di Baratti nel corso della seconda metà del secolo, e dalla quale attorno al 700 a.C. nascerà un nuovo assetto politico e dunque territoriale (vedi paragrafo successivo).

²⁵⁷ L'impossibilità di conoscere il tipo esatto della fibula rinvenuta nel sito 44 porta a non poter escludere a priori una datazione particolarmente bassa dell'eventuale sepoltura di cui l'oggetto costituiva parte del corredo; è dunque possibile che la cronologia del contesto di provenienza possa scendere fino alla fine dell'VIII sec. a.C. e forse anche oltre.

dinamiche ben note ormai per l'area etrusco-meridionale e laziale.²⁵⁸ Un abbandono tardivo di villaggi di tradizione precedente si accorderebbe, d'altra parte, con il quadro relativo alle testimonianze villanoviane del golfo di Baratti, in cui, in base a quanto ipotizzato da più studiosi, vi sarebbe la coesistenza di una pluralità di gruppi gravitanti attorno alla baia, non ancora riuniti entro un singolo agglomerato protourbano.²⁵⁹ Solo con la fine della prima età del ferro si verificherebbe a Populonia una decisa tendenza a concentrare l'insediamento nell'area dell'acropoli. La mancanza di continuità insediativa riscontrata nell'area della piana nel corso dell'Orientalizzante antico costituirebbe una conferma indiretta a quanto ipotizzato fino ad ora per il centro principale. Specchio di tale fenomeno, al quale sarebbe sotteso un riassetto degli equilibri politici dei gruppi gravitanti attorno al golfo di Baratti, risulterebbe dunque il rinvenimento sull'acropoli di Populonia dei segni di una libagione rituale, legata alla distruzione di una struttura abitativa pertinente a un personaggio di alto rango (cd. "casa del re") e interpretata dagli scavatori come rito collettivo (per la presenza di circa cento tazze) legato alla "assunzione al potere di una nuova *leadership* nel comparto di Populonia"²⁶⁰ proprio in un momento collocabile alla fine dell'VIII sec. a.C.²⁶¹ Il verificarsi, a partire dal tardo Villanoviano, di un progressivo mutamento dei rapporti gerarchici tra le varie *élites* gravitanti attorno al comprensorio di Baratti potrebbe essere alla base del progressivo sviluppo dell'area di necropoli di San Cerbone Casone e Porcareccia. A partire da un orizzonte avanzato della prima età del ferro infatti compaiono nell'area le prime tombe a camera; con l'Orientalizzante il sepolcreto conosce un notevole sviluppo, al contrario di quanto si verifica nell'area di Poggio/Piano delle Granate, dove, nel corso del VII sec. a.C., non verrà recepito il nuovo tipo di

²⁵⁸ Sul problema si veda in particolare ZIFFERERO 1991: la presenza di nuclei sepolcrali più o meno distanti dai centri principali, talvolta in stretta relazione con tracce di insediamento, è stata riscontrata, ad esempio, in area laziale (BEDINI 1985) e veiente (DE SANTIS 1991). Inserita nello stesso contesto, anche se non direttamente in relazione con i rinvenimenti dal territorio popoloniese, è l'interpretazione indicata da Zifferero (cit.) della presenza di tumuli isolati sul territorio, che risulterebbero marcatori della proprietà della terra da parte di gruppi gentilizi, per i membri dei quali lo studioso ipotizza una residenza comunque nel centro protourbano a cui l'agro afferisce.

²⁵⁹ Un primo quadro organico sull'argomento, ancora valido nelle sue linee generali, in DELPINO 1981, pp. 279-280. Si veda anche FEDELI 1983, pp. 92-93. La proposta è stata ripresa, tra gli altri, da G. Bartoloni (1991), che tuttavia in anni recenti ha riconsiderato la questione, proponendo per Populonia una dinamica di accentrimento dell'insediamento paragonabile a quella nota per i grandi centri villanoviani etrusco-meridionali (BARTOLONI 2004; BARTOLONI 2007). La nuova teoria è basata soprattutto sull'assenza di tracce di abitato di prima età del ferro in aree diverse da quella recentemente indagata sull'acropoli di Populonia (sull'omogeneità del processo di formazione dei centri protourbani in Etruria settentrionale e meridionale, pur con supposte varianti nell'estensione dei villaggi protourbani: PERONI 2003, p. 141). A favore dell'ipotesi di una pluralità di insediamenti, la cui coesistenza sarebbe attestata dalla presenza di più nuclei di necropoli disposti lungo tutto l'arco del golfo di Baratti, si vedano FEDELI *et al* 1993, pp. 76-78; ROMUALDI 1994, p. 172; PACCIARELLI 2000, p. 135; DE TOMMASO 2003a, p. 33; sull'argomento si veda anche ZIFFERERO 2006, p. 410.

²⁶⁰ ACCONCIA - BARTOLONI 2007, p. 26.

²⁶¹ Sul rinvenimento si veda ACCONCIA - BARTOLONI 2007.

tomba a tumulo con crepidine a tamburo cilindrico, ampiamente diffuso invece a San Cerbone.²⁶²

È dunque possibile che le nuove *élites* dominanti sull'area di Baratti, oltre ad imprimere una spinta decisa verso la costituzione di un centro unitario, dettino i modi di un'occupazione del territorio improntata a criteri radicalmente diversi rispetto al passato e simili, per certi versi, a quelli messi in atto in area etrusco-meridionale.²⁶³

Come vedremo in seguito, all'abbandono dei siti villanoviani seguirà una rioccupazione a partire dall'Orientalizzante medio e recente, interpretabile come una spinta verso uno sfruttamento più capillare delle risorse offerte dall'area.

4.4 – Orientalizzante medio e recente (tav. 3)

A partire da questo periodo e in particolare nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. è possibile osservare un notevole incremento delle attestazioni note. Pur non avendo a disposizione dati relativi all'estensione degli affioramenti, il numero e la tipologia dei materiali raccolti consentono di individuare in modo più chiaro, rispetto ai periodi precedenti, le forme e i modi del popolamento dell'area.

La maggior parte delle evidenze è riconducibile alla presenza di siti abitativi e/o produttivi; in assenza di strutture visibili, le tombe, individuabili in via ipotetica sulla sola base dei materiali rinvenuti, sono quattro, due delle quali (siti 56 e 95, rispettivamente località Casa Ricci e Case San Lorenzo) in prossimità di nuclei insediativi coevi; le altre due probabili tombe, in località Podere Le Cardanelle (sito 10) e Casa Francianina (sito 70), non risultano prossime a coeve aree di insediamento; è tuttavia ipotizzabile che esse siano da connettere con l'originaria presenza di siti a destinazione abitativa probabilmente di non grande estensione, non individuati sul terreno. L'interpretazione come sepolture di questi ultimi due affioramenti è del resto dubbia, a causa della scarsa tipicità del materiale recuperato. Nel caso del sito 70 i

²⁶² BARTOLONI 2000, p. 32; sull'argomento si veda anche ROMUALDI 1994, pp. 179-180, secondo cui la flessione nell'uso dell'area di Poggio/Piano delle Granate nel corso dell'Orientalizzante antico, unita allo sviluppo di San Cerbone/Casone e Porcareccia, indica "una sorta di predominio assunto dai nuclei residenti sull'acropoli a scapito degli insediamenti della parte settentrionale del golfo"; FEDELI *et al* 1993, pp. 92-93.

²⁶³ Nel distretto meridionale i modelli insediativi dominanti nel corso dell'Orientalizzante antico vedono la presenza sul territorio di piccoli nuclei sepolcrali, connessi con insediamenti di piccole dimensioni, e grandi tumuli isolati (vedi *supra*); tale fenomeno segue alla concentrazione dell'insediamento su grandi pianori tufacei, ove sorgono a partire dal IX sec. a.C. i grandi centri protourbani che daranno vita alle principali città etrusche. Esso è stato interpretato alla luce delle fonti latine relative all'organizzazione della terra nelle fasi più antiche della storia di Roma, la cui situazione, archeologicamente, appare simile a quella dei grandi centri etrusco-meridionali. L'evidenza archeologica è stata dunque considerata come lo specchio di uno sfruttamento del territorio legato alla gestione dell'*ager publicus* da parte delle famiglie di rango gentilizio (i cd. *agri gentilicii*; CAPOGROSSI COLOGNESI 1988; CAMILLI 1998; da ultimo si veda anche CIFANI 2002).

pochi frammenti significativi, tra cui un rocchetto che trova precisi confronti in tombe a camera delle necropoli urbane e un'olla di impasto bruno (fig. 32), risultano isolati rispetto alla grande maggioranza dei frammenti recuperati, pertinenti ad un arco cronologico che va dalla fine del IV sec. a.C. ad età tardoantica. La limitatezza del campione di oggetti orientalizzanti potrebbe essere tuttavia dovuta non tanto alla tipologia del contesto archeologico, quanto alla sua scarsa visibilità, dovuta alla limitata azione di disturbo da parte delle attività agricole sui livelli antropici più antichi. Lo stesso problema è riscontrabile nel sito 10, anche se la presenza di un lotto di frammenti di bucchero pertinenti a forme da mensa (tra cui un'ansa a nastro relativa a forma aperta e una scodella), associato a oggetti per la filatura (rocchetto e fusaiola) consentono di ipotizzare con maggior sicurezza la destinazione funeraria della zona.

Di più sicura lettura risultano i primi due siti citati; in particolare, la tomba emersa in località Casa Ricci (sito 56) è individuabile con certezza come tale in quanto oggetto di un intervento di recupero da parte dei volontari della AAP, a seguito dell'azione di scavatori clandestini. La tomba, sulla struttura della quale non ci sono pervenute informazioni, ha restituito un lotto di frammenti piuttosto significativi (fig. 30). Tra gli oggetti di bucchero è possibile riconoscere un *kantharos* con carena diamantata, di tipo Rasmussen 3e, poco attestato a Populonia e da considerare un'importazione dal distretto etrusco-meridionale,²⁶⁴ e un *kyathos* o *kantharos* a vasca emisferica, di un tipo noto a Populonia nel terzo quarto del VII secolo. Particolarmente importante è poi un gruppo di frammenti di ceramica dipinta, alcuni dei quali pertinenti ad un *alabastron* corinzio con decorazione del tutto caduta, che costituisce, insieme ad altri frammenti forse pertinenti ad ulteriori unguentari, uno dei pochissimi rinvenimenti di ceramica fine di importazione greca nei siti del territorio oggetto della presente ricerca. Il corredo della tomba non è del tutto omogeneo dal punto di vista cronologico; vi è infatti una compresenza di materiali leggermente più antichi, come il *kyathos/kantharos* a vasca emisferica, e di altri recenziore (*kantharos* 3e, *alabastron* corinzio). Ciò potrebbe indicare l'esistenza di più sepolture o, più probabilmente, di una tomba interessata da più deposizioni. Pur nella frammentarietà dei dati in nostro possesso, legata alla natura del ritrovamento, la tipologia dei materiali indica la pertinenza della (eventuale) struttura tombale ad una famiglia di rango, come dimostrano sia gli oggetti di importazione che il *kyathos/kantharos* pertinente ad una produzione locale che imita prototipi etrusco-meridionali di alta qualità tecnica.²⁶⁵

²⁶⁴In proposito si veda MARTELLI 1981, p. 409; p. 409: fig. 4.

²⁶⁵Da ultimo sulla classe: GIROLDINI 2007, pp. 282-284.

Anche i materiali orientalizzanti rinvenuti in località Case San Lorenzo (sito 95) consentono di ipotizzare la presenza nell'area di almeno una sepoltura. Il sito ha infatti restituito un gruppo di frammenti (fig. 37) pertinenti a forme aperte da mensa in bucchero che trovano confronti nei corredi funebri delle tombe orientalizzanti delle necropoli popoloniesi; in particolare citiamo l'olletta con alto collo con scanalature orizzontali parallele, nota in una serie di varianti dovute probabilmente ad una pluralità di produzioni locali,²⁶⁶ e la scodella carenata con risega. Entrambe le produzioni sono assai diffuse a Populonia nella seconda metà del VII sec. a.C. e spesso rinvenute associate nei corredi tombali del centro etrusco. È cronologicamente coerente con questi materiali il rocchetto di impasto con decorazioni impresse a losanghe concentriche; ad un periodo leggermente successivo è ascrivibile il piatto in bucchero con bassa vasca, orlo piano superiormente scanalato e prese allungate, imitante prodotti etrusco-corinzi di fine VII-inizi VI sec. a.C. prodotti da botteghe etrusco-meridionali. Un frammento forse ascrivibile a fusaiola completa, insieme al rocchetto, il quadro degli strumenti per la filatura tipici delle deposizioni femminili a partire dall'età del ferro. I materiali citati costituiscono, assieme ad ulteriori frammenti di bucchero, di difficile inquadramento tipologico a causa del loro stato di conservazione, un nucleo cronologicamente coerente, tipologicamente significativo, ben distinto rispetto alla maggior parte dei frammenti recuperati nell'area; questi ultimi indicano una consistente occupazione collocabile tra il III sec. a.C. e la prima età imperiale. In base a quanto esposto è possibile dunque riconoscere nella fase orientalizzante una funzione funeraria. La presenza, tra i materiali recuperati dai volontari dell'AAP, di un piccolo gruppo di minuti frammenti ossei, pertinenti probabilmente a una o più tombe distrutte dall'azione dell'aratro, è una riprova ulteriore dell'utilizzo per scopi funerari dell'area, nel corso di almeno una delle fasi della sua lunga frequentazione.

Per la maggior parte delle attestazioni note per il periodo è possibile ipotizzare una funzione insediativa, in qualche caso accompagnata da tracce di attività produttive. In particolare, si osserva in questo periodo l'emergere di una pluralità di piccoli siti, con una tendenza alla concentrazione nella parte centrale dell'attuale piana di Piombino. In base alla tipologia e al numero dei materiali recuperati tali affioramenti possono essere riconosciuti come siti insediativi stabili, le cui dimensioni non possono essere determinate, ma che dovevano essere costituiti da una struttura singola o da un numero limitato di strutture, spesso dotate di copertura fittile. I siti in questione sono individuabili, da Est verso Ovest, in località Casa Ricci (sito 52), Podere Sant'Antonio (sito 64), Pescinone (siti 49-51), Casa Franciana e Francianina (siti

²⁶⁶GIROLDINI 2007, p. 286.

53, 65, 67-69, 73, 74), Affitti Gotti (sito 40), Podere Affitti (sito 46). Essi sono collocati tutti a breve distanza l'uno dall'altro, con misure che variano dai 700 ai 2000 metri. All'estremità occidentale della piana, invece, a ridosso dell'area del golfo di Baratti e a Nord-Est di questo sono emersi in località Podere Bertucciani (siti 141-143, 145-149, 151) i resti di un ulteriore insediamento, le cui tracce per il periodo in questione sono piuttosto frammentarie, ma consentono comunque di ipotizzare la prima presenza di un'occupazione che si svilupperà nel corso delle epoche successive.

Al di là dei siti maggiori, nella piana sono emersi in più punti affioramenti di materiali per alcuni dei quali è ipotizzabile la presenza di strutture abitative singole. Tuttavia non è sempre possibile, per l'esiguità dei dati raccolti, individuare con esattezza la tipologia del sito di provenienza dei frammenti. In alcuni casi i rinvenimenti si limitano ad un gruppo esiguo di pezzi o ad un singolo oggetto, non consentendo di formulare ipotesi di alcun tipo sulla destinazione dell'area in età antica.

In base a quanto esposto, risulta evidente che a partire dalla metà circa del VII sec. a.C. la campagna a ridosso della laguna costiera conosce una fase di intensa occupazione che progressivamente pare consolidarsi, perdurando anche nel corso del secolo successivo; alcuni dei siti principali citati, e precisamente Affitti Gotti (sito 40), Casa Franciana (sito 53), Casa Ricci (sito 52) e Podere Bertucciani (siti 141-143, 145-149, 151), conoscono inoltre ulteriori fasi di occupazione in periodo post-arcaica, come dimostrano gli ingenti rinvenimenti di materiali ceramici tardi, fra cui frammenti di vernice nera e, in misura minore, di terra sigillata. È dunque evidente che tali siti, sorti nel corso dell'Orientalizzante, diventeranno per un arco di tempo assai lungo i principali luoghi di occupazione della piana e di sfruttamento delle risorse che essa offriva. D'altra parte, la maggior consistenza numerica dei frammenti repubblicani e imperiali recuperati, che risulta una caratteristica rilevabile in molti siti dell'area che hanno restituito materiali di VII-VI sec. a.C., può essere spiegata non solo con un'occupazione più estesa dei singoli insediamenti, ma anche come il portato di una maggiore visibilità dei frammenti sul terreno dovuta al maggiore impatto dei lavori agricoli sui livelli antropici più recenti. È possibile che le arature abbiano interessato in misura minore gli strati più profondi, con la conseguenza di una minor incidenza tra i materiali raccolti di frammenti pertinenti alle fasi più antiche della storia etrusca.²⁶⁷

²⁶⁷ Gli strati orientalizzanti e arcaici nella piana di Piombino possono essere collocati a quote piuttosto profonde, tanto da sfuggire, in qualche caso, all'azione dei mezzi di coltivazione, anche ai più invasivi; a tal proposito si veda il caso del sito in località Pescinone (sito 49), relativo ad una fornace per la cottura delle ceramiche cronologicamente collocabile tra Orientalizzante medio e recente. L'individuazione della struttura è avvenuta nel corso

Il sito in località Podere Bertucciani è quello che presenta le maggiori difficoltà di interpretazione, a causa dello stato di conservazione dei reperti, spesso ridotti allo stato di minuti frammenti a causa delle pesanti e ripetute operazioni di aratura ed erpicatura effettuate nella zona negli ultimi anni. Nell'area, interessata a più riprese dalle raccolte da parte dei volontari AAP, sono state individuati più punti di affioramento posti a breve distanza l'uno dall'altro; per alcuni la presenza di materiali di VII-VI sec. è sporadica, come nel caso dei siti n. 141, 142, 143, 146 e 149. Questi hanno restituito, oltre che piccoli lotti di frammenti di impasto di inquadramento cronologico incerto, e di ceramiche fini di fine IV-I sec. a.C., anche alcuni frammenti di bucchero, anch'essi non sempre inquadrabili tipologicamente, ma che consentono di individuare una frequentazione di natura non determinabile risalente alla seconda metà del VII sec. a.C. o agli inizi del VI sec. a.C.

I siti 145, 147, 148 e 151 hanno invece restituito materiali che consentono di individuare la presenza di strutture abitative, anche se la scarsità di elementi datanti rende comunque difficile l'attribuzione al periodo di tali affioramenti. La presenza di frammenti di tegole di impasto, non molto utili per una determinazione cronologica dettagliata dei siti, indicano la presenza di strutture dotate di copertura fittile. Il tipo di impasto utilizzato in molti frammenti, poco compatto, vacuolato, con numerosi inclusi scistosi, è confrontabile con i corpi ceramici delle produzioni a scisti microclastici diffuse in area nord etrusca a partire dall'avanzato VII sec. a.C.; questi elementi, insieme alla lavorazione a mano, fanno propendere per una datazione non eccessivamente bassa delle coperture fittili in questione, pur nell'impossibilità di indicare una datazione precisa.²⁶⁸ La presenza nella zona di un'occupazione almeno a partire dall'Orientalizzante medio è legata al rinvenimento di pur scarsi frammenti di bucchero; in particolare, il sito 145 ha restituito un frammento di ansa bifora di bucchero nero-bruno (fig. 44), pertinente probabilmente ad un *kyathos* di un tipo ben attestato nelle necropoli urbane e anche in altri siti del territorio di Populonia, come il sito 49, e databile ad un periodo tra la metà e il terzo quarto del VII sec. a.C. Tale elemento consente di individuare il termine alto dell'occupazione dell'area; il repertorio del bucchero comprende anche le *kylikes*, collocabili in un orizzonte cronologico più recente (tra la fine del VII e la metà del VI sec. a.C.) e imitanti prototipi ionic, presenti a Podere Bertucciani sia nel sito 145 che nel sito 147. Anche la

dei lavori di posa dei tubi di un metanodotto, ad una quota ben al di sotto del livello raggiungibile da qualsiasi mezzo agricolo, e dunque senza alcun affioramento presente in superficie (informazioni gentilmente fornite dal dott. Fabio Fedeli, che ha diretto lo scavo della fornace; si veda anche FEDELI - ROMUALDI 1997).

²⁶⁸ Sembra possibile confrontare molti dei frammenti rinvenuti in questo, come in altri siti orientalizzanti e arcaici, con uno dei tipi di copertura fittile recentemente individuati nel corso degli scavi in località Poggio del Telegrafo, sull'Acropoli di Populonia: cfr. ACCONCIA *et al* 2006a, pp. 39-41.

scodella carenata con risega, largamente diffusa a Populonia in area urbana, nelle necropoli, nonché in vari siti del territorio, costituisce un buon indicatore cronologico per i siti della seconda metà del VII sec. a.C. La presenza di numerosi frammenti di impasto grezzo, per lo più pertinenti a olle, molte delle quali a scisti microclastici, conferma la prevalente destinazione abitativa dell'area. Pur in assenza di materiali di importazione, il vasellame fine da mensa in bucchero indica che almeno alcuni elementi della comunità insediata nell'area dovevano godere di un certo grado di agiatezza.

Il quadro dell'occupazione medio e tardo-Orientalizzante risulta comunque più chiaro per i siti posti nell'area centrale della piana. L'occupazione in località Affitti Gotti (sito 40) riprende dopo un apparente iato seguente alla metà dell'VIII sec. a.C. Anche qui gli elementi principali per individuare le varie fasi dell'occupazione orientalizzante sono costituiti dai frammenti di bucchero (figg. 16-17); un frammento di ridotte dimensioni, riconoscibile come ansa di *kyathos* o *kantharos* con decorazione a falsa cordicella è pertinente a produzione affine a quella citata a proposito dei *kyathoi* con ansa bifora, dunque inquadrabile nello stesso ambito cronologico.²⁶⁹ La presenza di scodelle carenate con risega è ben documentata, con numerosi esemplari, di cui uno conservato quasi per intero. Le notevoli differenze nella fattura e nel corpo ceramico, sintomo di una pluralità di produzioni, indica chiaramente il favore goduto dal tipo presso le botteghe ceramiche locali tra la metà e la fine del VII sec. a.C.²⁷⁰ Altro elemento noto in contesti popoloniesi è l'olletta con alto collo decorato a solcature, prodotto in numerose varianti, sia in bucchero che in impasto, dalle botteghe locali, e confrontabile con esemplari diffusi nell'arco di tutta l'Etruria propria. Agli Affitti sono noti due esemplari (entrambi raffigurati a fig. 17), uno in bucchero e uno di impasto rosso, del tipo con orlo arrotondato rientrante e collo troncoconico, che gode di una certa fortuna anche in ambito etrusco-meridionale e a Roma. I materiali di impasto, pertinenti per lo più a forme da dispensa e cucina (fig. 18), presentano un corpo ceramico con inclusi a scisti microclastici e appartengono a tipi diffusi dal tardo Orientalizzante all'Arcaismo. Interessante anche la presenza di almeno un frammento di ansa di anfora, che pur di tipologia non determinabile indica la presenza di attività di produzione o commercio di vino almeno a partire da un orizzonte avanzato dell'Orientalizzante. La presenza di tre rocchetti, di cui due confrontabili per il tipo di decorazione con prodotti rinvenuti in contesti popoloniesi nel corso del VII sec. a.C., può essere considerata una conferma della vocazione abitativa del sito, indicando lo svolgimento

²⁶⁹ Vedi *supra*.

²⁷⁰ Sulla classe si veda da ultimo ACCONCIA *et al* 2010, pp. 20-21.

nell'area di attività domestiche tipicamente connesse con il mondo femminile. Gli scarsi frammenti di embrice di impasto rinvenuti, pur indicando la possibile presenza nell'area di strutture con copertura fittile, non offrono indicazioni cronologiche in merito. La stessa scarsità di frammenti di copertura porta a supporre che la struttura o le strutture presenti nell'area avessero in parte coperture straminee.

La vicina area di affioramento di Podere Affitti (sito 46), pur avendo restituito solo pochi frammenti vascolari, tutti inquadrabili latamente tra Orientalizzante ed età arcaica, è identificabile come sito a vocazione abitativa per il recupero di circa ottanta frammenti di tegole di impasto (per lo più embrici) molti dei quali con inclusi scistosi. La breve distanza tra i due affioramenti (circa 500 metri) fa supporre che l'intera zona fosse interessata dalla presenza di più strutture abitative. È probabile tuttavia che queste non costituissero parte di un agglomerato unico, ma che piuttosto fossero distribuite in modo sparso sul territorio. Anche il sito di Casa Franciana è interessato dalla presenza di più aree a probabile vocazione insediativa, poste a breve distanza fra loro: vari affioramenti di materiali sono stati individuati tra l'area a Nord del podere Casa Franciana, l'area a ridosso di Casa Francianina (rinvenimento di una sepoltura: vedi *supra*) e la zona a Ovest di questa. Fatta eccezione per la tomba di Casa Francianina (sito 70), gli altri affioramenti consentono di individuare la presenza di una occupazione a scopo abitativo, che inizia attorno all'Orientalizzante medio per proseguire anche in età arcaica. Tra i materiali più antichi vi è un frammento di tazza, confrontabile con esemplari dell'Orientalizzante medio ma appartenente ad un tipo di tradizione precedente (dal sito 53; fig. 27) e una presa a linguetta con doppio foro passante, pertinente a scodella carenata attestata in contesti tombali popoloniesi nel corso dello stesso periodo (sito 65; fig. 31). L'esemplare di olletta con collo scanalato dal sito 74 (fig. 33) e soprattutto la scodella carenata con risega dal sito 73 indicano che almeno a partire dalla metà del VII sec. anche l'area posta a Sud-Ovest di Casa Franciana doveva essere occupata. La presenza di frammenti di bucchero non inquadrabili tipologicamente a causa dello stato di conservazione confermano l'occupazione dell'area tra Orientalizzante e primo Arcaismo, così come i numerosi frammenti di impasto grossolano, pertinenti per lo più a olle, bacili emisferici e dolii (spesso realizzati nel caratteristico impasto a scisti microclastici) consentono di individuare l'originaria funzione insediativa dell'area. La pressoché totale assenza di frammenti di tegola di impasto, fatti salvi pochi frammenti dai siti 53 e 67, fanno supporre l'utilizzo di coperture straminee. Particolarmente significativa appare anche la presenza di frammenti di anfora, nei siti 74 e 53 (fig. 27); solo per quella dal sito 53 è possibile individuare il tipo esatto: si tratta di un'anfora di ti-

po Py 3B, confrontabile con esemplari prodotti nella zona di Marsiliana e databile tra il 625 e il 525 circa. infine, ancora dal sito 53 proviene un frammento di peso da telaio, che indica lo svolgimento nell'area di attività domestiche di appannaggio femminile, anche se la forma, attestata tra l'Orientalizzante e l'Ellenismo, non consente una datazione di dettaglio.

A Est di Casa Franciana vi sono altri insediamenti di dimensioni probabilmente non grandi, ma che hanno restituito materiali significativi; il sito in località Pescinone risulta particolarmente interessante, in quanto posto a poca distanza (circa 80 metri) dall'area in cui è stata rinvenuta una fornace per la cottura della ceramica (sito 50), attiva probabilmente tra 650 e 575 a.C., già nota in letteratura (FEDELI – ROMUALDI 1997).²⁷¹ L'area di affioramento ha restituito una notevole quantità di materiali, che indicano un'occupazione che inizia probabilmente prima della metà del VII sec. a.C., in base alla presenza di una coppa di argilla figulina che trova confronti a Chiusi nel corso del secondo quarto del secolo (fig. 21); anche l'ansa bifora di *kyathos* di impasto bruno (fig. 21), confrontabile con esemplari consimili rinvenuti in altri siti della piana (sito 31: vedi *supra*), ha una datazione piuttosto alta, che oscilla tra la metà e il terzo quarto del secolo; non mancano inoltre vari esemplari di scodella carenata con risega, sia di bucchero (figg. 22, 24) che di impasto (fig. 25), che come abbiamo visto, è un oggetto assai diffuso a Populonia e sul territorio nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. Accanto a vari frammenti pertinenti a forme aperte di bucchero, tra i materiali di impasto (molti dei quali con smagranti a scisti microclastici) sono riconoscibili alcune forme (prevalentemente olle: figg. 25-26) tipiche del VII sec. a.C. ed altre che perdurano in età arcaica. La destinazione abitativa dell'area è attestata, oltre alla presenza di numerosi frammenti di impasto (pertinenti a forme da dispensa e da mensa), dal rinvenimento di alcuni frammenti di concotto, che permettono di ipotizzare la presenza nell'area di almeno una capanna con tetto stramineo. È possibile che la struttura individuata facesse parte di un insediamento di dimensioni non determinabili, ma connesso con le fornaci individuate dal citato intervento di scavo.

Ancora più a Est, in località Casa Ricci, in prossimità della tomba descritta in precedenza (sito 56) è stato individuato un affioramento (sito 52) che ha restituito materiali cronologicamente eterogenei; molti i frammenti pertinenti a forme da dispensa di impasto a scisti microclastici, appartenenti al repertorio delle forme diffuse tra tardo Orientalizzante ed Arcaismo. Un frammento di scodella di impasto, inquadrabile entro il tipo carenato con risega, costituisce un indicatore per l'avvio dell'occupazione dell'area. Tra i vari frammenti di tegola rinve-

²⁷¹ A poca distanza da questa gli scavatori hanno individuato un ulteriore livello antropico che non è stato oggetto di intervento di scavo, ma che gli scavatori hanno interpretato come un'altra possibile fornace.

nuti compare anche il tipo con smagranti scistosi. È dunque possibile ipotizzare, anche grazie al rinvenimento della tomba tardo Orientalizzante (sito 56), che l'affioramento 52 indichi la presenza di strutture insediative, di natura non meglio determinabile, forse già a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C. A circa un kilometro di distanza da Casa Ricci, in direzione Nord-Est, il sito 31, che sarà occupato in età successiva da una villa rustica, ha restituito anche scarsi frammenti di bucchero, indicanti probabilmente la presenza di un'occupazione obliterata o in tutto o in parte dall'impianto della struttura produttiva.

A completare il quadro degli insediamenti di questa parte della piana contribuisce un ulteriore sito, collocato tra Casa Franciana e Casa Ricci, a Sud di Pescinone. L'area, in località Sant'Antonio (sito 64), già nota in letteratura, ha restituito un consistente lotto di materiali; il repertorio dei bucheri indica che l'occupazione della zona è iniziata nel corso della seconda metà del VII sec. a.C.; ancora una volta, il repertorio delle forme da dispensa e cucina di impasto indica genericamente una datazione tra VII e VI sec. a.C. La presenza di vari frammenti di argilla concotta, pertinente a parte dell'alzato in incanniccato, consente di ipotizzare che l'area fosse occupata da una struttura capannicola.

L'ultima delle evidenze provenienti dall'area centrale della piana è collocata a Ovest rispetto a Casa Franciana. Si tratta del sito in Località La Sdriscia (sito 77), che ha restituito un nutrito gruppo di materiali di bucchero e di impasto grossolano; la presenza di un frammento di olletta con collo scanalato indica una frequentazione almeno a partire dall'Orientalizzante medio; la maggior parte dei materiali tuttavia, di difficoltoso inquadramento tipologico, rimanda latamente ad una datazione tra Orientalizzante evoluto ed Arcaismo. Mancano del tutto resti di copertura fittile; è probabile dunque che l'area fosse occupata da una struttura con tetto stramineo. Il rinvenimento isolato, a poca distanza dal sito, di un frammento di scodella carenata con risega (sito 71; fig. 33) consente di ipotizzare che nella zona vi fosse una frequentazione più intensa di quella che effettivamente traspare dai dati in nostro possesso.

Oltre ai siti trattati fino ad ora, le ricognizioni hanno messo in luce aree che hanno restituito un numero inferiore di materiali o hanno consentito solo rinvenimenti isolati; per tali evidenze non è possibile avanzare proposte relative al tipo di occupazione, se non in via del tutto dubitativa.

L'ubicazione topografica di questi siti è marginale rispetto alle aree con maggior densità insediativa, delle quali abbiamo trattato fino ad ora: uno di essi si trova a Sud di Podere Bertucciani, all'estremità Ovest della piana, probabilmente a poca distanza dall'antica linea di riva della laguna costiera. Si tratta del sito di Populonia Stazione (sito 114), che ha restituito so-

lo un frammento di ansa di bucchero pertinente ad un *kyathos* a vasca emisferica (fig. 41), isolato entro un contesto di età ellenistica. Ancora più a Sud, in una zona collocata attualmente nell'immediata periferia di Piombino, l'area della Sdrisciola ha restituito un limitato lotto di materiali; tra gli scarsi frammenti rinvenuti la scodella carenata con risega di bucchero costituisce, insieme ad un rocchetto anch'esso di bucchero (sito 111; fig. 39), un riferimento cronologico utile alla datazione dell'occupazione; la presenza, oltre ai materiali citati, di scarsi frammenti di ceramiche da dispensa e cucina di impasto non consente di avanzare ipotesi sulla tipologia di occupazione dell'area.

Un altro gruppo di siti minori è collocato nella parte centrale della piana, a Sud rispetto alle aree di Casa Franciana e di Casa Ricci, dunque più a ridosso della presumibile linea di laguna, in località Case San Lorenzo (sito 93), Masseria Paduletto (sito 88) e Campo al Pero (siti 97 e 100). Il primo ha restituito un frammento di scodella carenata con risega in bucchero, oltre che un limitato lotto frammenti di impasto pertinenti a forme da cucina latamente inquadrabili tra Orientalizzante e Arcaismo. Il sito potrebbe costituire la traccia di un piccolo insediamento connesso con la tomba rinvenuta a poca distanza nella stessa area. In località Masseria Paduletto è stato rinvenuto un affioramento che ha restituito prevalentemente materiali di impasto scarsamente diagnostici, pertinenti a forme da dispensa e cucina per le quali è difficile proporre un inquadramento cronologico preciso che vada al di là di una lata assegnazione della frequentazione ad età etrusca dimostrata dall'ampio uso dell'impasto a scisti microclastici. La presenza di un frammento di scodella carenata con risega di impasto colloca comunque l'inizio dell'occupazione del sito nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. Il rinvenimento di tegole di impasto fa supporre la presenza di strutture abitative con copertura fittile; anche questo elemento tuttavia non consente una datazione di dettaglio dell'occupazione, che continuerà nel corso dell'Arcaismo e conoscerà una ripresa in età tardo ellenistica e primo imperiale, come attesta la presenza di frammenti di vernice nera e sigillata italica.

Anche le due aree di affioramento (siti 97 e 100), emerse a poca distanza l'una dall'altra in località Campo al Pero, presentano tracce di una frequentazione tardo-etrusca, oltre che materiali pertinenti ad età Orientalizzante e arcaica. Ancora una volta risulta difficile individuare l'effettiva consistenza della frequentazione di VII – VI sec. a.C. I materiali recuperati risultano di difficile inquadramento; è possibile comunque individuare frammenti pertinenti a forme aperte (calici e scodelle) di bucchero.

Anche nella parte Sud-orientale della piana compaiono tracce di occupazione. In località Vignale (sito 102), le ricerche finalizzate prima all'individuazione e poi allo scavo di una

mansio attiva tra I sec. a.C. e V sec. d.C., tutt'ora in corso, hanno messo in luce anche scarsi materiali collocabili tra l'Orientalizzante e l'età arcaica; è possibile tuttavia che tracce più consistenti di un'occupazione risalente a questo periodo siano state obliterate dall'impianto delle strutture di età romana presenti nell'area.²⁷² Poco più a Sud del Vignale, in località Pappasole (sito 107), è stata individuata un'ulteriore area di affioramento che ha restituito un piccolo gruppo di oggetti, prevalentemente frammenti di impasto scarsamente diagnostici; la presenza di un frammento di *kylix* in bucchero consente comunque di ipotizzare per l'area un'occupazione di tipo non definibile nel dettaglio, collocabile fra il tardo Orientalizzante e il primo Arcaismo.

Al margine Nord della piana, all'apparenza isolato rispetto alla maggioranza dei siti trattati fino ad ora, è stato rinvenuto un affioramento a Cafaggio, località Podere Annamaria (sito 3). Il sito, già noto nell'Orientalizzante antico per la presenza di una tomba, ha restituito anche un gruppo piuttosto consistente di frammenti di bucchero, non tutti databili con esattezza, ma che indicano un'occupazione che perdura nel corso dell'Orientalizzante medio e recente, per proseguire, come vedremo, in età arcaica. La presenza di frammenti di impasto, pertinenti a forme da dispensa e cucina, fa supporre che in questo periodo l'area fosse occupata da un sito abitativo, anche se l'esiguità dell'affioramento non consente di giungere a conclusioni certe in proposito.

4.5 – Strategie di sfruttamento e dinamiche sociali nel tardo Orientalizzante

Il quadro del popolamento che emerge dall'analisi proposta consente di individuare all'interno della piana tre distinte aree, per le quali è possibile ipotizzare funzioni in parte differenti.

La zona gravitante attorno a Podere Bertucciani rivela una concentrazione dell'insediamento che, pur nella citata frammentarietà dei dati, consente di ipotizzare la presenza di un'occupazione di una certa importanza, forse un villaggio collocato in una posizione intermedia tra Populonia e il distretto minerario del campigliese. Il sito si trova inoltre nell'immediato entroterra alle spalle del lago di Rimigliano e a Nord della laguna costiera occupante l'attuale piana di Piombino, in una posizione strategica per la redistribuzione e il controllo dei prodotti provenienti dall'attività estrattiva delle miniere del campigliese. È possibile che l'area avesse anche funzioni da una parte legate allo sfruttamento agricolo dei segmenti della piana non interessati dalle lagune, dall'altra connesse con la presenza di ipotetici approdi

²⁷² Vedi in proposito PATERA *et al* 2003, in part. pp. 289-291.

lagunari.²⁷³ Tale ipotesi spiegherebbe, peraltro, la continuità di occupazione che l'area ha conosciuto anche in epoche successive. In età ellenistica, infatti, tutta la zona tra Podere Bertuciani, Poggio al Lupo e Poggio all'Agnello ha restituito una notevole mole di materiali pertinenti ad una intensa occupazione caratterizzata probabilmente da più aree insediative, di dimensioni medio-grandi.²⁷⁴

L'area centrale della piana, invece, presenta una forma di insediamento caratterizzata da nuclei abitativi di piccole dimensioni, sparsi sul territorio e collocati a breve distanza gli uni dagli altri. Questi elementi, insieme alla tipologia di materiali restituita (ceramica fine da mensa, associata a forme di ceramica grezza da cucina e dispensa) e alle dimensioni tendenzialmente piccole degli affioramenti,²⁷⁵ corrispondono alle caratteristiche utilizzate da Snodgrass nell'individuazione di siti agricoli, nel suo studio sul popolamento rurale di età classica in Attica.²⁷⁶ Il modello è stato sfruttato in anni recenti per studiare il popolamento rurale delle campagne etrusco-meridionali. Ad una prima fase collocabile tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C., in cui il territorio, sottoposto al controllo gentilizio, viene utilizzato con forme di sfruttamento estensivo, ha fatto seguito un'occupazione capillare dell'agro, probabilmente legata al progressivo mutare degli equilibri interni alla compagine sociale dei centri urbani principali.²⁷⁷ In base alle evidenze messe in luce per la piana di

²⁷³ Vedi *supra*, Capitolo II. Sul problema del sistema portuale popoloniese si veda soprattutto CAMILLI 2005a e FEDELI 1983, pp. 167-173 (con ampia bibliografia).

²⁷⁴ Sull'area, già oggetto di raccolte di superficie da parte dell'AAP e interessata in anni recenti dalle ricerche della cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università di Siena, si veda da ultimo BOTARELLI – CAMBI 2007, p. 41.

²⁷⁵ L'estensione degli affioramenti è solo ipotizzabile in base alla quantità dei materiali recuperati; va considerata dunque assolutamente ipotetica, in assenza di dati certi registrati al momento della raccolta dei frammenti.

²⁷⁶ SNODGRASS 1989, p. 54; la proposta è ripresa, con riferimento alle dinamiche insediative dell'area mediotirrenica, in CIFANI 2002, p. 249 e accolta, da ultimo, in ZIFFERERO 2005, p. 257, nota 5.

²⁷⁷ Il fenomeno è attestato soprattutto a Caere e Veio, ma coinvolge anche Tarquinia e la stessa Roma. Sull'argomento si vedano in particolare ENEI 1993 (con riferimento a fenomeni di sfruttamento agricolo intensivo originatisi nel corso del pieno Arcaismo); CIFANI 2002, pp. 256-257; ZIFFERERO 2005, p. 260. Per un quadro riassuntivo si veda anche ATTEMA 2000, pp. 119-120. In base a quanto proposto dagli studiosi citati, le cause della spinta ad un diverso utilizzo della campagna vanno individuate nell'incremento demografico, che rese necessario un più intenso sfruttamento agricolo, e nell'emergere di un ceto medio ("timocratico"), che avrebbe spinto verso un più redditizio sfruttamento delle risorse agricole, anche in chiave commerciale: è noto come a partire da un orizzonte avanzato del VII sec. a.C. sia possibile osservare, grazie ai massicci rinvenimenti di anfore in siti esterni all'Etruria, l'inizio della produzione intensiva di vino ed olio a fini commerciali. La relazione tra lo sfruttamento intensivo delle risorse agricole e il commercio di olio e vino è stato messo in evidenza nella valle dell'Albegna, dove l'inizio dell'occupazione capillare dell'agro pare coincidere con l'avvio della produzione locale di anfore vinarie (PERKINS 1999, p. 190; vedi da ultimo ZIFFERERO *et al* 2009). Del resto è da sottolineare, in analogia con quanto pare avvenire a Roma, come un ruolo importante possa aver avuto la diffusione di forme di proprietà privata della terra, contrapposta al precedente sistema degli *agri gentilicii* (CAPOGROSSI COLOGNESI 1994; TERRENATO 2001, pp. 15-16). A Populonia tuttavia non sembra esservi evidenza archeologica di un mutamento di assetto sociale nel momento dell'avvio dell'intensivo sfruttamento della piana; solo con l'avanzato VI secolo si assisterà infatti alla comparsa, nelle aree di necropoli, di tombe a cassone, messe in relazione con l'emersione di un "ceto medio" (più problematica l'interpretazione della contemporanea comparsa delle tombe a

Piombino è possibile ipotizzare anche qui un fenomeno simile; i siti individuati, pur con differenze legate forse alla dimensione originaria e al numero delle singole strutture, potrebbero dunque essere stanziamenti rurali,²⁷⁸ pertinenti forse a differenti classi di grandezza.²⁷⁹ In base ai frammenti datanti il fenomeno sembra iniziare subito dopo la metà del VII sec. a.C., dunque forse in leggero anticipo rispetto all'area etrusco-meridionale; è possibile tuttavia che il dato sia influenzato dalla scarsità di materiali per i quali è stato possibile individuare una datazione di dettaglio; di sicuro il quadro del popolamento si assesta entro la fine dell'Orientalizzante, per rimanere stabile nel corso della fase successiva.²⁸⁰

La distribuzione dei siti sul terreno tuttavia non è omogenea: è possibile osservare una fascia di maggior concentrazione dei rinvenimenti collocata approssimativamente al centro della piana e comprendente i siti posti tra La Sdriscia a Ovest (siti 71, 77) e Casa Ricci a Est (siti 52, 56). È possibile che la concentrazione dei rinvenimenti indichi un più intensivo sfruttamento delle risorse, forse legato alla prossimità ad uno o più corsi d'acqua minori. Le pesanti trasformazioni che ha subito nei secoli la rete idrica della pianura non consente di confermare l'ipotesi. In base alle proposte avanzate in questa sede sulla conformazione delle lagune antiche sembrerebbe da escludere una prossimità dei siti (o almeno di quelli collocati più a Est) alla linea di laguna. Al contrario, alcuni siti minori posti a Sud dell'area di maggior concentrazione potrebbero avere una funzione legata, almeno in parte, allo sfruttamento delle risorse lagunari. La scarsa tipicità dei materiali, il loro numero esiguo e, almeno in qualche caso, la preponderanza dei materiali di impasto, potrebbe risultare compatibile con forme di insediamento finalizzate allo svolgimento di attività di estrazione del sale o di salagione del pescato, secondo un modello noto soprattutto per i siti costieri di area mediotirrenica in età precedente,

edicola, appannaggio comunque di elementi di spicco della comunità; CRISTOFANI 1981, p. 436; Romualdi in FEDELI *et al* 1993, pp. 102-105). È possibile dunque che il riassetto dell'agro sia legato a dinamiche interne alle élites dominanti (per un'ipotesi che vede nel ceto aristocratico il propulsore di un più intenso sfruttamento dell'agro: COLONNA 1976, p. 10), o quanto meno connesso con un mantenimento di un importante ruolo politico e sociale da parte delle stesse, nonostante il progressivo emergere di un ceto di *novi homines* detentori del potere economico (sull'argomento D'AGOSTINO 1991, in part. p. 81).

²⁷⁸ Non bisogna tuttavia trascurare la possibilità, sottolineata in SNODGRASS 1989, p. 55, che non tutti i siti individuati dalla ricognizione fossero interessati da forme stabili di insediamento: è possibile infatti che nell'agro trovassero posto anche strutture "minori", destinate ad un'occupazione temporanea legata ad attività stagionali.

²⁷⁹ Cfr. in proposito CIFANI 2002, p. 254.

²⁸⁰ Ulteriori elementi di affinità con la situazione delineata per l'Etruria meridionale sono riscontrabili nella scarsa gradualità del fenomeno, che porta ad un rapido proliferare di siti nell'arco di pochi decenni, ed il contemporaneo emergere di attività artigianali specializzate, entrambi fenomeni riscontrabili nel territorio cerite (ZIFFERERO 2005, p. 260); pur nella frammentarietà dei dati relativi all'area in studio, non sembra casuale la presenza di una, o forse due fornaci per la produzione di ceramica, attive proprio a partire dall'Orientalizzante recente. Mancano tuttavia, allo stato attuale, evidenze di una produzione di anfore vinarie nel comprensorio popoloniese.

dal tardo Bronzo al primo Ferro;²⁸¹ tuttavia, in assenza di riscontri precisi, la proposta resta per il momento un'ipotesi in attesa di verifica. Non essendo riscontrabile la presenza di una netta specializzazione dei siti in questione, è possibile ipotizzare che la vicinanza con lo specchio d'acqua consentisse agli abitanti lo svolgimento di attività di sussistenza complementari ai lavori agricoli.

Rispetto a quest'area i siti collocati all'estremità Nord della piana risultano isolati e scarsamente inseriti entro il sistema di sfruttamento agricolo prospettato. È possibile che essi avessero una qualche funzione legata al sistema insediativo del campigliese. La loro caratteristica di siti aperti, tuttavia, porta ad escludere un loro ruolo di controllo dei siti estrattivi;²⁸² è possibile forse che svolgessero una funzione nell'approvvigionamento di prodotti agricoli a favore dell'area mineraria.

4.6 – *Arcaismo (tav. 4)*

Il quadro del popolamento dell'area in età arcaica sembra sostanzialmente confermare quanto delineato per il periodo precedente; in molti casi è difficile operare una distinzione netta tra le due fasi, anche a causa del limitato numero di materiali che consentono una datazione di dettaglio, oltre che per la compresenza di materiali ascrivibili latamente ai due periodi (come spesso accade per le produzioni di impasto, appartenenti a tipi attestati per lunghi periodi di tempo). L'esiguità del materiale a nostra disposizione impedisce inoltre di individuare con certezza specifiche differenze o evoluzioni nella struttura degli insediamenti individuati.

Le variazioni nel numero dei siti risultano minime; nell'area occidentale della piana il sito di podere Bertucciani ha restituito materiali anche per il periodo in questione; alla labile evidenza del sito di Populonia Stazione si sostituisce l'affioramento in località Ponte alle Bufale (sito 112), che ha restituito solo un piccolo gruppo di ceramiche di impasto; i due orli di dolio (fig. 41) confrontabili con materiali arcaici rinvenuti sull'acropoli di Populonia consentono di precisare la datazione del sito, permettendo altresì di ipotizzare una originaria destinazione abitativa e produttiva dell'area, che forse ospitava una struttura di piccole dimensioni, priva di

²⁸¹ Una frequentazione di età arcaica caratterizzata da piccoli siti con grandi quantitativi di ceramica di impasto, associata a ceramica fine, è attestata ad esempio presso il tombolo della Feniglia nella parte Sud della laguna di Orbetello: CARDOSA 2002; lo studioso ipotizza lo svolgimento in loco di attività di pesca e salagione del pesce. Nella parte meridionale del golfo di Follonica sono noti insediamenti cd "a olle di impasto" datati al Bronzo Finale e alla prima età del ferro (ARANGUREN 2002). Sulla tipologia di sito in generale, per la protostoria: PACCIARELLI 2000, pp. 170-176

²⁸² Sul sistema insediativo gravitante attorno ai giacimenti di solfuri misti del campigliese: ZIFFERERO 2002.

copertura fittile. Il rinvenimento di un rocchetto frammentario potrebbe essere una conferma all'ipotesi di una destinazione abitativa del sito. L'assenza totale di ceramiche fini è indice di una struttura povera, forse connessa con attività produttive legate allo sfruttamento della laguna costiera, come l'estrazione del sale e la salagione del pescato.

Le principali aree individuate nella zona centrale della piana hanno restituito materiali anche in questo periodo; così in località la Sdriscia (sito 77) la persistenza dell'occupazione è attestata dal recupero di materiali in bucchero grigio (scodella con orlo rientrante: fig. 35); il sito 40 (Affitti Gotti), ha restituito, oltre a questi, una serie di olle di impasto che trovano confronto con materiali rinvenuti in altri contesti di età arcaica di area mediotirrenica. Inoltre il rinvenimento di un frammento di *kylix* attica collocabile attorno al 480 a.C. (fig. 16) indica la persistenza dell'insediamento anche alle soglie della piena età classica, consentendo di ipotizzare la presenza in loco di personaggi che dovevano godere di una certa agiatezza, alla luce anche della generale scarsità di ceramica di importazione rinvenuta entro gli altri siti del territorio. Il sito di Podere Affitti (sito 46), collocato a breve distanza, ha restituito materiali che indicano una frequentazione tra un orizzonte evoluto del VII e il VI secolo, anche se mancano elementi datanti specifici per il periodo arcaico. Nell'area a Sud-Ovest di Casa Franciana, dei due affioramenti 73 e 74 solo quest'ultimo ha restituito materiali arcaici. Il sito 53, a Nord di Casa Franciana, ha restituito un frammento di anfora, di tipo Py 3B (fig. 27), oltre a un calice in bucchero grigio di tipo Rasmussen 4b, databile ad un orizzonte avanzato del VI sec. a.C.; materiali in bucchero grigio consentono di individuare una frequentazione arcaica anche nel sito 67. Grazie alla presenza di un frammento di scodella a labbro rientrante è possibile abbassare la datazione all'Arcaismo anche per il sito 65. Il sito in località Pescinone sembra presentare attestazioni almeno fino alla metà del VI sec. a.C.; gli scavatori della fornace propongono un termine basso per il suo utilizzo posto attorno al 575 a.C., dunque in un momento di passaggio tra Orientalizzante recente e Arcaismo. Il sito in località Casa Ricci presenta una serie di materiali scarsamente diagnostici; comunque la presenza di frammenti ascrivibili a piatti con labbro a tesa e a scodelle con piede ad anello di impasto depurato rimandano al repertorio delle forme diffuse nel corso del VI sec. a.C.

Anche il sito in località Sant'Antonio (sito 58) presenta alcuni frammenti ascrivibili a forme vascolari di VI secolo. Stessa situazione si riscontra anche per i siti "minori" di Case San Lorenzo (92, 95), Masseria Paduletto (sito 88), Campo al Pero (sito 97, 98, 100) e Podere Pappasole (sito 107); anche per il sito del Vignale (sito 102) i dati provenienti dalle ricognizioni edite indicano una possibile occupazione anche nel corso dell'arcaismo (PATERA *et al*

2003, p. 290). Infine, il sito in località Cafaggio (sito 3) presenta forme di bucchero e bucchero grigio attestate nel corso del VI secolo avanzato (piatti con orlo internamente ingrossato: fig. 10), che dimostrano un utilizzo dell'area fino a questo periodo.

Le aree interpretate come sede di sepolture non hanno restituito materiali cronologicamente riferibili con certezza all'Arcaismo, con l'eccezione del sito 95 (San Lorenzo), per il quale potrebbe essere ipoteticamente proposta la presenza di un piccolo sepolcreto che perdura anche nel corso del VI sec. a.C.

Il popolamento risulta dunque piuttosto stabile, nel corso dell'età arcaica; a fronte di una leggera flessione dell'insediamento, che interessa pochi siti, sono solo due gli insediamenti che compaiono con certezza in questa fase: il primo è il sito 21, collocato nella parte Est della Piana, lungo l'attuale corso del fosso Corniaccia. Nell'area sono stati rinvenuti materiali di impasto e bucchero (figg. 12-13) che indicano una frequentazione ascrivibile al VI secolo, ma che probabilmente scende fino al V, come dimostra la presenza di alcune forme di lungo periodo, tra cui un frammento di orlo dubitativamente ascrivibile ad anfora vinaria di tipo Py 4. Il sito attesta la presenza di case rurali anche in una parte della pianura per la quale le attestazioni note sono scarse.

L'unica altra novità di rilievo è costituita dal sito di Casa Sant'Emma (sito 84), individuato nella parte Sud-Ovest della piana nel corso delle ricognizioni della Cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università di Siena.²⁸³ I materiali raccolti, che costituiscono un lotto piuttosto limitato, sono stati interpretati come pertinenti ad una possibile struttura abitativa di piccole dimensioni, paragonabile dunque a quelle individuate dalle ricerche dell'AAP e ben inserita nel quadro di un popolamento finalizzato allo sfruttamento intensivo dell'agro a scopi agricoli secondo un modello insediativo valido, come abbiamo visto, sia per l'Orientalizzante medio/recente che per l'Arcaismo.

4.7 – V e IV secolo a.C. (tav. 5)

In base all'esame dei materiali recuperati nel corso delle ricognizioni dell'AAP il quadro posteriore all'età arcaica risulta piuttosto incerto; l'assenza quasi totale di ceramica dipinta di importazione e la mancata individuazione di forme e tipi caratteristici impedisce di leggere con chiarezza l'evoluzione del territorio nel corso del V e del IV sec. a.C.,²⁸⁴ stando ai dati fi-

²⁸³ BOTARELLI 2004, p. 225.

²⁸⁴ Sui problemi connessi alle difficoltà di lettura del dato topografico, nel corso del V-IV sec. a.C. nel distretto etrusco-meridionale, si vedano ENEI 1993, p. 119, e ATTEMA 2000, p. 120

no ad ora editi, neanche le ricerche condotte in anni recenti dall'Università di Siena hanno permesso di chiarire le dinamiche di utilizzo dell'area in questo periodo.²⁸⁵ Il quadro di contrazione del popolamento che emerge dalla scarsità di dati provenienti dal territorio contrasta con quanto riscontrato relativamente al centro urbano: in questa fase infatti la città di Populonia conosce una notevole floridezza,²⁸⁶ dovuta probabilmente all'intensificazione dello sfruttamento delle risorse minerarie dell'area e al controllo sul distretto minerario elbano, dopo una precedente fase per cui è stata ipotizzata un'influenza ceretana sull'isola.²⁸⁷ Un indizio di tale fenomeno è la notevole diffusione di ceramica attica nelle aree delle necropoli periurbane, attestata anche da tipi poco diffusi in altri contesti mediotirrenici, in un momento in cui in altre aree dell'Etruria le importazioni ateniesi cessano quasi del tutto.²⁸⁸ Tale diffusione non sembra avere riscontri nei siti del territorio. Tra i pochi affioramenti che hanno restituito frammenti di ceramica attica collocabile nel corso del V sec. a.C. vi sono il sito di Affitti Gotti (sito 40), da cui proviene un piede a disco di *kylix*, e l'area del Vignale (sito 102), che ha restituito un frammento di cratere a figure rosse.²⁸⁹ Un'ulteriore attestazione, di inquadramento tipologico assai dubbio per il pessimo stato di conservazione, è costituita da uno stelo di *kylix*, forse anch'essa ascrivibile a produzione attica, rinvenuto presso Podere Bertucciani (sito 145,

²⁸⁵ Si vedano in particolare BOTARELLI 2004, CAMBI 2006; BOTARELLI 2006.

²⁸⁶ Romualdi in FEDELI *et al* 1993, pp. 118-121. Sulla peculiarità della situazione popoloniese, rispetto al quadro generale dell'Etruria settentrionale nel corso del V sec. a.C.: MAGGIANI 1990, pp. 42-44; si vedano anche, da ultimo, ROMUALDI 2004; CAMBI 2002, p. 15.

²⁸⁷ Sul controllo del ferro dell'Isola d'Elba, si veda COLONNA 1981. Secondo lo studioso, ad una prima fase di controllo "panetrusco" esercitato forse nei fatti da Caere segue, nel corso del V sec. a.C., un breve dominio siracusano, nel corso del quale Populonia, al contrario di quanto si verifica nelle città costiere del Sud dell'Etruria, conosce una fase di notevole prosperità, dovuta forse proprio alla natura dell'intervento della città siceliota (volto a contrastare soprattutto il predominio marittimo etrusco-meridionale). Tale prosperità perdura nel corso del IV sec. a.C., quando, venuta meno la potenza siracusana, Populonia avrebbe munito l'Elba di un vero proprio sistema di forti finalizzato al controllo delle risorse minerarie (CAMBI 2004; MAGGIANI 2008, pp. 360-364). Proprio a partire da questo momento si osserva la diffusione anche sull'isola di siti di lavorazione del minerale, con un ritardo di circa due secoli rispetto alla situazione verificata lungo la costa continentale (ACCONCIA – MILLETTI 2009, p. 143). Prima del IV sec. a.C. dunque è stato ipotizzato che lo sfruttamento del ferro elbano prevedesse il trasporto e la lavorazione sulla terraferma del materiale estratto. Si noti come Maggiani, pur senza escludere del tutto un controllo ceretano nel corso del tardo Arcaismo, proponga già per il VII-VI sec. a.C. un controllo pieno di Populonia sul minerale elbano, sulla scorta dell'individuazione di una serie di piccoli insediamenti posti a controllo della costa Nord-occidentale dell'isola e del relativo specchio di mare (MAGGIANI 2006, in part. p. 442; MAGGIANI 2008, cit.).

²⁸⁸ Per un quadro della diffusione della ceramica attica di V sec. a.C. a Populonia, oltre al fondamentale studio di Marina Martelli (MARTELLI 1981b), si rimanda alle ricerche recenti di Antonella Romualdi (ROMUALDI 1997, ROMUALDI 2000 e soprattutto ROMUALDI 2004), che hanno puntato l'attenzione sulla possibile esistenza tra Atene e il centro etrusco settentrionale, di rapporti più complessi e profondi di quelli legati alla semplice circolazione di prodotti di importazione. La studiosa ipotizza la presenza di elementi greci insediati stabilmente all'interno della comunità popoloniese (tra cui, forse, la stessa defunta della tomba delle *Hydriai* di Meidias: *ivi*, pp. 183-184, in part. nota 14).

²⁸⁹ Il dato risulta particolarmente significativo, considerando anche la generale scarsità di ceramiche fini dipinte rinvenute nei siti oggetto della presente ricerca. L'unico altro frammento di *kylix* di probabile produzione attica, la cui cronologia non può essere definita nel dettaglio a causa della estrema frammentarietà, proviene dal sito 145 (Podere Bertucciani).

fig. 44). A tali rinvenimenti va aggiunto il piede ad anello di un vaso di forma aperta (probabilmente uno *skyphos*), proveniente dal sito 118 (Poggio all'Agello; fig. 42).

Al di là di tali attestazioni la presenza di materiali collocabili entro l'età classica è sporadica, spesso costituita da singoli esemplari pertinenti a forme di impasto di lungo periodo, associate a materiali più antichi: si vedano ad esempio, oltre al vasto repertorio di olle di impasto con orlo esternamente ingrossato, il piede di *cooking bell* rinvenuto presso Casa Franciana (sito 53), che trova confronto con materiali collocabili tra la fine del VII e la fine del V sec. a.C., o la scodella in bucchero grigio con doppia vasca, da Campo al Pero (sito 97), collocabile tra la seconda metà del VI e gli inizi del V sec. a.C.

L'unico sito che ha restituito un gruppo, pur limitato, di materiali tutti collocabili tra l'Arcaismo e la piena età classica è il n. 21, ove accanto a materiali più antichi sono stati individuati un piatto, un'olla e un frammento di scodella che trovano confronti con materiali diffusi anche per tutto il V secolo a.C. Un ulteriore frammento dallo stesso sito, dubitativamente interpretabile come orlo di anfora di forma Py4, costituirebbe una conferma del perdurare anche in questo periodo di forme di occupazione, pur non inquadrabili in modo dettagliato.

La continuità di insediamento nell'area della piana tra VI sec. a.C. e prima età classica è del resto attestata dalla presenza in località Casa Ricci (sito 55), a partire almeno da età tardo arcaica, di un luogo di culto; nell'area è stata infatti rinvenuta una stipe votiva, i cui materiali sono andati pressoché del tutto dispersi.²⁹⁰ Sulla base dei dati noti è stata proposta una frequentazione compresa tra gli inizi del V e la fine del IV sec. a.C.²⁹¹ La scarsità degli elementi disponibili, dovuta alle circostanze del ritrovamento, non ha consentito di formulare ipotesi precise sul culto svolto nell'area; in anni recenti è stata proposta da Andrea Zifferero la pertinenza dell'area sacra a *Turan/Afrodite*, anche se la lacunosità della documentazione induce ad essere estremamente prudenti sull'argomento.²⁹² La proposta è basata sul confronto con analoghe situazioni topografiche di ambito mediotirrenico (in particolare, presenza di un *Aphrodision* presso Ardea, in corrispondenza di una laguna costiera), oltre che dalla presenza, peraltro controversa e ancora tutta da chiarire, di un particolare legame della città di Populonia con il culto di *Turan/Afrodite*.²⁹³ Zifferero giunge inoltre ad ipotizzare la possibile collocazione nell'area di un santuario emporico, connesso con uno degli scali portuali che dovevano occupare, nella ricostruzione proposta dallo studioso, le rive della laguna costiera già in periodo

²⁹⁰ ROMUALDI 1989; ROMUALDI 1990, in part. p. 649, n. 23-1.

²⁹¹ ROMUALDI 1989; ROMUALDI 1990, p. 649.

²⁹² ZIFFERERO 2006, in part. pp. 419-422.

²⁹³ Sull'argomento: MANACORDA 2002, DE TOMMASO 2003b.

etrusco.²⁹⁴ Tuttavia le evidenze sul terreno risultano troppo scarse per suffragare in qualsiasi modo l'ipotesi. Il quadro del popolamento prospettato per l'età immediatamente precedente consente di inserire il rinvenimento entro un contesto marcatamente rurale, nonostante le indubbe difficoltà di lettura dei dati relativi al V-IV sec. a.C. L'ipotesi della presenza di un culto dedicato a divinità agro-pastorali, adombrata a suo tempo da Antonella Romualdi, risulta più in linea con le evidenze archeologiche note, anche a causa della difficoltà legata alla definizione della laguna costiera antica, che non consente di determinare l'effettiva distanza tra il santuario e l'antica linea di riva.²⁹⁵ Tuttavia la prossimità della stipe con il tracciato ricostruito della *via Aemilia Scauri* (tav. fuori testo n. 1) induce a non escludere una connessione del luogo di culto con un possibile tracciato viario preesistente e ad essa corrispondente.²⁹⁶

La situazione sembra permanere invariata anche nel corso del IV sec. a.C.: al di là di Casa Ricci l'unico sito che potrebbe conoscere una frequentazione nel corso del periodo è quello individuato in località Debione (sito 22) dalle recenti ricerche condotte nell'area dalla Cattedra di Archeologia dei Paesaggi dell'Università di Siena, per il quale gli editori hanno dubitativamente proposto un avvio proprio nel corso del IV sec. a.C.²⁹⁷

La drastica contrazione del popolamento riscontrata potrebbe essere forse legata alla crisi del gruppo sociale che aveva dato l'avvio, sul finire del VII sec. a.C., ad uno sfruttamento intensivo dell'area;²⁹⁸ essa costituisce comunque l'indice di un ampio riassetto delle dinamiche di sfruttamento del territorio da parte del centro dominante. Fenomeni simili sono riscontrabili anche in altri distretti di ambito mediotirrenico, ove a partire dal V sec. a.C. l'ingresso sullo scacchiere internazionale della potenza siracusana progressivamente erode gli ambiti di influenza commerciale etruschi, con probabili ripercussioni anche sull'organizzazione interna delle singole comunità. È possibile che l'abbandono di un sistema di piccoli insediamenti sparsi sul

²⁹⁴ Sui problemi relativi all'individuazione dell'effettiva estensione della laguna in età antica, vedi *supra*, Capitolo II.

²⁹⁵ ROMUALDI 1989, p. 109. In base alle ipotesi provvisorie avanzate nel II Capitolo del presente lavoro, il sito di rinvenimento della stipe risulterebbe collocato ad una distanza di circa 4 chilometri dalle rive della laguna. Anche nel caso in cui la laguna fosse stata più estesa, come nella ricostruzione proposta da Carlo Isola (ISOLA 2006; ISOLA 2009), correrebbero più di mille metri tra il sito e lo specchio d'acqua.

²⁹⁶ Pur senza addentrarsi in una trattazione sistematica delle complesse problematiche relative ai tracciati delle strade consolari romane che attraversavano la zona, appare difficile accettare la proposta di BOTARELLI – CAMBI 2007 (p. 37) relativa all'esistenza di un percorso dunale (corrispondente all'*Aurelia*) sovrapposto ad una direttrice di età etrusca, e di un percorso interno corrispondente all'*Aemilia*. Come notato in PATERA *et al* 2003, pp. 294-295, la presenza di ampi tratti lagunari a Ovest e delle colline a Est rendeva il passaggio della direttrice di traffico parallela alla costa obbligato. La corrispondenza della *via Aemilia Scauri* con un percorso preesistente è comunque ipotizzata in BOTARELLI – CAMBI 2007, p. 39. La stessa stabilità riscontrata nell'occupazione del territorio per oltre un millennio spinge ad ipotizzare che la direttrice di traffico che attraversava l'area non avesse subito modifiche sostanziali tra età etrusca e romana.

²⁹⁷ BOTARELLI 2006, p. 493: presenza di ceramica a pasta grigia databile al IV sec. a.C.

²⁹⁸ Vedi *supra*, pp. 150-152.

territorio abbia comportato, più che una contrazione demografica, una concentrazione della popolazione all'interno dei centri urbani; a partire dal tardo Arcaismo questi si dotano di cinte murarie, delimitando il proprio spazio urbano sia in chiave difensiva, sia dal punto di vista giuridico.²⁹⁹ Lo sfruttamento dei terreni produttivi prossimi al centro urbano sarebbe dunque affidato non più a contadini insediati in piccoli nuclei abitativi sparsi sul territorio, ma a lavoratori residenti stabilmente entro i limiti della città, secondo un modello insediativo verificabile per l'area greca e magno-greca e proposto anche per le città etrusco-meridionali a partire dal tardo VI sec. a.C.³⁰⁰

Come indicato in precedenza, in base alle testimonianze archeologiche dell'area urbana e periurbana, la situazione popoloniese si distingue dal generale quadro di crisi che investe l'area etrusca: non è dunque da escludere che il riassetto del territorio, con un evidente declino dell'insediamento agricolo, sia da connettere almeno in parte con il grande sviluppo che proprio in questo periodo, e soprattutto dal IV secolo in poi, investe le attività di estrazione e di trasformazione del ferro,³⁰¹ portando Populonia a proiettarsi prevalentemente verso il mare, come dimostrano gli stretti rapporti con l'area elbana e con Aleria.³⁰² È possibile che le necessità connesse con lo sfruttamento minerario intensivo abbiano causato un diminuito interesse verso attività che in quel momento potevano risultare commercialmente meno importanti³⁰³ o abbiano costituito un'attrattiva per consistenti gruppi di lavoratori,³⁰⁴ a scapito delle attività agricole.

Non è da escludere, infine, l'ipotesi che alla difficoltà di individuazione di una fase di V-IV secolo sul territorio concorra parzialmente l'assenza di forme ceramiche caratteristiche. Come abbiamo visto, la scarsità di ceramica di importazione (peraltro riscontrata anche negli ambiti cronologici precedenti), unita all'assenza, nel repertorio degli impasti e delle ceramiche fini locali, di forme databili con certezza a questa fase, comporta un'oggettiva difficoltà nell'individuazione di siti attribuibili al periodo, con una conseguente, possibile sottostima

²⁹⁹ CRISTOFANI 1981, pp.435-436.

³⁰⁰ TORELLI 1990, pp. 124-125.

³⁰¹ A tal proposito appare estremamente significativo il progressivo accumulo delle scorie di lavorazione del ferro nell'area di Baratti, a scapito delle aree di necropoli di San Cerbone, Casone e Porcareccia: FEDELI 1983, p. 138.

³⁰² CRISTOFANI 1981, pp. 436-437; CAMBI 2002, pp. 12-13; CAMBI 2004.

³⁰³ Sull'argomento si veda CRISTOFANI 1981: lo studioso considera l'apparente mancanza di un *hinterland* come la conseguenza del preponderante interesse di Populonia verso l'Elba e la Corsica, come testimonierebbe "una vasta rete di scambi legati a circuiti commerciali nei quali dominano prodotti attici, campani, laziali ed etrusco-meridionali" (CRISTOFANI 1981, p. 438).

³⁰⁴ L'inizio dell'impiego di manodopera servile nell'estrazione e trasformazione del minerale sarebbe attestata solo dal III sec. a.C. (CRISTOFANI – MARTELLI 1985, p. 65).

delle presenze di età classica sul territorio in esame.³⁰⁵

4.8 – Dalla fine del IV al I sec. a.C. (tav. 6)

Il progressivo affermarsi, a partire dal IV sec. a.C., della città di Roma come potenza peninsulare comporta un ulteriore, rapido evolversi dell'organizzazione interna delle comunità etrusche. Come noto, l'assorbimento entro l'orbita economica e culturale dell'Urbe delle varie città stato etrusche ha conosciuto varie fasi e differenti strategie: nel caso di Populonia mancano riferimenti precisi al passaggio entro l'orbita politica di Roma. È probabile che ciò sia avvenuto nel corso della prima metà del III sec. a.C.: fin dai primi anni del secolo, infatti, l'area centro-settentrionale dell'Etruria era stata interessata da campagne militari e Populonia, pur non menzionata dagli storici, dovette risentire della pressione esercitata da Roma sui territori limitrofi.³⁰⁶ Il silenzio degli storici sulla città potrebbe far supporre che essa avesse mantenuto una posizione defilata rispetto agli scontri militari di quegli anni. Del resto il nome del centro tirrenico è inserito tra quelli delle *poleis* etrusche che forniscono aiuti di vario genere per la preparazione della spedizione contro Cartagine nel 205 a.C.; nel 202 a.C. presso la città la flotta romana trova riparo da una tempesta.³⁰⁷ Alla fine del secolo dunque il centro etrusco sembra già entrato a far parte dell'orbita romana.

È assai probabile che la perdita dell'autonomia politica non abbia comportato per Populonia eventi traumatici o mutamenti drastici dell'ordinamento sociale interno alla città, a tal punto che nel corso del secondo secolo la città alta diventa oggetto di una grandiosa risistemazione urbanistica, che comporta la monumentalizzazione dell'area sacra.³⁰⁸ Sul territorio della piana, proprio a partire dal III secolo, si osserva l'inizio di una rioccupazione dell'agro, che si rafforzerà nel corso del secolo successivo, perdurando fino alle soglie dell'età imperiale.

Sia le ricognizioni condotte dall'AAP che le ricerche dell'Università di Siena, recentemente edite, hanno messo in luce una frequentazione diffusa; l'incrocio dei dati provenienti dalle

³⁰⁵ Su questa tematica cfr. DI GIUSEPPE 2005, p. 22, con riferimento alla media valle del Tevere.

³⁰⁶ FEDELI 1983, p. 155. Si vedano anche CAMBI 2006, p. 441 e BOTARELLI - CAMBI 2007, p. 35, con proposta di collocazione dell'assorbimento entro l'orbita romana nel 298, in occasione della campagna militare condotta in area nord etrusca da Lucio Cornelio Scipione Barbato (Liv., X, 12). In realtà, non essendovi alcuna menzione di Populonia nel passo liviano, non appare possibile confermare l'ipotesi. Non è del resto da escludere (pur restando una mera ipotesi) che rapporti e trattati con Roma (in funzione anti-rosellana?) venissero stipulati pochi anni dopo, proprio in occasione della campagna contro Roselle (294 a.C.), in un momento in cui le operazioni belliche giungevano ad interessare direttamente il distretto minerario costiero.

³⁰⁷ Sul brano vedi *supra*, p. 17.

³⁰⁸ Sull'area sacra dell'acropoli, si vedano in particolare MASCIONE 2002, PAIS 2003, MANACORDA *et al* 2007; MASCIONE 2008.

varie campagne ha messo in evidenza come tutti i settori indagati presentino tracce di insediamenti, spesso di dimensioni ridotte, o evidenze più labili, interpretabili come frequentazioni *off-site*.

L'area più prossima al golfo di Baratti (in cui nel corso del periodo probabilmente si è andata espandendo la città bassa di Populonia)³⁰⁹ è interessata dalla presenza di tracce di insediamento diffuso, come dimostra l'alta concentrazione di rinvenimenti nell'area compresa tra Poggio all'Agnello, Poggio al Lupo e Podere Bertucciani. La zona conosce una notevole continuità di occupazione: nell'area di podere Bertucciani sono stati infatti recuperati materiali pertinenti ad età villanoviana orientalizzante e arcaica; sporadici materiali riferibili ad età classica sono stati rinvenuti sia presso Podere Bertucciani (sito 145) che in località Poggio all'Agnello (sito 118). Ulteriori tracce di una intensiva frequentazione riguardano alcuni settori dell'area anche nelle fasi successive, almeno fino ad età medio-imperiale. Tuttavia, non è possibile chiarire il tipo di frequentazione dell'area per il periodo, in base ai dati raccolti dall'AAP: i materiali recuperati infatti, salvo un ristretto numero di frammenti di ceramica genericamente ascrivibile a produzioni di vernice nera, non consentono un inquadramento cronologico preciso.³¹⁰

La continuità di frequentazione nella zona non stupisce, in quanto l'area risulta di particolare importanza: collocata immediatamente al di fuori della fascia delle necropoli dell'area di Baratti, essa costituisce la parte dell'agro più vicina alla città, risultando un passaggio pressoché obbligato per raggiungere l'*hinterland*, stretta come è tra la grande laguna costiera, occupante la piana di Piombino a Sud-Est, e l'area del lago di Rimigliano a Nord; da qui passava con tutta probabilità l'antico percorso che connetteva la città alta con l'area mineraria del campigliese, che in base a recenti ricostruzioni (BOTARELLI – CAMBI 2007) avrebbe percorso un itinerario simile a quello dell'attuale via delle Caldanelle (tav. fuori testo 1).

Proprio in corrispondenza della zona in cui, presso Caldana, detta strada raggiungeva le pendici dei monti di Campiglia innestandosi sulla principale direttrice di traffico dell'area, la via *Aurelia/Aemilia Scauri*,³¹¹ sono state individuate molteplici tracce di frequentazione, alcune delle quali interpretate come resti di siti produttivi finalizzati alla riduzione di minerali di ferro; solo per alcuni di essi è stato possibile proporre un'attribuzione cronologica precisa

³⁰⁹ Si veda in proposito BOTARELLI – CAMBI 2007, p. 29-31.

³¹⁰ Sul problema dell'identificazione dei materiali e delle singole produzioni di ceramica a vernice nera, si veda anche BOTARELLI – DALLAI 2003, pp. 234-235.

³¹¹ Per la ricostruzione del percorso stradale e le problematiche connesse con la viabilità dell'area in età romana: MARCACCINI – PETRINI 2000; COSCI – FERRETTI 2000; CAMBI 2002; BOTARELLI 2004; PONTA 2006; BOTARELLI – CAMBI 2007.

grazie al rinvenimento di pur scarsi materiali diagnostici.³¹² L'area ha restituito tracce di frequentazione anche nel corso del VII-VI sec. a.C., che pur non consentendo di avanzare ipotesi su una possibile continuità insediativa non suffragata da rinvenimenti, indicano comunque che l'area dovette rivestire una certa importanza anche in un momento precoce dello sviluppo del territorio in età storica.

Un maggior numero di evidenze archeologiche, tuttavia, è collocato leggermente più all'interno, nell'area della piana posta tra Venturina e Cafaggio: qui sono stati rinvenuti cospicui resti di occupazione, con l'individuazione anche in questo caso di più unità topografiche, molte delle quali costituite da aree di affioramento di limitata estensione e scarsa densità di materiali;³¹³ i rinvenimenti più significativi provengono da due aree, rispettivamente in località La Monaca e Cafaggio, oggetto a più riprese di ricerche topografiche e presso le quali sono stati individuati resti interpretabili come pertinenti a due ville rustiche (siti 1 e 11).³¹⁴

La prima fase di occupazione nei due siti è attestata dal rinvenimento di pur scarsi materiali risalenti al III sec. a.C., come attesta la datazione dell'orlo di un'anfora greco italica rinvenuta presso il sito 1 in località Cafaggio.³¹⁵ Allo stesso periodo sono ascrivibili i frammenti di ceramica a vernice nera rinvenuti sia nel corso delle ricognizioni dell'AAP che in quelle condotte dall'Università di Siena. Queste ultime, inoltre, hanno individuato anche pochi altri materiali con lo stesso inquadramento cronologico, pertinenti a produzioni di impasto e di acroma grezza.³¹⁶ Anche l'area della villa in località La Monaca (sito 11) ha restituito frammenti di ceramica a vernice nera;³¹⁷ le ricerche dell'Università di Siena nell'area hanno portato all'individuazione di numerose tracce di frequentazione, interpretate da Botarelli come segno di un intenso sfruttamento agricolo precedente all'impianto della villa stessa. Anche l'area a Est de La Monaca, collocata a Nord-Est del rilievo di Montioncello, verso Cafaggio, mostra i segni di una occupazione piuttosto diffusa. In località Podere Anna Maria l'AAP ha rinvenuto un sito (n. 3) che ha restituito, oltre a materiali databili all'Orientalizzante antico, anche scarsi frammenti di vernice nera. Nella stessa zona le ricerche dell'Università di Siena segnalano la presenza di un'area di affioramento di materiali interpretata come villaggio in base alle di-

³¹² BOTARELLI 2006, p. 483.

³¹³ BOTARELLI 2006, p.

³¹⁴ Per la bibliografia di riferimento si rimanda alle singole schede della carta archeologica.

³¹⁵ FEDELI 1983, p. 414.

³¹⁶ BOTARELLI 2006, p. 488.

³¹⁷ Un frammento di parete di vaso di forma aperta è stato individuato dalle ricerche AAP; ulteriori rinvenimenti di frammenti di vernice nera, non meglio inquadrabili tipologicamente e cronologicamente, in BOTARELLI 2006, p. 491.

mensioni e alla tipologia dei materiali rinvenuti (sito 4).³¹⁸

Il maggior numero di rinvenimenti e la più alta concentrazione di siti riguardano tuttavia la parte centrale e meridionale della pianura. Anche quest'area appare segnata dalla presenza di insediamenti che evolveranno, nel corso della fase in esame, in strutture produttive di grandi dimensioni. Nella zona più interna, a Sud di Cafaggio, oltre il corso del fiume Cornia, sono stati individuati due siti di questo tipo, rispettivamente in località Macchialta e Le Casette.

L'area di Macchialta (sito 19), già nota dalle ricerche edite da Fedeli nel 1983, ha restituito, oltre ad abbondanti materiali relativi alla fase imperiale, anche frammenti pertinenti a ceramiche a vernice nera dei quali già Fedeli dava una campionatura, che consentono di individuare la prima occupazione del sito a partire dal III sec. a.C.;³¹⁹ concorre a confermare tale datazione, per l'inizio della frequentazione dell'area, il rinvenimento, nel corso di successive raccolte da parte dell'AAP, di un frammento di orlo di anfora greco-italica, confrontabile con esemplari di III sec. a.C. In anni recenti ulteriori ricerche, condotte dall'Università di Siena, hanno portato al recupero di scarsi frammenti di ceramiche a vernice nera, unitamente a scorie di ferro, messe in relazione dall'editrice delle ricerche (BOTARELLI 2006, p. 490) con la possibile presenza nell'area di attività metallurgiche finalizzate al soddisfacimento delle esigenze locali.³²⁰ È possibile dunque che attorno al III secolo a.C. sia stato impiantato nell'area un sito produttivo, probabilmente una fattoria destinata in seguito ad evolversi in una vera e propria villa.³²¹ Non a caso nella zona sono stati effettuati molti recuperi indicanti una frequentazione *off site*, connessa con lo svolgimento di attività agricole. A poca distanza dalla villa è stato identificato inoltre un affioramento di materiali pertinente ad una abitazione di incerta datazione, ma per la quale gli editori hanno proposto dubitativamente un inquadramento entro il III sec. a.C., in base al rinvenimento di frammenti di ceramica dell'*Atelier des petites estampilles*.³²² Nel corso delle stesse ricerche è stato inoltre individuato un ulteriore sito a carattere abitativo, probabilmente un villaggio, nei campi posti a Nord-Est di Macchialta (sito 15).³²³

³¹⁸ Nell'area è stato individuato anche un gruppo di materiali probabilmente provenienti da un'area sepolcrale, per i quali è stato ipotizzato uno scivolamento da un'area più elevata causato da fenomeni di ruscellamento (BOTARELLI 2006, p. 494).

³¹⁹ FEDELI 1983, pp. 415-417, n. 327.

³²⁰ Permangono comunque dubbi sul sicuro inquadramento cronologico delle attività metallurgiche individuate solo attraverso la ricerca di superficie, a causa dell'impossibilità di verificare le relazioni stratigrafiche tra accumuli di scorie e livelli antropici databili con certezza. Sul problema si veda: CUCINI TIZZONI – TIZZONI 1992, pp. 151-155.

³²¹ BOTARELLI 2006, p. 490.

³²² *Ibid.*

³²³ BOTARELLI 2006, pp. 494-495. Il sito non è stato indagato sistematicamente a causa della presenza di colture di ortaggi. Dall'area sono stati recuperati due frammenti di parete di ceramica a vernice nera e frammenti laterizi. La presenza di un ipotetico villaggio collocato a poca distanza dalla villa è messa in relazione dagli editori con le

A Sud di Macchialta, in località Le Casette, un'ulteriore area di affioramento (sito 31) ha fornito tracce pur labili di un'occupazione collocabile tra l'Orientalizzante e l'Arcaismo, restituendo materiali a partire dal periodo in esame, con una continuità d'uso e una consistenza dei rinvenimenti che hanno portato ad ipotizzare anche in questo caso la presenza di una villa rustica. Tra i materiali recuperati dall'AAP figurano un orlo di anfora greco-italica, databile al III sec. a.C., e un frammento di coppa appartenente all'*Atelier des petites estampilles*, oltre che un gruppo di frammenti di vernice nera pertinenti a forme aperte, non inquadrabili tipologicamente a causa dello stato di conservazione. L'occupazione dell'area nel corso del III sec. a.C. è confermato dalle ricerche dell'Università di Siena, che hanno individuato frammenti di ceramica a vernice nera ascrivibili al periodo, oltre che forme databili al II e al I sec. a.C.³²⁴

Ad Ovest dell'area trattata, in direzione dell'attuale strada statale Aurelia, le ricognizioni dell'Università di Siena hanno portato all'individuazione di tre unità topografiche in prossimità della località di Podere Debione, a poca distanza l'una dall'altra, costituenti probabilmente un villaggio con tracce di occupazione a partire dal IV secolo ed utilizzato fino al I sec. a.C. (sito 22). L'area ha restituito anche vari frammenti di grossi contenitori per derrate, messi in relazione dall'editrice con attività di produzione e lavorazione di vino e olio.³²⁵

Nella parte centrale della pianura il sito n. 53, in località Casa Franciana, interessato da una consistente occupazione a scopo insediativo fin dall'età orientalizzante e arcaica, ha restituito una notevole quantità di materiali anche a partire dalla fine del IV sec. a.C., indice di una rioccupazione dell'area dopo un periodo di silenzio nel corso dell'età classica. La quantità e la qualità dei materiali rinvenuti portano ad ipotizzare che già in un momento precoce all'interno del periodo in esame l'insediamento in località Casa Franciana costituisse una struttura di notevoli dimensioni; è possibile che nell'area fosse impiantata una fattoria che successivamente sarebbe stata sostituita da una vera e propria villa rustica. Stando ai dati in nostro possesso, il sito in questione sembra essere quello ove in modo più evidente, e forse anche più precoce, vi è la comparsa di una struttura produttiva di grandi dimensioni.

In questo periodo, tuttavia, non mancano attestazioni minori dalle zone circostanti. A poca distanza dal sito citato, in un'area posta tra i 500 e gli 800 metri in direzione Sud, sono stati individuati tre affioramenti, che hanno restituito esigui lotti di materiali, dei quali i pochi

pratiche agricole note per il periodo (Cato, *De agri cultura*, 137), che prevedevano la possibilità di ricorrere a lavoratori esterni per evitare l'aggravio di costi dovuto all'impiego eccessivo di mano d'opera permanente.

³²⁴ BOTARELLI 2006, p. 491. Dall'area proviene anche un frammento interpretato come scarto di fornace, che indicherebbe dunque, secondo la studiosa, la possibile presenza nell'area di un forno per la produzione di ceramiche d'uso comune.

³²⁵ BOTARELLI 2004, pp. 493-494.

frammenti di ceramiche a vernice nera risultano essere gli unici ascrivibili con certezza al periodo. Due dei siti in questione hanno conosciuto una frequentazione precedente: è il caso del sito 65, per il quale sono note attestazioni a partire dal Villanoviano (con ulteriori fasi di vita nel corso dell'Orientalizzante e dell'età arcaica), e del sito 67, la cui occupazione inizia con l'Orientalizzante medio/recente.

Nei campi collocati a Sud-Ovest del sito sono stati individuati ulteriori affioramenti (siti 69, 70, 76) per i quali è riscontrabile un fenomeno di rioccupazione seguita all'abbandono delle stesse aree nel corso del V-IV sec. a.C. La scarsa consistenza numerica e il precario stato di conservazione dei materiali non ha consentito di individuare con certezza il tipo di insediamento; la generale scarsità numerica degli oggetti rinvenuti potrebbe far supporre la presenza di strutture di piccole dimensioni.

Ulteriori rinvenimenti sono stati effettuati nell'area ad Est di Casa Franciana grazie alle ricerche dell'Università di Siena. Oltre a numerose tracce di frequentazione, sono stati individuati nuclei abitativi più o meno grandi in località Sant'Antonio (siti 60, 61), Pescinone (sito 44), Casa Sant'Emma (sito 84) e Banditelle (sito 37). In località Pescinone sono state individuate, inoltre, le tracce di una fornace per la riduzione del minerale di ferro (sito 47). I materiali recuperati hanno portato gli editori a proporre una datazione dell'occupazione dei siti tra II e I sec. a.C.³²⁶

A Nord-Ovest di Casa Franciana un altro sito con una occupazione di lungo periodo conosce una fase di vita anche in età ellenistica. Dal sito di Affitti Gotti (40) provengono infatti numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, in cattivo stato di conservazione, ma probabilmente ascrivibili a produzioni di II-I sec. a.C. Ulteriori tracce di occupazione provengono da altri due affioramenti collocati a poca distanza dal primo, rispettivamente in direzione Nord (sito 36) e Sud (sito 43). Quest'ultimo, in particolare, ha restituito un frammento di orlo di anfora greco-italica dubitativamente attribuito a produzioni antiche, indice di una frequentazione dell'area tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.

Nella parte meridionale della pianura l'area del Vignale (sito 102) ha restituito scarsi materiali ascrivibili al periodo,³²⁷ anche se lo scavo della struttura, tutt'ora in corso,³²⁸ non ha ancora messo in luce i livelli di vita pertinenti a questa fase. In base alla destinazione d'uso delle strutture indagate pertinenti ad età imperiale romana è possibile comunque ipotizzare la pre-

³²⁶ BOTARELLI 2004, p. 227. Per i problemi riguardanti l'inquadramento cronologico degli accumuli di scorie, vedi *supra*, nota 319.

³²⁷ PATERA *et al* 2003, p. 290: sono segnalati frammenti di ceramica a vernice nera pertinenti a produzioni di III-II sec. a.C. e fibule databili tra il IV e il II sec. a.C.

³²⁸ Sullo scavo del Vignale si veda da ultimo GIORGI *et al* 2009.

senza di una *mansio* nell'area almeno a partire dalla costruzione della via *Aemilia Scauri*, probabilmente portata a termine nel corso del II sec. a.C. avanzato.³²⁹ Il rinvenimento in prossimità del sito di una fornace per la produzione di anfore, laterizi e ceramica comune e la stessa complessa articolazione dell'edificio progressivamente messo in luce indicano la concomitante presenza di attività produttive accanto alla funzione di accoglienza dei viaggiatori; è possibile dunque che almeno a partire dalla prima metà del I sec. a.C., momento a cui gli scavi fanno risalire l'attivazione della fornace, la struttura del Vignale svolgesse anche una funzione produttiva. La presenza di un'occupazione apparentemente ininterrotta a partire dall'Orientalizzante rafforza l'ipotesi di un sito che era sede di una pluralità di funzioni. Fin dalla sua nascita l'insediamento deve aver beneficiato della sua collocazione favorevole dovuta alla prossimità con la direttrice di traffico che collegava la bassa val di Cornia alla piana di Scarlino e alla valle del Pecora e che in seguito verrà inglobata nel percorso della *via Aurelia/Aemilia*.³³⁰ La posizione dell'insediamento consentiva poi un accesso diretto alle risorse dell'agro e, probabilmente, anche a quelle lagunari, vista la vicinanza che il sito doveva avere con lo specchio d'acqua.³³¹

A Nord del Vignale, tra questo e Casa Sant'Emma, sono state rinvenute varie tracce di frequentazione extra sito (siti 86, 87, 89, 90); in località Casa Sant'Emma è stato invece individuato un sito abitativo di medie dimensioni (sito 84) per il quale è nota anche un'occupazione in età arcaica, che ha restituito materiali (prevalentemente frammenti di vernice nera) che per lo stato di conservazione non hanno consentito un inquadramento puntuale. Il recupero nell'area di frammenti di anfore greco-italiche databili al III sec. a.C. contribuisce a chiarire almeno in parte la cronologia del sito. Nei campi a Nord-Ovest di Casa Sant'Emma, in località Paduletto, è stata individuata inoltre una fornace per la riduzione del minerale di ferro (sito 81), paragonabile a quella rinvenuta in località Pescinone nel corso delle medesime ricerche.³³²

Particolarmente interessante, ai fini della comprensione delle dinamiche di sfruttamento dell'area nel periodo in questione, è la presenza, ad Ovest dei siti trattati fino ad ora, di una serie di evidenze di varia natura, riconducibili prevalentemente a tracce di frequentazione non

³²⁹ BOTARELLI 2004, pp. 231-232.

³³⁰ Sui problemi relativi al tracciato della via consolare vedi *supra*, nota 311..

³³¹ La distanza tra il Vignale e il sito in località Isolotto (sito 154), considerato immediatamente a ridosso dello specchio d'acqua nell'ipotesi di definizione della laguna antica proposta nel II Capitolo del presente lavoro, è di circa 1,3 km.

³³² BOTARELLI 2004, p. 228. Anche in questo caso valgono i rilievi avanzati in merito alla datazione degli accumuli di scorie (vedi *supra*).

meglio definibili o a siti abitativi di piccole dimensioni (interpretabili forse come case isolate), collocati in un'area che doveva essere prossima alla laguna costiera. I siti in questione, individuati nel corso delle ricerche dell'AAP, sono distribuiti nelle località di Masseria Paduletto (a Ovest rispetto all'area nota come "Paduletto", citata precedentemente), Campo al Pero, Case San Lorenzo e La Sdriscia.

Tutte le aree in questione hanno restituito tracce di un'occupazione più o meno strutturata risalente ad età orientalizzante e arcaica. Il primo sito (sito 88), a Nord-Est di Masseria Paduletto, interessato in età arcaica dalla presenza di un piccolo stanziamento, ha restituito alcuni frammenti di ceramiche comuni e un frammento di parete di coppa a vernice nera, non inquadrabile tipologicamente per lo stato di conservazione. La presenza, tra i materiali rinvenuti di frammenti di tegola porta a ipotizzare una possibile destinazione abitativa dell'area.

Appaiono più significativi tuttavia i rinvenimenti posti nei campi a Sud di Masseria Paduletto, in località Campo al Pero. Qui, a breve distanza l'uno dall'altro (350 metri), sono stati individuati due affioramenti di materiali che hanno restituito un buon numero di ceramiche a vernice nera. In particolare, nel sito 98 sono stati rinvenuti un frammento di lucerna di incerta tipologia, un frammento di ansa di *skyphos*, confrontabile con un esemplare simile rinvenuto a Casa Franciana, un frammento di coppa emisferica e un fondo di piede con decorazioni a rosetta, oltre che un frammento di anfora greco-italica. Allo stesso orizzonte cronologico è riferibile anche il sito 100, posto a Est rispetto al precedente, presso il quale sono stati individuati numerosi frammenti pertinenti a coppe di ceramica a vernice nera, per lo più riconducibili a produzioni del II-I sec. a.C. Entrambi i siti hanno restituito inoltre vari frammenti pertinenti a produzioni di ceramica comune e un limitato numero di frammenti di tegole. La presenza di ritrovamenti ossei nel sito 100 potrebbe indicare la pertinenza dei materiali ad un'area di necropoli, anche se il rinvenimento di frammenti relativi al tardo Orientalizzante e all'età arcaica non consente di chiarire a quale fase di occupazione sia attribuibile la presenza di un sepolcreto.

Ad ovest di questi ultimi due siti, in località Podere Fossaccia, vi sono altre due aree di affioramento (siti 99 e 103) che hanno restituito un nutrito lotto di frammenti di vernice nera scarsamente diagnostici per lo stato di conservazione, ma probabilmente pertinenti a produzioni tarde. In particolare si distingue tra questi un gruppo caratterizzato da pasta grigiastra, forse pertinente a produzioni locali di II-I sec. a.C.

Anche l'area di Podere San Lorenzo ha restituito un cospicuo numero di frammenti ceramici a vernice nera, oltre che due frammenti di anfora greco-italica; i materiali sono stati rin-

venuti in quattro diversi affioramenti posti nei campi ad Est del podere (siti 92, 93, 94, 95), in un raggio di 200-300 metri l'uno dall'altro. È possibile ipotizzare dunque, anche grazie alla presenza di frammenti di tegola, che nell'area vi fosse un nucleo insediativo di una certa consistenza. Appare interessante in tal senso notare come una delle quattro aree di rinvenimento abbia restituito un frammento di ceramica fine a vernice nera, associato a frammenti di impasto grezzo, tra cui una presa coperchio confrontabile con esemplari di III-I sec. a.C. e a scorie di fusione del minerale di ferro (sito 94). Pur con la prudenza dovuta alla esiguità dei dati disponibili, è possibile ipotizzare la presenza di un forno fusorio ad uso della comunità stanziata nell'area.

Ultima zona significativa è quella della Sdriscia. Uno dei due affioramenti che hanno restituito materiali del periodo (sito 77), ha conosciuto una consistente occupazione in fase tardo orientalizzante, restituendo tuttavia un piccolo lotto di materiali (un frammento di parete a vernice nera e pochi frammenti di ceramiche comuni) che indicano una frequentazione successiva. Un secondo sito (sito 82), collocato nei campi a Sud della località, a circa 350 metri dal sito 77, ha restituito invece un certo numero di frammenti di vernice nera, ceramica comune e ceramica da fuoco.

Oltre ai siti citati, appaiono particolarmente significative le poche evidenze note in prossimità della fascia costiera del golfo di Follonica. Tali attestazioni, pur scarse, risultano tuttavia significative per una definizione più precisa dell'area ipoteticamente ricoperta in età antica dalla laguna.³³³

Al di là del sito di Podere Pappasole (sito 107), che ha restituito solo scarsi resti latamente attribuibili ad età tardo etrusca o romana, la zona che ha restituito tracce più cospicue di occupazione è quella della Sterpaia (sito 108). Nell'area è stato recuperato, negli anni '80 del '900, un corredo pertinente ad una tomba a fossa collocata, al momento del rinvenimento, in mare, a circa 80 centimetri di profondità e a 6 metri dalla linea di riva. Al recupero, fino a pochi anni fa isolato nel quadro del popolamento di età etrusca e romana, si è aggiunto in anni recenti un sito, posto a circa 800 metri di distanza in località Carlappiana, individuato attraverso l'azione combinata della foto-interpretazione e della ricognizione sul campo. Tale sito avrebbe restituito, secondo notizie preliminari, materiali datati latamente al "periodo romano e tardoantico", oltre che medievale.³³⁴ Non è tuttavia da escludere una connessione tra

³³³ Per la definizione del problema, vedi Capitolo II.

³³⁴ CAMPANA 2003, pp. 252-253; l'autore propone una datazione piuttosto generica e ancora provvisoria per il sito, sulla base di segnalazione orale da parte dell'autrice della ricognizione in loco (Luisa Dallai). È lecito sup-

l'insediamento di Carlappiana e la tomba della Sterpaia, la cui datazione piuttosto bassa, tra II e prima metà del I sec. a.C. potrebbe accordarsi con l'ampio e generico arco cronologico indicato per il sito sulla scorta di dati del tutto preliminari provenienti dalle ricognizioni. Un ulteriore recupero di materiali, in località Perelli Bassi (sito 106), pur nella povertà degli oggetti rinvenuti, potrebbe indicare un'occupazione dell'area nel corso del periodo in esame. L'unico elemento significativo per la datazione risulta essere una presa coperchio, di un tipo ben attestato in contesti popolonesi coevi.

Un ulteriore affioramento di materiali rinvenuto nell'area dunale a ridosso delle acque del golfo di Follonica è il sito 110 (Ponte d'Oro). Nella località è venuta in luce una notevole quantità di frammenti ceramici pertinenti per lo più ad anfore e dolii. Il rinvenimento non sembra connesso con un sito presente nell'area, ma è probabilmente il frutto dell'accumulo sulla spiaggia, da parte del moto ondoso, di materiali provenienti dal fondale antistante; il sito dunque costituisce un'importante testimonianza del traffico marittimo che si svolgeva nell'area. La concentrazione di materiali nel tratto tra Ponte d'Oro e Torre del Sale potrebbe essere connessa con la presenza del porto di Falesia, attivo in età romana; non è da escludere tuttavia una connessione con la possibile collocazione nella zona di uno degli antichi imbocchi della laguna, in un luogo dove fino agli inizi dell'Ottocento era posto il canale naturale del Puntone, che metteva in comunicazione gli Stagni di Piombino con il mare.

Il sito in località La Sdrisciola (sito 111), posto in prossimità di quella che doveva essere la riva occidentale della laguna, ha restituito materiali che attestano una occupazione collocabile tra il periodo tardo-repubblicano e la prima età imperiale; il sito aveva probabilmente funzione abitativa: un'elevata percentuale dei materiali è composta da ceramiche fini a vernice nera e da sigillata italica, associate ad anforacei, ceramiche comuni, impasti, embrici e frammenti di intonaco. In base ai ritrovamenti è possibile ipotizzare che nell'area fosse presente una struttura di una certa rilevanza, che probabilmente aveva caratteri parzialmente assimilabili a quelli di una villa; tra gli altri oggetti risulta particolarmente importante un frammento di *glirarium*, che fa supporre l'esistenza di un proprietario dai raffinati gusti culinari. Mancano tuttavia elementi dirimenti: gli intonaci recuperati non sono dipinti; inoltre non vi è attestazione di mosaici pavimentali. La collocazione della struttura a ridosso della laguna porta comunque ad ipotizzare una sua funzione probabilmente duplice di struttura residenziale e al contempo produttiva, forse legata allo sfruttamento delle risorse ittiche della laguna, secondo modalità

porre che la genericità dell'indicazione includa anche un momento evoluto della fase di III-I sec. a.C. Sulla questione vedi anche Capitolo II, p. 19.

attestate per un'età assai più tarda da Rutilio Namaziano, che cita la presenza nella zona di *vivaria pisces*;³³⁵ La comparsa di una tale struttura potrebbe essere legata al fenomeno più generale della diffusione nell'area dell'Etruria settentrionale e nelle isole dell'Arcipelago Toscano, tra II e I sec. a.C., delle *villae maritimae*, anche se i rinvenimenti effettuati non consentono di ascrivere a tale tipo insediativo la struttura individuata.³³⁶

4.9 – *Il paesaggio agrario tra continuità e nuovi assetti produttivi*

Il quadro prospettato indica con chiarezza la presenza, a partire dalla fine del IV sec. a.C., di una netta ripresa dell'insediamento, che segna un cambio di tendenza rispetto alla fase di età classica. Il fiorire di nuclei insediativi, alla cui base è da supporre, pur nella frammentarietà dei dati in nostro possesso, un nuovo, intensivo sfruttamento rurale della piana, trova riscontro in un generale processo di rioccupazione degli spazi agrari presente anche in altri distretti dell'area mediotirrenica. Il fenomeno è messo in relazione con un possibile mutamento degli assetti sociali a cui fa seguito una diversa strutturazione dei territori delle varie città stato etrusche, oltre che di Roma³³⁷ ed è particolarmente evidente proprio in area romana, dove risulterebbe connesso con i mutamenti politici seguiti all'approvazione delle leggi Licinie Septie.³³⁸ Ricerche recenti hanno confermato il *trend* per la media val Tiberina.³³⁹ In area nord-etrusca, nell'area della val di Cecina, posta immediatamente a Nord del territorio oggetto della presente ricerca, le ricognizioni hanno individuato un fenomeno simile che ha portato a ipotizzare, per il periodo tra IV e II sec. a.C., un'occupazione intensiva del territorio mediante piccoli villaggi e fattorie dediti prevalentemente ad attività di cerealicoltura.³⁴⁰ Altri distretti tuttavia sembrano presentare situazioni più complesse: l'area della valle dell'Albegna appare fortemente segnata dalla deduzione della colonia di Cosa, il cui impianto comporta il radicale riassetto dell'occupazione, con la scomparsa dei siti più vicini alla colonia e lo spostamento dell'insediamento indigeno nelle aree periferiche della valle, dovuto alla distribuzione delle terre più vicine alla città ai coloni.³⁴¹

Nel corso del II sec. a.C. le tracce insediative si fanno più abbondanti, indicando, come già rilevato da Cambi (CAMBI 2007, pp. 38-39), un'occupazione capillare del territorio, messa in

³³⁵ Vedi scheda di sito 111.

³³⁶ CAMBI 2009, p. 227.

³³⁷ TORELLI 1990, pp. 125-127.

³³⁸ *Ibid.*

³³⁹ DI GIUSEPPE 2005, p. 23.

³⁴⁰ DONATI 2001, p. 59.

³⁴¹ CARANDINI – CAMBI 2002, pp. 106-112.

relazione dallo studioso con il compiersi del processo di assorbimento del comprensorio populoniese entro l'orbita romana. Pur mancando riferimenti specifici da parte delle fonti antiche, l'attività edilizia emersa nell'area dell'acropoli, che porta proprio in questo periodo alla grandiosa ristrutturazione dell'area sacra in senso monumentale, potrebbe riflettere il forte dinamismo che tocca anche il territorio della città.³⁴²

Appare comunque significativo come tutti i siti presso i quali si svilupperanno vere e proprie ville conoscano fasi di occupazione piuttosto precoci all'interno del periodo in esame, avendo restituito tutti materiali cronologicamente collocabili entro il III sec. a.C. In assenza di attività di scavo nelle aree in questione rimane difficile individuare con precisione il momento dell'impianto delle ville e i loro caratteri strutturali. È possibile che l'aumentare della documentazione pertinente al II-I sec. a.C. costituisca un indicatore del momento di passaggio di questi insediamenti da fattorie a vere e proprie ville, anche se l'organizzazione dello spazio agrario mostra cambiamenti di rilievo solo con l'inizio della fase successiva, con la scomparsa di alcuni dei siti più piccoli collocati nelle vicinanze delle strutture produttive. In virtù di ciò rimane valido quanto proposto da Lucia Botarelli (BOTARELLI 2006, p. 487) relativamente al possibile ritardo, rispetto ad altri distretti, con cui si sono sviluppate nell'area vere e proprie ville rustiche. L'apparente assenza, prima del I sec. a.C., di fornaci per la produzione *in loco* di anfore da trasporto costituisce un ulteriore elemento a riprova dell'assenza nell'area, tra il III e il II sec. a.C., di una produzione di grandi quantitativi di vino e olio destinati all'esportazione. L'avvio della produzione della fornace del Vignale (sito 102) indica un possibile mutamento della situazione, consentendo di supporre la comparsa di forme di sfruttamento agrario più marcatamente finalizzate alla vendita del *surplus* anche su mercati lontani. Prima di questa fase è comunque possibile ipotizzare che il panorama agrario dell'area prevedesse una pluralità di fattorie la cui produzione, probabilmente solo in parte arboricola, veniva immessa sul mercato locale per il soddisfacimento della richiesta del centro principale e delle esigenze della manodopera, servile o meno, impegnata nelle attività di estrazione e di trasformazione del minerale. Dei cinque siti individuati come ville, solo tre conoscono frequentazioni precedenti in età arcaica: sito 31, Le Capanne; sito 53, Franciana; sito 102, Vignale. I siti di Vignale e Franciana indicano inoltre, nonostante la scarsità di attestazioni di età classica, un'occupazione di lungo periodo probabilmente ininterrotta. La preesistenza di insediamenti a vocazione rurale costituisce un indicatore di una sostanziale continuità d'uso dell'agro nel corso di un lungo arco cronologico. Pur con i problemi di lettura dovuti al calo di attestazioni

³⁴² Sull'argomento vedi *supra*, nota 308.

del V sec. a.C., tale elemento può costituire un segno di come nuove tendenze produttive, che portano alla creazione di strutture votate allo sfruttamento intensivo della risorsa agricola, si innestino nella bassa val di Cornia su un tessuto agrario già esistente. Un'analisi comparata della cartografia di fase relativa all'Orientalizzante medio/recente (tav. 3) e di quella della fase di fine IV-I sec. a.C. (tav. 7) indica chiaramente, almeno per la parte della piana a Sud dell'attuale SS 1 variante Aurelia, una sostanziale persistenza nell'occupazione delle stesse aree. La dinamica illustrata trova buoni confronti nelle zone limitrofe. Nell'area del basso corso dell'Ombrone a partire dal II sec. a.C. è stata individuata la presenza di una rete di insediamenti medio-piccoli all'interno della quale risultano inserite le strutture produttive maggiori; queste presentano caratteristiche che ne indicano una dimensione quasi sempre limitata rispetto alle ville rustiche "classiche" e che hanno portato ad ipotizzare che in esse la produzione fosse volta prevalentemente all'autoconsumo e alla rivendita del surplus sui mercati locali. Per la valle dell'Ombrone mancano del tutto attestazioni di fornaci per la produzione di anfore, indice dell'assenza di produzioni destinate a mercati lontani.³⁴³ Una situazione analoga è quella che si riscontra tra II sec. a.C. e II sec. d.C. nella bassa Val di Cecina; anche qui, come nella valle dell'Ombrone e, probabilmente, nella Val di Cornia, le strutture individuate sono quasi sempre prive di elementi architettonici "di lusso", dimensionalmente non grandi, con una attenzione volta maggiormente all'efficacia produttiva che alla comodità residenziale.³⁴⁴ Il tessuto insediativo entro il quale sono inserite è anche qui costituito da un sistema di piccole fattorie e villaggi, che costituiscono fonte di manodopera sufficiente a limitare l'impiego del lavoro servile.³⁴⁵

4.10 – *L'età augustea e il I sec. d.C. (tav. 8)*

Il periodo indica una sostanziale continuità di insediamento con la fase precedente, mostrando una leggera flessione del numero di siti individuati. La zona di Poggio al Lupo e Poggio all'Agnello risulta intensamente occupata anche in questa fase. Nel periodo alto-imperiale le attestazioni nell'area di Poggio al Lupo sono collocate nella parte Sud e Sud-Ovest; qui sono state individuate, nel corso delle ricerche dell'Università di Siena, tre aree di affioramento identificate come strutture abitative singole (siti 125, 128, 131), oltre che cospicue tracce di frequentazione *off site* (siti 124, 135). Poco distante, l'area di Poggio all'Agnello conosce un

³⁴³ VACCARO *et al* 2009, pp. 286-297.

³⁴⁴ DONATI 2001, p. 61

³⁴⁵ Ivi, p. 63.

rafforzamento dell'occupazione del sito già attivo almeno dall'avanzato IV sec. a.C. (siti 123, 126, 127, 130, 134).³⁴⁶ A conferma dei dati noti, anche le ricognizioni operate nel corso degli anni dalla AAP hanno individuato un affioramento che ha restituito una notevole quantità di materiali, tra cui numerosi frammenti pertinenti a produzioni di sigillata italica e tardo-italica (sito 129), consentendo di ipotizzare la presenza nell'area di una struttura insediativa di notevoli dimensioni. La zona di podere Bertucciani invece, che ha restituito una notevole quantità di materiali nel corso di tutto il primo millennio a.C. (con probabili frequentazioni intensive anche nel corso dell'età del bronzo) subisce una netta flessione dell'insediamento, anche se tale dato è forse viziato dal maggior depauperamento dei livelli antropici più recenti a causa delle attività agricole svolte nell'area; l'unico sito che ha restituito materiali ascrivibili con certezza al periodo è il n. 148. Non è da escludere poi che il calo delle attestazioni nell'area sia dovuto ad una progressiva concentrazione dell'insediamento nella zona di Poggio all'Agnello.

Come esposto nel paragrafo precedente, la zona di Poggio al Lupo/Poggio all'Agnello, posta immediatamente al di fuori dell'area della città antica, deve la sua importanza alla particolare collocazione topografica, a ridosso della laguna costiera che la lambisce a Sud, in prossimità del lago di Rimigliano a Nord e soprattutto in un punto di passaggio pressoché obbligato per collegare Populonia al suo entroterra, all'area mineraria del campigliese e alla direttrice viaria che attraversava la pianura da Lumiere a Torre Mozza (tav. fuori testo 1).

Tali elementi hanno dunque portato a ipotizzare che i cospicui rinvenimenti in località Poggio all'Agnello (siti 127, 129, 130) siano riferibili ad una *statio* collocata proprio lungo il diverticolo che dalla *via Aemilia Scauri* conduceva a Populonia, proponendo per l'antica via di accesso alla città un percorso approssimativamente corrispondente a quello dell'attuale via delle Caldanelle. A conferma dell'ipotesi è stata citata la collocazione dell'area a circa tre miglia dalle mura cosiddette basse della città: tale misura corrisponde alla distanza minima che le fonti antiche indicano per la stazione di posta più prossima ad un centro urbano.³⁴⁷

La presenza di un luogo di sosta è stata proposta anche nell'area in cui la strada per Populonia confluiva nella viabilità principale: i rinvenimenti topografici presso Caldana non consentono al momento di individuare con precisione il sito di una *statio*; tuttavia l'area conosce, nel corso dell'età imperiale, una occupazione legata ad una pluralità di elementi che rendevano la zona particolarmente favorevole all'insediamento. La posizione intermedia tra il distret-

³⁴⁶ BOTARELLI-DALLAI 2003, pp. 236-238; BOTARELLI-CAMBI 2007, p. 41.

³⁴⁷ BOTARELLI-DALLAI 2003, pp. 238-239.

to minerario del campigliese e l'area di Baratti ha favorito anche in questo periodo lo svolgimento in loco di attività metallurgiche, anche se in misura apparentemente minore rispetto alla fase precedente, come evidenziato dal rinvenimento di accumuli di scorie ferrose rinvenute in associazione con materiali datanti nella zona tra Caldana e Caldanelle,³⁴⁸ in località Caldanelle è stata inoltre individuata, nel corso delle stesse ricerche, una struttura abitativa di modesta entità (sito 7),³⁴⁹ forse connessa con le citate attività metallurgiche. Notizie non più verificabili, riportate da Repetti e riprese da Minto, indicano la presenza in località Caldana di strutture termali (sito 2), da connettere con le sorgenti da cui prende origine il toponimo moderno; le varie ricerche svolte in anni recenti non hanno tuttavia messo in evidenza elementi in grado di confermare un utilizzo delle fonti in età antica.³⁵⁰ In prossimità del probabile tracciato della *via Aurelia/Aemilia*, a poca distanza dall'area termale, è stato individuato un edificio a pianta quadrata in bozze di calcare e panchina, ancora conservato per buona parte dell'elevato (sito 9); il fabbricato è attribuito genericamente ad età imperiale e tradizionalmente interpretato come mausoleo. La destinazione d'uso del manufatto è tuttavia incerta, a causa dell'assenza di ricerche stratigrafiche: recentemente è stata avanzata l'ipotesi che esso potesse essere un *castellum aquae* funzionale ad un acquedotto.³⁵¹ La presenza di una zona a vocazione funeraria è attestata comunque dal rinvenimento, genericamente riferito alla zona di Venturina, della stele funeraria di un liberto (sito 16), messa in relazione da Botarelli con la possibile presenza di una *statio* nell'area.³⁵² La proposta della studiosa si basa su vari elementi, oltre a quello citato, nessuno dei quali tuttavia appare risolutivo, in assenza di indagini approfondite: oltre all'ipotetica presenza di più impianti termali antichi nell'area, data per certa dalla studiosa,³⁵³ vi è anche l'attribuzione sicura di una funzione funeraria al cd. "mausoleo"; in assenza di uno studio dettagliato del monumento tuttavia non è possibile giungere a conclusioni definitive, non potendo accogliere come dati certi le ipotesi indicate.³⁵⁴ La progressiva urbanizzazione dell'area di Venturina potrebbe aver obliterato irrimediabilmente le tracce del-

³⁴⁸ BOTARELLI 2006, p. 484, fig. 3; vedi *supra*, nota 37.

³⁴⁹ *Ibid.*; il sito è indicato come "casa 1".

³⁵⁰ Cfr. sull'argomento: CHELLINI 2002, 170. . in assenza di elementi certi è preferibile mantenere un atteggiamento prudente riguardo all'utilizzo antico dell'area termale.

³⁵¹ *Ibid.*

³⁵² BOTARELLI 2004, p. 233. (Ivi, pp. 231-233).

³⁵³ A tal proposito va sottolineato come la presenza di impianti termali antichi, peraltro ancora da dimostrare, sarebbe comunque legata in primo luogo all'opportunità fornita dalla presenza di sorgenti; un'eventuale stazione di posta avrebbe potuto sfruttare questa presenza, che in sé tuttavia, in quanto elemento preesistente, non costituirebbe una prova dell'ubicazione di una *statio* nell'area.

³⁵⁴ BOTARELLI 2004, pp. 233-234.

la frequentazione antica, impedendo l'individuazione di eventuali strutture archeologiche presenti in prossimità delle fonti termali.

Al di là della possibile presenza di una stazione di sosta, connessa con l'attraversamento dell'area da parte della *Via Aurelia/Aemilia*, la zona a ridosso dei monti del Campigliese ha restituito anche per il periodo alto imperiale cospicue tracce di due insediamenti identificati come ville rustiche, in località La Monaca (n. 11) e Cafaggio (n. 1).

I piccoli nuclei abitativi databili al III-I sec. a.C. individuati nei dintorni della villa in località La Monaca grazie alle ricerche dell'Università di Siena (siti 12 e 14), non conoscono ulteriori fasi di vita nel corso dell'età imperiale. È forse possibile che il *fundus* originario abbia progressivamente inglobato terre un tempo coltivate da piccoli proprietari, portando alla scomparsa quasi totale degli insediamenti presenti nel corso dei periodi precedenti in prossimità della villa. Nella zona ad Est di Poggio Montioncello, in un'area già interessata da tracce di occupazione a partire dall'Orientalizzante antico (sito 3), sono stati individuati ulteriori elementi pertinenti ad un villaggio attivo in questa fase (sito 4). Il nucleo insediativo viene a collocarsi circa a metà strada tra la villa de La Monaca e quella in località Cafaggio. È possibile che la sopravvivenza dell'insediamento fosse legata alla persistenza di forme di piccola proprietà fondiaria ai margini dei due *fundi*; la presenza di piccoli proprietari risultava funzionale all'incremento della redditività delle ville stesse, in quanto costituiva un serbatoio di manodopera supplementare a cui i proprietari potevano ricorrere in caso di lavori stagionali o da svolgere in aree poco salubri, consentendo di ridurre al minimo il numero degli schiavi residenti e i conseguenti costi di mantenimento.³⁵⁵ Non è da escludere che in luogo di piccoli proprietari terrieri l'insediamento fosse occupato da contadini locatari di parti marginali di uno dei due *fundi*, con un pratica diffusa secondo le fonti soprattutto in casi in cui i terreni in questione risultavano poco produttivi e che sembra poter convivere con forme di gestione diretta da parte del *dominus* di settori differenti dello stesso *fundus*.³⁵⁶ Nel caso specifico la presenza nell'area di forme stabili di insediamento anche in età precedenti porta a preferire

³⁵⁵ Si vedano sull'argomento, tra gli altri, CORBIER 1981, p. 429; CARANDINI 1985, p. 19; CARANDINI 1989.

³⁵⁶ La presenza di sistemi misti di coltivazione della terra, con la compresenza nel territorio di una villa di *loci*, (porzioni del *fundus*) dati in locazione, accanto a parti (probabilmente maggioritarie) sottoposte a controllo diretto del padrone e lavorate attraverso l'utilizzo di schiavi, è ampiamente riconosciuta dalla letteratura recente; si vedano in proposito, in particolare, DE FRANCESCHINI 2005, p. 337; ROSAFIO 1994, p. 150. L'ipotesi è confermata dalla rilettura di due passi oraziani (*Ep.* I, XIV, 1-3; *Sat.* II, 7, 117-118) operata in CARLSEN 1995 (in particolare pp. 104-106) dai quali sembra trasparire la contemporanea presenza, nel *fundus* che il poeta possedeva in Sabina, di cinque nuclei familiari di contadini liberi (affittuari di parti del terreno) e di otto schiavi. Sulla coesistenza di differenti metodi produttivi e sull'utilizzo di manodopera libera, parallelamente al lavoro degli schiavi, si veda anche CAPOGROSSI COLOGNESI 1981, p. 449 e soprattutto LO CASCIO 1990, pp. 339-340.

l'ipotesi della sopravvivenza della piccola proprietà terriera, favorita forse proprio dalla particolare collocazione dell'insediamento in relazione alle due ville.

Anche nell'area centrale della piana, a Sud del Cornia, l'insediamento subisce una contrazione parallela allo sviluppo delle strutture maggiori (nn. 1, 11, 19, 31, 53), testimoniata dalla quantità di materiali raccolti ascrivibili al periodo. Il fenomeno è stato riscontrato nel corso delle ricerche dell'Università di Siena.³⁵⁷ la zona è inoltre interessata dalla presenza di un insediamento individuato attraverso l'analisi delle fotografie aeree in località Banditelle (34); la posizione dell'anomalia riscontrata, posta lungo l'ipotetica direttrice della *via Aurelia/Aemilia Scauri*, e la sua distanza dalla *mansio* del Vignale hanno spinto gli studiosi ad ipotizzare la presenza in quest'area di una ulteriore stazione di posta.³⁵⁸ Poco distante da qui è stato individuato un altro sito, in località Acquaviva (30), edito da Fedeli, per il quale è stata proposta una generica datazione ad età romana. Nella parte Est della piana le due ville di Macchialta (sito 19) e Le Casette (sito 31) risultano in questo periodo del tutto isolate; i siti presenti in età precedenti in prossimità di Macchialta (siti 15, 20) non hanno restituito materiali ascrivibili al periodo. Rimane da definire la segnalazione di una ulteriore struttura produttiva in località San Giuseppe (sito 35), collocata in prossimità del sito 31, ma sulla quale non sono noti particolari di sorta (BOTARELLI 2006, p. 484, fig. 3; p. 485, fig. 4).

Nella parte a Sud-Ovest della variante Aurelia, nell'area a ridosso della villa individuata presso Casa Franciana (sito 53) permane solo il sito 70. Anche qui l'insediamento è caratterizzato da un'occupazione di lungo periodo, come osservato per l'area a Ovest di Cafaggio (siti 3-4). Il sito, collocato ad una distanza di circa 900 metri dall'area della villa, risulta il più vicino di tre affioramenti collocati per lo più a distanze di poco superiori al chilometro rispetto alla villa (nn. 58 e 60). È possibile, anche in questo caso, che i nuclei abitativi gravitanti attorno al sito produttivo integrassero il lavoro di piccoli appezzamenti posti ai margini dei terreni della villa con attività salariate funzionali alla villa stessa. Il rinvenimento di una tessera di mosaico di pasta vitrea azzurra pone alcuni problemi relativi all'interpretazione del sito 70, indicando la possibile presenza di una ulteriore residenza di livello agiato a poca distanza dal sito 53. Risultano invece abbandonati altri tre siti (62, 65, 67) che in età precedente erano collocati in prossimità della villa, a distanze collocabili tra i 500 e gli 800 metri.³⁵⁹

³⁵⁷ Ad Est della Strada Statale 1 Variante Aurelia: BOTARELLI 2006, pp. 497-498

³⁵⁸ BOTARELLI 2004, pp. 232-233;

³⁵⁹ Sulla complementarietà e i rapporti tra ville e piccola proprietà terriera, e tra l'impiego di schiavi, affittuari e contadini liberi nelle ville, vedi *supra*, nota 356.

A Nord-Ovest di Casa Franciana, l'area degli Affitti (n. 40), popolata in maniera continuativa almeno a partire dal Villanoviano, ma con occupazioni anche in età precedente,³⁶⁰ mostra nel corso del primo secolo a.C. un notevole calo numerico del materiale ceramico recuperato, indice forse di una progressiva perdita di importanza del sito; non è da escludere che la prossimità dell'area con il basso corso del Cornia abbia potuto influenzarne il popolamento: in mancanza di una irregimentazione delle acque, la naturale variazione del tracciato fluviale potrebbe aver fatto venir meno i vantaggi, in termini di sfruttamento delle risorse ambientali, che avevano dato vita allo stanziamento. Anche in questo caso, tuttavia, come per il sito 70, il rinvenimento di due tessere di mosaico e di una lastrina marmorea potrebbe indicare la presenza di strutture di una certa importanza la cui tipologia non è tuttavia verificabile in base agli altri materiali recuperati.

Anche nell'area più prossima alla laguna costiera è possibile osservare una netta contrazione dell'insediamento, indicata non solo dalla diminuzione dei siti individuati, ma anche dalla scarsità di materiali databili alla fase imperiale. I siti in località Case San Lorenzo (nn. 92, 93, 95), Masseria Paduletto (sito 88) e Campo al Pero (sito 100), a fronte di un consistente lotto di ceramiche a vernice nera, hanno restituito solo scarsissimi frammenti di sigillata italica, segno che tra la fine del I sec. a.C. il I sec. d.C. i siti citati attraversano probabilmente l'ultima fase di vita, dopo la quale le attestazioni cesseranno del tutto.

Nell'estremità Sud della piana attività di scavo archeologico tutt'ora in corso hanno messo in luce ampie porzioni di una struttura di grandi dimensioni in località Vignale (102), consentendo di individuare varie fasi di vita a partire dalla media età repubblicana fino alla tarda età imperiale. Oltre a caratteristiche che hanno portato ad identificarla come una *mansio* posta lungo il tracciato della *via Aurelia/Aemilia*, l'individuazione di un'ampia area destinata alla produzione, con il rinvenimento di una fornace per la cottura di anfore, laterizi e ceramica comune, ha portato a riconoscere la presenza di una villa. È stata ipotizzata una successione temporale nella destinazione d'uso dell'area o la concomitante presenza di un'ala destinata ad accogliere i viaggiatori accanto a strutture produttive.³⁶¹ Pur in assenza di dati relativi alle stratigrafie più antiche, ancora non interessate dall'attività di scavo, è stata riconosciuta, come abbiamo visto in precedenza, un'occupazione dell'area almeno a partire da età orientalizzante. L'occupazione continuativa del sito per un arco cronologico che copre più di un millennio (dal VII sec. a.C. al periodo tardo-imperiale) potrebbe essere connessa con la sua posizione,

³⁶⁰ FEDELI 2000.

³⁶¹ GIORGI *et al* 2009. Sulla possibile compresenza di parti destinate al ricovero dei viaggiatori accanto a strutture produttive-residenziali, indicata dalle fonti antiche, vedi BOTARELLI 2004, p. 233.

collocata in un punto di passaggio obbligato per i collegamenti tra l'area piombinese e la pianura di Scarlino, stretto tra l'area lagunare costiera e i primi rilievi collinari che costituiscono lo spartiacque tra i bacini fluviali del Pecora e del Cornia.

Le tracce di frequentazione *off site* segnalate nell'area attorno al Vignale per il periodo precedente hanno restituito anche materiali pertinenti alla fase in esame (siti 89, 90, 101, 104).

Nell'area lagunare l'unica attestazione nota è costituita dal sito in località Carlappiana (sito 105), individuato attraverso fotografie aeree e ricognizioni sul terreno. In base alle poche notizie relative ai materiali rinvenuti il sito doveva avere una funzione insediativa. La foto-interpretazione ha individuato attorno al sito un fossato, per il quale non è possibile stabilire la cronologia di utilizzo in assenza di indagini stratigrafiche. In base ai dati editi lo stanziamento risulta attivo genericamente in età romana. È dunque possibile supporre una sua esistenza a partire almeno dall'età augustea.³⁶² La posizione dell'insediamento permette di ipotizzare che la sua presenza sia direttamente legata allo sfruttamento delle risorse lagunari, come pesca, itticultura ed estrazione del sale, anche se in assenza di elementi precisi non è possibile individuare nel dettaglio le attività svolte.

Sul lato Ovest della laguna la zona di Ponte d'Oro (110), della quale già abbiamo trattato nel paragrafo precedente, ha restituito un consistente numero di parti di anfore e materiali ceramici di vario tipo: l'accumulo dei frammenti, che in base alle notizie riportate da Fedeli³⁶³ interessa un ampio tratto del litorale in prossimità della località citata, è probabilmente dovuto all'azione di trascinamento del moto ondoso; come già sottolineato dallo studioso, la concentrazione dei frammenti e la tipologia dei materiali (prevalentemente anfore vinarie e contenitori per derrate) costituisce un chiaro indicatore della presenza nell'area di un flusso di traffico navale di una certa consistenza. Se la vicinanza con l'area di Falesia, sede di un porto almeno dall'età romana, come attestato dalle fonti, potrebbe costituire una spiegazione per la formazione del deposito, non è da escludere la possibilità che parte del materiale rinvenuto costituisca traccia del traffico commerciale indirizzato verso uno o più eventuali punti di approdo interni alla laguna; in prossimità dell'attuale Ponte d'Oro è infatti testimoniata dalla cartografia storica la presenza del canale di collegamento tra la laguna e le acque del golfo di Follonica. Pur con la prudenza dovuta alla difficoltà di stabilire con certezza la conformazione della laguna in età antica e dei suoi sbocchi al mare, il rinvenimento costituisce un'importante

³⁶² Riguardo alla possibile esistenza del sito anche in età precedente si veda *supra*, p. 19

³⁶³ FEDELI 1983, p. 195, n. 4.

conferma della presenza di attività portuali nella zona del golfo di Follonica e probabilmente all'interno della laguna costiera.

Nonostante la citata continuità insediativa, alcuni elementi consentono di osservare un'evoluzione delle dinamiche di occupazione determinata dal definitivo strutturarsi della pur limitata rete delle ville, come risultato di tendenze già in atto nel corso dell'età precedente. L'elemento più significativo in tal senso è costituito dall'individuazione, nell'area del Vignale, di una fornace per la produzione di anfore che probabilmente inizia la sua attività in una fase di passaggio tra la produzione di Dressel 1 e Dressel 2/4 (collocabile attorno al secondo quarto del I sec. a.C.). La presenza è indice di un'evoluzione da parte delle ville del territorio da una produzione finalizzata all'autoconsumo o alla vendita locale (come ipotizzato per la fase precedente) ad un'attività agricola più marcatamente rivolta all'accumulo di un surplus da immettere sui mercati a medio e lungo raggio, dunque bisognosa di appezzamenti di terra consistenti da lavorare, ma soprattutto di consistenti riserve di manodopera schiavile da utilizzare. Non sembra casuale, dunque, che con la seconda metà del I sec. a.C. la rete di siti, prevalentemente di dimensioni medio-piccole, entro cui le ville risultavano inserite mostri i segni di una contrazione: è possibile che il fenomeno sia dovuto alla progressiva acquisizione di terreni da parte dei proprietari dei fondi maggiori, con una conseguente diminuzione della piccola proprietà privata ed una più intensa attività produttiva. Anche se in numero inferiore rispetto al periodo precedente, sussistono comunque insediamenti di dimensioni limitate, interpretabili come piccoli nuclei insediativi o case isolate, collocati spesso in aree che hanno conosciuto un'occupazione anche in fasi precedenti. Come abbiamo visto, tali siti potrebbero indicare la persistenza di forme di piccola proprietà terriera o la presenza di lotti di terreno dati in locazione ad affittuari. In entrambi i casi ci troveremmo di fronte a forme di sfruttamento agricolo accessorie e funzionali alle attività delle strutture maggiori. Non è escluso che a partire dal I sec. a.C. la spinta verso una produzione specializzata aumenti a causa della crisi che investe lo sfruttamento minerario: una recente lettura di Cambi colloca tra 73 e 23 a.C. l'editto senatorio, la cui esistenza ci è tramandata da Plinio (*Nat.Hist.* 3, 138), volto a bloccare lo sfruttamento minerario dei giacimenti peninsulari;³⁶⁴ gli scavi presso la spiaggia di Baratti hanno inoltre messo in luce l'edificazione, in un periodo collocabile tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C., di una sorta di colmata posta a retta del fronte di accumulo di scorie, funzionale, secondo gli scavatori, ad una bonifica dell'area, susseguente alla fine delle attività

³⁶⁴ CAMBI 2009, p. 227

siderurgiche.³⁶⁵ La nuova situazione potrebbe aver spinto con più convinzione i proprietari terrieri a compiere investimenti finalizzati all'esportazione di prodotti non più collocabili sul mercato locale.

4.11 – Dal II sec. d.C. all'età tardo imperiale (tavv. 9, 10)

A partire dall'inizio del II sec. d.C. la contrazione del popolamento, già in atto nella fase precedente, diventa massiccia e interessa tutti i settori della piana. Il fenomeno, già ampiamente riscontrato dalle ricerche edite sul territorio, è verificabile anche per quel che riguarda le aree indagate dall'AAP. I siti individuati dagli operatori dell'associazione che hanno restituito materiali in questa fase sono pochissimi, consentendo di confermare il *trend* evidenziato dai contributi editi.

In particolare, scompare del tutto il sistema di insediamenti collocati nella parte più prossima alla laguna, che avevano conosciuto, in molti casi, varie fasi di frequentazione a partire da età orientalizzante e arcaica. Risultano precocemente abbandonate, nel corso del periodo in esame, le zone di Campo al Pero, Case San Lorenzo e Paduletto.

La contrazione dell'insediamento non tocca, durante il II sec. d.C., i siti maggiori: le ville di Cafaggio (sito 1), La Monaca (sito 11), Macchialta (sito 19), Casette (sito 31) e Casa Franciana (sito 53), oltre che la *mansio*/villa del Vignale (sito 102), hanno restituito materiale anche per questa fase, così come il sito in località Casa S. Emma (sito 84) e i cinque individuati presso Podere Sant'Antonio (57- 61). Il sito 40, in località Affitti Gotti, sembra conoscere ora l'ultima, evanescente fase di occupazione, attestata da un unico frammento di coppa in sigillata africana di forma Hayes 9. È con la fine del secondo secolo, tuttavia, che la destrutturazione del sistema insediativo precedente si fa più profonda: il sito di Casa Sant'Emma (sito 84) scompare, mentre in località Sant'Antonio le attestazioni diminuiscono drasticamente: solo il sito 58 ha restituito frammenti ipoteticamente successivi alla fine del II sec. a.C. La situazione delle strutture maggiori è poco chiara: mancano elementi che consentano di individuare una continuità di vita nel terzo secolo, con l'eccezione del sito di Macchialta, ove è segnalato il rinvenimento di una moneta bronzea di Probo; tuttavia, una qualche forma di occupazione sembra riprendere nel secolo successivo (vedi *infra*), anche se è probabile che i siti risultino a questo punto assai ridimensionati. Nel corso del III sec. d.C. cessano anche le attestazioni di occupazione in località Poggio al Lupo.

³⁶⁵ ACCONCIA et al 2009.

La crisi da cui è investito il territorio della bassa Val di Cornia rispecchia l'andamento generale della situazione italiana: nel corso del II sec. a.C. la produzione agricola, e segnatamente vinicola, basata sul sistema delle ville rustiche e sull'utilizzo intensivo della manodopera schiavile entra in crisi a causa della concorrenza dei mercati provinciali, con il conseguente abbandono di gran parte delle strutture produttive e la progressiva formazione di vasti latifondi.³⁶⁶ L'area più colpita appare proprio quella mediotirrenica; in particolare, l'*ager cosanus* e l'area tra Albegna e Fiora subiscono tra II e III secolo un vero e proprio declino agricolo;³⁶⁷ anche nella valle dell'Ombrone nello stesso arco cronologico vi è un drastico calo dell'insediamento rurale, con una progressiva diminuzione del numero di ville ed il contemporaneo emergere di tenute latifondistiche.³⁶⁸

Nell'area in esame sembra possibile riconoscere fenomeni simili: agli inizi del quarto secolo l'occupazione nella pianura di Piombino risulta definitivamente concentrata in poche aree interessate da strutture di grandi dimensioni. All'estremità Sud il sito del Vignale (sito 102) continua ad essere abitato fino agli inizi del VI sec. d.C.; i lavori di scavo ancora in corso nell'area hanno messo in evidenza una fase di occupazione tarda, con trasformazioni e rimaneggiamenti che nel corso di epoca medio e tardo imperiale interessano le strutture di età precedente; per questo periodo è stato attribuito al sito un ruolo di primo piano nel panorama insediativo, proprio in virtù della sua posizione, posta lungo la viabilità principale (per la quale è stata proposta una sostanziale continuità d'uso) e a stretto contatto con percorsi secondari che conducevano all'area lagunare e alla duna litoranea.³⁶⁹ Dal punto di vista funzionale per il sito è stata ipotizzata anche in questa fase la compresenza di settori produttivi e residenziali accanto ad un'area destinata all'accoglienza dei viaggiatori,³⁷⁰ anche sulla scorta delle suggestioni letterarie offerte dal racconto di Rutilio Namaziano. Ad arricchire il quadro concorre l'individuazione, nell'area immediatamente a Sud delle strutture principali, di un villaggio genericamente datato ad età tardo antica.³⁷¹ In base alla lettura proposta da Luisa Dallai, anche il sito di Carlappiana (n. 105) risulterebbe inserito entro la direttrice viaria che collegava la laguna e la viabilità dunale con i percorsi interni; la posizione, appena al di sopra della pro-

³⁶⁶ CARANDINI 1989, pp. 115-118; la sparizione delle ville del resto non è totale: lo studioso propone una sopravvivenza del 60% alla fine del II sec. d.C., con una progressiva ulteriore diminuzione delle attestazioni nei secoli successivi. Sulla crisi produttiva e la riorganizzazione della produzione agricola in età medio e tardo-imperiale: VERA 1995.

³⁶⁷ CARANDINI – CAMBI 2002, pp. 218-227.

³⁶⁸ VACCARO *et al* 2009, p. 288.

³⁶⁹ Sul tema si veda Dallai in PATERA *et al* 2003, pp. 297-300.

³⁷⁰ *Ibid.*; si vedano inoltre BOTARELLI – CAMBI 2007, p. 43.

³⁷¹ GIORGI *et al* 2009, p. 211: fig. 2.

babile linea di laguna, porta ad ipotizzare un suo stretto legame con lo sfruttamento delle risorse lagunari. È possibile che il sito fosse sede di attività produttive quali l'itticoltura, la pesca e la produzione del sale, forse con un ruolo subalterno o complementare rispetto all'insediamento del Vignale.³⁷²

A Nord-Ovest sopravvive fino agli inizi del sesto secolo anche l'insediamento presso Poggio all'Agnello (siti 127, 129, 130); anche per quest'area è stata proposta, per il periodo tardoantico, la compresenza di strutture produttive e residenziali accanto ad un'area destinata all'accoglimento dei viaggiatori.³⁷³

La gran parte della piana sembra tuttavia pressoché del tutto spopolata; in base ai rinvenimenti editi sappiamo che il sito di Cafaggio (n. 1) ha restituito un solo frammento attribubile al periodo tardo antico, indice di una persistenza dell'occupazione del sito che tuttavia non è definibile a causa dell'assenza di ulteriori elementi.³⁷⁴ In base ai dati ricavati dallo studio dei siti rinvenuti dall'AAP è possibile identificare altri siti della piana che mostrano tracce di sopravvivenza, limitate generalmente a pochi frammenti di produzioni tarde di ceramica africana. Il sito di Macchialta (sito 19) ha restituito alcuni frammenti (tra cui un fondo con decorazione a stampo) che attestano una sua sopravvivenza anche nel corso del IV sec. d.C.; l'attestazione più tarda è dubitativamente attribuibile ad un frammento di coppa di sigillata africana D², confrontabile con materiali di VI sec. d.C. Il sito di Capanne (sito 31) mostra una frequentazione nel corso della seconda metà del IV sec. d.C., anche se le attestazioni sono limitate ad un solo frammento ceramico di sigillata africana.

Labili tracce di occupazione provengono anche dall'area centrale della piana: in località Casa Francianina (sito 70) è stato recuperato un frammento di coppa in sigillata africana attribuibile ad una forma attestata in sigillata Africana D¹, indicante una persistenza dell'occupazione dell'area che arriva fino a oltre la metà del V sec. d.C. Il sito n. 53 (Casa Franciana), non mostra segni chiari di un'occupazione: gli scarsi frammenti di ceramica africana da cucina rinvenuti, databili tra II e V sec. a.C., sono compatibili anche con l'ultima occupazione certa dell'area, collocata nel corso del II sec. d.C. L'esistenza di un flusso commer-

³⁷² Dallai in PATERA *et al* 2003, p. 298. Sul sito e la sua collocazione entro il sistema lagunare vedi *supra*, pp. 19-20. Lo svolgimento di attività di pesca è testimoniato, del resto, nella stessa area del Vignale, come dimostra il rinvenimento di ami e pesi da rete frutto di recuperi occasionali (GIORGI *et al* 2008, p. 283; PATERA *et al* 2003, p. 290).

³⁷³ BOTARELLI – CAMBI 2007, p. 43; gli autori propongono in via ipotetica la presenza di impianti per l'itticoltura, in base alle descrizioni dei dintorni di Populonia agli inizi del V sec. d.C. forniteci da Rutilio Namaziano. In base alle caratteristiche tipologiche e alla collocazione, in un'area pianeggiante poco distante dalla laguna costiera, anche l'area di Poggio all'Agnello, come quella del Vignale, è indicata come possibile sede della villa descritta da Rutilio come luogo della sua sosta presso il porto di Falesia (*De Reditu* I, 371-380).

³⁷⁴ BOTARELLI 2006, p. 501.

ziale che raggiungeva l'area anche in questa fase è documentata anche dalla presenza, tra i materiali recuperati nell'area di Ponte d'Oro (sito 110) di anfore attribuibili anche a questo periodo.³⁷⁵

Nonostante l'estrema frammentarietà dei dati le attestazioni individuate, indicando forme di sopravvivenza dell'insediamento in alcuni tra i siti più grandi dei periodi precedenti, consentono di ricostruire un quadro del popolamento tardoantico che mostra in modo meno marcato i segni di un ipotetico spopolamento. La frammentarietà dei dati rende impossibile ipotizzare le forme e l'intensità dell'occupazione dei siti citati, fornendo tuttavia la possibilità di una ricostruzione del popolamento più in linea con l'immagine poetica degli *hilaes pagi* trasmessaci da Rutilio (*De Reditu* 373), fino ad ora in contrasto stridente con le scarsissime attestazioni note.

³⁷⁵ FEDELI 1983, p. 196.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

<i>AION</i>	<i>Istituto Universitario Orientale (Napoli). Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Annali di Archeologia e Storia Antica</i>
<i>AnnFaina</i>	<i>Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»</i>
<i>AnnIstNum</i>	<i>Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica</i>
<i>ArcCl</i>	<i>Archeologia Classica</i>
<i>MemLinc</i>	<i>Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
<i>BA</i>	<i>Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali</i>
<i>BaBesch</i>	<i>Bulletin Antieke Beschaving</i>
<i>BollSocGeollt</i>	<i>Bollettino della Società Geologica Italiana</i>
<i>DocAMerid</i>	<i>Documents d'Archéologie Méridionale</i>
<i>GeogrFis DinamQuat</i>	<i>Geografia Fisica e Dinamica del Quaternario</i>
<i>JAT</i>	<i>Journal of Ancient Topography</i>
<i>JRA</i>	<i>Journal of Roman Archaeology</i>
<i>Mediterranea</i>	<i>Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico</i>
<i>MEFRA</i>	<i>Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Antiquité</i>
<i>MonAnt</i>	<i>Monumenti antichi pubblicati a cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
<i>NotMilano</i>	<i>Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore</i>
<i>NSc</i>	<i>Notizie degli Scavi di Antichità comunicate all'Accademia Nazionale dei Lincei</i>
<i>Opus</i>	<i>Rivista internazionale per la Storia Economica e Sociale dell'Antichità</i>

QuadMuseoLivorno

RassAPiomb

RivStudLig

ScAnt

STCH

StEtr

StMat

Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno

Rassegna di Archeologia Piombinese

Rivista di Studi Liguri

Scienze dell'Antichità

Science and Technology for Cultural Heritage

Studi Etruschi

Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica

ACCONCIA – BARTOLONI 2007

Acconcia, V., Bartoloni, G., *La casa del re*, in *Materiali* 6, pp. 11-29

ACCONCIA – MILLETTI 2009

Acconcia, A., Milletti, M., *Pratiche metallurgiche e cricolazione di saperi all'origine di Populonia*, in CAMBI *et al* 2009, pp. 141-148

ACCONCIA *et al* 2006a

Acconcia, V., Di Napoli, A., Galante, G., Milletti, M., Pitzalis, F., *Poggio del Telegrafo (Piombino, Li): saggi di scavo sull'acropoli di Populonia (PDT 2003)*, *RassAPiomb*, 21B, 2004-2005, pp. 9-44

ACCONCIA *et al* 2006b

Acconcia, V. *et alii*, *Scavi sulla sommità del Poggio del Telegrafo: campagne 2003-2004*, in *Materiali* 5, pp. 13-78

ACCONCIA *et al* 2007

Acconcia, V., Minetti, M., Pitzalis, F., *Populonia, Poggio del Telegrafo: le ricerche nell'abitato degli anni 2003-2004*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, *ScAnt*, 12, 2004-2005 (2007), pp. 57-87

ACCONCIA *et al* 2010

Acconcia, V., *et alii*, *Il bucchero di Populonia dalle ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": nuove acquisizioni e problemi*, *Officina Etruscologia*, 3, 2010, pp. 9-96

AIELLO *et al* 1980

Aiello, E., Bartolini, C., Conedera, C., Pranzini, E., Taccini, S., *Il litorale della provincia di Livorno fra Marina di Castagneto e Follonica*, Livorno s.d. [1980]

- ALBERICI VARINI 1999
Alberici Varini, C., *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto I. Tombe 64, 65, 68*, *NotMilano*. Supplemento 19, 1999
- ALESSANDRO – PRANZINI 1986
Alessandro, V., Pranzini, E., *Confronto fra dati rilevati da aereo nell'infrarosso vicino e termico e verità al suolo nella fascia costiera fra San Vincenzo e Follonica (Toscana)*, *QuadMuseoLivorno*, 7, 1986, pp. 39-53
- AQUILUÈ *et al* 2006
Aquilué, X., Castanyer, P., Santos, M., Tremoleda, J., *El Comercio Etrusco En Emporion*, In *Gli Etruschi Da Genova Ad Ampurias*, Atti Del XXIV Convegno Di Studi Etruschi E Italici, Marseille – Lattes, 26 settembre – 1 ottobre 2002; Pisa – Roma 2006, pp. 174-192
- ARANGUREN 2002
Aranguren, B.M., *Il golfo di Follonica in età proto-storica: l'idrografia antica e i sistemi insediamentali*, in Negroni Catacchio, N. (a cura di), *Paesaggi d'acque*, atti del V incontro di studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Sorano, Farnese, 12-14 maggio 2000, Milano 2002, pp. 111-122
- ARRIGONI 2006
Arrigoni, T. (a cura di), *I segni di Elisa. Scienza e governo del territorio nel Principato napoleonico di Piombino*, catalogo della mostra, Piombino-Suvereto 30 giugno-30 novembre 2006, San Giuliano Terme 2006
- Atlante I*
AA. VV., *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo Impero)*, EAA, Roma 1981
- Atlante II*
AA.VV.: *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, EAA, Roma 1985
- ATTEMA 2000
Attema, P., *Landscape archaeology and Livy: Warfare, colonial expansion and town and country in Central Italy of the 7th to 4th c. BC.*, *BaBesch*, 75, 2000, pp. 115-126
- BARDI 2002
Bardi, A., *Ipotesi di definizione dei limiti dell'antica laguna costiera di Populonia*, in *Materiali* 1, pp. 39-42
- BARTOLINI *et al* 1990
Bartolini C., Palla B., Pranzini E., *Studi di geomorfologia costiera: il ruolo della subsidenza nell'erosione litoranea della pianura del Fiume Cornia*, *BollSocGeolIt*, 108, 1989 (1990), pp. 635-647
- BARTOLONI 1972
Bartoloni, G., *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972

- BARTOLONI 1989 Bartoloni, G, Marriage, sale and gift. *A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli populonesi della prima età del ferro*, in Rallo, A. (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma 1989, pp. 35-54
- BARTOLONI 1991 G. Bartoloni, Populonium Etruscorum quodam hoc tantum in litore. *Aspetti e carattere di una comunità costiera nella prima età del ferro*, *ArcCl*, XLIII, 1991, pp. 1-37
- BARTOLONI 2000 Bartoloni, G., *La prima età del ferro a Populonia: le strutture tombali*, in Zifferero, A. (a cura di), *L'architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C.*, atti del convegno, castello di Populonia 30-31 ottobre 1997, Firenze 2000, pp. 17-36
- BARTOLONI 2002 Bartoloni, G., *Strutture e rituali funerari. Il caso di Populonia*, in: *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'Arcaismo*. Atti del XXI Convegno di studi etruschi ed italici, Sassari - Alghero - Oristano - Torralba, 13 - 17ottobre 1998, Pisa 2002, pp. 343-362.
- BARTOLONI 2004 Bartoloni, G., *Populonia. L'insediamento della prima età del Ferro*, in: *Materiali* 3, pp. 237-249.
- BARTOLONI 2007 Bartoloni, G., *Considerazioni sull'inizio del processo di formazione urbana emerse dalle ricerche in corso a Poggio del Telegrafo e nel golfo di Baratti*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, *ScAnt*, 12, 2004-2005 (2007), pp.45-56
- BARTOLONI 2009 Bartoloni, G. (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma 'La Sapienza'. I – Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009
- BEDINI 1985 Bedini, A., *Tre corredi protostorici dal Torrino. Osservazioni sull'affermarsi e la funzione delle aristocrazie terriere nell'VIII secolo a.C. nel Lazio*, in *Archeologia laziale* 7, settimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia laziale, Roma 10-12 dicembre 1984, Roma 1985, pp 44-64.
- BERTONE 1991 Bertone, S., *Anfore greco-italiche del Museo Archeologico di Firenze*, *StMat*, VI, 1991, pp. 135-145
- BERTONE 1995 Bertone, S., *Contenitori da trasporto*, in Capecchi, G., Romualdi, A. (a cura di), *I materiali*, in *Studi sul territorio di Populonia in memoria di Antonio Minto*, parte I, *RassAPiomb*, 12, 1994-1995 (1995), pp. 485-492
- BETTINI 2000 Bettini, M. C., *Notizie preliminari sull'insediamento etrusco di Pietramarina*, in Bettini, M. C., Poggesi, G., *Archeologia 2000. Un progetto per la provincia*

- di Prato, Montespertoli 2000
- BIAGI *et al* 2006 Biagi, F., *et alii*, *Populonia (Li). Necropoli di piano e poggio delle Granate. La campagna di scavo 2003*, *RassAPiomb*, 21B, 2004/2005 (2006), pp. 45-96
- BINTLIFF – SNODGRASS 1988 Bintliff, J., Snodgrass, A., *Off-Site Pottery Distributions: A Regional and Interregional Perspective*, *Current Anthropology*, 29, n. 3 (June), 1988, pp. 506-513
- BLOESH 1940 Bloesch, H., *Forment attischen Schalen von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*, Berna 1940
- BONAMICI 2003 Bonamici, M., *Volterra. L'acropoli e il suo santuario. Scavi 1987-1995*, Pisa 2003
- BONGHI JOVINO 2001 Maria Bonghi Jovino (a cura di) *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 2*, Roma 2001
- BONGHI JOVINO 2005 Bonghi Jovino, M., *Tarquinia, Monumenti Urbani*, in *Dinamiche di sviluppo della città in Etruria Meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 1-6 ottobre 2001, Pisa-Roma 2005, vol. I, pp. 309-322
- BOTARELLI 2004 Botarelli, L., *La ricognizione archeologica nella bassa Val di Cornia*, *Materiali 3*, pp. 223-226
- BOTARELLI 2006 Botarelli, L., *La ricognizione in Val di Cornia. Rapporto preliminare (campagna 2004)*, *Materiali 5*, pp. 481-507
- BOTARELLI – ACCONCIA 2004 Botarelli, L., Acconcia, V., *I saggi I, 2, 3 sull'acropoli di Populonia*, in Gualandi, M. L., Mascione, C., *Materiali per Populonia 3, Quaderni del dipartimento dell'Istituto di Archeologia e Storia delle Arti. Sezione Archeologica – Università di Siena*, Firenze 2004, pp. 13-24
- BOTARELLI – CAMBI 2007 Botarelli, L., Cambi, F., *Il territorio di Populonia fra il periodo etrusco tardo e il periodo romano. Ambiente, viabilità, insediamenti*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, *ScAnt*, 12, 2004-2005 (2007), pp. 23-43
- BOTARELLI – DALLAI 2003 Botarelli, L., Dallai, L., *La ricognizione archeologica nel golfo di Baratti. Rapporto preliminare*, in *Materiali 2*, pp. 233-250
- BOULOUMIÉ – MARIQUE 1978 Bouloumié – Marique, A., *La céramique commune de Murlo (Poggio Civitate)*, *MEFRA*, XC-I, 1978, pp. 51-112

- BRUNI 1993
Bruni, S. (a cura di), *Pisa, Piazza Dante: Uno spaccato della storia pisana. Campagna di Scavo 1991*, Pisa 1993
- BURCHIANI – ESPOSITO 2009
Burchianti, F., Esposito, A. M., *L'insediamento orientalizzante e arcaico di Castelvecchio*, in Camporeale, G., Maggiani, A., *Volterra. Alle origini di una città etrusca*, atti della giornata di studio in memoria di Gabriele Cateni, Volterra, 3 ottobre 2008, Pisa – Roma 2009, pp. 191-224
- CAMBI 2002
Cambi, F., *I confini del territorio di Populonia: stato della questione*, in *Materiali* 1, pp. 9-27
- CAMBI 2004
Cambi, F., *Populonia e l'isola d'Elba. Territorio e viabilità delle fortezze d'altura*, *Materiali* 3, pp. 291-307
- CAMBI 2006
Cambi, F., *Il territorio di Populonia e la romanizzazione. Geografia storica, ambiente, bacini di approvvigionamento*, in *Materiali* 5, pp. 437-444
- CAMBI 2009
Cambi, F., *Conclusioni. Populonia. Ferro, territorio e bacini di approvvigionamento*, in CAMBI et al 2009, pp. 221-230
- CAMBI et al 2009
Cambi, F., Cavari, F., Mascione, C. (a cura di), *Materiali da costruzione e produzione del ferro. Studi sull'economia popoloniese tra periodo etrusco e romanizzazione*, Bari 2009
- CAMILLI 1998
Camilli, A., *Interpretando l'assenza; note sul ruolo politico ed economico dell'ager publicus nell'espansione romana*, in Pearce, M., Tosi, M. (ed.), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997. Volume I: Pre- and Protohistory*, BAR International Series 717, Oxford 1998, pp. 250-255
- CAMILLI 2005a
Camilli, A., ... *Ducit in arva sinum... Breve nota sulla definizione del sistema portuale popoloniese*, in *Materiali* 4, pp. 202-217
- CAMILLI 2005b
Camilli, A., *Un progetto complessivo per la ricerca della Val di Cornia*, in Marcucci, C., Megale, C. (a cura di), *Rete archeologica. Provincia di Livorno. Valorizzazione e ricerche*, atti del convegno, Livorno 7 dicembre 2004, Livorno 2005, pp. 83-87
- CAMILLI 2007
Camilli, A., *Introduzione: sulle ricerche in corso a Populonia (e dintorni)*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, *ScAnt*, 12, 2004-2005 (2007), pp. 13-21
- CAMPANA 2003
Campana, S., *Remote sensing, GIS, GPS e tecniche*

- tradizionali : percorsi integrati per lo studio dei paesaggi archeologici: Murlo-Montalcino e bassa Val di Cornia*, Dottorato di Ricerca in Archeologia Medievale, XV ciclo, tesi discussa presso l'Università degli Studi di Siena, 2003
- CAMPOREALE 1967 Camporeale, G., *La tomba del Duce*, Firenze 1967
- CAMPOREALE 1985 Giovannangelo Camporeale (a cura di), *L'Etruria Mineraria*, catalogo della mostra, Portoferraio, Massa Marittima, Populonia, 25 maggio - 20 ottobre 1985
- CAMPOREALE 1991 Camporeale, G., *La collezione C. A. Impasti e bucccheri I*, Roma 1991
- CAMPOREALE 2000 Camporeale, G., *Sopravvivenze villanoviane nell'Orientalizzante vetuloniese*, in Prayon, F., Röhlig, W. (ed), *Der Orient und Etrurien. Akten des Kolloquiums*, Tübingen, 12-13 Juni 1997, Pisa-Roma 2000, pp. 153-170
- CAPODANNO 1998 Capodanno, A., *La ceramica in argilla grezza e depurata*, in Gastaldi, P. (a cura di), *Studi su Chiusi arcaica*, *AION*, n.s. 5, 1998, pp. 217-227
- CAPOGROSSI COLOGNESI 1981 Capogrossi Colognesi, L., *Proprietà agraria e lavoro subordinato nei giuristi e negli agronomi latini tra repubblica e principato*, in Giardina, A., Schiavone, A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, pp. 445-454
- CAPOGROSSI COLOGNESI 1988 Capogrossi Colognesi, L., *La città e la sua terra*, in Momigliano, A., Schiavone, A. (a cura di), *Storia di Roma, I. Roma in Italia*, Torino 1988, pp. 263-291
- CAPOGROSSI COLOGNESI 1994 Capogrossi Colognesi, L., *Proprietà e signoria in Roma antica*, 1, Roma 1994²
- CARAFÀ 1995 Carafà, P. *Officine ceramiche di età regia*, Roma 1995
- CARANDINI 1968 Carandini, A., *Sigillata chiara*, in AA:VV., *Ostia I. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente IV*, *StMisc*, 13, 1968, pp. 25-61
- CARANDINI 1985 Carandini, A., *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana*, vol. I, Modena 1985
- CARANDINI 1989 Carandini, A., *La villa romana e la piantagione schiavistica in Italia (II sec. a.C - II secolo d.C.)*, in Schiavone, A., Gabba, E. (a cura di), *Storia di Roma, IV. Caratteri e morfologie*, Torino 1989, pp. 101-200
- CARANDINI – CAMBI 2002 Carandini, A., Cambi, F. (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle dell'Oro, Valle*

- del Chiarone, Valle del Tafone, Roma 2002
- CARDARELLI 1963
Cardarelli, R., *De ora maritima Populoniensi*, *StEtr*, XXXI, 1963, pp. 503-531
- CARDOSA 2002
Cardosa, M., *La frequentazione protostorica del tombolo di Feniglia (Orbetello – Gr)*, in Negroni Cattacchio, N. (a cura di), *Paesaggi d'acque*. Atti del quinto incontro di studi, Sorano – Farnese 12-14 maggio 2000, Milano 2002, pp. 145-155
- CATENI 1998
Catani, G., *Volterra. La tomba del Guerriero di Poggio alle Croci*, Firenze 1998
- CENSINI *et al* 1992
Censini, G., *et alii*, *Evoluzione geomorfologica della Pianura di Piombino (Toscana marittima)*, *GeogrFis DinamQuat*, 14/1, 1991 (1992), pp. 44-62
- CHELLINI 2002
Chellini, R., *Acque sorgive salutari e sacre in Etruria (Italiae regio VII)*, Oxford 2002
- CHIARAMONTE TRERÉ 1988
Chiaromonte Treré, M.C. *I depositi all'ingresso dell'edificio tarquiniese: nuovi dati sui costumi rituali etruschi*, *MEFRA*, C-II, 1988, pp. 565-600
- CHIARAMONTE TRERÉ 1999
Chiaromonte Treré, M.C. (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali, 1*, Roma 1999
- CHIARAMONTE TRERÉ 2007
Chiaromonte Treré, M.C., *Nuove ricerche nella necropoli popoloniese di Buche delle Fate*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, *ScAnt*, 12, 2004-2005 (2007), pp. 133-148
- CHIARAMONTE TRERÉ – BARATTI C.S.
Chiaromonte Treré, M.C., Baratti, G., *Alle origini di Populonia: nuovi dati dagli scavi sulla spiaggia di Baratti*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria*, atti del decimo incontro di studi, in stampa
- CIAMPOLTRINI 2003
Ciampoltrini, G., *Appunti per l'epigrafia dei porti dell'Etruria centrosettentrionale nella prima e media età imperiale*, *Materiali* 2, 2003, pp. 317-325
- CIFANI 2002
Cifani, G., *Notes on the rural landscape of central Tyrrhenian Italy in the 6th – 5th c. B. C. and its social significance*, *JRA*, 15-1, 2002, pp. 247-260
- COLONNA 1976
Colonna, G., *Basi conoscitive per una storia economica dell'Etruria*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, atti del V convegno del centro di studi internazionali numismatici, Napoli 20-24 aprile 1975, *AnnIstNum*, 22, suppl., 1976, pp. 3-23
- COLONNA 1981
Colonna, G., *Presenza greca ed etrusco-meridionale nell'Etruria mineraria*, in *Etruria Mineraria* 1981, pp. 443-452

- CORBIER 1981
Corbier, M., *Proprietà e gestione della terra: grande proprietà fondiaria ed economia contadina*, in Giardina, A., Schiavone, A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, pp. 427-444
- COSCI – FERRETTI 2000
Cosci, M., Ferretti, C., *Il tracciato della via consolare romana Aurelia identificato con successo dalla fotografia aerea*, *STCH*, 9, 1-2, 2000, pp. 7-13
- COSTANTINI 2004
Costantini, A., *Anfore greco-italiche*, in *Materiali* 4, pp. 165-175
- COSTANTINI *et al* 1990
Costantini, A., *et alii*, *Carta Geologica della Provincia di Livorno a Sud del fiume Cecina*, Scala 1:25000, Firenze 1990
- COSTANTINI *et al* 1995
Costantini, A., *et alii*, *Geologia della provincia di Livorno a Sud del Fiume Cecina*, in *La scienza della Terra nell'area della provincia di Livorno a Sud del fiume Cecina*, *QuadMuseoLivorno*, vol. 13, suppl. 2, 1993 (1995), pp. 1-164
- CRISTOFANI 1981
Cristofani, M., *Geografia del popolamento e storia economico-sociale nell'Etruria mineraria*, in *Etruria Mineraria* 1981, pp. 429-442
- CRISTOFANI 1992
Cristofani, M. (a cura di), *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Parte I*, Caere 3.1, Roma 1992
- CRISTOFANI 1993
Cristofani, M. (a cura di), *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Parte II*, Caere 3.2, Roma 1993
- CRISTOFANI – MARTELLI 1985
Cristofani, M., Martelli, M., *Populonia*, in CAMPOREALE 1985, pp. 84-86
- CUCINI TIZZONI – TIZZONI 1992
Cucini Tizzoni, C., Tizzoni, M., 1992, *Le antiche scorie del golfo di Follonica (Toscana). Una proposta tipologica*, *NotMilano*, Supplemento 9, Milano 1992
- CYGIELMAN – PAGNINI 2002
Cygielman, M., Pagnini, L., *Presenze sarde a Vetulonia: alcune considerazioni*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'Arcaismo*, atti del XXI convegno di Studi Etruschi e Italici. Sassari – Alghero – Oristano – Torralba. 13-17 ottobre 1998, Pisa – Roma 2002, pp. 387-410
- CYGIELMAN – PAGNINI 2006
Cygielman, M., Pagnini, L. *La tomba del Tridente a Vetulonia*, Pisa – Roma 2006
- CYGIELMAN 2000
Cygielman, M., *Vetulonia. Museo Archeologico "Isidoro Falchi"*. Guida, Firenze 2000
- D'AGOSTINO 1991
D'Agostino, B., *Military organization and social structure in Archaic Etruria*, in Murray, O., Price, S. (edd.), *The greek city from Homer to Alexander*, Ox-

- ford 1990, pp. 59-82
- DALLAI 2002
Dallai, L., *Topografia archeologica del territorio popoloniese: alcuni dati preliminari*, in *Materiali* 1, pp. 29-38
- DE FRANCESCHINI 2005
De Franceschini, M., *Ville dell'agro romano*, Roma 2005
- DE MARINIS 1991
De Marinis, G., *S. Piero a Sieve – Loc. I Monti*, in *Notiziario, Studi e Materiali*, VI, 1991, pp. 300-303
- DE SANTIS 1991
De Santis, A., *Proprietà terriera e controllo del territorio in età orientalizzante. La necropoli di Pantano di Grano, Malagrotta (Roma)*, in: *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology, 1. The archaeology of power*, vol. 1, London, 2nd - 5th January 1990, London 1991 93-106
- DE TOMMASO 2003a
De Tommaso, G., *Populonia. una città e il suo territorio. Guida al Museo Archeologico di Piombino*, Poggibonsi 2003
- DE TOMMASO 2003b
De Tommaso, G., *Afrodite a Populonia?*, in *Materiali* 2, pp. 251-256
- DELPINO 1981
Delpino, F., *Aspetti e problemi della prima età del ferro nell'Etruria settentrionale marittima*, in *L'Etruria Mineraria*, atti del XII convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze-Populonia.-Piombino, 16-20 giugno 1979, Firenze 1981, pp. 265-298
- DELPINO 2002
Delpino, F., *Brocchette a collo obliquo dall'area etrusca*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'Arcaismo*, atti del XXI convegno di Studi Etruschi e Italici. Sassari – Alghero – Oristano – Torralba. 13-17 ottobre 1998, Pisa – Roma 2002, pp. 363-386
- DENNIS 1848
Dennis, G., *The cities and cemeteries of Etruria*, London 1848
- DENNIS 1887
Dennis, G., *The cities and cemeteries of Etruria* (terza ed.), London 1887
- DI GENNARO 1986
Di Gennaro, F., *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo finale al principio dell'età del ferro*, Firenze 1986
- DI GIUSEPPE 2005
Di Giuseppe, H., *Villae, villulae e fattorie nella Media Valle del Tevere*, in *Roman villas around the urbs. Interaction with landscape and environment*. Proceedings of a conference at the Swedish Institute in Rome, September 17-18, 2004, Roma 2005, pp. 7-25

- DONATI 2001 Donati, F., *Il territorio dell'Etruria settentrionale costiera in età romana*, *RassAPiomb*, 18B, 2001, pp. 52-74
- DONATI 1987 Donati, L., in Capecchi, G. (a cura di), *Artimino (Firenze). Scavi 1974*, Firenze 1987, pp. 82-97
- DONATI 1988 Donati, L., *II. – Roselle (Grosseto) – Le ceramiche dei due pozzetti in roccia sulla collina settentrionale*, *NSc* 1984-1985 (1988), pp. 69-94
- DONATI 1989 Donati, L., *Le tombe da Saturnia nel Museo archeologico di Firenze*, Firenze 1989
- DONATI 1994 Donati, L., *La casa dell'Impluvium. Architettura etrusca a Roselle*, Roma 1994
- DONATI 1997 Donati, L., *La ceramica grigia arcaica di Iasos*, *RassAPiomb*, 14, 1997, pp. 224-236
- DONATI – CAPPUCINI 2009 Donati, L., Cappuccini, L. (a cura di), *Aristocrazie agricoltura e commercio. Etruschi a Santa Teresa di Gavorrano*, Viterbo 2008
- ENEI 1998 Enei, F., *Cerveteri (Roma). Località Tenuta di Montetosto al Mare – Santa Marinella (Roma). Riserva Regionale Naturale di Macchiatonda. Ricognizioni archeologiche*, *BA*, 23-24, 1993 (1998), pp. 117-124
- Etruria Mineraria* 1981 *L'Etruria Mineraria*, atti del XII convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze-Populonia.-Piombino, 16-20 giugno 1979, Firenze 1981
- Etruschi di Cerveteri* 1986 Bosio, B., Pugnetti, A. (a cura di), *Gli Etruschi di Cerveteri*, catalogo della mostra, [Milano 1986], Modena 1986
- FALCHI 1903 Falchi, I., *Populonia. La necropoli etrusca di Populonia forse inesplorata*, *NSc* 1903, pp. 4-14
- FEDELI 1983 Fedeli, F., *Populonia. Storia e territorio*, Firenze 1983
- FEDELI 1984 Fedeli, F., *Ricerche e materiali per la carta archeologica del comprensorio di Piombino: la protostoria*, *RassAPiomb*, 4, 1984, pp. 301-318
- FEDELI 1989 Fedeli, F., *Tomba tardo ellenistica in località La Sterpaia (Piombino, Livorno)*, *RassAPiomb*, 8, 1989, pp. 201-224
- FEDELI 1999 Fedeli, F., *Il sito preistorico di Orti Bottagone (Piombino, LI). Comuniazione preliminare*, *RassAPiomb*, 16, 1999, pp. 115-128
- FEDELI 2000 Fedeli, F., *Il sito pluristratificato degli Affitti Gotti (Campiglia Marittima, LI). Primi risultati delle indagini di superficie*, *RassAPiomb*, 17, 2000, pp. 179-192

- FEDELI 2002 Fedeli, F., *Frammenti vascolari di tipo Diana dall'insediamento degli Affitti Gotti (Campiglia Marittima, LI)*, *RassAPiomb*, 19A, 2002, pp. 113-124
- FEDELI 2005 Fedeli, F., *La necropoli protovillanoviana di Villa del Barone*, *RassAPiomb*, 21/A, 2004-2005 (2005), pp. 9-102
- FEDELI – GALIBERTI 1980 Fedeli, F., Galiberti, A., *Insediamenti dell'età del Bronzo nel comprensorio di Piombino (Livorno) – Nota preliminare*, *RassAPiomb*, 1.2, 1979 (1980), pp. 147-238
- FEDELI - GALIBERTI 1990 Fedeli, F., Galiberti, A., *I resti archeologici nell'area campigliese*, in Mancini, R. (a cura di), *Campiglia Marittima. Percorsi storici e turistici ad uso di viaggiatori attenti*, San Giovanni Valdarno 1990, pp. 10-21
- FEDELI – ROMUALDI 1997 Fedeli, F., Romualdi, A., *Una fornace etrusca dal territorio di Populonia*, *RassAPiomb*, 14, 1997, pp. 204-221
- FEDELI *et al* 1993 Fedeli, F., Galiberti, A., Romualdi, A., *Populonia e il suo territorio. Profilo storico e archeologico*, Firenze 1993
- FEDERICI – MAZZANTI 1995 Federici, P.R., Mazzanti, R., *Note sulle pianure costiere della Toscana*, in Castiglioni, G.B., Federici, P.B. (a cura di), *Assetto fisico e problemi ambientali delle pianure italiane*, Atti delle giornate di studio della Società Geografica Italiana, Roma, 3-4 giugno 1993, Roma 1995, pp. 165-267
- FIUMI 1961 Fiumi, E., *La facies arcaica del territorio volterrano*, *StEtr*, XXIX, 1961, pp. 253-292.
- GABBANI 1983 Gabbani, G., *Dati preliminari su di una indagine geoelettrica nella Pianura di Piombino (prov. di Livorno)*, *QuadMuseoLivorno*, 4, 1983, pp. 1-6
- GALIBERTI 1970 Galiberti, A., *La preistoria del promontorio di Piombino*, catalogo della mostra, Piombino 1970
- GIORGI *et al* 2008 Giorgi, E., Patera, A., Zanini, E., *Indagini archeologiche al Vignale (Piombino, LI). Le campagne 2005-2006*, in *Materiali* 7, pp. 275-286
- GIORGI *et al* 2009 Giorgi, E., Patera, A., Zanini, E., *Indagini archeologiche al Vignale (Piombino, LI). Le campagne 2007-2008*, in *Materiali* 8, pp. 209-220
- GIROLDINI 2007 Giroladini, P., *La tomba 1/1923 della necropoli di San Cerbone-Casone*, *Materiali* 6, pp. 275-302
- GORI – PIERINI 2001 Gori, B., Pierini, T., *La ceramica comune II. Ceramica comune di argilla figulina*, in Boldrini, S., Masse-

- GUIDI 1993
ria, C. (a cura di), *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, collana diretta da Mario Torelli, 12-2, Bari 2001
Guidi, A., *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana*, Firenze 1993
- IAIA 1999
Iaia, C., *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana*, Firenze 1999
- IAIA 2005a
Iaia, C., *I bronzi laminati del primo ferro italiano come indicatori cronologici a vasto raggio e problemi interpretativi*, in Bartoloni, G., Delpino, F. (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro in Italia*, atti dell'incontro di studi. Roma, 30-31 ottobre 2003, *Mediterranea*, I, 2004 (2005), pp. 91-113
- IAIA 2005b
Iaia, C., *Produzioni toreutiche della prima età del ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa – Roma 2005
- IAIA – MANDOLESI 1993
Iaia, C., Mandolesi, A., *Topografia dell'insediamento dell'VIII secolo a.C. in Etruria meridionale*, *JAT*, 3, 1993, pp. 17-48
- ISOLA 2006
Isola, C., *Le lagune di Populonia dall'antichità alle bonifiche*, in *Materiali* 5, pp. 469-479
- ISOLA 2009
Isola, C., *Le lagune di Populonia dall'antichità alle bonifiche*, in CAMBI et al 2009, pp. 163-1169
- LEONELLI 2003
Leonelli, V., *La necropoli della prima età del ferro delle Acciaierie a Terni. Contributi per un'edizione critica*, Firenze 2003
- LO CASCIO 1991
Lo Cascio, E., *Forme dell'economia imperiale*, in Clemente, G., Coarelli, F., Gabba, E. (a cura di), *Storia di Roma, II, l'impero mediterraneo, 2. I principi e il mondo*, pp. 313-65
- LYDING WILL 1982
Lyding Will, E., *Greco-Italic Amphoras, Hesperia*, 51-3, 1982, pp. 338-356
- MAGGIANI 1990
Maggiani, A., *La situazione archeologica dell'Etruria Settentrionale*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e Siècle av. J. -C.*, Actes de la table ronde organisée par L'Ecole française de Rome et l'Unité de recherches étrusco-italiques associée au CNRS (UA 1132) Rome 19-21 novembre 1987, Roma 1990, pp. 23-49
- MAGGIANI 2006
Maggiani, A., *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampuries*. Atti del XXIV convegno di Studi Etruschi e Italici, Marseille-

- Lattes, 26 settembre-1 ottobre 2002, Pisa – Roma 2006, pp. 435-454
- MAGGIANI 2008
Maggiani, A., Oppida e Castella. *La difesa del territorio*, in *La città murata in Etruria*. Atti del XXV convegno di Studi Etruschi e Italici, Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi, 30 marzo-3 aprile 2005, Pisa – Roma 2008, pp. 355-372
- MANACORDA 2002
Manacorda, D., *Populonia, le Logge: i bolli laterizi*, in *Materiali* 1, pp. 125-144
- MANACORDA *et al* 2007
Manacorda, D., Gualandi, M.L., Mascione, C., *L'acropoli di Populonia e il complesso delle «Logge»*, in *Populonia. Scavi e ricerche dal 1998 al 2004*, *ScAnt*, 12, 2004-2005 (2007), pp. 149-170
- MARCACCINI – PETRINI 2000
Marcaccini, P., Petrini, M.L., *La via Aemilia Scauri in Etruria: ipotesi di percorso nella Maremma pisana e piombinese*, *JAT*, X, 2000, pp. 23-104
- MARCHAND 1982
Marchand, G., *Essai de classification typologique des amphores étrusques. La Monédière, Bessan (Hérault)*, *DocAMerid*, 5, 1982, pp. 145-159
- MARTELLI 1981a
Martelli, M., *Populonia: cultura locale e contatti con il mondo greco*, in *Etruria Mineraria* 1981, pp. 399-428
- MARTELLI 1981b
Martelli, M., *Scavo di edifici nella zona “industriale” di Populonia*, in *Etruria Mineraria* 1981, pp. 161-172
- MASCIONE 2002
Mascione, C., *L'edificio delle “Logge”*, in *Materiali* 1, pp. 105-116
- MASCIONE 2008
Mascione, C., *il tempio C e l'area sacra dell'Acropoli*, in *Materiali* 7, pp. 115-134
- MASSA 1985
Massa, M., *Ritrovamenti subacquei lungo le coste dei comuni di Piombino e San Vincenzo (Livorno)*, *RasAPiomb*, 5, 1985, pp. 191-234
- Massa Marittima* 1993
AA. VV., *Museo Archeologico. Massa Marittima*, Firenze 1993
- Materiali* 1
Cambi, F., Manacorda, D. (a cura di), *Materiali per Populonia*, Firenze 2002
- Materiali* 2
Mascione, C., Patera, A. (a cura di), *Materiali per Populonia*, 2, Firenze 2003
- Materiali* 3
Gualandi, M. L., Mascione, C. (a cura di), *Materiali per Populonia*, 3, Firenze 2004
- Materiali* 4
Camilli, A., Gualandi, M.L. (a cura di), *Materiali per Populonia*, 4, Firenze 2005
- Materiali* 5
Aprosio, M., Mascione, C. (a cura di), *Materiali per*

- Populonia*, 5, Pisa 2006
- Materiali* 6 Botarelli, L., Coccoluto, M., Mileti, M.C. (a cura di), *Materiali per Populonia*, 6, Pisa 2007
- Materiali* 7 Acconcia, V., Rizzitelli, C. (a cura di), *Materiali per Populonia*, 7, Pisa 2008
- Materiali* 8 Ghizzani Marcia, F., Megale, C. (a cura di), *Materiali per Populonia*, 8, Pisa 2009
- MAZZANTI *et al* 1982 Mazzanti, R., Nencini, C., Ughi, R., *Nuove osservazioni sul Lago prosciugato di Rimigliano nella Pianura di Piombino*, *QuadMuseoLivorno*, 3, 1982, pp. 3-29
- MEGALE 2010 Megale, C., *La stele funeraria popoloniese di L.Caelius Bianor*, *RassAPiomb*, 23B, 2007-2008, pp. 141-147
- MILANI 1908 Milani, L.A., *Populonia. Relazione preliminare sulla prima campagna degli scavi governativi di Populonia nel comune di Piombino*, *NSc* 1908, pp. 199-231
- MINETTI 2004 Minetti, A., *L'orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma 2004
- MINTO 1914 Minto, A., *Campiglia Marittima. Iscrizione romana del territorio di Populonia*, *NSc* 1914, p. 418
- MINTO 1917 Minto, A., *Populonia – Relazione intorno agli scavi governativi eseguiti nel 1915*, *NSc* 1917, pp. 69-93
- MINTO 1921 Minto, A., *Populonia – I: Scavi governativi eseguiti nell'autunno del 1920 nella zona di Porto Baratti; II. Scavi governativi eseguiti nella primavera del 1921*, *NSc* 1921, pp. 301-337
- MINTO 1924 Minto, A., *Populonia. Relazione degli scavi archeologici governativi eseguiti nel 1923*, *NSc* 1924, pp. 13-29
- MINTO 1925 Minto, A., *Populonia. Scavi e scoperte fortuite nella località di porto Baratti durante il 1924-1925*, *NSc* 1925, pp. 346-373
- MINTO 1931 Minto, A., *Le ultime scoperte archeologiche di Populonia (1927-1931)*, *MonAnt*, XXXIV, 1931, cc. 289-420
- MINTO 1934 Minto, A., *Populonia – Scoperte fortuite dal 1931 al 1934*, *NSc*, 1934, pp. 351-428
- MINTO 1940 Minto, A., *Populonia. Nuova tomba a camera scoperta sul poggio della Porcareccia (agosto-settembre 1940)*, *NSc* 1940 (1941), pp. 375-397
- MINTO 1943 Minto, A., *Populonia*, Firenze 1943

- MINTO 1954 Minto, A., *L'antica industria mineraria in Etruria ed il porto di Populonia*, *StEtr*, 23, 1954, pp. 291-319
- MOREL 1969 Morel, J.P., *Etudes de céramique campanienne, I: l'atelier des petites estampilles*, *MEFRA*, LXXXI, 1969, pp. 59-117
- MOREL 1981 Morel, J.P., *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981
- NASCIMBENE 2009 Nascimbene, A., *Volterra tra Villanoviano II e Orientalizzante*, in Camporeale, G., Maggiani, A. (a cura di), *Volterra. Alle origini di una città etrusca*, atti della giornata di studio in memoria di Gabriele Cateni, Volterra, 3 ottobre 2008, Pisa – Roma 2009, pp. 87-190
- OXÉ – COMFORT – KENRICK 2000 Oxé, A., Comfort, H., Kenrick, P., *Corpus vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*, Bonn 2000²
- PACCIARELLI 2000 Pacciarelli, M., *Dal villaggio alla città. La svolta proto urbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000
- PAIS 2003 Pais, A., *Edilizia monumentale a Populonia: il complesso delle Logge. Tecniche murarie*, in *Materiali 2*, pp. 143-158
- PARISE BADONI 2000 Parise Badoni (a cura di), *Ceramiche di impasto di età orientalizzante in Italia*, Roma 2000
- PATERA *et al* 2003 Patera, A., Schepherd, E., Dallai, L., Zanini, E., *Il Vignale ritrovato*, in *Materiali 2*, pp. 281-313
- PATITUCCI UGGERI 1984 Patitucci Uggeri, S., *Classificazione preliminare della ceramica grigia di Spina*, in Delbianco, P. (a cura di), *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in memoria di Mario Zuffa*, 1, Rimini 1984, pp. 139-170
- PAVOLINI 1981 Pavolini, C., *Le lucerne dell'Italia romana*, in Giardina, A., Schiavone, A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, II. Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Roma, pp. 139-184
- PAYNE 1931 Payne, H., *Necrocorinthia*, Oxford 1931
- PELLEGRINI 1984 Pellegrini, L., *La bonifica della Val di Cornia al tempo di Leopoldo II (1831-1860)*, Pontedera 1984
- PERKINS 1999 Perkins, P., *Etruscan settlement, society and material culture in central coastal Etruria*, BAR International Series 788, Cambridge 1999
- PERONI 2003 Peroni, R., *Marciare divisi per colpire uniti*, in Marchesini, S., Poccetti, M., *Linguistica è storia. Scritti*

- in onore di Carlo De Simone, Pisa 2003, pp. 135-144
- POGGESI 1997 Poggese, G., *Artimino. Il museo e l'area archeologica*, in Bettini, M. C., Nicosia, F., Poggese, G., *Il parco archeologico di Carmignano*, Firenze 1997, pp. 69-113
- PONTA 2006 Ponta, E., *La viabilità romana fra Castiglione della Pescaia e Populonia*, in *Materiali* 5, pp. 453-468
- POTTER 1985 Potter, T., *Storia del paesaggio dell'Etruria meridionale*, Roma 1985
- PUCCI 1985 Pucci, G., *Terra sigillata italica*, in *Atlante II*, pp. 360-406
- PY 1985 Py, M., *Les amphores étrusques de Gaule Meridionale*, in *Il commercio Etrusco Arcaico. Atti dell'incontro di studio. 5 – 7 dicembre 1983, Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica*, 9, 1985, pp. 73 – 94
- PY ET AL 2001 Py, M., Androher Auroux, A. M., Sanchez, C., *Dico-cer 2. Corpus des céramiques de l'Age du Fer de Lattes (fouilles 1963-1999)*, *Lattara* 14, I-II, 2001
- PY ET AL 2006 Py, M., Lebeaupin, D., Séjalon, P., Roure, R., *Les étrusques et Lattara: nouvelles données*, in *Gli Etruschi Da Genova Ad Ampurias*, Atti Del XXIV Convegno Di Studi Etruschi E Italici, Marseille – Lattes, 26 settembre – 1 ottobre 2002; Pisa – Roma 2006, pp. 583-608
- Pyrgi* 1970 AA. VV., *Pyrgi. Scavi nel santuario etrusco (1959-1967)*, *Nsc* 1970, II supplemento
- RASMUSSEN 1979 Rasmussen, T. B., *Bucchero pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979
- RENDELI 1993 Rendeli, M., *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma 1993
- REPETTI 1833 Repetti, E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, vol. I, Firenze 1833
- RICCI 1955 Ricci, G., *Necropoli della Banditaccia. Zona A "del recinto"*, *MonAnt*, XLII, 1955, coll. 203-1048
- RICCI 1973 Ricci, M., *Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane*, *RivStudLig*, XXXIX, 2-4, 1973, pp.168-234
- RICCI 1985 Ricci, A. (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana, 2. La villa e i suoi reperti*, Modena 1985

- RICCIONI 1952 Riccioni, G., *Il sepolcreto felsineo Aureli*, *StEtr*, XXII, 1952, pp. 233-285
- RIZZITELLI *et al* 2003 Rizzitelli, C., *et alii*, *La ceramica dei saggi I-II e IX*, in *Materiali* 2, Firenze 2003, pp. 55-82
- ROMUALDI 1989 Romualdi, A., *La stipe votiva di Casa Ricci presso Riotorto nel territorio di Populonia*, *StEtr*, LV, pp. 91-110
- ROMUALDI 1990 Romualdi, A., *Luoghi di culto e depositi votivi nell'Etruria settentrionale in epoca arcaica. Considerazioni sulla tipologia e sul significato delle offerte votive*, *ScAnt* 3-4 (1989-90) pp. 619-649
- ROMUALDI 1992 Romualdi, A. (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*, atti del seminario, Firenze 30 giugno 1986, Firenze 1992
- ROMUALDI 1994 Romualdi, A., *Populonia tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.C.: materiali e problemi dell'orientalizzante antico*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, atti delle giornate di studio, Salerno – Pontecagnano, 16-18 novembre 1990, Firenze 1994, pp. 171-180
- ROMUALDI 1995 Romualdi, A., *Isidoro Falchi e la scoperta della necropoli di San Cerbone a Populonia*, in *Isidoro Falchi. Un medico al servizio dell'archeologia*, Campiglia Marittima 1995, pp. 151-196
- ROMUALDI 1997 Romualdi, A., *Ceramica attica a fondo bianco da Populonia*, in Oakley, J. H., Coulson, W. D. E., Palagia, O. (edd.), *Athenian potters and painters*, the conference proceedings, Oxford 1997, pp. 501-507
- ROMUALDI 2000 Romualdi, A., *La tomba delle Hydriai di Meidias*, *Ostraka*, IX-2, 2000, pp. 351-371
- ROMUALDI 2002 Romualdi, A. (a cura di), *Populonia. Ricerche sull'acropoli*, Pontedera 2002,
- ROMUALDI 2004 Romualdi, A., *Riflessioni sul problema della presenza dei Greci a Populonia*, in Della Fina, G. (a cura di), *I Greci in Etruria*. Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, *AnnFaina*, XI, 2004, pp. 181-206
- ROMUALDI 2006 Romualdi, A., *Un rinvenimento del XIX secolo e la coltura arborea a Populonia*, in Herring, E. *et al* (ed.), *Across frontiers. Etruscans, Greeks, Phoenicians and Cypriots. Studies in honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, London 2006, pp. 491-495
- ROMUALDI *et al* 1995 Romualdi, A., Settesoldi, R., Pacciani, E., *La necro-*

- poli orientalizzante di Podere San Dazio nel distretto minerario di Populonia, RassArchP, 12, 1994-1995 (1995), pp. 271-312*
- ROSAFIO 1994 Rosafio, P., *Slaves and coloni in the Villa System*, in Jesper Carlsen, Peter Ørsted, Jens Erik Skydsgaard (edd.), *Landuse in the Roman Empire*, Roma 1994, pp. 145-158
- ROTROFF 1997 Rotroff, S. I., *Hellenistic Pottery. Athenian and imported wheelmade table ware and related material, The Athenian Agora*, vol. XXIX, Princeton 1997
- Satricum 1987 Maaskant-Kleibrink, M. (ed), *Settlement excavations at Borgo le Ferriere "Satricum", vol. I, the Campaigns 1979, 1980, 1981*, Groningen 1987
- SBRILLI 2004 Sbrilli, L., *Fenomeni diffusi di sinkholes nella Pianura del fiume Cornia soggetta a subsidenza*, in *Stato dell'arte sullo studio dei fenomeni di sinkholes e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio*, Roma 20-21 maggio 2004, Roma 2004, pp. 639-649
- SCHMIEDT Schmiedt, G. (a cura di), *Il livello antico del Mar Tirreno*, Firenze 1972
- SNODGRASS 1989 Snodgrass, A. M., *The rural landscape and its political significance, Opus*, VI-VIII, 1989, pp. 53-70
- STOPPONI 1985 Stopponi, S. (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, catalogo della mostra, Siena 26 maggio – 20 ottobre 1985, Milano 1985
- SUNDWALL 1943 Sundwall, J., *Die Älteren italischen Fibeln*, Berlin 1943
- TADDEI 2000 Taddei, N., *Insedimenti d'altura dell'entroterra pisano. Un caso: lo scavo dello Spuntone (Calci, Pi)*, *MemLinc*, serie IX, XII, 3, 2000, pp. 319-464
- TAMBURINI 1995 Tamburini, P., *Un abitato villanoviano perilacustre. Il «Gran Carro» di Bolsena (1953-1985)*, Roma 1995
- TERRENATO 2001 Terrenato, N., *The auditorium site in Rome and the origins of the villa, JRA*, 14-1, 2001, pp. 5-32
- TORELLI 1990 Torelli, M., *La formazione della villa*, in Clemente, G., Coarelli, F., Gabba, E. (a cura di), *Storia di Roma II. L'impero mediterraneo, I, La repubblica imperiale*, Torino 1990, pp. 123-132
- TOSCANELLI 1934 Toscanelli, N., *Pisa nell'antichità dalle età preistoriche alla caduta dell'impero romano, Vol. III. Le vicende militari, civili ed economiche di Pisa, Volterra e Populonia*, Pisa 1934

- VACCARO *et al* 2009
 Vaccaro, E., Campana, S., Ghisleni, M., Sordini, M., *Maglie insediative della valle dell'Ombrone (GR) nel primo millennio d.C.*, in Macchi Jánica, G. (a cura di), *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, atti della giornata di studi, Grosseto 24-26 settembre 2008; Siena 2009, pp. 285-300
- VERA 1995
 Vera, D., *Dalla "Villa perfecta" alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, *Athenaeum*, 83, 1995, fasc. I, pp. 190-211 (prima parte), fasc. II, pp. 331-356 (seconda parte)
- VON ELES MASI 1981
 Von Eles Masi, P. (a cura di), *La Romagna tra VI e IV se.c. a.C. La necropoli di Montericco e la Preistoria Romagnola*, catalogo della mostra, Bologna 1981
- VON MERHART 1969
 Von Merhart, G., *Hallstatt und Italien : Gesammelte Aufsätze zur Frühen Eisenzeit in Italien und Mitteleuropa*, Mainz 1969
- ZANINI 1997
 Zanini, A. (a cura di), *Dal bronzo al ferro. Il primo millennio a.C. nella Toscana centro occidentale*, catalogo della mostra, Livorno 1997
- ZANINI 2007
 Zanini, E., *Il Vignale in età romana e tardoantica. Avvio di un progetto di ricerca*, *ScAnt* 12, 2004-2005 (2007), pp. 171-183.
- ZIFFERERO 1991
 Zifferero, A., *Forme di possesso della terra e tumuli orientalizzanti nell'Italia centrale tirrenica*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology, 1. The archaeology of power*, vol. 1, London, 2nd - 5th January 1990, London 1991, pp. 107-134
- ZIFFERERO 2002
 Zifferero, A., *Attività estrattive e metallurgiche nell'area tirrenica. alcune osservazioni sui rapporti tra Etruria e Sardegna*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, atti del XXI convegno di Studi Etruschi e Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998, Pisa-Roma 2002, pp. 179-211
- ZIFFERERO 2005
 Zifferero, A., *La formazione del tessuto rurale nell'agro cerite*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria Meridionale*, atti del XXIII convegno di Studi Etruschi e Italici, 1-6 ottobre 2003, Pisa - Roma 2005, pp. 257-272
- ZIFFERERO 2006
 Zifferero, A., *Confini e luoghi di culto nel suburbio e nell'agro popoloniese: un contributo alla ricerca*, in *Materiali* 5, pp. 391-428
- ZIFFERERO 2009
 Zifferero, A., *Attività minerarie e trasferimento dei saperi metallurgici nell'alto Tirreno: conoscenze attuali e prospettive di ricerca*, in CAMBI *et al* 2009,

ZIFFERERO *et al* 2009

pp. 149-157

Zifferero, A., Pieragnoli, G., Sanchirico, C., Tofani, G., *Un sito artigianale con anfore da trasporto tipo PY 3B a Marsiliana d'Albegna (Manciano, Gr)*, *Officina Etruscologia*, 1, 2009, pp. 101-128

FIGURE E CARTOGRAFIA